Mister Optik
LA PRIMA CATENA ITALIANA DI OTTICA DISCOUNT
www.misteroptik.it

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 79 n.174 | venerdì 28 giugno 2002 | euro 0,90 | l'Unità + Vhs "La primavera del 2002" € 7,40 Puglia, Matera e provincia, non acquistabili separati: m/m/g/v/s/d l'Unità + Paese Nuovo € 0,90 | www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45\%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 – FILIALE DI ROMA

Mister Optik
Ottica di qualità alla portata di tutti!
www.misteroptik.it

Si può sempre sperare. «Io se fossi il presidente Arafat farei il grande gesto. Dopo aver dato tanto

al Paese me ne andrei». Silvio Berlusconi al G8 di Kananaskis, Tg 1, 27 giugno, ore 20.07.

Palazzo Chigi minaccia l'Unità

Avevamo scritto, dopo le accuse di Scajola e Giovanardi: il governo dà dell'assassino a Cofferati
La risposta: con la menzogna il quotidiano di Gramsci non può continuare a servire la democrazia

Come ti Fabbrico Vittima e Colpevole

A pagina 3 pubblichiamo la nota con cui Palazzo Chigi (vuol dire coloro che sorvegliano e proteggono l'immagine del governo) si rivolge in modo duro e sprezzante all'*Unità* per il titolo dedicato ieri alle violentissime accuse contro Cofferati. Che cosa è accaduto?
Palazzo Chigi (che vuol dire il punto in cui vengono orchestrate le mosse di propaganda giorno per giorno) aveva preparato la strada per la cancellazione dell'art. 18, con la seguente denuncia: chi è contro quell'accordo è come se sparasse. Se sparasse contro chi? Ovvio, contro chi firma l'accordo. E chi sarebbe a sparare? Nessuna incertezza. Sono Cofferati e la Cgil (che sarebbero poi i tre milioni di lavoratori della immensa manifestazione di Roma). Il progetto è azzardato. Ci vuole qualcuno che se la senta di renderlo credibile. Si tratta infatti di accuse pesanti, basate su un sillogismo stralunato che nega la democrazia. Ci pensa *Libero*, giornale che si indigna se dici che è «la destra», ma che accetta l'incarico. Ecco la frase chiave: «Sindacalisti, consulenti, giornalisti: tredici persone nel mirino, in vista dell'accordo col governo, definito dalla Cgil "un patto scellerato"» (26 giugno).
Sembra evidente che, se uno sceglie di stare con questo governo, deve accettare di assecondare di tanto in tanto, il gioco della prepotenza e della forzatura estrema, in modo da poter denunciare, subito dopo, l'indignazione di chi si oppone. Ecco infatti cosa aveva detto Maroni, il ministro del Lavoro, il 23 giugno durante il bizzarro evento di Pontida: «Non ci fanno paura le loro minacce, non ci fanno paura le pallottole che ci mandano nelle buste». Mancava il mittente di quelle buste. Il giornale *Libero* fa il passo in più e azzarda alcuni nomi (il giorno dopo ha sostenuto, rispondendo al nostro articolo di denuncia, che si tratta di una *notizia confermata*. Confermata da chi?)
La «notizia» ovviamente ha allarmato e indignato tutto lo schieramento dell'Ulivo, che ha subito chiesto spiegazioni al governo. Forse c'è stata per un momento la speranza di ricevere, persino in giorni come questi e con un governo come questo, una risposta che chiarisce, una riflessione di buon senso. Invece il progetto Pontida-Libero-ministri, ognuno disposto a dare un colpo al più elementare fondamento della democrazia - la libertà di opinione - è apparso subito ben saldo e coordinato. Ecco infatti il terzo tempo.
L'on. Giovanardi, Ministro per i Rapporti con il Parlamento, è una persona di solito cauta. Ascoltate: «Gli interroganti - dice Giovanardi - possono valutare la gravità delle affermazioni (le parole usate da Cofferati «patto scellerato», ndr) in un contesto come quello della riforma del diritto del lavoro che ha già visto cadere sotto i colpi delle Brigate Rosse uomini come D'Antona e Biagi». E continua, (prendendo a prestito Carlo Levi): «Le parole sono pietre. Chi le usa dovrebbe valutare gli aspetti esplosivi di certe affermazioni».
Stesso giorno, due ore più tardi. Tocca al ministro Scajola. È il ministro degli Interni che parla. «Espressioni di pensiero usate con tono minaccioso possono essere interpretate al di là delle intenzioni come segnali di indicazione di un avversario».
La minaccia è grave ed esplicita. Diventa più grave dopo la nota di Palazzo Chigi. È un pesante invito al silenzio. Chi non accetta l'invito lo fa a suo rischio e pericolo. Ma il pericolo è per la libertà.

«Non è con l'arma della menzogna, spacciata come verità in prima pagina, che il quotidiano fondato da Antonio Gramsci può continuare a servire la causa della democrazia italiana». La minaccia del governo arriva con una nota ufficiale di Palazzo Chigi che definisce «falso e offensivo» il titolo de *l'Unità* di ieri: «Il governo dà dell'assassino a Cofferati».

A PAGINA 3

Fiat

Galateri affianca Paolo Fresco
Paura in Borsa per General Motors

BURZIO A PAGINA 15

Articolo 18

Le bandiere di Cisl e Uil negli scioperi della Cgil

MILANO Gli scioperi della Cgil sono un successo. Ieri, in Piemonte, Val d'Aosta e in Liguria le adesioni sono state tra l'80 e il 90%. Alla Fiat si supera quota 70 nonostante la cassa integrazione. E a Genova il porto si è svuotato. In piazza, tra quelle della Cgil, sono comparse anche bandiere di Cisl e Uil. Oggi tocca alla Basilicata. Intanto cresce il malumore nelle fila della Cisl e della Uil sull'ipotesi di firma dell'accordo con il governo. Il patto si allontana nel tempo e Angeletti è costretto, a Mestre, a contrastare in assemblea l'opposizione dei suoi iscritti.

MASOCCO E LACCABÒ A PAGINA 2

Cofferati perché lo Difendo

Elio Veltri

Quanto è avvenuto nella direzione dei Ds non può non preoccupare. Volendo stare ai fatti ed evitando retropensieri riguardanti i rapporti di forza all'interno del partito, vale la pena riflettere sulla bocciatura dell'ordine del giorno Buffo-Pennacchi-Pettinari, per capire se la decisione del segretario e della maggioranza, in qualche modo salvaguarda l'unità del centro sinistra senza incrinare i rapporti con la Cgil e se è utile per ricomporre l'unità sindacale.
Fassino ha insistito sulla ricomposizione delle divergenze che si erano manifestate nell'Ulivo e ha sottolineato che le cose non avvengono per virtù dello spirito santo. Come dire: guardate che se abbiamo appianato le divergenze con la Margherita è perchè abbiamo discusso, li abbiamo convinti e se approvassimo l'ordine del giorno che ci viene proposto ricominceremmo da capo.

SEGUE A PAGINA 31

Un'inchiesta dei carabinieri comincia a far luce sulle violenze scatenate dai black bloc nelle vie della città durante il vertice di un anno fa

Che ci facevano ultrà e criminali comuni negli scontri di piazza al G8 di Genova?

Malavita e ultrà della tifoseria calcistica genovese insieme ai black-bloc. Lo rivela un rapporto che i Ros - gli 007 dei carabinieri - hanno consegnato ai pubblici ministeri che indagano sui drammatici giorni del G8 di Genova. Le tute nere che un anno fa devastarono la città agendo indisturbate, avevano proprie basi in città, appoggi logistici e una fitta rete di «basisti».

A PAGINA 10

Berlusconi ci ripensa: Arafat non è più il miglior amico

Berlusconi di spalle abbraccia Arafat durante la visita a Roma il 30 ottobre del 2001 Corrado Giambalvo/Ap

MAROLO A PAGINA 13

Ulivo

I leader in piazza: battaglia dura sul conflitto di interessi

BENINI A PAGINA 5

Cofferati perché non sono d'Accordo

Franco Debenedetti

Nella battaglia sull'articolo 18 la CGIL non é riuscita a bloccare la miniriforma del Governo, ma i risultati che ottiene sono notevoli: le sue manifestazioni sono state un grande successo organizzativo; la sua linea politica trova consensi in larga parte della sinistra e ha avuto un effetto tonificante su tutta l'opposizione. Soprattutto ha dettato lei le parole del confronto, ridicolizzando sul piano della comunicazione un Governo padrone dei media.
Ma se le intese raggiunte da chi é rimasto al tavolo della trattativa si tradurranno in modifiche di legge, per la sinistra come fronteggiarle davanti all'opinione pubblica nei mesi e forse negli anni a venire, costituisce uno dei più impegnativi banchi di prova in vista di come presentarci alle prossime elezioni politiche.

SEGUE A PAGINA 31

Impegna i DS.
Compra un'Azione di sinistra.
DEMOCRATICI DI SINISTRA
Informazioni:
06 6711217
06 6711218

Maturità, t'avessi Preso Prima

Marina Boscaino

Fa quasi sorridere l'attenzione con la quale i telegiornali e i quotidiani stanno continuamente ritornando sul tema dell'Esame di Stato; oltre che per un'ovvia questione di attualità (concluse le tre prove scritte si stanno iniziando proprio in questi giorni gli orali) l'argomento tiene banco perché solo oggi, a distanza di sei mesi dall'entrata in vigore del provvedimento, ci si interroga e si tentano analisi sull'opportunità e i motivi che hanno spinto al cambiamento nella composizione delle commissioni esaminatrici. Si è passati, infatti, da metà docenti esterni e metà interni più un presidente di commissione esterno, a tutti docenti interni e un unico presidente per tutte le commissioni.

SEGUE A PAGINA 31

fronte del video Maria Novella Oppo
Comunicatore

I signori della destra (che Dio li perdoni e, se non c'è, peggio per loro) dicono che noi di sinistra abbiamo la 'fissa' di Berlusconi, che lo odiamo e lo vediamo dappertutto. Invece noi di Berlusconi vorremmo proprio dimenticarci, ma non possiamo perché è davvero dappertutto. Ce lo propinano a notte fonda e di primo mattino, da Roma, da Arcore e da tutti i luoghi. Eccolo di nuovo nella foto di rito tra i grandi della Terra, lui sempre il più piccolo e sempre il più tronfio. Contento se appena può rendersi ridicolo facendo le corna, togliendosi le scarpe o mettendosi il cappellone da cow boy. Poi arriva il momento della conferenza stampa e subito ne approfitta per lanciare diktat contro giornalisti, magistrati o altre categorie 'criminose'. Dopodiché, passano poche ore e nega tutto, mentre i suoi tanti dipendenti nei tg sono costretti a sostenere che Berlusconi non ha detto quello che ha detto. Se fosse davvero un grande comunicatore, non darebbe fiato a tutti gli spropositi che poi è costretto a far cancellare dalle versioni ufficiali dei suoi discorsi. Berlusconi, poveraccio, ha assolutamente bisogno di controllare sia Mediaset che Rai, non perché sia un premier totalitario, ma perché una tv gli serve per dichiarare e l'altra per smentire.

WILLIAM K. TABB
L'ELEFANTE AMORALE
La lotta per la giustizia sociale nell'era della globalizzazione
pp. 320 € 14,00
Un saggio documentato e originale sul capitalismo moderno, una chiara analisi sulle necessità di nuove regole di mercato per uno sviluppo più "umano".
Baldini&Castoldi
http://baldini.editore.it e-mail: info@baldini.editore.it

OGGI | LA SALUTE a pagina 29 | DOMANI | LIBRI

Giovanni Laccabò

> Anche ieri decine di migliaia di lavoratori hanno confermato di non voler arretrare Manifestazioni di grande compostezza e fermezza

> Oggi protesta unitaria in Sardegna, mentre si ferma la Basilicata, al via le astensioni nei trasporti decise dalla Filt Fino all'11 luglio le agitazioni regionali

Piemonte e Liguria: l'articolo 18 non si tocca

Pieno successo dello sciopero della Cgil. In piazza anche gli iscritti a Cisl e Uil

MILANO In Piemonte, Val d'Aosta e in Liguria le adesioni sono tra l'80 e il 90%, persino la Fiat supera quota 70 nonostante la cig e a Genova il porto si è svuotato tutto il giorno, le piazze han fatto lo stesso pienone del 16 aprile e si sono viste anche bandiere di Cisl e Uil. Oggi tocca alla Basilicata, mentre i lavoratori dell'Anas e delle Autostrade aprono la tornata degli scioperi del trasporto Cgil. Un grande successo, alla faccia delle bugie di comodo degli spioni di Maroni. La segretaria Cgil del Piemonte Titti Di Salvo: «Si dimostra che la Cgil non è isolata, ma che interpreta ciò che veramente pensa la gente: Cisl e Uil dovrebbero ascoltare».

Piemonte. Mirafiori e Rivalta al 60-70 per cento, Comau e Teskid di Vercelli all'80 e più ancora Alenia, Fiat Avio e Iveco, Pirelli e il Gft e Oréal al 100 per cento, Lavazza il 90 e Amiat l'80: «I lavoratori e le lavoratrici hanno davvero capito che sono in gioco il loro futuro, la loro dignità, i loro diritti», dice Laura Spezia. Anche in molte aziende tessili lo sciopero è stato unitario con adesioni tra l'80 e il 100. Idem a Biella e nel Verbano-Cusio-Ossola: Pettinatura Biellese, Filaura di Tolegno, Loropiana, Segna, Filatura Griscasco. Alla Michelin di Asti il 90, alte adesioni in tutte le altre province. Tra i bancari, il San Paolo chiuso al 50 per cento, il 30 alla Crt, l'85 alla Bipop e il 60 al Credito Italiano. Buona l'adesione nel pubblico impiego, molto oltre gli iscritti e a volte con Cisl e Uil in lotta. Chiusi gli asili nido della regione, ampi vuoti nelle Asl, forte partecipazione negli ospedali e nei presìdi sanitari malgrado i vincoli della legge 146. Almeno 20 mila nei cortei torinesi e tra questi Enzo Di Dio, esponente della segreteria regionale Uil chimici: «Sono qui perché sono indignato con Angeletti: dev'essere la base a dire quello che pensa davvero». E anche Benedetto Termine con la bandiera della Cisl: «Non mi interessa chi organizza lo sciopero: l'articolo 18 non si tocca e Pezzotta dovrà cambiare idea: non spetta a lui decidere ciò che pensano gli iscritti Fim: oggi ci siamo in tanti, non siamo tutti ma stiamo crescendo». Altri 60 mila hanno animato i presidi di Alessandria, Asti, Cuneo, Novara, Biella, Borgosesia, Verbania e Vercelli. A Settimo al comizio ha parlato anche un sindacalista dell'esecutivo dei chimici Uil. A Torino, presidio all'Unione industriali con comizio della segretaria confederale Cgil Marigia Maolucci. Ovunque i banchetti dell'«Impronta-day».

Liguria. Il porto fermo per 24 ore, deserto completo. Il 60% dei cantieri in sciopero unitario con adesioni all'80 per cento. A Sestri Ponenti è stato unitario anche il picchetto, a Riva Trigosa il 100% e anche all'Ansaldo. Nella grande distribuzione adesioni sopra il 16 aprile: Autogrill, Basko, Pam, la Standa al 50 per cento, Coin al 95, Feltrinelli idem. Nei metalmeccanici tra il 90 e il 100% a Valbisagno e a Valpolcevera. Non c'è settore che non sia stato coinvolto: energia, comunicazioni, scuola. Sfiorano il 95% i chimici, nel Tigullio il settore industriale tra il 70 e l'80, banche chiuse. A Imperia successo straordinario alla Agnesi, fabbrica storica e simbolo del sindacato imperiese. Dice Fulvio Moscatelli: «Nei reparti di produzione il 98 per cento, sopra il 16 aprile, e la produzione si è fermata. Alla Fassi il 70 e Italgraf il 90. Nell'agro alimentare sopra il dato di aprile». Forti adesioni negli edili e nel commercio, con la chiusura totale delle Coop di Sanremo e Ventimiglia e forte adesione nel pubblico impegpo, buona anche al Casinò. Cortei si sono svolti a Savona, con Walter Cerfeda, e a La Spezia con Andrea Ranieri.

Mauro Passalacqua, segretario Cgil di Genova, ha visto con grande soddisfazione quasi gremita piazza De Ferrari, la stessa dei grandi scioperi unitari. Nel capoluogo ligure due grandi cortei, uno da Levante con i lavoratori della Funzione pubblica, sanità, aziende ex municipalizzate e dell'Acquario, e l'altro dal Ponente con i portuali e i metalmeccanici, si sono ricongiunti in piazza De Ferrari dove, dopo i lavoratori extracomunitari e gli studenti, ha parlato Paolo Nerozzi: «La Cgil non è isolata: l'isolamento c'è quando l'opinione pubblica non capisce, mentre in questo caso tutti ci dicono di andare avanti e di proseguire la battaglia contro l'attacco allo Statuto». Ha parlato anche Giuliano Giuliani, il padre del giovane ucciso il 20 luglio durante il G8.

> IL leader Uil si è dato due settimane per capire se ci sono le condizioni

La manifestazione davanti la sede dell'Unione degli industriali di Torino
Foto di Stefano Dall'Ara Mediamind

Il patto di Maroni slitta, slitta...

Pezzotta e Angeletti aspettano: su fisco e sommerso molta delusione. Rinviato il Dpef

MILANO Per firmare non c'è fretta. Ieri sia Pezzotta a Palermo, sia Angeletti a Mestre, hanno rinviato i termini per chiudere il «patto scellerato». Il leader della Uil si è dato un paio di settimane per capire se ci saranno o meno le condizioni per la firma, e ciò dipenderà dalle disponibilità del governo ad accettare una deroga "guardata a vista", quella disegnata dalla discussione che si è accesa in casa Uil ed anche nella Cisl. Senza contare il malessere della base che anche ieri ha partecipato assieme alla Cgil, contro la modifica dell'articolo 18 anche nella «versione aggiornata» della deroga che il governo ha escogitato per attaccare alle spalle lo Statuto dopo lo sciopero del 16 aprile. Il governo, intanto, non ha ancora il Dpef, il 2 luglio non sarà in grado di illustrarlo.

Come nell'attivo lombardo di martedì, nel quale la stragrande maggioranza dei delegati ha criticato senza esitazione la nuova versione del governo, anche ieri il leader della Uil ha subìto la contestazione della sua struttura veneta. Da più categorie, e da più delegati, le stesse critiche, tutti a rinfacciare la solenne conclusione del congresso Uil di Torino: nessuna modifica all'articolo 18. Ha un bel daffare, Angeletti, a replicare che la deroga non cambia l'articolo 18: pochi gli credono e anzi tutti in coro gli chiedono come mai la Uil abbia cambiato posizione. Gli iscritti non sanno darsene una ragione, ed la "svolta" mette in difficoltà l'intera organizzazione, a cominciare dai funzionari e dalle rsu che sono a contatto quotidiano coi lavoratori. Dibattito ricco, democratico, tutti a rilevare la mancanza di informazione da parte del vertice. Ma soprattutto tutti a contestare la caduta, inspiegabile, del principio per il quale l'articolo 18 non andava toccato.In molti a sostenere la trattativa, ma solo perché ormai è in corso, ma attenzione a decidere: respingere in toto la deroga oppure vincolarla coi "paletti"? Quest'ultima è la linea che si sta facendo largo nella Uil, assieme alla forte richiesta di consultare la base, tutti gli iscritti, proposta che Angeletti ha accolto: «Non c'è nessun bisogno di firmare subito, perché prima dobbiamo consultare tutti gli iscritti, uno ad uno».

La trattativa sui quattro tavoli dunque è tutta in salita e non è certo che si concluda entro il 31 luglio. Per la Cgil non ci sono le condizioni per l'accordo, ribadisce Guglielmo Epifani: «Non perchè questo è un governo di centrodestra, ma perchè è un governo che sta mettendo in campo politiche inadeguate». E se gli altri firmano? «Se altri vedono la possibilità di una conclusione, si apre naturalmente uno strappo e, siccome non è materia di piccola importanza, sarà uno strappo importante. Di questo dovremo tenere conto per il futuro». Non si firma non solo sul mercato del lavoro, ma anche sugli altri temi: il fisco, il Mezzogiorno, il sommerso. Finora tutti incontri deludenti. E mentre il governo tenta di smantellare l'articolo 18, il presidente di Confindustria Antonio D'Amato fa intendere che in autunno tornarà l'assalto alla previdenza. Dice Beniamino Lapadula, responsabile Cgil delle Politiche sociali: «D'Amato svela la tattica del governo: ora non parla di pensioni per non disturbare il manovratore e portare a termine l'accordo separato sull'articolo 18, poi in autunno si procederà al taglio delle pensioni. Tutti i sindacati sono avvertiti: strategie e tattiche di questa trattativa sono decise a viale dell'Astronomia ed eseguite al ministero del Welfare».

g.lac.

«Non è tollerabile che un esponente dell'esecutivo ci accusi di comportamenti mafiosi» sostiene il segretario aggiunto della Cgil. Non ci faremo intimidire

Epifani risponde agli attacchi: ministri, moderate i toni

ROMA Guglielmo Epifani che tra dieci giorni prenderà la guida della Cgil invita il governo a «moderare i toni», le accuse al maggiore sindacato di contiguità con il terrorismo reiterate con colpevole «leggerezza» non al bar di Mario, ma in una sede istituzionale come la Camera dei Deputati, non si possono accettare, «quando un ministro dice che l'atteggiamento della Cgil è mafioso siamo in presenza di qualcosa che non solo non va detta, ma che segna, assolutamente negativa, anche una modalità di rapportarsi a chi ha un punto di vista diverso», afferma Epifani per il quale quindi «il governo deve fare il primo passo».

Si muove Gianni Alemanno, titolare delle Politiche Agricole, colui che aveva definito i comportamenti della Cgil «quasi mafiosi»: anche Alemanno pronuncia a il suo appello «tutti moderino i toni senza criminalizzare nessuno», afferma dal Lussemburgo. Sembrerebbe quasi un ravvedimento, ma poi il ministro pone la sua condizione: «senza parlare di patti scellerati», aggiunge. Altrimenti, si potrebbe concludere, si può incorrere nel rischio di venire accusati di istigare violenza e terrorismo. E l'impressione netta è che siamo alle solite, i sindacati «non dialoganti», coloro che si oppongono, devono usare parole gradite al governo.

Chi ha responsabilità alte, come i ministri o affini sono invitati a comportamenti «più rispettosi», aveva detto Epifani, «non c'è rispetto se si criminalizza così l' interlocutore». Per il prossimo segretario della Cgil i ministri Scajola e Giovanardi «non si sono resi conto che non si può andare, nella polemica con chi ha un punto di vista legittimo diverso, ad argomenti che sono assolutamente sbagliati».

Solidarietà al sindacato di Corso d'Italia e a Sergio Cofferati arrivano dalla Federconsumatori e dall'Adusbef che definiscono «vergognosi» i tentativi di accostamento tra lotte sociali e terrorismo. le due associazioni dei consumatori ricordano una diversa accusa di terrorismo a loro rivolta quando all'inizio dell'anno denunciarono aumenti sproprositati nei prezzi e delle tariffe alcune delle quali sotto la diretta responsabilità del governo. Si dicono «indignate», ma anche «onorate» di essere accomunate «a chi sta difendendo con grande fermezza e coerenza diritti di civiltà».

La battaglia che la Cgil sta conducendo non riguarda solo l'articolo 18, per Epifani «non c'è materia» per concludere il confronto tra sindacati, governo e Confindustria, anche per quanto riguarda il fisco, il sommerso,il mezzogiorno. Questioni ancora aperte: «Basti pensare che negli ultimi incontri tutte e tre le organizzazioni sindacali hanno detto che le proposte del governo non vanno bene. Questo rafforza il nostro punto di vista e cioè che non ci sono le condizioni per un accordo, ma non perché questo è un governo di centrodestra ma perché è un governo che sta mettendo in campo politiche non adeguate». «Se gli altri - ha concluso Epifani riferendosi a Cisl e Uil - vedono la possibilità di una conclusione positiva si apre naturalmente uno strappo significativo e di questo dovremo tener conto per il futuro».

fe. m.

Festa de "L'Unitá"
DS Colli Aniene - Tiburtino III
Roma, 21-30 giugno
Piazzale Loriedo (viale Franceschini)
Sabato 22 - ore 19.30
Lavoro, occupazione e sviluppo della Tiburtina
con Cesare Salvi, Ivano Caradonna e Massimo Cervellini
Mercoledi 26 - ore 20.00
A 10 anni dalle stragi di mafia
con Luciano Violante e Carlo Leoni
Domenica 30 - ore 18.30
La Tiburtina nel nuovo Piano regolatore
con Ivano Caradonna e Roberto Morassut
DEMOCRATICI DI SINISTRA
OGNI SERA RISTORANTE, ZUPPERIA, BAR, MUSICA DAL VIVO, CINEMA, DIBATTITI, GIOCHI, STAND

diritti e sindacato

NUOVE ALLEANZE PER BATTERE IL GOVERNO

Antonio Panzeri*

Gli scenari conessi alla situazione politica e sociale pongono interrogativi sul futuro dell'azione collettiva e della rappresentanza sindacale. Si stanno profilando con chiarezza le linee programmatiche del Governo che danno luogo ad una pericolosa miscela di liberismo economico, di populismo plebiscitario e di arroganza nell'occupazione del potere. Ma ciò sta determinando una nuova capacità di risposta da parte di settori rilevanti della società, a partire anzitutto dalla mobilitazione del mondo del lavoro. I risultati delle elezioni amministrative fanno registrare un tendenziale mutamento dei rapporti di forza e segnalano una certa impasse dell'azione di Governo e delle sue basi di consenso.

Una efficace strategia di contrasto si può sviluppare solo allargando il fronte del movimento e mostrandosi capaci, sul piano politico come sul piano sociale, di rappresentare l'interesse nazionale e di parlare all'intero Paese. Il Governo è stato messo alle corde da un grande e unitario movimento di lotta dei lavoratori al quale però ha risposto con una manovra di divisione che ha già prodotto alcuni primi risultati negativi. Opporsi con efficacia al Governo significa opporsi alla divisione.

L'accettazione del confronto sull'art. 18 da parte di Cisl e Uil rappresenta un errore grave che provocherà problemi seri. Tuttavia occorre chiedersi se si debba circoscrivere o amplificare la portata di questo profondo dissenso tra le organizzazioni sindacali perché la realtà ci mette di fronte drammaticamente al pericolo di una rottura verticale. Occorre riaprire una discussione nel movimento sindacale non solo sulle scadenze immediate, ma anche sulle prospettive e sul nodo irrisolto delle regole della democrazia sindacale, coinvolgendo i lavoratori.

Vanno ridefiniti gli obiettivi di questa fase, perché non si tratta solo di contrastare il tentativo di manomissione dei diritti, con l'intervento sull'art. 18, ma occorre prospettare un insieme coerente di politiche sul mercato del lavoro, sullo stato sociale, il modello negoziale e le strategie contrattuali. L'alternativarischia di essere la chiusura, senza possibilità espansive: ricordiamoci che l'egemonia è sempre di chi riesce a tenere conto delle ragioni altrui e ad assumerle nella propria prospettiva. Il compito è quello di mettere in campo una linea che sposti i rapporti di forza nella società e incida nelle contraddizioni che sono presenti. La situazione è più aperta, il centro-destra non è riuscito fino ad ora a stabilizzare il suo blocco sociale. Ma questa apertura è aleatoria e si può rapidamente richiudere se non si sapranno cogliere le opportunità di questa fase.

La situazione sindacale è un nodo decisivo. Dalla sua evoluzione dipende largamente la situazione politica del prossimo futuro. Già ne vediamo i primi sintomi, con un effetto di trascinamento delle divisioni sindacali sul terreno politico. Se non si saprà invertire la rotta le conseguenze saranno drammatiche anche per la configurazione complessiva dei rapporti di forza. Si può produrre così un effetto a catena, con un rafforzamento politico della maggioranza di Governo. Questo circolo vizioso può essere rotto. Ma occorre che tutti i protagonisti prendano coscienza delle loro responsabilità, e siano capaci di aprire una nuova fase di dialogo e di unità

* segretario Camera del Lavoro di Milano

> Con un comunicato di agenzia Palazzo Chigi fa sapere di non aver gradito il titolo sul segretario Cgil e di ritenerlo falso ed offensivo

> «Non è con l'arma della menzogna, spacciata come verità il che il quotidiano fondato da Antonio Gramsci può continuare a servire la causa della democrazia italiana»

Berlusconi, avvertimento all'Unità

«Menzogne, nessuno ha dato dell'assassino a Cofferati». L'escalation di Maroni, Giovanardi, Scajola...

ROMA Non è piaciuta al governo la lettura autentica della sostanza di quanto l'altro giorno hanno affermato nell'aula di Montecitorio i ministri Carlo Giovanardi e Claudio Scajola. Pensavano, a Palazzo Chigi, di poter impunemente mandare in una Camera deserta (dalla parte della maggioranza) un paio di rappresentanti dell'esecutivo a fare affermazioni in libertà, di una gravità inaudita senza che la cosa avesse un seguito. E così, davanti allo sdegno della sinistra, in aula e fuori, e al titolo dell'Unità «Il governo dà dell'assassino a Cofferati», il medesimo si è prima sorpreso, poi si è sdegnato e, alla fine, si è offeso. Una escalation di sensazioni tipiche di chi non è abituato ad essere contraddetto, contenuta in un comunicato che per essere diffuso ha dovuto sottostare alle dure leggi del fuso orario. Il capo è dall'altra parte del mondo, in Canada, sulle montagne rocciose, a portare il suo inarrivabile contributo politico al G8 mentre sperimenta nuovi look osando anche il cappello da cowboy.

Da Kananaskis non è arrivato solo l'ok. Quando si legge che «non è con l'arma della menzogna, spacciata come verità in prima pagina che il quotidiano fondato da Antonio Gramsci può continuare a servire la causa della democrazia italiana» non v'è alcun dubbio che il premier ha collaborato in prima persona alla stesura della nota. La contrapposizione tra le menzogne (quelle degli altri) e la verità (ovviamente la sua) è un must della dialettica politica berlusconiana.

Il comunicato col timbro canadese definisce «falso e offensivo» il titolo appreso sulla prima pagina dell'Unità dell'altro giorno, secondo cui il governo avrebbe dato dell'assassino a Sergio Cofferati, segretario della Cgil. Quel titolo, afferma la nota «è incredibilmente falso e offensivo, come chiunque può facilmente verificare leggendo il resoconto stenografico delle risposte dei ministri Giovanardi e Scajola alle interrogazioni rivolte alla Camera dei Deputati».

Ora è evidente che se prima Giovanardi e poi Scajola, rispondendo nei tempi contingentati di un quetion time ai quesiti della sinistra sulle affermazioni pubbliche di due loro colleghi, Maroni e Alemanno, a proposito del clima di tensione che la Cgil starebbe alimentando nel Paese con le sue decisioni fuori dal coro a proposito dei diritti acquisiti dai lavoratori, si fossero permessi di affermare il concetto con le parole di quel titolo, è evidente che la sola espressione giornalistica non sarebbe bastata. Così come non sarebbe stata sufficiente la pur dura riposta che è arrivata in tempo reale dai banchi della sinistra molto più popolati di quelli in disarmo del centrodestra.

Ma il concetto, il convincimento di essere riusciti a trovare il nemico, appare evidente e chiaro proprio da quel resoconto parlamentare cui la nota di Palazzo Chigi fa riferimento. Basterebbe rileggersele quelle parole, senza dover eseguire l'ordine di scuderia di negare l'evidenza, per comprendere che ancora una volta esponenti del governo non si sono comportati come tali ma hanno scelto la strada più facile di fare gli uomini di parte. Tanto più che facendo in questo modo con si scontenta il premier e si guadagna qualche punto in più nella classifica dei portatori d'acqua.

A Luciano Violante, capogruppo Ds che chiedeva spiegazioni, sulle affermazioni di Bobo Maroni davanti alla platea dei suoi leghisti («non ci fanno paura le loro minacce, non ci fanno paura le loro pallottole») e di Giovanni Alemanno, evidentemente esaltato dalla vittoria patriottica del Parmigiano sul Parmesan («abbiamo assistito a dichiarazioni quasi di sapore mafioso da parte della Cgil... una sorta di vero e proprio atteggiamento intimidatorio nei confronti degli altri sindacati») e ad una successiva questione sullo stesso tema posta dall'Udc, sono arrivate risposte che non lasciano dubbi sulla consapevolezza che l'avversario, il nemico, ha ormai un nome: quello di Sergio Cofferati.

Cos'altro potrebbe significare la dotta spiegazione di Giovanardi che spiega come «il patto scellerato» evocato dal segretario della Cgil a proposito del possibile accordo governo-sindacati è da ricondurre al «pactum scelleris che non è altro che un accordo associativo criminoso stipulato tra complici dello stesso delitto, ad esempio tra corrotti e corruttore. Gli interroganti -spiega ancor meglio- possono valutare la gravità di queste affermazioni in un contesto, quello della riforma del diritto del lavoro, che ha già visto cadere uomini come D'Antona e Biagi impegnati come collaboratori riformisti di governo e sindacati». E Scajola non manca di aggiungere del suo: «La preoccupazione che espressioni di pensiero usate con tono minaccioso possono essre interpretate al di là delle intenzioni come segnali di indicazioni ad un avversario». Non è il caso di citare altro. Ma palazzo Chigi l'ha lette diversamente queste parole. O vuole farlo credere. E, allora, parte all'attacco dell'Unità.

m.ci.

cofferati assassino/1 la colpa è della sinistra

Quale sarebbe, a giudizio de «l'Unità» il «gioco sporco» , è presto detto: «Libero» ha riportato la notizia, poi confermata, che alcuni sindacalisti e consulenti in disaccordo rispetto alle linea della Cgil, e favorevoli al dialogo col governo, hanno ricevuto minacce. Ecco il «gioco sporco» . E si ha l'impressione che giocare pulito significhi dunque sottacere quella notizia (confermata). Ma a ben guardare il brutto di quel titolo de «l'Unità» è altro. Il brutto è che un giornale (questo) possa essere presentato come «la destra» . Sì, perché questo giornale sarà anche di destra (e non dovrebbe rappresentare un crimine), ma certamente non è «la destra». Giusto come «l'Unità», che sarà pure di sinistra, ma sicuramente non è «la sinistra». Solo un fatto di etichette? Mica troppo. Perché proprio nell'uso ossificato e fuorviante di queste denominazioni risale il male più evidente di cui soffre quel tipo di giornalismo un po' grossolano, con la cultura arrogante che pretende di sostenerlo.

Iuri Maria Prado, LIBERO, 27 giugno, pag. 1

pagine di civiltà padana/19 a cura di u. bossi e r. castelli

Si terrà a Lodi sabato 29 giugno alle 10, presso la Sala congressi del Lodi Hotel, in via Achille Grandi 7, un convegno sul tema «Perché diciamo "no" alla moschea di Lodi», organizzato dalla Segreteria provinciale lodigiana della Lega Nord. Nel corso del convegno sarà presentato un circostanziato opuscolo, presentato dal segretario provinciale Mauro Rossi e dal deputato leghista Andrea Gibelli, che ripercorre l'iter del contestato e controverso progetto dell'amministrazione comunale lodigiana di assegnare un'area pubblica per la realizzazione della moschea.

LA PADANIA, 27 giugno, pag. 2

Sergio Cofferati Savino Pezzotta e Barbagallo della Uil ieri a Palermo conversano con il Procuratore capo di Palermo Pietro Grasso
Fucarini/Ap

I segretari di Cisl e Cgil a Palermo. «In prima linea quando c'è da difendere la democrazia»

Pezzotta: «Sindacato unito nella lotta al terrorismo»

PALERMO «Occorre che ognuno di noi tenga i toni bassi in questo periodo di polemiche, perché un giorno o l'altro dobbiamo pure reincontrarci. Quindi, non dobbiamo creare situazioni di irreversibilità», ha detto il segretario generale della Csil, Savino Pezzotta, riferendosi al segretario della Cgil, Sergio Cofferati. Pezzotta è a Palermo, insieme allo stesso Cofferati e a Carmelo Barbagallo, della Uil, per una cerimonia di commemorazione delle vittime della mafia.

«Sulla mafia -ha aggiunto Pezzotta- siamo uniti così come lo siamo quando c'è da difendere la democrazia contro il terrorismo, poi nelle cose pratiche ognuno di noi ha le sue idee, i suoi obiettivi. Io continuo a sperare che, passato questo momento di contrasto, si possano ritessere le fila. Certo, dipende dalle parole che diciamo e dai comportanenti che assumiamo, anche nelle differenze».

«Chiaramente -ha aggiunto- siamo convinti che una battaglia vera contro il fenomeno mafioso deve passare attraverso il lavoro, perchè crea le condizioni di libertà e autonomia nelle persone e consente loro di non essere ricattate e utilizzate». «Sui temi della lotta alla mafia - ha rassicurato Cofferati - il sindacato non è diviso. Questo tema scuote come sempre le coscienze civili ed è da sempre alla base del sindacato confederale». Da Palermo dunque dove il leader della Cgil, insieme a quello della Cisl, Savino Pezzotta, e a Carmelo Barbagallo, responsabile organizzativo della Uil, è tra i protagonisti della manifestazione nel decennale delle stragi, viene recuperata la ragione dell'unità. «Tante altre cose - ha aggiunto Cofferati - hanno visto le organizzazioni sindacali schierate diversamente. La lotta alla mafia no. Tante cose ci possono dividere - ha concluso - ma essa non è certamente tra queste». Cofferati si è poi allontanato dal monumento di piazza XIII Vittime dedicato ai caduti nella lotta alla mafia per recarsi al teatro Politeama dove è fissata la manifestazione senza volere dire nulla circa la polemica sull'articolo 18.

Ripetutamente sollecitato dai giornalisti Sergio Cofferati non ha voluto rispondere alle domande sui temi del lavoro e sul dibattito svoltosi ieri alla Camera. «Per noi vale quanto già affermato nel comunicato della segreteria di ieri. Nulla di più e nulla di nuovo», ha detto il leader della Cgil. Cofferati, a Palermo per una manifestazione unitaria dei sindacati nel decennale delle stragi mafiose, non ha replicato nemmeno all'invito del leader del segretario della Cisl, Savino Pezzotta, ad abbassare i toni. Pezzotta aveva auspicato davanti al monumento dedicato alle vittime della mafia una sorta di riconciliazione: «è importante tenere bassi i toni, prima o poi dobbiamo pure reincontrarci. È bene quindi non distruggere tutto per non creare condizioni di irreversibilità», aveva avvertito Pezzotta.

"Cofferati? L'ho salutato in aeroporto, ma non certo calorosamente: non è mica una bella donna". Così il leader della Cisl, Savino Pezzotta, ha risposto a chi gli chiedeva come mai, a piazza Tredici Vittime, davanti al monumento che a Palermo ricorda tutte le vittime della mafia, lui e il segretario generale della Cgil non si siano stretti la mano. I due leader, divisi dalla posizione sull'art.18 e sulla delega al governo in materia di lavoro, si sono quasi ignorati per tutta la giornata. Hanno scambiato sol qualche battuta sul palco del teatro Politeama nel corso della manifestazione dei sindacati contro la mafia.

l'intervista
Giovanna Melandri

«Il titolo dell'Unità ha ben rappresentato gli umori sollecitati irresponsabilmente nel Paese dal governo e dai suoi uomini»

«L'aggressione è pesante, l'opposizione deve rispondere»

Aldo Varano

ROMA Non si dà pace Giovanna Meandri. "Le parole e gli atti dei ministri del governo Berlusconi - scandisce - sono gravissimi e irricevibili. Bene ha fatto Cofferati a querelarli. E' quel che si meritano. Bene hanno fatto i Ds a schierarsi in aula contro questa aggressione inaudita. Se si parla del segretario del maggiore sindacato italiano come una sorta di mandante morale di futuri atti di violenza, vuol dire che s'è passato il segno. E' dovere di tutta l'opposizione politica, non solo dei Ds, fare fronte contro questa irresponsabilità".

Si sono indignati Castagnetti,. Bordon, altri…

E hanno fatto bene. E' stato molto importante aver dato una risposta unitaria e molto combattiva.

Palazzo Chigi in un comunicato polemizza con L'Unità per il nostro titolo su Cofferati.

E Berlusconi dice che se lui fosse Arafat farebbe un passo indietro. Pur non essendo Arafat, è si capisce, il passo indietro potrebbe farlo ugualmente. Titolo esagerato? Io sto ai fatti che sono le parole di Maroni e di Alemanno. Francamente, mi pare che il titolo dell'Unità abbia ben rappresentato gli umori sollecitati irresponsabilmente nel paese dal governo e dai suoi uomini. Oggi (ieri, ndr) L'Unità ha allegato la cassetta della manifestazione di marzo. La risposta a Berlusconi è per intero nelle immagini serene e pacifiche di milioni di persone che si oppongono all'affossamento dell'articolo 18.

> Questo governo e questa destra vogliono indebolire l'opposizione sociale e piegare il sindacato

Il governo ha un obiettivo politico o si fa prendere la mano spingono le strumentalizzazioni all'irresponsabilità e ai danni?

C'è un obiettivo politico, strategico. Questo governo e questa destra vogliono indebolire l'opposizione sociale e piegare l'opposizione sindacale. Un disegno che punta a modificare la natura del sindacato. Su questo punto io credo serva una riflessione attenta non solo dei Ds ma dell'intera opposizione politica. Il governo vuole colpire chiunque si contrappone allo smantellamento dello Stato sociale che Berlusconi persegue nel campo del lavoro e più complessivamente sui diritti sociali. Chi si frappone con fermezza, determinazione, convinzione e serenità – come hanno dimostrato di saper fare tre milioni di persone – entra automaticamente nel mirino dell'attacco furioso del governo e dei suoi sostenitori.

C'è la consapevolezza di tutto questo e una reazione adeguata?

Sono convinta che rispetto a questo disegno il compito dell'opposizione politica sia quello di organizzare una adeguata risposta. Non credo che nei mesi passati sia sempre stato così. Per essere esplicita: di fronte al governo che usa le parole che ha usato, che si preoccupa soprattutto di indebolire il sindacato, di fronte a un governo che raccoglie i nomi di chi sciopera, c'è un dovere politico dell'opposizione. Bisogna certamente operare per la ricomposizione sindacale. Ma chiunque si richiama oggi al valore dell'unità sindacale non può non vedere questo attacco e quest'aggressione. L'unità si ricostruisce partendo dal merito.

Lei indica i compiti dell'opposizione. Le chiedo: l'opposizione li sta assolvendo. Ha sostenuto che nei mesi scorsi non è stato così. E oggi?

Ora di più. Ma possiamo fare ancora meglio. Siamo in un processo secondo me positivo. Hanno pesato in modo decisivo i movimenti di lotta, le lotte sindacali. Hanno pesato anche sui risultati delle elezioni amministrative. Per questo la consapevolezza è cresciuta e si sta radicando anche nell'azione dell'opposizione politica e dei Ds.

A Palermo Cofferati e Pezzotta hanno avvertito che il sindacato è unito contro la mafia. Pezzotta ha anche auspicato che dopo le attuali difficoltà sia possibile riannodare le fila dell'unità sindacale. L'unità è importante? E se lo è come, si comincia a ricostruirla?

Certo che l'unità è importante. E' strategica. Però il contributo maggiore che i partiti politici d'opposizione possono dare alla ricomposizione dei sindacati dei lavoratori è tenere la barra ferma, inesorabilmente ferma sul merito delle questioni. Cos'è cambiato dal 16 aprile a oggi? Cisl e Uil hanno - voglio sottolinearlo: più che legittimamente - cambiato posizione rispetto a una piattaforma che partiva dalla irricevibilità di qualsiasi proposta di cambiamento dell'articolo 18. Il governo tra tutte le ipotesi sul tavolo ha conservato la più pericolosa: far saltare la dignità e la tutela dei lavoratori di domani, dei figli degli attuali lavoratori. Il problema della sinistra è non rinunciare – come ha detto Cofferati – a tenere in campo la propria idea di società, diritti, libertà. Sull'articolo 18 si sta giocando uno dei tratti identitari della sinistra. L'unità sindacale è importantissima tanto più di fronte all'aggressione del governo verso l'opposizione e anche di fronte all'autunno che ci aspetta. Ci saranno altri simbolici articoli 18 che ci aspettano: scuola, sanità, riforma previdenziale. Ecco perché bisogna restare fermamente ancorati al merito. Nessuno può negare che la Cgil ha tenuto ferma la barra.

> Vorrei che lasciassimo tutti alle nostre spalle l'episodio della direzione Ds dell'altro giorno

Ha detto che la consapevolezza della posta in gioco è cresciuta nell'opposizione e nei Ds. Perché allora un documento su cui i Ds si sono divisi?

Vorrei che lasciassimo tutti alle nostre spalle quell'episodio. Continuo a pensare che nel merito avessimo ragione ma ora il problema è un altro: ricostruire l'unità di tutto il partito a sostegno dell'azione di lotta dell'articolo 18 e verso chi pratica quella lotta. La proposta costruttiva che vorrei fare è che i Ds appoggino senza tentennamenti la legge di iniziativa popolare che la Cgil ha predisposto per estendere a tutte le aziende e a tutti i rapporti di lavoro garanzie analoghe a quelle offerte dall'articolo 18. Se sui diritti saremo uniti avremo fatto un passo avanti.

Umberto De Giovannangeli

> L'ex ministro degli Esteri: «Se non riduce il debito e aumenta la spesa, il governo si troverà contro una brutale reazione dei mercati

> Oggi Berlusconi e Tremonti si rendono conto di avere sbagliato la politica e gli obiettivi di bilancio fissati per il 2002. Ora cercano "benedizioni" altrove

«Chi gioca con il Patto di stabilità gioca con i destini del Paese»

Dini: «La Destra ha fatto promesse irrealizzabili, la flessibilità decisa a Siviglia è un boomerang»

ROMA Al trionfalismo di Giulio Tremonti replica con un duro e argomentato grido d'allarme: «Ritengo profondamente errate e controproducenti le richieste di modifiche del Patto di Stabilità suggerite da alcuni governi, tra i quali in prima fila quello italiano, al solo scopo di poter mantenere promesse elettorali irrealizzabili senza una riduzione della spesa pubblica». A sostenerlo è uno dei protagonisti della «stagione di Maastricht», l'ex ministro degli Esteri Lamberto Dini. Nell'atteggiamento del governo italiano, Dini legge «una grande incoerenza perché oggi il governo si rende conto di avere sbagliato la politica e gli obiettivi di bilancio fissati per il 2002 e cerca "benedizioni" attraverso modifiche del Patto di Stabilità». «Se la flessibilità concordata a Siviglia - avverte Dini - dovesse essere presa come una scusa per non ridurre o addirittura per aumentare la spesa, le autorità di governo si troverebbero a dover affrontare una reazione dei mercati che potrebbe essere brutale».

«Il Patto di Stabilità? A Siviglia abbiamo sancito la flessibilità del Patto». Come valuta l'esternazionale del superministro per l'Economia Giulio Tremonti?

«Vorrei mettere in guardia il nostro governo, come anche quelli di Francia, Germania, Portogallo, da un entusiasmo eccessivo e fuori luogo per questa modifica del Patto di Stabilità, che è stata voluta, non a caso, da quei governi che hanno acclarate difficoltà a realizzare gli obiettivi di rialncio annunciati, anche a causa di una crescita economica più bassa di quella programmata».

Da cosa nasce l'euforia di Tremonti?

«Dalla convinzione di averla fatta franca, nel senso che le modifica al Patto di Stabilità permette al nostro governo di abbandonare l'obiettivo di disavanzo per il 2002 senza incorrere in reprimende o sanzioni da parte dell'Unione Europea e, al contempo, dà al governo un margine di manovra pari allo 0,5% del PIL nel bilancio 2003. Ma non sarà Siviglia a mascherare il fallimento della politica economica del nostro governo».

Lei parla di un entusiasmo fuori luogo.

«Certamente. Questo entusiasmo non tiene minimamente conto di quella che nel tempo potrebbe essere la reazione dei mercati all'allentamento sostanziale della disciplina di bilancio».

Su cosa fonda la sua preoccupazione?

«Sulla considerazione che nell'era del mercato globale assume grande importanza per le autorità di governo il mantenere una linea di coerenza fra gli annunci e i comportamenti effettivi. Il mercato giudica negativamente l'incoerenza fra gli obiettivi annunciati e le misure intraprese per conseguirli. Se emergeranno una incoerenza o una incostanza, prima o poi queste verranno smascherate e la reazione dei mercati non tarderebbe a manifestarsi e potrebbe essere brutale. I mercati, infatti, hanno interpretato la decisione di Siviglia anche come un impegno a ridurre la spesa pubblica, applicando misure inevitabilmente di scarsa popolarità. Se la flessibilità concordata a Siviglia dovesse essere presa come una scusa per non ridurre la spesa ma addirittura per aumentarla, le autorità di governo potrebbero ricevere sgradite sorprese dai mercati perché i maggiori disavanzi in Paesi così importanti, come Francia, Germania, Italia, potrebbero generare negli operatori di mercato aspettative di maggiore inflazione in futuro e quindi suggerire il rialzo dei tassi d'interesse a medio e più lungo termine e comportare per questa via costi di bilancio (specie per l'Italia che ha un alto debito pubblico) tali da annullare il margine di manovra dello 0,5% del PIL per il bilancio dello Stato concordato a Siviglia».

È dunque un errore strategico cambiare il Patto di Stabilità?

«Direi proprio di sì. Tanto più grave perché alla base delle richieste di modifiche del Patto di Stabilità avanzate da alcuni governi, tra cui quello italiano, vi è una ragione di bassa bottega elettorale, la convinzione, cioè, che queste modifiche potrebbero servire per mantenere promesse elettorali altrimenti irrealizzabili senza una riduzione della spesa pubblica».

Il super ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, e il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, difendono la coerenza tra l'atteggiamento assunto a Siviglia e gli indirizzi di politica economica del governo.

«Fuori dagli spot propagandistici, l'analisi dei fatti e dei comportamenti inchioda il nostro governo ad una grande incorenza, perché oggi Berlusconi e Tremonti si rendono conto di avere sbagliato la politica e gli obiettivi di bilancio fissati per il 2002 ed ora cercano "benedizioni" attraverso modifiche del Patto di Stabilità. L'analisi dei dati indica chiaramente che il tasso di crescita sarà metà di quello che avevano previsto nel bilancio 2002 e le misure di alleggerimento fiscale (ad esempio la Tremonti-bis e l'aumento delle pensioni minime) che avrebbero dovuto sostenere la crescita di consumi e investimenti non hanno dato il contributo atteso o sperato dal governo per la crescita della nostra economia».

Lei è stato uno degli artefici degli accordi di Maastricht. Il «Patto di flessibilità» sancito a Siviglia segna il tramonto di Maastricht?

«No. Penso che al di là delle contingenze elettorali, con relative promesse, che hanno riguardato alcuni importanti Paesi europei (la Francia e, a settembre, la Germania), in prospettiva resta inalterata la necessità del mantenimento di disciplina di bilancio per tutti i Paesi dell'euro, così da non generare maggiore inflazione che colpirebbe anche quei Paesi dell'area euro che invece hanno bilanci in pareggio se non in avanzo».

In questo contesto, come valuta il forte deprezzamento del dollaro?

«Un deprezzamento troppo marcato della moneta Usa ci danneggerà soprattutto per ciò che concerne le esportazioni. Un deprezzamento del dollaro del 20% (ed è già sceso del 12% dall'inizio dell'anno) si tradurrà in una riduzione della crescita nell'area dell'euro dell'uno per cento e anche di questo i governi europei farebbero bene a tener conto nel predisporre le proiezioni per il 2003».

> Il mercato giudica negativamente l'incoerenza fra gli obiettivi annunciati e le misure intraprese

> In prospettiva resta inalterata la necessità del mantenimento di disciplina di bilancio per tutti i Paesi dell'euro

I Capi di Stato riuniti a Siviglia il 21 giugno

I Ds abbandonano le polemiche: i diritti non si toccano

Progetto elaborato da Trentin, Reichlin e Ruffolo. «Le conquiste degli anni '70 sono dei punti fermi»

ROMA «Un nuovo contratto sociale tra il mondo del lavoro e le forze più innovative e più democratiche del mondo dell'impresa». I Ds mettono la sordina alle polemiche dei giorni scorsi e avviano la preparazione della conferenza programmatica - che precederà in autunno quella dell'Ulivo - ponendosi l'obiettivo di «una piena e buona occupazione che aumenti la popolazione attiva garantendo a tutti i lavoratori, ed in particolare alle donne, opportunità nuove di mobilità professionale, di parità effettiva e di miglioramento della qualità del lavoro». La bozza di «progetto», quattordici cartelle elaborate da Bruno Trentin, Alfredo Reichlin e Giorgio Ruffolo, è stata discussa ieri dal Direttivo nazionale Ds che - a sentire le dichiarazioni di maggioranza e minoranza del partito - non ha risentito degli strascichi della discussione su Cgil, sindacato e articolo 18 sfociata negli ordini del giorno contrapposti votati dalla Direzione appena due giorni prima.

Ieri si è parlato di lavoro ma, spiega Bruno Trentin, «con un orizzonte più lontano, di più lungo termine» e la discussione è stata «estremamente libera, senza schieramenti, anzi con schieramenti trasversali» agli assetti del dopo Pesaro. Nel saloncino di via Nazionale c'era una tacita intesa che tutti hanno rispettato: «volare alto», parlare di proposte e di programmi, evitare nuovi «incidenti» con la Cgil e con Sergio Cofferati.

La bozza di «progetto su lavoro e conoscenza» elaborata da Trentin, Reichlin e Ruffolo, non mette da parte, comunque, i temi legati alla proposta del governo di modificare l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Il progetto, che verrà discusso adesso in tutte le istanze di partito, denuncia l'«offensiva autoritaria» portata avanti dalle «forze meno innovative e parassitarie del padronato» e «spalleggiata dal governo di centrodestra che se ne è fatto portavoce».

A questo attacco la sinistra italiana deve contrapporre «una battaglia di libertà, senza ambiguità, che parta dal principio che non si tutelano i nuovi lavori indebolendo e cancellando le conquiste degli anni '70, come lo Statuto dei lavoratori, ma estendendole e modulandole nelle forme più appropriate alla tutela dei nuovi lavori e delle loro caratteristiche specifiche». Quanto ai rapporti con Cgil, Cisl e Uil si auspica poi «un trasparente confronto con tutte le forze del movimento sindacale» per «gettare le basi di una nuova solidarietà tra i tanti soggetti del mondo del lavoro su comuni diritti, vecchi e nuovi, tutti orientati alla valorizzazione, attraverso la formazione, della mobilità del lavoro come scelta individuale e come crescita professionale per uscire dal ghetto dei lavori più dequalificati e della disoccupazione, e alla valorizzazione, attraverso l'informazione e il confronto sociale, della dignità e dei poteri dei lavoratori di partecipare ai processi di decisione nelle imprese e nel Paese».

E i Ds, in consonanza con l'analogo progetto dell'Ulivo, ripropongono «la Carta dei diritti universali del lavoro, individuali e collettivi, sui quali una sinistra riformatrice può costruire, in concorso con l'iniziativa autonoma del sindacato, le basi della nuova solidarietà nel mondo del lavoro».

«Questo documento ha un'impostazione programmatica di largo respiro - spiega Cesare Damiano, della segreteria diessina -. Non si tratta di un testo staccato dalla realtà politica. Le sue linee ispiratrici, infatti, sono in sintonia con la più recente elaborazione dei Ds in tema di diritti sia per ciò che riguarda la difesa dell'articolo 18, sia per ciò che riguarda la Carta dei diritti che si muove nella stessa direzione. La salvaguardia, cioè, dello Statuto dei lavoratori e l'individuazione di alcuni diritti universali da estendere al mondo dei lavori, dal lavoro autonomo, all'economicamente dipendente, al lavoro subordinato».

La bozza di «progetto» prende le mosse dalle trasformazioni che si sono registrate nella produzione che richiedono «flessibilità e mobilità» concepite come «opportunità di crescita culturale e professionale» e non come occasione per ridurre il costo del lavoro. «La flessibilità del mercato del lavoro è intrinseca alle modificazioni del processo produttivo - spiega Damiano -. Ma essa non può assolutamente significare precarizzazione o abbattimento del costo del lavoro e dei diritti. Viceversa deve essere una strada inserita in una rete di garanzie e di crescita professionale».

«Serve una nuova strategia dei diritti in un mercato del lavoro in cui gli interessi si vanno sempre più diversificando», spiega Trentin che parla della necessità di una «formazione permanente» che eviti una «nuova frattura sociale tra chi si impossessa del sapere e chi ne è escluso».

Per il responsabile della commissione progetto dei Ds «la riduzione indiscriminata delle tasse» che ha in mente il governo di centrodestra porterà inevitabilmente ad una riduzione delle risorse per il servizi del welfare. Sia il pubblico che il privato, invece, devono investire «nella ricerca e nella formazione».

n.a.

il documento

Un Welfare moderno più vicino alle persone

Cambia la natura dei rapporti di lavoro e la stessa funzione del lavoro. Ma le «profezie» sulla fine del lavoro e sulla sua perdita di valore e di centralità sono clamorosamente smentite. «Mai come in questi anni il ruolo e la funzione del lavoro sono apparsi così determinanti per lo sviluppo economico, il progresso umano e la competitività delle imprese», rileva il primo documento elaborato dalla Commissione nazionale per il progetto discusso ieri dal Direttivo dei Democratici di sinistra. A cui Bruno Trentin, Alfredo Reichlin e Giorgio Ruffolo, che ne hanno coordinato l'elaborazione, hanno non a caso dato il titolo: "Lavoro e conoscenza". Già, perché «mai come in questi anni il superamento delle contraddizioni che attraversano la prestazione del lavoro - in primo luogo la drammatica divisione fra chi è in possesso della conoscenza e di nuovi sapere e chi ne è escluso - diventa la condizione fondamentale per la costruzione di una nuova solidarietà e di una nuova coesione sociale». Muove di qui la proposta di «un nuovo contratto sociale tra il mondo del lavoro e le forze più innovative dell'impresa per promuovere una piena e buona occupazione» nell'ambito della «società della conoscenza e della coesione sociale» che costituisce il grande traguardo indicato dall'Unione Europea per il 2010. È un «banco di prova» tanto più significativo per il nostro Mezzogiorno. Ne derivano due significative sfide. La prima, appunto, del «superamento» della frattura sociale tra chi dispone degli strumenti di conoscenza e chi rischia di subire un drammatico processo di esclusione e di impoverimento. L'altra riguarda l'«invecchiamento attivo».

Le nuove contraddizioni chiamano in causa «ritardi e difficoltà», anche del movimento sindacale. C'è l'esigenza di superare la «falsa ideologia della flessibilità e della precarietà nel mercato e nei rapporti di lavoro». E in questa direzione muovono: la nuova Carta dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori; la riforma degli ammortizzatori sociali; il rilancio, l'estensione e la qualificazione dello spazio pubblico della scuola, dell'università e della ricerca.

Sono proposte che trovano la loro naturale collocazione in una idea moderna del welfare. Su cui la commissione per il progetto ha elaborato uno specifico documento - «Per uno Stato sociale della piena occupazione» - che sarà approfondito nel prosieguo della discussione del Direttivo. La bozza fin qui messa a punto parte dalla considerazione che il welfare italiano, già «incompleto e particolaristico», con i grandi cambiamenti in corso rischia di veder crescere «le sue disparità e le sue incoerenze», prima di tutto «in termini di opportunità, provocando vere e proprie fratture sociali, e innestando, anche nei servizi, processi di marginalizzazione e di esclusione sociali per le parti più deboli». Alla politica «liquidatoria» del centro-destra, e allo stesso vecchio welfare «assistenziale e risarcitorio», si oppone un welfare «promozionale dello sviluppo economico, della qualità del lavoro e della piena e buona occupazione, e della inclusione sociale». Che abbiano come traguardo «una costituzione sociale comune, che vada oltre alla fase di riconoscimento e di proclamazione dei valori e dei diritti e costruisca un sistema di istituti e di regole in cui ogni cittadino si riconosca e si senta sicuro e socialmente protetto».

Un welfare più vicino alla società e alla persona. Che comporta l'« attuazione rigorosa di un federalismo solidale», in quanto «i diritti civili e sociali non ammettono differenziazione di riconoscimento, né diversa tutela e soddisfazione a seconda della collocazione territoriale».

Ma quali diritti sono da definirsi «universali e uguali per tutti», lasciando «alla sperimentazione nel territorio la ricerca di soluzioni più avanzate per la loro integrale realizzazione»? Il documento indica: l'« uguaglianza delle opportunità di fronte alla tutela della salute, al diritto allo studio, alla lotta contro la disoccupazione»; il «diritto alla formazione, all'aggiornamento e alla riqualificazione professionale, quale perno di una politica dell'occupazione e di un investimento sulla qualità del lavoro»; il «diritto ad una pensione che rispecchi la presenza delle persone sul mercato del lavoro, prendendo in conto anche i periodi di disoccupazione involontaria, di malattia o di infortuni», il «diritto alla prevenzione e all'assistenza sanitaria»; il diritto primario al lavoro, attraverso politiche attive volte tanto all'«inserimento delle persone in attività di lavoro e/o formazione» quanto a «fronteggiare l'invecchiamento della popolazione e di superare la permanente staticità della parte (il 50%) della popolazione italiana impegnata in un'attività lavorativa».

Nuove frontiere. E, dunque, una «sfida culturale e politica».

p.c.

Luana Benini

Si chiude la tre giorni del Pantheon con comizi e discorsi pubblici Per i liberali l'impegno isolato di Mario Segni: «Una battaglia dello Stato democratico»

Se l'Ulivo uscirà dall'aula in Senato al momento del voto lo decideranno i capigruppo Grazia Francescato rilancia l'ipotesi del referendum

Rutelli e Fassino, appello a Ciampi

Conflitto d'interessi: «Le alte cariche dello Stato sapranno garantire le libertà democratiche»

ROMA La canzone popolare torna in piazza mentre sulla pedana allestita di fianco al Pantheon sono allineati i leader dell'Ulivo a concludere la tre giorni di dibattiti e di manifestazioni sul conflitto di interessi. Piazza del Pantheon in filo diretto con l'aula del Senato per dare visibilità alla battaglia parlamentare mentre la legge Frattini si appresta a tagliare il traguardo. Il voto definitivo è previsto martedì prossimo. Fra giapponesi che scattano foto e mangiano il gelato, le bandiere dell'Ulivo, ma anche quelle della Quercia e della Margherita, parlamentari dell'opposizione, cittadini che a sentir parlare di tv interloquiscono con gli oratori, vogliono rafforzare la denuncia : «Signora - dice ad un certo punto Rutelli - venga lei a fare il discorso». Ci saranno duecento persone di fronte al tendone a sfidare il sole che batte senza un alito di vento.

Il convitato di pietra è il capo dello Stato, il presidente Ciampi, al quale arriverà la legge, dopo il nuovo passaggio alla Camera, per la promulgazione. La denuncia pressante di incostituzionalità, che l'opposizione ha voluto portare anche fuori dalle sedi istituzionali, fra la gente, di una legge ad uso e consumo di Berlusconi, una legge che «mantiene e rafforza il conflitto nell'interesse del premier», viene condotta guardando ad Azeglio Ciampi, confidando nel suo ascolto.

«Sono fiducioso che le alte cariche dello Stato che hanno la responsabilità di garantire le libertà democratiche svolgeranno per intero il loro compito costituzionale perché il sistema di informazione in Italia sia effettivamente libero, pluralista, e non ci sia una occupazione come quella che si sta verificando, giorno dopo giorno, da parte di chi ha il potere». Rutelli, al quale sono affidate le conclusioni, termina così il suo discorso, lanciando un «sobrio, forte, rispettoso richiamo». Un richiamo che pur senza dirlo esplicitamente, è rivolto al Quirinale. E il riferimento all'espressione usata dalla signora Franca («tv deficiente») è evidente quando il leader della Margherita parla di una Rai che per fare concorrenza a Mediaset fa una «tv non intelligente, trasmissioni insulse», con i Tg pieni di ministri parlanti «sei, sette esponenti del governo di seguito nei telegiornali». La questione della libertà di informazione e del pluralismo è uno degli aspetti di quella anomalia tutta italiana che va sotto il nome di conflitto di interessi. «Cinque reti su sei» controllate «con spregiudicatezza dal premier», mentre «cresce l'arroganza» e si omologa l'informazione. «In Italia - ribadisce Rutelli alla fine della manifestazione - andiamo verso un peggioramento della concentrazione del potere economico, finanziario, mediatico, televisivo. Non va bene. La situazione va tenuta attentamente sotto controllo. Sono fiducioso che chi ha compiti di alta garanzia saprà svolgerli».

I leader dell'Ulivo promettono di dare battaglia fino all'ultimo minuto in Senato, come ieri mattina, con un serrato pressing emendamento per emendamento. Anche se è scontato che su quel campo «la partita è già persa per 3 a zero» (Bordon). Una partita giocata nel silenzio assordante dei «liberali» di centro destra. L'unico che ha battuto un colpo è stato Mario Segni, eletto nelle liste di An, che ieri sera è venuto a piazza del Pantheon a testimoniare la sua coerenza di trent'anni: «Questa non è una battaglia della sinistra contro la destra, è una battaglia dello Stato democratico». Al momento del voto, spiega Piero Fassino, «se non ci saranno modifiche significative e serie, terremo al Senato lo stesso atteggiamento che abbiamo avuto alla Camera». Ma non è detto che l'Ulivo uscirà dall'aula di palazzo Madama come fece a Montecitorio: «Decideranno i capigruppo». Per ora «la legge è peggiorata» e la maggioranza ha mostrato chiusura totale di fronte all'approccio del centro sinistra, Fassino lo vuole sottolineare,«pragmatico, privo di tentazioni ideologiche e lontano da intenti persecutori». L'eventualità del referendum? Se Fassino non si sbilancia («Decideremo tutti insieme ulteriori strade»), la verde Grazia Francescato ne sostiene invece la necessità: «L'unica arma per riportare in campo i cittadini in una partita truccata, sarà il referendum abrogativo che è un sì allo Stato di diritto». E Francescato si scusa con i cittadini, evoca Troisi: «Scusate il ritardo». Per dire che il centro sinistra, la legge sul conflitto di interessi, avrebbe dovuto farla quando era al governo. Comunque l'Ulivo, dice Francescato, su questo tema «ha trovato l'unità e speriamo che riesca a mantenerla anche su altri temi». Il microfono si alza sull'asta e tocca a Ugo Intini, capogruppo Sdi che spiega così l'anomalia italiana: «In quale paese del mondo c'è al governo un partito ex fascista e un partito ex separatista mentre il capo del governo è l'uomo più ricco del paese che controlla le tv pubbliche e private?». E' vero che «la Rai al tempo del centro sinistra non era neutrale e che Zaccaria era uomo di parte, ma ora la Rai è controllata dal governo che già controlla l'altro 50% di informazione». L'appuntamento è per la prossima settimana per il gran finale.

«In Italia andiamo verso un peggioramento della concentrazione del potere economico e mediatico»

L'iniziativa dei Ds contro il conflitto d'interessi al Pantheon di Roma **Andrea Sabbadini**

tg Rai

di Paolo Ojetti

TG1

Non si sa se è un caso o un ordine, ma la nuova linea scelta dal Tg1 è quella di parlare d'altro. Si apre con il funeralino dei bambini annegati dalla mamma e ci domandiamo, ma seriamente, se per una vicenda dove non ci sono misteri, ma solo la tragedia di una mente depressa e malata, ci sia bisogno di simili compiacimenti e, soprattutto, se debbano andare come prima notizia del primo Tg della Rai. Fa anche venire le vertigini quella che viene presentata, verso la fine, come "un'inchiesta". Si parla di animali domestici, cani gatti, cavalli, pesci per scoprire che si spendono milioni e milioni di euro per mantenerli e che qualcuno vende (quindi, qualcuno compra) collarini per cani di pitone rosa. Quando si inquadrano i gatti, l'inchiesta si fa davvero graffiante. Oh, fra un funerale e un terrier, ci sono anche Berlusconi dal Canada e la Fiat. Davide Sassoli introduce: "Sentiamo cosa dice il dottor Fresco", che sarebbe il presidente della Fiat. Ora, speriamo che la moda dei titoli accademici non dilaghi, altrimenti dovremo ascoltare "Ecco il geometra Pinco, il ragionier Pallino, il perito Caio, il commendator Sempronio, il cavalier Berlusconi".

TG2

Come al solito, il Tg2 comincia quando ancora il Tg1 va in onda con Antonio Caprarica da Londra con i bookmakers che puntano sul Brasile vincente. Così, chi non ha cambiato in tempo canale si è perduto l'apertura su Berlusconi che, nei panni di Arafat, farebbe il bel gesto di dimettersi. Ma Berlusconi non è Arafat, nessuno si illuda. Il meglio del presidente del Consiglio arriva subito dopo, quando, serissimo, sostiene che nei bilanci delle grandi imprese americane ci vuole più trasparenza. Ora, a parte il conflitto di interessi, per un imprenditore-presidente che è sotto processo persino in Spagna per la gestione di Telecinco, non c'è male.

Il ministro Tremonti deve aver segnalato al Tg2 che andava a fare un discorso ai pensionati della Uil. Una troupe si è mossa per registrare la seguente frase: "La nostra riforma fiscale non è per i ricchi".

TG3

Quattro medaglie al valore per il Tg3. Prima medaglia a Flavio Fusi, che riesce a non essere retorico nel servizio dal vertice canadese del G8. Una medaglia ha il suo rovescio: perché nel successivo servizio di Giovanni Floris sui manager imbroglioni di Worldcom, ci fanno vedere Bush sul prato della Casa Bianca? L'hanno visto tutti, due minuti prima, in Canada: sarà pure presidente degli Usa, ma non è ubiquo. Seconda medaglia al collega Scardova per il servizio sulla strage di Ustica 22 anni dopo, dove ricorda i depistaggi e le menzogne dei vertici dell'aeronautica italiana dell'epoca e gli intrallazzi con i servizi segreti nazionali e americani. Terza medaglia ai servizi sugli scioperi regionali di Liguria e Lombardia, dove il cronista ha intervistato militanti di Cisl e Uil che sfilano con i compagni della Cgil e non digeriscono il "patto scellerato". Quarta medaglia per la sete in Sicilia: dietro la sete ci sono lassismi, mafia e imbrogli. Basta, se no il Tg3 di ieri sera diventa come quei marescialli sovietici di una volta, col petto pieno di chincaglieria.

un pericolo sventato

La Cisl non cederà agli ukase di Cofferati, ha la sua linea e le sue radici. Pezzotta giudica positiva la trattativa. Bonanni ricorda il contesto europeo. Manghi richiama una lunga storia.

IL FOGLIO, 27 giugno, pag. 1

La Porta di Dino Manetta

La discussione al Senato è accesa, martedì si vota in diretta tv la legge sul conflitto di interessi

Il premier si è fatto blindare

Nedo Canetti

ROMA Il centrosinistra sta conducendo la sua battaglia contro il ddl Frattini sul conflitto d'interessi su due fronti. Nel Paese e in Parlamento.

Il voto finale in Senato è previsto per martedi, con ripresa televisiva, chiesta dal capogruppo ds, Gavino Angius, in diretta. Un dato è, comunque, assodato, il provvedimento dovrà tornare alla Camera, perché il testo, a suo tempo approvato dalla maggioranza a Montecitorio, è già stato modificato, proprio ad opera dei partiti di governo. Ieri, dopo un confronto serratissimo tra il ministro, padre del ddl da una parte e i senatori diessini Franco Bassanini e Stefano Passigli, e Pierluigi Petrini, Margherita, dall'altro, è stato approvato il primo articolo (ambito di applicazione della legge) e affrontato il secondo, quello sull'incompatibilità, che rappresenta uno dei punti nodali del ddl, per modificare il quale gli emendamenti dell'Ulivo e di Rifondazione sono numerosissimi. Ne è stata discussa e respinta una metà. Il centrosinistra ha puntato gli strali più acuti della sua critica sulle norme previste dall'art.2 che non rendono incompatibili le cariche di governo con la proprietà di aziende private. L'incompatibilità scatta, infatti, se l'interessato ricopre cariche nella gestione aziendale. Una norma che sembra (sembra?) fatta apposta per Berlusconi.

«Durante l'esame in commissione -ha spiegato Passigli- dal lungo elenco delle incompatibilità è stato espunto il riferimento all'esercizio delle attività industriali ed è rimasto solo quello alla loro gestione; tuttavia si riscontra frequentemente che una posizione azionaria rilevante ed una conseguente possibilità di forte influenza sulle scelte imprenditoriali, non corrisponda all'acquisizione di posizioni formali o venga esercitata attraverso un'interposizione di persona: nella realtà del capitalismo italiano la guida delle grandi imprese avviene soprattutto attraverso patti di "governance" o patti di sindacato che corrispondono all'acquisizione di pacchetti azionari complessivamente minori; praticamente una regola, una prassi costante». Un gruppo di emendamenti del centrosinistra si riferiva, ovviamente, al settore delle comunicazioni. Le modifiche, illustrate da Bassanini, prevedevano l'incompatibilità tra cariche di governo e la proprietà o il controllo di imprese operanti nel settore «in quanto -ha sostenuto- attraverso tali strumenti si può esercitare un'infuenza determinante sulla competizione elettorale». «Si viola -ha aggiunto- l'art. 3 della Costituzione, nel momento in cui, a fronte dell'incompatibilità e, in taluni casi, addirittura dell' ineleggibilità per chi può esercitare un'influenza sulle elezioni amministrative, in sede locale, tali previsioni non si applicano a chi, attraverso i mezzi di comunicazione di massa, dispone di un potere di influenza sicuramente maggiore». Frattini ha difeso puntigliosamente , norma per norma, capoverso per capoverso il suo testo; la maggioranza (una sola volta è mancato il numero legale) ha respinto compattamente tutti gli emendamenti dell'Ulivo e di Rc.

28-29-30 GIUGNO 2002

GIORNATE DI MOBILITAZIONE IN TUTTO IL PAESE

sostieni i DS

Perché partiti più solidi e finanziati in modo trasparente rendono più forte la democrazia.

Per informazioni:
Tel. 066711217 / 218 / 380

aderisci ai DS

Per la tua libertà
Per i tuoi diritti
Per il tuo futuro

DEMOCRATICI DI SINISTRA

www.dsonline.it

volti nuovi

La Scagni è uno dei volti nuovi per l'Ulivo vincente alle ultime amministrative
Studi di russo, un lavoro da cambista e poi la svolta

La politica interpretata nel senso più antico: il dialogo con le persone
E l'amore per lo sport, i 400 metri, la maratona di New York

La corsa di Mara, dal Pci a sindaco

Alessandria, una storia politica iniziata quindici anni fa. «Non governerò in modo ordinario»

Carlo Brambilla

Di sicuro Mara Scagni, nella galleria dei neosindaci eletti nelle liste del centrosinistra, occupa un posto di tutto rilievo. Non solo per la difficilissima partita affrontata, ma anche per la particolare virulenza mostrata dal centrodestra contro di lei. Ma perché Mara Scagni ha vinto la corsa alla carica di sindaco di Alessandria, sovvertendo ogni pronostico? La risposta a questa semplice ed elementare domanda potrebbe essere: provate a parlarle due minuti e lo capirete. Capirete subito che Mara non solo è una vincente nella politica, ma una vincente nella vita: il classico tipo che pur avendo bisogno di una squadra, farebbe grande quella squadra. Gli alessandrini (ora la sua squadra ideale) la conoscono bene, conoscono le sue naturali capacità di coinvolgere e trascinare. E dopo la vittoria continuano a coccolarsela: «Arrivo davanti al portone del Comune alle 8 in punto, ma non c'è verso di entrare in ufficio prima delle 9,30. Mi aspettano in tanti per parlare, per congratularsi, per raccontarmi di questo e quel problema». Lei non si tira indietro, non scappa via. Sta lì, ascolta e risponde. Mara ha vinto perché la stragrande maggioranza della città gli ha riconosciuto indiscusse doti personali, valorizzate da una profonda preparazione.

Mara nasce, nel 1955 da una famiglia benestante. Rigore cattolico e pragmatismo (il padre è un militare) sono le ricette educative. Dopo il diploma di ragioneria, Mara punta su Torino: università, facoltà di lingue. L'idea è di iscriversi al corso di inglese. Racconta Mara: «Mi presentai allo sportello di inglese dove c'era una coda che non finiva più, proprio lì a fianco vidi il deserto del corso di lingua russa. Perché no? mi son detta». Già, «perché no»? Un modo di affrontare i problemi che le è assolutamente congeniale. Lo studio del russo le aprirà una strada non immaginata. Riconosce Mara: «Quell'esperienza fu decisiva, primo perché era una grande facoltà e in secondo luogo perché viaggiai molto in Urss».

A proposito di quei viaggi, nella recente campagna elettorale, il centrodestra ci è andato giù pesante, accusandola di avere frequentato «a Mosca le scuole di terrorismo». Ora Mara ci ride sopra, anche perché la realtà d'allora era ben altra. Basti pensare che il direttore della più importante banca di Alessandria aveva messo gli occhi addosso a quell'ottima traduttrice di russo. Un giorno sì e l'altro pure si sentiva ripetere da quel direttore, ben conscio che moltissime imprese della zona avevano interessi con l'Est: «Ma che cosa devo fare per convincerti a lavorare con noi»? Lei non ne voleva sapere e ricorda: «Sì, perchè nella mia testa c'era la canzone dei Gufi..."Lavoro in banca, stipendio fisso, così mi piazzo e non ci penso più...". Deprimente». Tre anni durò la resistenza, ma alla fine vinse la banca: servizio estero, poi sala cambi, di fatto creata da lei.

La carriera della cambista Mara è in ascesa. La politica è ancora lontanissima, anche se il suo impegno nel volontariato o, come si dice, «nel sociale», la coinvolge sempre di più. La molla interiore che la spinge è «fare qualcosa di utile per gli altri», forse agisce in contrasto col mondo dei numeri, degli affari, del danaro. Presidente dell'associazione alessandrina di Italia-Urss, nel 1987 prende contatto col Pci. Si presenta al segretario della Federazione, e col suo modo diretto chiede: «Voglio iscrivermi». Risposta immediata: «Ma chi te lo fa fare»? Oggi Mara risponde così: «Mah, so solo che dovevo provarci. E poi sono contraria alle mode. Tutti dicevano che era finita...». Dal Pci al Pds, anni di crisi e di trasformazioni, per il più grande partito della sinistra italiana. Mara a colpi di applausi e ovazioni viene cooptata in tutti gli organismi dirigenti, fino a diventare segretaria cittadina del Pds. Alessandria è abbagliata dalla sirena leghista. La rivincita nordista sembra travolgere tutto, ma non Mara che le sue battaglie se le va a vincere da sola. Elezioni provinciali 1995: è candidata nel sobborgo della Frascheta, là dove, nel 1800, le truppe di Napoleone si schierarono per la vittoriosa battaglia di Marengo. Le urne decretano un successo personale e di partito senza precedenti. Va a fare il capogruppo dei Ds. Dal 1997 è assessore con 12 competenze: dalla Pubblica istruzione, alle Politiche giovanili, dallo Sport alle Aziende partecipate della Provincia. Si continua. Ancora elezioni provinciali del 1999. Per la serie gli esami non finiscono mai, Mara deve affrontare un po' di fronda interna. Niente collegio facile. Le viene riservata quella che in federazione era amabilmente nota come la «zona di m...a»: Alessandria centro, che da decenni produceva il record dei minimni storici. Con una punta di invidia e disprezzo, qualcuno chiosava: «Se Mara è così brava, vincerà anche lì». Previsione esatta. Mara vinse, il partito schizzò al 28 per cento e il centrosinistra rimase alla guida della Provincia. Il riconoscimento fu unanime: «Quella potrebbe candidarsi da qualsiasi parte che la voterebbero dappertutto». Ancora assessore alle 12 competenze.

Mara fa parte di quella schiera di amministratori che non sta in ufficio. Macina in provincia circa 2000 chilometri al mese. Percorsi fra la gente e sul territorio: se lavori bene la popolarità è assicurata. Mara fa leva su quella popolarità per scuotere gli alessandrini, destinati dall'immaginario collettivo al grigio, come la maglia della squadra di calcio, e all'indifferenza da avamposto militare. Se chiedi ad un alessandrino che cosa c'è di bello nella sua città, lui risponde invariabilmente: «Niente». Mara non ci sta e lancia l'idea: «Basta con la marginalità felice. La marginalità è infelice».

Concretamente: è ora di correre e correre forte verso uno sviluppo possibile, portando a casa quanto ci tocca. E Mara di corsa veloce se ne intende: campionessa italiana fra il 1987-'88 nei 400 piani (Gianni Brera li definiva la corsa della morte: «Nei primi 200 vai di slancio, poi devi sputare tutto quello che hai dentro fino a sentirti morire») e felice partecipante alla maratona di New York nel 1993 con tempi invidiabili. Mara ogni tanto corre ancora per tenersi in forma, ma ora vuole che sia la sua città a correre e annuncia parlando a chi non vuol capire: «Di sicuro io non farò una gestione ordinaria del Comune». Impossibile non crederci. Il messaggio è rivolto a tutti gli alessandrini, anche a quelli del centrodestra.

Ha vinto dove nessuno scommetteva niente sull'Ulivo
Nel Pci dall'87 quando non era più così di moda...

Arriva alle otto nel suo ufficio in Comune ma prima di cominciare a lavorare c'è una folla di gente da ascoltare

Mara Scagni neo sindaco di Alessandria
A lato
Un momento della manifestazione del centro-sinistra piemontese nel febbraio scorso a Torino
Pinca/Ap

Cofferati assassino/2 la colpa è sempre della sinistra

Non è dunque colpa di questo giornale, e nemmeno della destra che «gioca sporco», se l'azione politica di un sindacalista come Cofferati ha devastato la presentabilità del centrosinistra come forza di governo. Non è colpa di nessuna destra e di nessun gioco sporco se passa per «traditore», con quel che può conseguirne, chiunque in economia la pensi diversamente rispetto al giornale di Furio Colombo. E siccome dopotutto è di questo che si parla: non è colpa di nessuno, e semmai è solo colpa della sinistra, se pur davanti alle inefficienze e incapacità del governo tanti italiani pensano ancora che gli altri farebbero anche meno, e anche peggio. La pensano così - checché ne dica "l'Unità" - anche senza i titoli «agghiaccianti» di «Libero».

Iuri Maria Prado, LIBERO, 27 giugno, pag. 3

Ma il Carroccio è isolato anche nella sua maggioranza: An e Udc chiedono approfondimenti sulla vicenda. L'Ulivo: un atto contrario alla pace

A Como l'assessore leghista sospende il gemellaggio con Nablus

Federica Fantozzi

ROMA Per la città di Como il primo effetto delle recenti elezioni amministrative è di natura internazionale: non sarà più gemellata con Nablus. Il neoassessore alla Pace e ai Gemellaggi, il leghista Emanuele Lionetti, ha congelato la decisione presa dalla giunta precedente, anch'essa di centrodestra. Sospendendo il gemellaggio che esisteva da quattro anni fra la città lombarda e quella cisgiordana teatro quasi quotidiano di scontri fra palestinesi e israeliani.

Il motivo: «Sui rapporti fra Como e la città palestinese occorre una seria pausa di riflessione». Lionetti conferma al *Corriere di Como on-line* l'imminente invio di un finanziamento di 5mila euro destinato a un centro di terapia del linguaggio per bambini in Palestina, gestito dal patriarcato cattolico. Spiega: «Quei soldi è giusto che vadano a destinazione perché sono frutto di decisioni politiche della scorsa amministrazione». Aggiunge però che «da oggi le cose cambiano. Ho a questo punto l'obbligo di sospendere ogni altra iniziativa a favore di Nablus e avviare un percorso di verifica politica su quanto stiamo facendo e faremo». In soldoni: un rinvio a data da destinarsi, e nel frattempo interruzione del rapporto di vicinanza virtuale.

Ma la decisione ha scatenato un putiferio in Consiglio comunale. All'interno della maggioranza che appoggia la giunta guidata dal sindaco forzista Stefano Bruni, solo il capogruppo del Carroccio Giampiero Ajani appoggia il suo assessore senza esitazioni: «Proposta forte, ma siamo uniti e compatti». Claudio Corengia di AN vorrebbe portare il problema in Consiglio: «Se venissero accertate responsabilità istituzionali della città di Nablus, non esiteremmo ad appoggiare la fine dei rapporti. Al momento però bisognerebbe approfondire ulteriormente la questione». Pierangelo Gervasoni dell'Udc raccomanda «la massima attenzione nel prendere decisioni drastiche». Sottolinea: «Alla base del rapporto fra le due città vi sono sempre state le necessarie garanzie da parte delle istituzioni palestinesi dell'estraneità agli atti di terrorismo». Dure critiche dall'opposizione. Il diessino Aniello Rinaldi: «Como deve fare onore al suo ruolo di messaggera di pace». Mario Lucini (Margherita): «Giusto non schierarsi, ma le scelte di isolamento sono sbagliate». L'ex candidato ulivista alla poltrona di sindaco Giovanni Moretti: «Lionetti va in direzione contraria a quel messaggio di pace che Como deve diffondere nel mondo».

La vicenda parte dal 1998, quando l'allora sindaco Alberto Botta (FI anche lui) e l'assessore ai Gemellaggi Giuseppe Villani avanzano la proposta. Dopo qualche titubanza, la giunta comunale si convince. Fu deciso di avviare anche la ricerca di una città israeliana comparabile per un «gemellaggio a tre». Una situazione affatto anomala per Como, dove la prassi esiste da un trentennio: nel cassetto c'è già il rapporto con Fulda in Germania e Tokamachi in Giappone. E un intento condivisibile: dare un contributo al già a quei tempi non saldissimo processo di pace in Medio Oriente.

Un primo scossone al gemellaggio avviene in occasione dell'11 settembre scorso. Dopo gli attentati negli Usa, Botta e Villani contattano il sindaco di Nablus per conoscere il suo atteggiamento. Ottengono in risposta una ferma condanna dei terroristi quanto delle manifestazioni di esultanza di giovani palestinesi, definite «inqualificabili». Dichiarazioni ritenute soddisfacenti da sindaco e assessore, che non modificano lo status quo. Nel frattempo proseguiva la ricerca della «gemella» in Israele, ma con grandi difficoltà dovute all'inasprirsi del conflitto. Difficoltà che hanno condotto Lionelli allo stop: «È lodevole aiutare i bimbi palestinesi, ma se come istituzione non facciamo lo stesso per chi subisce altrettanta violenza sul fronte opposto manchiamo a un preciso mandato». Decisione condivisa dall'antropologa Ida Magli in un fondo sul *Corriere di Como* intitolato «I palestinesi sono nostri nemici». Scrive infatti: «Plaudo senza condizioni alla decisione della giunta... In quella zona del mondo è in corso una guerra contro di noi» dove «i palestinesi sono contro la nostra civiltà... Tutto l'Islam è nemico dell'Occidente». Evitare dunque «ogni forma di tentennamento. Il fronte deve essere compatto». Anche sui gemellaggi Magli ha idee precise: «Servono solo a qualche assessore a girare il mondo».

pagine di civiltà padana/18 a cura di U.Bossi e R.Castelli

«Una legge assurda che ci vede contrari e che cercheremo di fermare in tutti i modi. La libertà religiosa è un diritto fondamentale, ma la proposta presentata l'altro giorno avvantaggia una religione rispetto alle altre (...) La proposta ha due aspetti pericolosi per la nostra società: il primo è quello relativista, che vuole porre le religioni sullo stesso piano, cancellando tutte le profonde differenze che ci sono tra esse. Questo principio giacobino tende a far perdere la profonda matrice religiosa che ci lega strettamente alla nostra cultura e alla nostra storia, una idea molto cara a tutti i globalizzatori. Un altro punto da far notare è che questa proposta di legge è identica a quella lanciata nella scorsa legislatura dall'onorevole Maselli, che era anche un relatore della famosa Turco-Napolitano. Tutto questo chiarisce il grande progetto tendente ad annientare tutti i radicamenti al territorio che ci sono nel nostro Paese per avere un uomo senza storia, senza un'identità di popolo definita e che può essere giostrato dai grandi poteri».

Intervista all'onorevole Federico Bricolo (Lega Nord), LA PADANIA, 27 giugno, pag. 2

l'Unità Abbonamenti

Tariffe 2002

				Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola		sconto
12 MESI	7 GG	€ 267,01	£ 517.000	€ 48,00	£ 93.300	15,3%
	6 GG	€ 229,31	£ 444.000	€ 40,00	£ 77.900	14,9%
6 MESI	7 GG	€ 137,89	£ 267.000	€ 20,00	£ 39.000	12,7%
	6 GG	€ 118,79	£ 230.000	€ 16,00	£ 31.800	12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul **C/C postale n° 48407035** o **sul C/C bancario n° 22096** della **Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso** (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: **Nuova Iniziativa Editoriale Spa** Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: ***abbonamenti@unita.it*** oppure telefona all'**Ufficio Abbonamenti** dal **lunedì** al **venerdì** dalla ore **10** alle ore **16** al numero **06/69646471 - Fax 06/69646469**

OGGI IN TUTTE LE EDICOLE

Avvenimenti
settimanale dell'altritalia

- **Il caso**
  Gli Stati Uniti ci spiano
  Babylon è già tra noi
- **Inchiesta**
  I gay italiani
  sono antislamici?
- **Ustica**
  Ora gli americani
  dicono la verità

diretto da Adalberto Minucci e Diego Novelli

2 euro

Gli undici parlamentari udierrini, per adesso, si rifugeranno nel Gruppo Misto di Camera e Senato

Lite soprattutto sui soldi Il partito del Campanile reclama rimborsi non avuti La Margherita replica: non è vero. Rutelli pensa a querele

Margherita, Mastella se ne va e accusa

L'Udeur lascia Democrazia e libertà in Parlamento: «Ormai siamo al chi fatica e chi magna...»

ROMA È divorzio fra Udeur e Margherita. Clemente Mastella ieri ha annunciato l'abbandono del «tetto coniugale»: i parlamentari del Campanile lasceranno il gruppo di Democrazia è Libertà. Una separazione annunciata, che si aggiunge al rifiuto di entrare nel nuovo soggetto politico, a marzo a Parma. Ieri il segretario l'ha resa ufficiale al consiglio nazionale riunito a Roma. L'Udeur non lascia il campo del centrosinistra, ma «se sceglieranno Rutelli come leader non non ci staremo», ha detto secco Mastella. «Abbiamo deciso di scindere le nostre responsabilità dalla Margherita e in Parlamento nasceranno gruppi differenziati». Anche per il no ricevuto alla richiesta di chiamare il gruppo «Margherita-Udeur». Gli undici parlamentari udierrini, per adesso, si rifugeranno nel Gruppo Misto di Camera e Senato, ma il segretario spera in migrazioni dall'area dei popolari più dubbiosi o di rutelliani scontenti (come Pino Pisicchio, prima «recluta») in modo da poter costituire un nuovo gruppo. Lo strappo lascia «amareggiato» Pierluigi Castagnetti, capogruppo Dl-Margherita alla Camera, che chiede all'Udeur un «gesto di coerenza: i parlamentari lascino gli incarichi istituzionali che ricoprono per conto della Margherita».

Una separazione annunciata da tempo (anche a Castagnetti, precisa il Campanile) per vari motivi : dal non riconoscere Francesco Rutelli come leader dell'Ulivo, al rifiuto del progetto di «partito unico», cosa che che Mastella ha sempre visto come l'annullamento della propria identità (e la conseguente fuga, magari sull'altro versante, dei propri militanti); a questo si aggiunge un risentimento covato all'ombra del Campanile: trainare voti senza riconoscimento. Un'accusa dalla quale sono esclusi i Ds. «Ormai siamo al chi fatica e chi magna», ha detto senza peli sulla lingua l'uomo di Ceppaloni, «io devo faticare, altri poi...». Dietro quel «poi» c'è l'accusa alla Margherita di aver «scippato» il rimborso elettorale del 2001 (e il passaggio alle liste di Dl, alle amministrative, degli uomini forti dell'Udeur). Come sempre nei divorzi, scoppiano le beghe sui soldi.

Clemente Mastella ieri a Roma durante il consiglio nazionale del partito **Giglia/Ansa**

All'ingresso dell'hotel Palatino di Roma, ieri mattina, un gruppo di giovani udierrini sventolava cartelli a dire poco polemici prima di posare col capo per la foto di partito: «Rutelli, hai mai sentito parlare di correttezza?», «Rutelli, giù le mani dai soldi che ci spettano». L'Udeur asserisce di avere «sottoscritto un patto davanti al notaio» per una quota di rimborsi elettorali pari al 20 per cento (il 35% al Ppi, un altro 35 ai Democratici e il 10 a Dini). Patti che, secondo Mastella, «sono stati disattesi da Rutelli». E contro il leader dell'Ulivo, con questa scusa, spara parole pesanti: «Non vorrei che la differenza fra Rutelli e Berlusconi fosse solo che Berlusconi i soldi te li dà perché ne ha tanti, Rutelli te li frega». Sembra che Rutelli abbia deciso di passare alla querela. Durante il consiglio arriva la replica della Margherita: proteste «destituite di fondamento. L'Udeur è stata infatti rimborsata con più di 3 miliardi e 200 milioni di lire». Seguono allegati dei tre bonifici bancari. Il leader del Campanile torna alla carica: «Non bastano, ci spettava di più» e annuncia di chiedere alle Camere il blocco dei finanziamenti per Rutelli. La Margherita rinvia il colpo al mittente: «La magistratura ha già respinto il ricorso dell'Udeur e l'ha condannata a pagare le spese legali a favore di Dl».

La risposta politica per la Margherita la dà il capogruppo Pierluigi Castagnetti: «Per quanto ampiamente annunciata», la decisione lo lascia «amareggiato e sorpreso, perché non c'erano mai stati dissensi politici all'interno del gruppo con i colleghi che se ne sono andati». Se pur con toni pacati, come sempre, Castagnetti si augura che non si «rimetta in moto la carovana dei parlamentari "transumanti"» ad appena un anno dal voto. Un film già visto nella scorsa legislatura e che «ne segnò la vita», aggiunge il capogruppo di Dl. E a questo punto chiede ai «colleghi» il «gesto di coerenza»: ovvero «lasciare gli incarichi istituzionali» a nome di Dl. Se Renzo Lusetti chiede che «Mastella sia coerente e lasci l'incarico di vicepresidente della Camera», Castagnetti è più cauto: «Non parlo solo di Mastella, ci sono diversi colleghi che hanno incarichi nelle commissioni in rappresentanza della Margherita». Anche Franco Monaco, vicecapogruppo, chiede quali siano «le ragioni politiche», dato nel gruppo «mai i colleghi dell'Udeur hanno manifestato dissenso di natura politica».

Francesco Rutelli non risponde e Dl sembra non dare peso allo strappo, «Mastella cerca visibilità mediatica», dicono. Tra rivendicazioni e accuse di tradimenti, «loro non sono più interessati alla federazione, ma al partito unico, L'Udeur è un partito e resta tale», Mastella annuncia la Festa nazionale del Campanile, appuntamento fisso disettembre a Telese. «A chi ha già qualche prurito dico chiaro e tondo che noi staremo nel centrosinistra». Al centro. Sbotta l'orgoglio mastelliano: «Siamo come il Senegal o la Corea: giocatori non fortemente pagati, che vincono per il loro entusiasmo».

n.l

l'intervista

Clemente Mastella

presidente Udeur

«L'Ulivo non scherzi. Per quanto mi riguarda da ora parlerò solo con Fassino»

«Sono come Zambrotta: senza di me il campionato finisce prima della Corea»

ROMA «C'era un solo modo per continuare a stare assieme nei gruppi parlamentari». Clemente Mastella spiega le ragioni dell'ultimo e definitivo strappo con Francesco Rutelli: «Abbiamo proposto che i gruppi parlamentari si chiamassero Margherita-Udeur. Ci hanno risposte picche. Piuttosto che prestarci all'ennesima messinscena del partito unico, facciamo i bagagli e ce ne andiamo nel gruppo misto, come lo Sdi, i Verdi e quanti altri, in quella collocazione, partecipano dell'impegno del centrosinistra».

Scusi, Mastella, ma finora le differenze politico-organizzative non erano state d'ostacolo in Parlamento alla «proficua convivenza», come l'ha definita Franco Monaco, della Margherita. Che le chiede conto della ragione politica dello strappo. Allora, qual è?

«Chieda a loro se non stiano trasformando il gruppo in braccio operativo dell'operazione Margherita "blairizzata". La convivenza è stata possibile finché tutti i partiti che avevano animato la convergenza elettorale restavano petali distinti della Margherita: Democratici, Popolari, Rinnovamento e Udeur. Ma poi gli altri hanno voluto fare l'ammucchiata, e a me le ammucchiate non piacciono...».

Non mi dirà che è monogamo?

«Le dico che ho proposto un bel patto federativo tra loro e noi. Ma hanno cominciato a dire: o con noi o non contate nulla. Pensi che nemmeno una segreteria ci hanno concesso. Ma io ho il mio partito, un bel partito moderato, e alle ultime elezioni si è visto cosa l'Udeur conta e come conta. E voglio farlo contare sempre di più».

Da che parte, però, visto che persino Pierluigi Castagnetti, con cui avete militato assieme nella Dc, teme che si rimetta in moto "la carovana dei parlamentari transumanti"?

Piuttosto che prestarci all'ennesima messinscena del partito unico, facciamo i bagagli e ce ne andiamo

«Fino a prova contraria, la transumanza l'hanno fatta loro con i parlamentari dell'Udeur. Mentre io ho portato un senatore in più al centro sinistra, quell'Alfredo D'Ambrosio che si era stufato dei cedimenti di Forza Italia alla Lega e alla destra ultraliberista, loro sono andati a lusingare Cardinale, Loiero e quant'altri: "Lascia Mastella e passa con noi". Passi se fosse davvero per convinzione politica. Ma c'è da dubitarne vedendo distribuire incarichi come pani e pesci. E ora mi vengono a raccontare che offrono pure il mio mandato di vice presidente della Camera».

Non lascia l'incarico?

«Scusi, perché dovrei?».

Perché, come osserva Renzo Lusetti, a quell'incarico è stato eletto come rappresentante della Margherita...

«Lasci perdere Lusetti: sappiamo tutti quali anticamere ha frequentato. Io sono stato eletto vice presidente della Camera come rappresentante del centro sinistra. E poi, quello è un incarico istituzionale, di cui nessun partito e nessun uomo di partito può disporre a proprio piacimento. Né si parli di coerenza a me che l'ho già dimostrata a tempo e luogo: se avessi fatto una scelta politica diversa dal centro sinistra non avrei aspettato un Lusetti qualsiasi per dimettermi, alzarmi e andarmene. Ma sono qui, e finché qui resto non prendo ordini né da Lusetti né da Rutelli».

Nemmeno uno scrupolo morale?

«Vedo una sola questione morale: quella di Rutelli. Non era stato deciso che chi capeggia un partito non può pretendere di fare il leader della coalizione?».

La lingua, come suol dirsi, batte dove il dente duole?

«Quando un cattolico riceve uno schiaffo deve porgere l'altra guancia. Ma se quelli ne approfittano per scippare tutto: finanziamenti, parlamentari, ruolo politico...».

Un momento: allora è vero che è solo questione di soldi?

«Per noi, è questione di vita o di morte. Perché crede che ci abbiano negato la quota parte prevista dal patto elettorale della Margherita: il 35% ai Democratici, il 35% ai Popolari, il 20% a noi dell'Udeur e il 10% ai Diniani? Si erano messi in testa di ammazzarci: dal punto di vista finanziario facendoci mancare le risorse per la campagna elettorale, dal punto di vista politico cancellandoci dalle liste amministrative. Ma io elemosino candidati e soldi».

Guardi che la Margherita esibisce il provvedimento del Tribunale che ha respinto un vostro ricorso poiché vi è stato dato il dovuto.

«Per me ricorrere al tribunale è stata una umiliazione. Prima, ben prima, mi sono rivolto ai vertici della Margherita. E l'Udeur ha avuto, solo in virtù dell'impegno di Castagnetti che ringrazio, appena una parte di quanto gli spetta per precisi accordi politici. Rutelli li disconosce? Accetti un giurì d'onore formato dagli altri leader del centro sinistra. Se vuole, chiamiamo pure il suo modello, Blair, che non dubito sappia da vero leader cos'è la correttezza».

Con questi rapporti, è immaginabile una convivenza tranquilla almeno nell'Ulivo?

«Nell'Ulivo guidato da Rutelli, no. La partita elettorale è stata vinta da Fassino? Si faccia avanti il segretario dei Ds. Non va bene perché è il leader del partito maggiore? Ci sto pure con Boselli. Fino a quando non c'è un vero coordinatore, io alle riunioni non partecipo più. Non per lesa maestà verso Rutelli, ma per dignità politica. Se vogliono, incarichino Fassino di avere i rapporti con me: lui, almeno, ha avuto l'onestà intellettuale di riconoscere il nostro ruolo politico ed elettorale».

Vedo una sola questione morale: quella di Francesco Rutelli

Già, ma a Reggio Calabria non siete andati con il centrodestra?

«Perché non ci hanno voluto. E loro non sono forse andati con Forza Italia in casa mia, a Ceppaloni? Vede, io credo che i moderati abbiano una funzione nel centro sinistra. Ma quelli della Margherita vogliono fare i riformisti e pretendono che nessuno resti al centro. Ma io so giocare come Zambrotta sulla fascia laterale. Finché me lo lasciano fare, sono in campo. Ma sappiano che, senza Zambrotta, il campionato finisce prima della Corea».

p.c.

Mani pulite: la vera storia tra passato e presente

SANDRA AMURRI

Il Polo nel 94 vince le elezioni e quello che nasce viene presentato dai nuovi inquilini come il primo governo della seconda Repubblica nata da Mani Pulite. Ma secondo la dettagliata e documentata ricostruzione che Marco Travaglio, Peter Gomez e Gianni Barbacetto fanno nel loro libro "Mani Pulite. La Vera storia"(Editori Riuniti) sarebbe dovuta andare diversamente. Il 18 aprile del 94 Ignazio la Russa, leader di An milanese chiede a Davigo di diventare ministro della Giustizia. Ma Davigo avvalendosi di una metafora dà una risposta destinata a restare: "Ma lei crede davvero che noi, i guardalinee, possiamo spogliarci della casacca nera, gettare la bandierina, e indossare la maglia di una delle due squadre in campo nel bel mezzo della partita? La ringrazio del pensiero, ma la risposta non può che essere no". Seguirà una lettera di La Russa in cui si legge "….è convinzione dell'on Fini oltre che mia di cercare di far sì che non solo il Guardasigilli, ma anche ogni altra aerea di governo abbia, nella nuova fase politica che sta nascendo, proprio una funzione assai vicina a quella del guardalinee, che a noi pare la più idonea alla delicatezza del compito, rispetto a quella del giocatore a cui finora eravamo abituati…". Ministro degli Interni, avrebbe dovuto essere Di Pietro così come viene riportato nel libro: "Le tv e i giornali della Fininvest sono stati sempre in prima linea nel difendere i magistrati e in particolare Di Pietro. La sua spinta alla moralizzazione sarebbe un patrimonio prezioso per tutto il Paese (Silvio Berlusconi prima maniera, da Repubblica e Messaggero dell'8 dicembre). Finì che in quel Governo uno dei guardalinee fu Previti che non indossò la delicata casacca della Giustizia ma quella della Difesa. "Mani Pulite", è un grande racconto, quasi privo di commenti, ricco di notizie inedite che da un lato ribaltano luoghi comuni e revisionismi ormai assodati, dall'altro aiutano a ricordare ciò che il "pensiero unico" vuole che si dimentichi e che termina con una significativa intervista a Francecso Saverio Borrelli.

Cosa augura all'Italia?. Viene chiesto a chiusura. "Lasciatemi citare una vignetta di Altan: "Sogno una democrazia senza fini di lucro", è la risposta densa e fulminante di Borrelli.

"Dottor Davigo, mi ascolti, ieri dovevo essere un po' confuso, ma oggi, ricontrollando le mie agende e parlando con i miei collaboratori,ho ricostruito come andarono veramente le cose quella sera dell'8 giugno…". Silvio Berlusconi il mattino dopo l'interrogatorio telefona alla Procura di Milano chiedendo di poter parlare con Borrelli, ma il Procuratore non c'è e gli passano Davigo. "Io fui impegnato fino a tardi, credo fino alle 22, in Consiglio dei Ministri le mando il comunicato stampa che dimostra questo orario. E i miei due segretari sono pronti a testimoniare che le cose sono andare così come le dico ora" . "Benissimo Presidente, ci mandi il verbale ufficiale del Consiglio dei Ministri dell'8 giugno così verifichiamo gli orari", risponde senza scomporsi il dottor Davigo. Ma perché erano importanti questi orari? Perché la sera dell'8 giugno, appena uscito da Palazzo Chigi, Berruti avviò un'operazione di depistaggio dell'inchiesta sulle tangenti Fininvest alla Guardia di Finanza. Berlusconi e Berruti, interrogati in contemporanea avevano dato versioni opposte. Berlusconi ammettendo di aver incontrato Berruti e Berruti negando di averlo visto. L'indomani i legali del Premier consegnano in Procura una memoria del loro assistito, con allegato il comunicato stampa del Consiglio dei Ministri e non il verbale ufficiale che la Procura farà acquisire a Palazzo Chigi: la seduta quella sera terminò alle 21 e non alle 22.

Il libro non si limita a raccontare storie e vicende di uomini politici coinvolti in Tangentopoli, ma offre spaccati significativi di come l'informazione berlusconiana svolge un ruolo di prima linea nella delegittimazione dei magistrati "scomodi". A pag 641 viene pubblicato il testo della conversazione telefonica intercettata tra Paolo Liguori, allora, direttore di Studio Aperto e Nicola Grauso e l'imprenditore ed editore sardo amico di Berlusconi, inquisito per il sequestro di Silvia Melis, telefonata che è agli atti del processo in corso a Palermo a carico di Grauso e altri. Da alcune ore, il giudice Lombardini sospettato di aver avuto un ruolo nella torbida vicenda, si è tolto la vita mentre nella stanza accanto lo attendevano il procuratore di Palermo Giancarlo Caselli e i suoi sostituti.

Grauso: "…Qui si tratta di decidere se si vuole essere efficaci o vanitosi

Liguori: "Io credo che in questo momento è meglio contare sull'isolamento di Caselli"

Grauso: "Esatto….E allora la cosa migliore è non far parlare quelli del Polo

Liguori:"Sì far parlare Boato, far parlare Pintus.

Grauso: "Guarda che c'è n'è tanto abbastanza, per cui questa)suicidio Bombardini) è un'occasione irripetibile per sfotterli, cioè io penso che la storia non ce ne offrirà altre così"

Testi di uomini di governo recitati dall'opposizione

ROMA *Un gruppo di parlamentari dell'Ulivo martedì sera al teatro Ambra Jovinelli metterà in scena «il partito dell'amore», una sorta di collage di testi realmente pronunciati da Berlusconi, Bossi, Buttiglione, Castelli, Gasparri, Lunardi, Maroni, Moratti e Scajola. Questi i personaggi e gli interpreti: il sen. Nando Dalla Chiesa (margherita) sarà Berlusconi; l' on. Chiara Acciarini (ds) sarà Letizia Moratti; l'on. Valerio Calzolaio (ds) sarà Maroni; Renato Cambursano (margherita) sarà Bossi e Castelli; il sen. Mario Cavallaro (margherita) sarà Buttiglione; la sen. Loredana De Petris (verdi) sarà Gasparri, la sen. Anna Donati (verdi) sarà Lunardi e l'on. Roberta Pinotti (ds) sarà Scajola.*

Arci Servizio Civile Toscana
arci NUOVA ASSOCIAZIONE
UNIONE ITALIANA SPORT PER TUTTI
ARCI SERVIZIO CIVILE
LEGAMBIENTE
arciragazzi
IO VOGLIO
Avvicinarmi al mondo del lavoro
Rendermi utile
Fare un' esperienza formativa
200 posti in progetti di servizio civile volontario in Toscana per ragazze e ragazzi dai 18 ai 26 anni.
Ambiente, educazione, solidarietà, assistenza, immigrazione, cultura, sport per tutti, informazione.
TROVA QUELLO CHE FA PER TE.
www.arciserviziocivile.it

Lo sgomento di un paese dove tutto è lindo e ordinato. Olga Cerise ha chiesto di spiegare lei al marito

«Davide e Matteo giocano con gli angeli»

DALL'INVIATA **Susanna Ripamonti**

MONTJOVET (AOSTA) Le piccole bare bianche di Davide e Matteo, la frazioncina di Estaod dove abita la famiglia Grivon. La casetta aggraziata e leziosa, tutta cascate di gerani rossi dove fino a lunedì la vita scorreva con metodica regolarità. Minuscola anche la chiesetta di Montjovet dove ieri pomeriggio si sono celebrati i funerali e il cimitero adiacente dove ora riposano i due bimbi, in compagnia di giocattoli e pelouche, tumulati con loro, se mai svegliandosi tra le stelle - come dice il loro papà - volessero giocare. È tutto un mondo aggettivato con diminutivi e vezzeggiativi quello in cui si è consumata questa tragedia che di lezioso e aggraziato non ha proprio nulla. È fastidioso e stridente il contrasto tra l'ostentato ordine e l'armonia che regna qui attorno e i silenzi, le angosce nascoste, le incomprensioni e le cose non dette che hanno generato questo dramma.

Montjovet piange, i negozi tutti chiusi a lutto, la folla cupa e silenziosa che si allinea in corteo dietro alle bare e le segue fino al piazzale delle chiesa troppo piccola per contenere tutti. Gente che reagisce con fastidio alla presenza anche discreta dei giornalisti, come se quei titoli sui giornali fossero i soli responsabili di un incanto che si è rotto. Si raccolgono attorno a Pietro Grivon che saluta in lacrime parenti, amici, sconosciuti che lo abbracciano e gli stringono la mano.

Quando le bare vengono caricate a spalle sul carro funebre il silenzio è rotto dai singhiozzi. Qualche frase di incredulità e disperazione, il nonno paterno, il suocero che Olga riteneva ostile, parla di lei come di «una ragazza bravissima, che andava perfettamente d'accordo con mio figlio. Ultimamente lei era un po' depressa, ma nessuno poteva immaginare una cosa del genere. E ora mi ritrovo con un figlio distrutto, che non riesce più a parlare. Non si meritava tutto questo». Incomprensione, sgomento. Il bel mondo di apparenze, di villette tutte uguali, stessi gerani rossi e stessi campi di patate ben allineate è scosso da una variabile imprevista e sfuggita al controllo.

Il carro funebre si muove, passa davanti alle scuole dell'infanzia di Ruelle, i compagni di classe di Matteo lo salutano: un piccoletto agita un anatroccolo giallo e abbracciandoselo si mette anche lui in corteo con gli altri bimbi e le maestre. In chiesa nessuno riesce a trattenere le lacrime quando Pietro Grivon prega per i suoi figli: «Matteo e Davide andate a parlare con gli angeli e quando ci saranno le stelle io vedrò voi». E il parroco di Saint Germain, don Antonio Bizzotto, che aveva battezzato Matteo, cita la parabola di un anonimo brasiliano, che parla di orme che si smarriscono nella sabbia: «La sofferenza ha un volto oscuro, a volte mostruoso, che non si può definire ma può aiutarci a capire i limiti e i valori della vita. Sono momenti di grande scelta o per la bestemmia e l'apostasia della disperazione o per la scoperta di Dio. Questa scelta, cari parenti di Matteo e Davide, siete costretti a farla coi vostri figli perchè sono in cielo a pregare per voi».

Intanto Olga Cerise, nel reparto psichiatrico dell'ospedale «Martini» di Torino, vive nel mondo ovattato dei sedativi e degli psicofarmaci. Al termine della sua confessione, dopo aver saputo che avrebbe potuto ricevere visite aveva detto: «Voglio essere io a dire a mio marito come sono andate le cose» e già nei prossimi giorni ci sarà questo incontro. Il resto è routine: verrà sottoposta a perizia psichiatrica e i suoi genitori si sono preoccupati di trovarle due bravi avvocati che probabilmente incontrerà già oggi.

Crisi idrica, Garraffa: i dissalatori una bufala di Cuffaro e Berlusconi

«È opportuno che le commissioni Ambiente ed Agricoltura del Senato, che hanno avviato un'indagine conoscitiva sulla crisi idrica in Sicilia, convochino il generale Jucci già commissario della Regione Sicilia». Lo richiede il senatore Ds-Ulivo, Costantino Garraffa. «Penso proprio che alla burla delle navi dissalatore non ci credesse nessuno - prosegue Garraffa - La bufala di Berlusconi l'ha bevuta solo Cuffaro il quale, in piena crisi idrica, ha tentato di darla a bere ai siciliani. Del resto, già da tempo sia il sottoscritto sia lo stesso generale Jucci ritenevamo priva di fondamento la presenza in Italia della navi dissalatore». Secondo il senatore diessino, ora per l'onorevole Cuffaro è il momento della verità. «Qualora le navi fossero esistite - dice ancora - come e con quali condutture l'acqua sarebbe arrivata nelle case dei palermitani e dei siciliani? Così come con gli euroconvertitori, Berlusconi avrebbe inviato ad ogni siciliano un bidone da dieci litri, non dimenticando però di acquistare la maggioranza delle azioni della fabbrica di bidoni. Nel frattempo, visto che sta andando in porto la legge sul conflitto di interessi, è possibile che lo stesso on. Berlusconi si appresti ad acquistare azioni dei cantieri in cui si assembleranno navi e dissalatori».

Doppio set per la fuga di un ergastolano mafioso

Non autorizzato il colloquio dopo il quale il detenuto si è dileguato

Tullia Fabiani

ROMA Ore 14 circa, a Rebibbia due colloqui si svolgono a distanza.Uno è la scena di un film, l'altro è reale, ma dal finale altrettanto cinematografico: un'evasione. Così ieri dal carcere di Rebibbia Gioacchino Gammino, 42 anni, elemento di spicco della mafia agrigentina, condannato all'ergastolo, è evaso al termine di un colloquio «preventivamente non autorizzato» con i suoi famigliari, proprio mentre in un'altra zona del penitenziario, nell'ala parlatori, il regista Alberto Negrin girava la scena di un colloquio, per il suo film tv «Ics» che racconta una drammatica storia di usura. L'assenza di Gammino è stata scoperta al termine dei colloqui, tra le 14 e le 15, quando in cella è tornato solo il fratello Angelo (anche lui detenuto). A quel punto è scattato l'allarme sull'assenza dell'ergastolano, ma la certezza che si trattasse di una vera e propria evasione la direzione del carcere l'ha avuta solo in tarda serata dopo che l'intero penitenziario era stato setacciato e non si era trovata traccia del detenuto.

Gammino potrebbe aver approfittato del deflusso delle persone ammesse per i colloqui. È questa l'ipotesi prevalente sulla dinamica della fuga, anche se le indagini,condotte dalla procura di Roma e affidate al sostituto Luca Tescaroli sono ancora in corso. Dai primi accertamenti, non risulterebbe nulla di anomalo nelle procedure di entrata e di uscita. Chiunque infatti entra nell'istituto deve lasciare un documento, e al momento dell'uscita deve essere identificato e controllato sulla base del documento lasciato all'ingresso. Anche l'episodio di un detenuto che aveva attirato l'attenzione degli agenti arrampicandosi su un muro e urlando,indicato come «occasione» di cui avrebbe approfittato Gammino sembra ridimensionato. L'ergastolano infatti sarebbe stato visto da alcuni agenti penitenziari anche dopo tale episodio. È stato escluso comunque che la fuga sia da mettere in relazione o possa essere stata favorita dalla circostanza che in un'altra zona separata e senza detenuti, si stava girando il film per la tv. «Il set non c'entra nulla - ha dichiarato il direttore della Casa circondariale Carmelo Cantone - loro stavano girando in una zona d'accesso ai colloqui dove si trovano le sale chiuse. Mentre il colloquio del detenuto con i suoi familiari avveniva nell'Area verde una zona all'aperto, con un giardino tavoli e sedie». Sulle dinamiche dell'evasione Cantone ha espresso stretto riserbo «Non abbiamo certezze - ha detto - nessuna ipotesi certa almeno finora. Stiamo comunque verificando». Il detenuto, arrivato a Rebibbia dieci giorni fa dall'Ucciardone, si trovava in una cella del G12, il braccio di massima sicurezza dove sono reclusi i detenuti imputati o appartenenti a cosche mafiose, al narcotraffico, e affiliati alla criminalità organizzata.«In questo caso noi abbiamo avuto il ruolo degli spettatori - ha raccontato il regista Alberto Negrin - infatti ci trovavamo in un'altra zona e siamo stati avvisati da un'agente dell'accaduto». «L'aspetto più inquietante - ha detto il regista - è certamente il fatto che un detenuto ad alta sorveglianza sia arrivato all'area verde, quando ci hanno spiegato che c'è una zona riservata adibita al colloquio per detenuti di questo tipo». L'Area verde infatti è una specie di grande cortile con un giardino, tavoli e sedie, un'aerea aperta soprattutto ai detenuti che hanno figli minori e che non sono indicati come tra i più pericolosi. Non è chiaro quindi perché Gammino sia potuto andare in quella zona. Negrin ha poi aggiunto che dopo l'accaduto l'intera troupe è rimasta «bloccata» nella zona finché non sono terminati i controlli per verificare se il detenuto fosse ancora all'interno del carcere o era già uscito. Le riprese sono poi continuate sia ieri che oggi. «Dopo il parlatorio anche ieri abbiamo girato in una palestra e in un cortile - ha precisato Negrin - e oggi terminiamo». Gammino, non sarebbe comunque il primo ad aver sfruttato la zona «a cielo aperto» per tentare la fuga dal penitenziario romano. Prima di lui ad eludere i controllo, per ben due volte, era stato un detenuto thailandese, riuscito ad uscire dal carcere ma riacciuffato poco lontano da Rebibbia. Il thailandese era riuscito ad uscire la prima volta confondendosi tra i familiari dei detenuti che, finito il colloquio, vengono convogliati verso un corridoio che li porta all' esterno del carcere. Circostanza favorita «dalla scarsa vigilanza di tutta quest'area», ha spiegato il segretario regionale dell'Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria, Giuseppe Proietti. Forse Gammino ha usato la stessa via di fuga, mescolandosi ai visitatori e raggiungendo l'uscita. «La sicurezza in quest'area, tutta giardini e panchine, è pressoché inesistente perchè l'amministrazione ha diminuito la presenza di agenti - ha detto il segretario regionale dell'Osapp, Giuseppe Proietti -. Fino a poco tempo fa i colloqui vedevano la presenza tra detenuti e familiari di 500 persone. Ora sono scesi a 200 persone per 60 colloqui al giorno ma a vigilanza dell'intera area è rimasto un solo agente».

Il primo ad indagare su Gammino fu il giudice Giovanni Falcone. L'ergastolano, originario di Desio (Milano), é il nipote del capomafia di Campobello di Licata (Agrigento), Diego Ingaglio, affiliato all'organizzazione criminale della «Stiddà», che si contrapponeva a Cosa nostra e assassinato durante la guerra di mafia. L'uomo venne arrestato per la prima volta nel 1984 nell' ambito del procedimento «Abbate + 706», che è poi sfociato nel primo maxi processo a Cosa nostra celebrato a Palermo. Gammino venne indagato allora dal giudice Falcone per una vicenda legata ad un traffico di droga. Nell'aprile del 2001 Gammino è stato condannato in primo grado all'ergastolo perché accusato di aver fatto parte del commando che assassinò il 29 agosto 1989 a Campobello di Licata, Giovanni Smiraglia, ucciso perché ritenuto un referente della famiglia avversaria. Per questo delitto la procura di Agrigento chiese ed ottenne un ordine di custodia cautelare.

Per un lungo periodo Gammino fu latitante: venne individuato e poi arrestato nel marzo 1998 a Barcellona, in Spagna. La polizia iberica lo estradò in Italia l'11 febbraio 1999, e da allora è stato detenuto nel carcere di Rebibbia, fino a ieri quando il «colloquio galeotto» gli è servito a «prendersi un pò d'evasione».

Negrin stava girando un film per la Rai: inquietante che un detenuto di massima sicurezza sia arrivato nell'area verde

Il direttore di Rebibbia: solo una coincidenza la presenza della troupe non c'è connessione fra i due fatti

Le indagini per la fuga di notizie sulle prove scritte dell'esame di Stato. Letizia Moratti: piena collaborazione con la magistratura

Indagini sulla maturità: il Pm ascolta i funzionari

ROMA Sono due le inchieste aperte dalla procura di Roma in relazione alle fughe di notizie e alle anticipazioni in rete dei compiti dati agli esami di maturità. La sera del 19 giugno, il giorno prima della seconda prova degli esami, comparve infatti sul forum del sito internet «Studenti.it» la traduzione integrale del capitolo 23 del «De Amicitia» di Cicerone. Dalle buste consegnate la mattina del 20 agli studenti dei licei classici italiani uscì proprio la stessa opera, anche se il capitolo era il diciottesimo.

La polizia postale, dopo aver acquisito presso la sede del sito internet una serie di dati tecnici (relativi in particolare all'indirizzo di posta elettronica dal quale sarebbe stata spedita la traccia) ha consegnato un'informativa alla procura di Roma. Quello sulla versione di latino non è l'unico fascicolo aperto dalla procura di Roma: il pubblico ministero Paolo Ferraro è titolare di un altro incartamento per «rivelazione di notizie che devono restare segrete» in relazione, anche in questo caso, alla diffusione delle tracce d'esame su internet. In procura, infine, c'è anche una denuncia del Codacons nei confronti del sito internet «Matura.it»: secondo l'associazione dei consumatori il sito venderebbe al costo di otto euro una card che promette informazioni riservate sulla maturità anche via sms.

Nel fascicolo, assegnato al pubblico ministero Adelchi D' Ippolito e attualmente contro ignoti, si ipotizza il reato di rivelazione di segreto d'ufficio. Nei prossimi giorni il magistrato continuerà a sentire i dipendenti del ministero, per ricostruire il percorso fatto dalle tracce, dal momento della scelta a quello in cui arrivano, in buste sigillate, ai membri delle commissioni d'esami. Verranno, dunque, rintracciate e sentite tutte quelle persone che hanno avuto a che fare con le tracce d'esame prima che queste arrivassero nelle scuole italiane.

Il magistrato ascolterà anche la persona che la sera del 19 giugno, alle 22.30, ha messo sul forum del sito la versione di Cicerone.

Da considerare, inoltre che l'indirizzo Ip (i numeri che vengono assegnati da ogni provider a ciascun computer nel momento in cui questo entra in rete) da cui è stato trasmesso il messaggio, secondo i tecnici di «Studenti.it», apparterrebbe ad un ente.

Ciò significa che il messaggio non è stato inviato da un computer «casalingo», bensì da una postazione pubblica, il che potrebbe lasciar supporre che la fuga di notizie ha avuto origine dal ministero o da ambienti vicini.

Polemiche sul Wwf per i bimbi annegati

PESARO *Il mare non ha ancora restituito il corpo di Johan Fiaccarini, il bambino di 9 anni disperso martedì in mare durante una gita alla baia di Fiorenzuola di Focara, nel parco del Colle San Bartolo, e mentre la città di Urbino si chiude nel dolore per quell' escursione trasformatasi in tragedia con la morte di altre due persone - Gaia Zanfetti, sette anni, e l' attivista del Wwf Marisa Fornai, 58 - emergono i primi interrogativi sulla dinamica dell' episodio e le prime polemiche.*
L' associazione dei consumatori denuncia da tempo la «pericolosità delle gite scolastiche e dei centri estivi» e chiede l' intervento diretto dei ministeri dell' Istruzione e dell' Interno, da cui dipendono gite e colonie, e pene più severe per gli accompagnatori. «Quelle gite sono organizzate dal Centro di Educazione Ambientale del Comune di Urbino da tre anni con successo sempre crescente - commenta l' assessore all' ambiente Giorgio Ubaldi - e finora non c' era stato mai nessun problema».
La meta di ieri, già scelta in innumerevoli altre occasioni, è una spiaggetta isolata e bellissima, ma vietata ai turisti per il pericolo di frane e, ovviamente, sprovvista di bagnini.
In quell' angolo solitario e selvaggio del San Bartolo i 19 bambini partecipanti - scortati da Fornai, coordinatrice del gruppo, e da altri quattro accompagnatori .

ASSOCIAZIONE "IN ITALIA CON RUTELLI"
Piazza SS. Apostoli, 73 - Roma
Codice Fiscale 97221690585

RELAZIONE AL RENDICONTO ECONOMICO ANNO 2001
Gentili ed Egregi Associati,
Il Rendiconto relativo all'anno 2001, che risulta essere il primo dell'Associazione, si chiude con un avanzo di gestione di £ 13.840.351 .
Esso, come per Legge, risulta certificato dal Collegio dei Revisori, come da Relazione allegata.
Tale positivo risultato deriva dalla differenza tra il totale dei proventi che ammontano a £ 309.752.132, a fronte del totale degli oneri della gestione di pari periodo che assommano a £ 295.911.781 .
Il prospetto del **conto economico** – allegato alla presente Relazione – evidenzia con sufficiente dettaglio sia la natura e l'entità dei **costi** sostenuti, sia la provenienza e la natura dei **proventi** introitati nell'anno 2001 ed espone per grandezze economico-monetarie i fatti gestionali derivanti dall'attività istituzionale del nostro Movimento.
Dall'esame dei **costi**, si rileva che:
- gli oneri per servizi acquisiti ammontano a complessive £ 10.132.000;
- gli oneri diversi di gestione assommano a £. 17.243.000 (in specie, per spese di inserzione su giornali, imposta di bollo su e/c bancario ed emolumenti per la Revisione);
- gli oneri per contributi concessi assommano a £ 268.536.781 dei quali £. 15.500.000 risultano vincolati per destinazione per accrescere la partecipazione attiva delle donne alla politica, atteso la nostra sostanziale inattività, sono stati devolути a Democrazia è Libertà – La Margherita, con lo scopo espressamente previsto dall'art. 3 L.157/99.
Infatti, in ordine a detta normativa speciale che ha reso necessaria un'integrazione alla struttura del Rendiconto con un'apposita voce, l'importo percentuale ivi previsto sui contributi ricevuti, pari appunto a £. 15.500.000 .
Le risorse contributive sono pervenute alla nostra Associazione, soltanto alla fine del mese di luglio 2001, e la somma ex art. 3 . 157/99, non ha avuto una effettiva attivazione ed utilizzo ma l'importo devoluto alla Margherita, rimane integralmente a disposizione di future iniziative per lo scopo previsto dalla citata normativa per vincolo di destinazione.
Infine, gli oneri finanziari ammontano a £. 100.848 per oneri bancari di "spese tenuta conto".
Per quanto attiene il settore dei **Proventi**, l'ammontare deriva esclusivamente dai Contributi per rimborso delle spese elettorali, per un importo di £ 308.536.781;
i proventi finanziari, coincidenti con gli interessi attivi su conto corrente bancario, ammontano a £.1.316.199 .
Lo Stato Patrimoniale, per sintesi, alla data di chiusura dell'esercizio 2001 evidenzia:
- un saldo di disponibilità liquide di £. 35.296.988;
- crediti verso Terzi, di varia natura e specie, per £. 355.363;
- Il totale delle Attività ammonta a complessive £ 35.652.351 .
- Le Passività, evidenziano un totale di £. 21.812.000 per debiti diversi (collaboratori, revisori etc.) ancora in essere alla data di chiusura dell'esercizio 2001.
La differenza tra le Attività e le Passività espone un saldo positivo di gestione dell'anno di complessive £. 13.840.351, coincidente con il risultato della gestione economica.
Roma, li 15/05/2002.
Il Presidente
Avv. Alberto Losacco

NOTA INTEGRATIVA AL RENDICONTO CHIUSO AL 31/12/2001
Ai sensi dell'art. 8 c.3 L. 2/1/1997 n° 2, la nota integrativa costituisce parte integrante del Rendiconto d'esercizio fornendo dello stesso essenziale informazione sui principi contabili adottati, sui criteri di valutazione osservati e sulle altre informazioni specificatamente richieste dalla legge.
Il Rendiconto dell'esercizio 2001, della Associazione "IN ITALIA CON RUTELLI", è stato predisposto secondo il modello di cui all'allegato "A" del comma 1 dell'art. 8 L. 2/1/97 n° 2 e successive modificazioni ed integrazioni.
PRINCIPI DI REDAZIONE DEL RENDICONTO
Nella redazione del Rendiconto sono stati osservati i principi contabili elaborati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e dei Ragionieri Commercialisti.
In particolare, le valutazioni delle voci patrimoniali sono state effettuate secondo prudenza e nella prospettiva della continuità dell'attività istituzionale, adottando il principio di competenza temporale e valutando separatamente ogni voce senza compensazione di partite.
CRITERI DI VALUTAZIONE
I criteri applicati nella valutazione delle voci del rendiconto, sono in linea con quanto prescritto dal codice civile adottando sempre il minore tra il costo di acquisto ed il valore di mercato per quanto attiene le attività, mentre le passività sono state valorizzate nella loro massima espressione onde assicurare con completezza le reali incombenze da loro derivanti per l'Associazione.
Nelle rettifiche di valore, sono stati analogamente adottati i criteri di cui sopra a seconda della singola natura della voci e della loro collocazione in bilancio.
Nel Rendiconto non sussistono casi di valore espressi in moneta estera da convertire in moneta legale.
IMMOBILIZZAZIONI:
1) IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI:
Non risultano iscritte nel Rendiconto per mancanza oggettiva del presupposto.
2) IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI:
Non risultano iscritte nel Rendiconto le immobilizzazioni materiali per mancanza oggettiva del presupposto.
ATTIVO CIRCOLANTE
- CREDITI:
Sono iscritti in Rendiconto per £. 355.363 equivalenti alle ritenute fiscali su interessi attivi bancari.
- DISPONIBILITA' LIQUIDE:
Sono valutate al valore nominale e risultano iscritte nel Rendiconto per £. 35.296.988, quale saldo "avere" sul c/c bancario.
Per quanto attiene a detta voce attiva patrimoniale, nel Rendiconto 2001 non sussistono voci di crediti di durata residua superiore a cinque anni.
- DEBITI:
Sono valutati al loro valore nominale e riportati in Rendiconto per £. 21.812.000 complessivi e tutti in pagamento nell'esercizio successivo. Per quanto concerne detta voce patrimoniale passiva, nel Rendiconto 2001 non sussistono voci di debiti assistiti da garanzie reali su beni dell'Associazione.
VARIAZIONI DELLE VOCI DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO
Tenuto conto che l'anno 2001 risulta essere il primo esercizio sociale, non risultano precedenti periodi contabili e voci da comparare come previsto dall'art. 2427 c.c., né sviluppi di poste contabili, né tantomeno variazioni intervenute nella consistenza delle voci di bilancio.
Nessuna Partecipazione risulta posseduta dall'Associazione né direttamente né tramite interposizione fiduciaria da società o da persone.
RATEI E RISCONTI:
Nulla è da evidenziare sia per quanto riguarda i ratei e risconti attivi e passivi che per gli altri fondi, per la mancanza sul Rendiconto dei relativi valori.
ONERI FINANZIARI:
Nulla è da rilevare per quanto riguarda eventuali oneri finanziari imputati nell'esercizio ai valori iscritti nell'attivo dello Stato Patrimoniale per assoluta carenza di ogni presupposto.
PERSONALE DIPENDENTE:
Nessun dipendente, risulta essere in forza all'Associazione alla data di chiusura dell'esercizio.
FONDO EX ART 3 L. 157/99:
In ossequio al disposto della Legge 157/99 art. 3, è stato introdotto nello schema di bilancio un apposito conto ove confluire le risorse finanziarie destinate ad accrescere la partecipazione attiva delle donne alla politica. L'importo pari ad almeno il 5% dei contributi ricevuti ex art. 3, pari a £. 15.500.000, per l'anno 2001, risulta essere stato integralmente girato a Democrazia è Libertà – La Margherita, con la specifica destinazione voluta dalla legge istitutiva.
Si evidenzia, inoltre, che alla Associazione Democrazia è Libertà – La Margherita sono stati devoluti contributi per ulteriori £. 253.036.781 che risultano annotati alla voce B/09, così per un totale di contributi pari a £. 268.536.781 coincidente con la dichiarazione congiunta a suo tempo predisposta.
In chiusura, si evidenzia espressamente che nessun fatto di rilievo si è verificato dalla chiusura dell'esercizio alla data odierna e, pertanto, il Rendiconto così come predisposto, espone con fedeltà la situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Associazione.
Il presidente
Avv. Alberto Losacco

RENDICONTO AL 31.12.2001
STATO PATRIMONIALE

ATTIVITA'	31.12.2001	31.12.2000
Immobilizzazioni immateriali nette:		
costi per attività editoriali, di informazione e di comunicazione	0	0
osti di impianto e di ampliamento	0	0
totale	**0**	**0**
Immobilizzazioni materiali nette:		
terreni e fabbricati	0	0
impianti e attrezzature tecniche	0	0
macchine per ufficio	0	0
mobili e arredi	0	0
automezzi	0	0
altri beni	0	0
totale	**0**	**0**
Immobilizzazioni finanziarie (nette, con separata indicazione, per i crediti,		
degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo)		
partecipazioni in imprese	0	0
crediti finanziari entro l'esercizio successivo	0	0
crediti finanziari oltre l'esercizio successivo	0	0
altri titoli	0	0
totale	**0**	**0**
Rimanenze (di pubblicazioni, gadgets, eccetera)	0	0
Crediti (al netto di relativi fondi rischi e con separata indicazione, per ciascuna voce,		
degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo)		
crediti entro l'esercizio successivo:		
crediti per servizi resi o beni ceduti	0	0
crediti verso locatari	0	0
crediti per contributi elettorali	0	0
crediti per contributi 4 per mille	0	0
crediti verso imprese partecipate	0	0
crediti diversi	355.363	0
subtotale crediti entro l'esercizio successivo	355.363	0
crediti oltre l'esercizio successivo:		
crediti per servizi resi o beni ceduti	0	0
crediti verso locatari	0	0
crediti per contributi elettorali	0	0
crediti per contributi 4 per mille	0	0
crediti verso imprese partecipate	0	0
crediti diversi	0	0
subtotale crediti oltre l'esercizio successivo	0	0
totale crediti	**355.363**	**0**
Attività finanziarie diverse dalle immobilizzazioni		
partecipazioni nette	0	0
altri titoli	0	0
totale	**0**	**0**
Disponibilità liquide		
depositi bancari e postali	35.296.988	0
cassa	0	0
totale	**35.296.988**	**0**
Ratei attivi e risconti attivi	0	0
TOTALE ATTIVITA'	**35.652.351**	**0**

PASSIVITA'		
Patrimonio netto		
Avanzo patrimoniale 2000	0	0
Disavanzo patrimoniale	0	0
Avanzo esercizio	0	0
Avanzo esercizio 2001	13.840.351	0
totale	**13.840.351**	**0**
Fondi per rischi ed oneri		
fondi previdenza integrativa e simili	0	0
altri fondi	0	0
totale	**0**	**0**
Fondo ex art. 3 L.157/99		
Fondo ex art 3 L.157/99	0	0
totale	**0**	**0**
Trattamento di fine rapporto lavoro subordinato Debiti		
(con separata indicazione degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo)		
Debiti entro l'esercizio successivo		
debiti verso banche	0	0
debiti verso altri finanziatori	0	0
debiti verso fornitori	0	0
debiti rappresentati da titoli di credito	0	0
debiti verso imprese partecipate	0	0
debiti tributari	0	0
debiti verso istituti di previdenza e sicurezza sociale	0	0
altri debiti	21.812.000	0
subtotale debiti entro l'esercizio successivo	21.812.000	0
Debiti oltre l'esercizio successivo:		
debiti verso banche	0	0
debiti verso altri finanziatori	0	0
debiti verso fornitori	0	0
debiti rappresentati da titoli di credito	0	0
debiti verso imprese partecipate	0	0
debiti tributari	0	0
debiti verso istituti di previdenza e sicurezza sociale	0	0
altri debiti	0	0
subtotale debiti oltre l'esercizio successivo	0	0
totale debiti	**21.812.000**	**0**
Ratei passivi e risconti passivi	0	0
TOTALE PASSIVITA'	**35.652.351**	**0**
CONTI D'ORDINE		
Beni mobili e immobili fiduciariamente c/o terzi	0	
Contributi da ricevere in attesa controllo Autorità Pubblica	0	0
Fideiussione a/da terzi	0	0
Avalli a/da terzi	0	0
Fideiussioni a/da imprese partecipate	0	0
Avalli a/da imprese partecipate	0	0
Garanzie (pegni, ipoteche) a/da terzi	0	0
CONTO ECONOMICO		
A) PROVENTI GESTIONE CARATTERISTICA		
1) Quote associative annuali	0	0
2) Contributi dallo stato		
a) per rimborso spese elettorali	308.536.781	0
b) contributo annuale derivante dalla dest. 4 per mille irpef	0	0
3) Contributi provenienti dall'estero		
a) da partiti o movimenti politici esteri o internazionali	0	0
b) da altri soggetti esteri	0	0
4) Altre contribuzioni		
a) contribuzioni da persone fisiche	0	0
b) contribuzioni da persone giuridiche	0	0
5) Proventi da attività editoriali, manifestazioni, altre attività		
totale proventi gestione caratteristica	**308.536.781**	**0**
B) ONERI DELLA GESTIONE CARATTERISTICA		
1) Per acquisti di beni	0	0
2) Per servizi	10.132.000	0
3) Per godimento beni di terzi	0	0
4) Per il personale		
a) stipendi	0	
b) oneri sociali	0	0
c) trattamento di fine rapporto	0	0
d) trattamento di quiescenza e simili	0	0
e) altri costi	0	0
5) Ammortamenti e svalutazioni	0	0
6) Accantonamenti per rischi	0	0
7) Altri accantonamenti	0	0
8) Oneri diversi di gestione	17.243.000	0
9) Contributi ad associazioni	253.036.781	0
10) Contributi partecipazione		
donne alla politica ant 3 L.157/99	15.500.000	0
totale oneri della gestione caratteristica	**295.911.781**	**0**
RISULTATO ECONOMICO DELLA GESTIONE CARATTERISTICA (A - B)	**12.625.000**	**0**
C) PROVENTI ED ONERI FINANZIARI		
1) Proventi da partecipazioni	0	0
2) Altri proventi finanziari	1.316.199	0
3) Interessi ed altri oneri finanziari	-100.848	0
totale proventi ed oneri finanziari	**1.215.351**	**0**
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE		
1) Rivalutazioni		
a) di partecipazioni	0	
b) di immobilizzazioni finanziarie	0	0
c) di titoli non iscritti nelle immobilizzazioni	0	0
2) Svalutazioni		
a) di partecipazioni	0	0
b) di immobilizzazioni finanziarie	0	0
c) di titoli non iscritti nelle immobilizzazioni	0	0
totale rettifiche di valore di attività finanziarie	**0**	**0**
E) PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI		
1) Proventi		
a) plusvalenze da alienazioni	0	
b) varie	0	0
2) Oneri		
a) minusvalenze da alienazioni	0	0
b) varie	0	0
totale delle partite straordinarie	**0**	**0**
AVANZO DELL'ESERCIZIO (A+B+C+D+E)	**13.840.351**	**0**

Il Presidente
Avv. Alberto Losacco

Il trend europeo e italiano indica in diminuzione spinelli e eroina
Più sequestri di cocaina e anfetaminici da discoteca
Attesa per i dati 2001

Un quadro che suggerisce approcci differenziati ma il governo preferisce i proclami ideologici contro le idee antiproibizioniste e contro il lontano '68

Droghe, ma l'allarme sociale dov'è?

Fini ha annunciato un cambio di rotta ma dati ed esperti indicano i progressi fatti negli ultimi anni

ROMA Nell'anno 2000 l'incidenza dei tossicodipendenti sul totale degli consumatori di sostanze stupefacenti è risultata pari al 10,3% dato in diminuzione rispetto agli anni precedenti (12,4% nel 1997, 11% nel 1998, 10,7% nel 1999).

Cifre ministeriali, pubblicate nel 2001, che parlano di un chiaro calo nell'uso della droga e che smentirebbero un presunto allarme da molti sventolato. E i dati del precedente rapporto parlano di circa 23mila persone segnalate per la detenzione di sostanze stupefacenti, di cui la maggior parte (11mila circa nel nord d'Italia). Si aspetta ovviamente di vedere il risultato del rapporto annuale che il ministero dell'interno dovrebbe fornire entro la fine del mese. Ma nel frattempo c'è un episodio curioso: nella giornata dedicata alle tossicodipendenze i dati forniti dal ministro Scajola correggono verso l'alto quelli forniti dai suoi stessi funzionari (stesso giorno, stessa ora).

Sul fronte dei sequestri di sostanze stupefacenti, che non è necessariamente indicatore del consumo, i numeri tra il 2000 e il 2001 confermano, poi, la netta diminuzione del fenomeno. Fatte salve le operazioni di polizia rispetto all'eroina, aumentate nel 2001 ma diminuite nel 2002, quelle che hanno interessato la cocaina sono scese del 23% tra il 2000 e il 2001. Come pure i sequestri di hashish (-21%). E i dati sul fronte delle persone fermate e segnalate perché in possesso di droga confermano un andamento in controtendenza rispetto a una presunta minaccia sociale. Anche nei primi mesi dell'anno in corso, infatti, il calo delle cifre si riferisce sia agli stranieri, che ai cittadini italiani. Ma è sul sequestro di cocaina che si fa forte il ministro: recuperate due tonnellate con un incremento delle operazioni di polizia del 218%. «Il capo della polizia di New York mi raccontava che normalmente sequestrano dieci tonnellate di cocaina alla volta. Altro che due tonnellate in sei mesi», commenta il sociologo Guido Blumir, autore del libro "Eroina". «In America sono stati spesi 60mila miliardi di lire per condurre una dura lotta alla droga tutta ispirata alla tolleranza zero - prosegue Blumir - e con una maggior repressione l'unico risultato ottenuto è stato l'aumento dei prezzi e di conseguenza la vendita è diventata più remunerativa».

Ma è proprio sull'impronta di quella politica a stelle e strisce, che sembra volersi muovere l'Italia.

Attualmente la legge prevede la non punibilità per il consumatore ed è reato soltanto la vendita e la detenzione di droga per uso non personale, nonché la coltivazione della cannabis a qualsiasi titolo. Ma se è vero che le detenzione per uso personale non è prevista come reato, è altrettanto vero che la legge lascia un'ampia discrezionalità nel giudicare se il quantitativo è per uso personale. Né si può dire che le recenti sentenze della Corte di Cassazione abbiano contribuito a tutelare la cosiddetta "modica quantita". È recente, infatti, il giudizio della Suprema Corte con cui, il semplice passare lo spinello al proprio vicino, viene considerata cessione gratuita a terzi. Una tendenza che con la promessa di Fini di combattere non soltanto il traffico ma anche la detenzione, sembra delineare un futuro tutto teso alla repressione senza distinzioni di sorta tra sostanze stupefacenti. «La loro è un'offensiva ideologica - commenta l'ex sottosegretario alla Giustizia, Franco Corleone - non c'è nessun nuovo allarme. Il Portogallo ha appena approvato la legge sulla depenalizzazione, la Gran Bretagna lo sta facendo, così come la Svizzera mentre qui da noi, l'unica cosa che si tende a fare è accomunare ogni tipo di droga, e rilanciare le comunità private, il cui accesso sta diminuendo ogni anno».

ma.gu.

Il vice presidente della Camera Gianfranco Fini

l'intervista
Livia Turco
Ds

L'ex ministro delle politiche sociali: la politica dell'attuale governo mortifica gli operatori ed è inefficace

«Solo ideologia e aiuti a San Patrignano»

Maura Gualco

ROMA «Sul problema della tossicodipendenza e della lotta alla droga, l'unica cosa che è riuscita a fare questo governo sono stati i proclami. Sul resto non è riuscito a fare nulla».

L'ex ministro degli Affari sociali, Livia Turco non ha dubbi e smonta uno dopo l'altro quelli che considera i proclami dell'esecutivo di centro-destra.

Sembra che l'Italia sia in piena "emergenza droga". È d'accordo?

«Non ho ancora i dati per rispondere, mi aspetto, infatti, che il governo faccia gli atti minimi nei confronti del Parlamento, come quello di venire a riferire il rapporto annuale. Cosa che avrebbe dovuto già fare».

Non salva nulla delle politiche annunciate sulla guerra alla droga?

«La sola cosa che è riuscita a fare la maggioranza è stata quella di dare il massimo sostegno alla comunità di San Patrignano. Un atto che considero gravissimo perché così facendo annulla la pluralità di esperienze che arricchiscono la lotta alle droghe, annichilisce le oltre mille comunità terapeutiche e gli oltre mille Sert. Interloquire soltanto con San Patrignano umilia tutte le altre scelte».

E perché lo fa?

«Perché ne condivide le politiche d'intervento autoritativo, di proibizione del metadone, di recupero basato sull'autosufficienza e di non dialogo con il servizio pubblico. In ogni caso non ho nulla contro San Patrignano e non discuto sui modelli di terapia perché ogni esperienza ha i suoi valori. Ritengo, tuttavia, grave sposare una tesi e affossare tutte le altre».

La maggioranza non fa grandi distinzioni tra i vari tipi di droghe.

«La politica proibizionista è soprattutto inefficace e mettere sullo stesso piano lo spinello con l'eroina significa non sapere che per ogni sostanza serve un intervento diverso. Capisco l'intento di dire "le droghe fanno male". Ed io sono d'accordo. Ma allora perché non l'alcol? Il governo dimentica che la droga più diffusa e più devastante è proprio l'alcol. Ma combattere l'alcolismo vuol dire andare in profondità. Vuol dire ammettere che la società ricorre all'utilizzo di sostanze per risolvere problemi di disagio, di felicità personale. Tutto ciò però comporta una difficoltà: scontrarsi col senso comune. Mentre fare il pugno duro contro tutte le droghe indistintamente, significa al contrario, far leva sul sentimento di paura. Che se appagato crea consenso. Fare di tutta un'erba un fascio significa azzerare le politiche di riduzione del danno e da un punto di vista strategico di lotta alle droghe, non c'è niente di più inefficace.

L'esecutivo sembra voler investire più sulle strutture private che sui Sert. Cosa ne pensa?

«La maggioranza è convinta che i Sert cronicizzino la dipendenza con il metadone. E pertanto, li ritengono responsabili di non combattere la droga. Penso che questi attacchi ai servizi pubblici siano offensivi e falsi. La somministrazione del metadone è importante: l'impegno dei Sert è stato fondamentale».

Perché ce l'ha tanto con le comunità? Non pensa che possano svolgere un ruolo comunque importante?

«Non ce l'ho con le comunità. Ripeto. Considero importanti tutti i tipi di esperienze e di modello di recupero. Ma trovo assurdo questa lotta costante alle strutture pubbliche. Insisto, poi, sul fatto che il governo abbia fatto soltanto proclami poiché nemmeno per le comunità terapeutiche private ha mai fatto qualche cosa. Ben poco. Fini ha detto che combatterà non solo il traffico di stupefacenti ma anche l'uso. Soltanto parole. E quelle dette sono piuttosto gravi. Così come è altrettanto grave gettare discredito sull'operato del governo centro-sinistra. Continua a mentire. Dire che il centro-sinistra ha condotto una politica di rinuncia alla lotta delle droghe è la cosa più falsa che potesse dire. Tanto che domani (ndr. oggi) a Palazzo San Macuto ci sarà un incontro per mettere in atto un progetto sottoscritto anche da Rosy Bindi, da Maura Cossutta ed altre persone sulle tossicodipendenze. Si tratta di istituire un tavolo permanente di lavoro insieme a numerosi operatori che lavoro in questo campo: una sorta di forum permanente. Vogliamo che il mondo sappia che noi su questo tema che tanto ci sta a cuore continuiamo a lavorare. Anche all'opposizione».

Mettere sullo stesso piano fumo e droghe pesanti significa non capire la necessità di interventi differenziati

Finora solo proclami spero che l'esecutivo senta il dovere di venire in parlamento a riferire con i dati alla mano

Il mestiere di genitore: meglio capire che punire

Maria Grazia Gerina

ROMA Padri e figli, dopo il Sessantotto non sono più gli stessi. La destra ha deciso di stigmatizzare questa banale considerazione con una storiella che racconta come un padre che si è fatto le canne non è capace di capire quando suo figlio è in pericolo. E ha deciso di partire all'attacco della «pseudo-cultura post-sessantottina», colpevole secondo chi oggi governa, di essere troppo tollerante con la droga.

Ma c'è un'altra storia che si racconta nelle parole di genitori, insegnanti, persone normali, che, è vero, di fronte a una canna non si spaventano, eppure delle paure ce le hanno e con queste - non con la droga - cercano di convivere.

«Mi chiedevo quando sarebbe successo?», racconta Cecilia, traduttrice, «però quando l'ho scoperto che mio figlio aveva provato le canne, mi sono comportata da madre e gli ho detto di non farsele. E in effetti è stato un po' farsesco... io da ragazza me le facevo, ogni tanto, e anche oggi quando capita fumo». Sono le persone come Cecilia a far gridare allo scandalo la destra. Ma Cecilia ha trovato una misura, comportarsi da madre. «Non gli ho detto, prego fai pure. Non ho mai fumato in sua presenza. Ma ho cercato di dargli il senso del limite, anche per non esasperare il bisogno di trasgressione che comunque quando si è giovani come mio figlio esiste e deve sfogarsi».

Francesca, musicista, invece, ogni mattina innaffia la piantina di marjuana che suo figlio ha piantato sul balcone di casa: «Almeno non finisce per comprarsela dagli spacciatori». E anche questo - spiega - è un insegnamento.

«A mio figlio ho cercato di insegnare come avere le spalle larghe, come assumersi le responsabilità», spiega Sandra Petrignani, scrittrice: «Se poi si fa uno spinello certo non mi preoccupo. So che è un uso sporadico e non un abuso». Anche lei racconta di aver stabilito una «gerarchia istintiva» con suo figlio e che essere madre non dovrebbe voler dire preoccuparsi, ma «semplicmente amare». Però, confessa una paura: «Mi sono spaventata davvero solo quando ho realizzato che mio figlio fumava tantissime sigarette e di quelle più forti. Allora mi sono posta anche il problema di punire. Lui si è fatto una risata, ma ora si è convinto che è un cretino e anche se non riesce a smettere ci prova». Punire o non punire, è un dilemma dal quale nessun genitore è immune: «Io in generale però cerco di capire, anche di fronte a un atteggiamento deviante, qual è il malessere che l'ha scatenato. Anche nel caso delle sigarette. È la debolezza che percepisci dietro un gesto che mi preoccupa, è quella che apre la strada alle dipendenze».

Risalire, dunque. Al sintomo, al disagio, al cuore. È la strada che ogni giorno tentano di percorre le madri come Cecilia, Sandra e Francesca. «La destra invece preferisce agitare lo spauracchio degli effetti. Ma io - dice Cecilia - non credo che l'effetto della canna sia lo stesso della cocaina o dell'ecstasi, che davvero mi spaventa. E credo che tracciare delle differenze sia importante. Per fortuna i miei figli non vanno in discoteca e l'ecstasy non l'hanno mai provata. È anche la socialità che mi spaventa: farsi una canna a una festa è diverso che prendersi una pasticca solitaria. E poi l'ecstasi è pericolosa anche una sola volta».

Ristabilire le differenze, dunque. E abbatterne altre, quelle per esempio tra destra e sinistra. «La cultura del cosiddetto "permissivismo" o se vogliamo del "non proibire" non è mica di sinistra», spiega Laura, insegnante, tre figli in «età a rischio»: «È un dato generazionale, un dato di fatto che i rapporti tra genitori e figli sono cambiati». E racconta di due amici, «di destra», che da poco hanno scoperto che la figlia fuma le canne: «Hanno cercato il dialogo, l'hanno messa in guardia, certo, ma senza fare drammi, senza proibire, cercando di limitare i danni. La linea del proibizionismo la sceglie chi non vuole assumersi responsabilità e non è troppo popolare nemmeno a destra». «Il proibizionismo non fa i conti con la realtà», ribatte Massimo, tre figli, insegnante di liceo. «Non mi preoccupa se mi accorgo che i miei studenti fumano. Ma se si addormentano in classe perché fumano troppo li chiamo da una parte e gli dico di smettere. Se non funziona chiamo le famiglie, che di solito cadono dalle nuvole e insieme si cerca di affrontare la questione. Non si tratta di sottovalutare il problema droga. Proprio perché ho presente il problema, mi sembra grave quello che sta facendo la destra: agitare un immaginario solo per allargare il consenso. Agitare la bandiera del proibizionismo, che è quello sì un atteggiamento connivente con i traffici di droga».

Attesi in 40mila ma vicariato, Avvenire e An polemizzano con il sindaco Guazzaloca che ha autorizzato la manifestazione europea

E Bologna si prepara al rave antiproibizionista

Antonella Cardone

BOLOGNA Arriveranno in quarantamila domani a Bologna per la Street Rave Parade, chiassosa e colorata parata itinerante antiproibizionista che da sei anni a questa parte si tiene sotto le Due Torri, con buona pace della maggioranza di centrodestra che governa la città. Quest'anno, come se non bastasse, la Street Rave sarà la prima manifestazione europea antiproibizionista a essere benedetta da un prete cattolico. Anche se, forse, l'acqua santa con cui don Andrea Gallo si prepara ad aspergere il corteo farà mugugnare gli alti vertici della Curia. Perchè il prete della Comunità genovese di San Benedetto al Porto è perennemente in contrasto con la Chiesa per le sue prese di posizione sulla prostituzione e la marginalità. Inoltre, sulla parata antiproibizionista sono stati lanciati gli strali del vescovo vicario dell'Arcidiocesi bolognese, monsignor Ernesto Vecchi, che ha invitato i fedeli a non partecipare al rave perchè «non produce silenzio e rapporto umano». Per non parlare del quotidiano cattolico Avvenire, che domenica scorsa ha ribadito come «l'obiettivo dichiarato dell' evento è quello di rilanciare la battaglia anti-proibizionista, ovvero la possibilità di ottenere droghe per tutti, gratis e senza il controllo repressivo dello Stato», sottolineando «il rischio di accreditare che certe tesi sull'uso delle droghe siano giuste e condivise dalla maggioranza dei cittadini, quando in realtà sono patrimonio di una minoranza rumorosa, abile nello sport di sputare nel piatto dello Stato». Sul tema, si sa, la sponda nel Governo è ben salda, se giusto due giorni dopo il vicepremier Gianfranco Fini annunciava la fine della «pseudocultura post- sessantottina», troppo permissiva nei confronti di chi fa uso di droghe leggere. Stupisce, dunque, la polemica solo incentrata sui problemi di ordine pubblico lanciata dal gruppo comunale di Alleanza Nazionale: «Ma il rave è diventato una festa cittadina o nazionale, che dobbiamo sorbircelo ogni anno?», si sono lamentati i nipotini di Fini in aula consiliare. «E ai nostri elettori che protestano per il rumore e le limitazioni al traffico cosa dobbiamo dire?», chiedevano disperati. Problemi elettorali, a Bologna, non ne hanno invece i Giovani Padani, che si arrischiano ad una polemica sul Comune, che «autorizzando ogni anno il rave incentiva il consumo non solo di droghe "leggere", ma anche di altre sostanze stupefacenti», ma non mancano di annunciare per domani iniziative di protesta «per solidarizzare con tutti quei cittadini che per colpa del rave dovranno passare una notte turbolente e insonne». Dal canto suo il sindaco Giorgio Guazzaloca tira dritto per la sua strada (visto anche che un Comune non ha competenze in materia di divieto di manifestazioni pubbliche), e riesce a raccogliere il plauso dei giovani alternativi permettendo loro di portare nella piazza principale della città - dove in contemporanea era in programma una rassegna cinematografica sostenuta anche dallo stesso Comune - quattro dei quaranta carri "allestiti a sound system e muniti di postazioni laser, dj set, video wol e quant'altro di meglio può offrire il meticciato musicale e visivo più avanguardistico". In definitiva a Bologna la destra contesta la Street rave solo per il timore di problemi di ordine pubblico e di manganello, dimenticando la forte connotazione antiproibizionista della manifestazione, sottolineata peraltro dal "3D anti pro", ciclo di incontri, laboratori e proiezioni partito ieri e studiato con l'esplicito «auspicio che l'opinione pubblica e i responsabili politici ammettanno che le "droghe" possono dar luogo ad un uso prettamente ricreativo, intermittente e non esclusivamente a fenomeni di abuso». Ma finchè ci si preoccupa solo del sonno dei residenti...

L'esecutivo trasforma gli chauffer privati degli esponenti del governo in «agenti di pubblica sicurezza». Le auto blu potranno andare a sirene spiegate

Gli autisti dei ministri, poliziotti per decreto

Enrico Fierro

ROMA Tutti poliziotti. E a sirene spiegate. Da ieri gli autisti dei 25 ministri e dei 50 sottosegretari sono agenti di pubblica sicurezza. Promossi sul campo. Senza concorso, senza corso di qualificazione potranno agire come veri e propri poliziotti. Lo ha stabilito un articolo aggiunto all'ultimo momento e alla chetichella al decreto sulle scorte che istituisce l'Ucis. «Per esigenze di carattere eccezionale e temporaneo - si legge nell'articolo - può essere conferita la qualifica di agente di pubblica sicurezza a conducenti di veicoli in uso ad alte personalità che rivestono incarichi istituzionali di governo, al fine di consentire lo svolgimento di una più efficace azione di prevenzione e tutela dell'incolumità di tali personalità». Ma non è finita qui, sprezzanti del ridicolo, gli estensori dell'articolo che promuove tutti gli autisti del governo Berlusconi, si dilungano sui particolari tecnici dell'uso di sirene e lampeggianti. Vale la pena di leggere la prosa: «È consentito l'utilizzo, sugli autoveicoli condotti, del dispositivo acustico supplementare di allarme e del dispositivo supplemenatre di segnalazione visiva a luce lampeggiante blu, al fine di agevolare nei centri urbani la marcia dell'autoveicolo». A tutto gas nei centri delle città e sirene a palla. E guai ad indignarsi, o a protestare, o peggio ancora ad inveire contro l'autista privilegiato. Perché in questo caso si corre il rischio serio di offesa a pubblico ufficiale, tale è da ieri l'autista del ministro Tizio o del sottosegretario Caio. Un vero e proprio agente di pubblica sicurezza, che potrà fermare e identificare persone sospette, intervenire in situazioni giudicate di grave turbativa dell'ordine pubblico, girare armato, transitare sulle corsie di emergenza delle autostrade eccetera. Insomma, è il commento del deputato della Margherita Giannicola Sinisi, «quell'articolo sembra scritto dall'autista di Bossi». Sì, proprio lui, quel Paolo Babbini che alle ultime elezioni si candidò in una lista fai da te. Nome? «Partito liberal europeo, in Europa con Haider».

La maggioranza, ovviamente, difende l'articolo dello scandalo, dimenticando le polemiche sulle «auto blu» e sui «privilegi» dei parlamentari. Tempi passati. E adesso chi convincerà il signor Antonio Granelli da Genova, che in una lettera inviata un anno fa al quotidiano della Lega «La Padania» aveva toni accorati per i politici leghisti. «Sono diversi dagli altri», diceva, raccontando la lettera di un signore romano pubblicata su «Il Giornale». «Venerdì, transitando sull'Appia Nuova, ho incrociato il signor Bossi in viaggio verso l'aeroporto, senza scorta, senza segnali luminosi e, in quel momento, con il suo autista che rispettava il traffico. Frequento l'Appia Nuova da oltre trent'anni e ho assistito a comportamenti al limite del tragico da parte di auto di politici... La mia simpatia perciò a Bossi: se continua così la prossima volta può darsi che abbia anche il mio voto». «Mica male per un romano, non vi sembra?», chiosava il signor Granelli. Sarebbe interessante sapere cosa pensa oggi alla luce di una decisione del governo che Claudio Giardullo, segretario del Silp - sindacato di polizia aderente alla Cgil - definisce «semplicemente scandalosa». Perché, spiega, «la qualifica di agente comporta poteri e doveri delicati legati a compiti di ordine e sicurezza pubblica. Attribuire questo ruolo a chi non ha le competenze necessarie e non è all'interno di un'organizzazione che si occupa di sicurezza può essere fonte di abuso e di pericolo».

Tacciono, invece, gli altri sindacati di polizia. Ma come, gli autisti dei potenti diventano poliziotti per decreto e loro - che devono difendere diritti ed onorabilità di quanti per diventare «agenti di ps» hanno dovuto esibire un titolo di studio, dimostrare di avere la fedina penale imamacolata, fare un concorso, e poi fare un corso, sottoporsi a trasferimenti in sedi disagiate - tacciono.

Veltroni inaugura a Roma la Casa dei diritti umani

Questa mattina alle ore 10:00 il sindaco di Roma Walter Veltroni e l'assessore alle Politiche per la comunicazione, la semplificazione e le pari opportunità Mariella Gramaglia inugurano la Casa dei diritti umani (via A. Leonori, 36, Eur). La Casa svolgerà un servizio residenziale e di assistenza a donne straniere vittime di violenza di genere, sia di tipo fisico che politico e psicologico. La Casa è finanziata e promossa dal Comune di Roma.

Malavitosi e ultrà i basisti dei black bloc

In un rapporto dei Ros circa 40 nomi che diedero le mappe per l'assalto al Marassi

GENOVA I black-bloc che un anno fa devastarono Genova agendo indisturbati, avevano proprie basi in città, appoggi logistici e una fitta rete di «basisti».

Complici che con conoscevano bene la città e che facevano da guida ai gruppi di tute nere segnalando le vie di fuga e gli obiettivi da colpire. C'è scritto, nero su bianco, in un rapporto che i Ros - gli 007 dei Carabinieri - hanno consegnato ai pubblici ministeri Anna Canepa e Andrea Conciani. Centinia di pagine, foto, schede segnaletiche che tratteggiano una realtà inquietante. Tra i supporters del Blocco nero, infatti, sono stati individuati ultrà della tifoseria calcistica e soprattutto manovali della malavita genovese. «Gente - commenta un inquirente - che certamente non si muove per motivi ideologici o per passione politica». Insomma: brutti ceffi che se decidono di intervenire in una manifestazione lo fanno solo per i soldi. Ed è questa l'ultima novità in ordine di tempo sul mistero dei Black-bloc. Il cui arrivo a Genova nei giorni del G8 era stato segnalato da «informative» riservate allegate in un dossier che la Questura di Genova inviò al Viminale, dove venivano indicati i luoghi di partenza (città straniere ma anche italiane) e i punti di concentramento e finanche il numero delle varie squadre. Quella informativa venne sottovalutata e le notizie dettagliate che conteneva ignorate. Insomma, le Tute nere potevano essere fermate alla partenza e nei luoghi di arrivo. Non lo fecerero e i Black-bloc poterono arrivare indisturbati nella Città della Lanterna.

La loro presenza il 19, 20 e 21 luglio di un anno fa, veniva puntualmente annunciata dal suono di una lugubre banda che, con passo militare, batteva a tempo i tamburi e sventolava bandiere nere. Ma questo è il folklore, la realtà di quei giorni ci consegna il ricordo di gruppi ben organizzati che usarono una tecnica del «mordi e fuggi».

I teppisti del Blocco nero appaiono, per la prima volta, il 20 luglio, nel primo pomeriggio. Il giorno prima c'era stata la grande, colorata e pacifica manifestazione dei Migranti. Ventiquattr'ore dopo cambia lo scenario. Le Tute nere si infiltrano in un corteo dei Cobas all'altezza di Piazza Novi, si dispongono militarmente alla testa del corteo. Da lì iniziano le prime provocazioni contro un reparto dei Carabinieri con lancio di pietre, bulloni e bottiglie molotov. Attaccano e indietreggiano, così, più di una volta, fino a quando i militari li respingono. Ma non li inseguono. E questa sarà una caratteristica costante di tutte le azioni che vedono coinvolti quelli del Blocco nero: attacco, respingimento e fuga senza inseguitori. Quel giorno, infatti, i Black-bloc fuggono per via Fogliensi, attraversano altre strade e stradine di Genova dimostrando una conoscenza della città che oggi si spiega con le indagini dei carabinieri e con la scoperta dei basisti che facevano da guida. Durante quella fuga devastano banche (la Tv manderà in onda le scene del bancomat assaltato con le forze dell'ordine immobili a pochi metri), incendiano auto e negozi (i fotoreporter immortaleranno il black-bloc in piedi su un'auto rovesciata e l'altro suo «collega» intento a dare fuoco ad un'altra macchina). minacciano i manifestanti pacifici. Insomma: fanno il massimo danno possibile senza che nessuno si preoccupi di fermarli. Fino all'episopdio più grave, l'assalto al carcere di Marassi. Una storia ancora tutta da approfondire e da scrivere. Sia le immagini raccolte nei vari documentari e film sulle giornate genovesi, che le deposizioni rese davanti al Comitato parlamentare di indagine, dimostrano come ad attaccare il Marassi fossero piccoli gruppi. Durante l'assalto c'erano blindati e gruppi di agente di polizia e carabinieri. Nessuno intervenne, neppure quando le Tute nere lanciarono una bottiglia incendiaria all'interno del carcere. La relazione firmata dal funzionario di servizio giustifica quella incredibile ritirata dicendo che le forze degli assalitori erano «preponderanti». Ma le immagini mostrano una realtà diversa, blindati e gipponi delle forze dell'ordine che si ritirano e un unico poliziotto che da solo, impugnando la pistola e sparando un colpo in aria, fronteggia i black-bloc.

Un black bloc durante gli incidenti di Genova durante il G8

Agirono indisturbate le Tute nere. Furono fatte agire indisturbate, è il sospetto che fin da quei giorni genovesi circola con insistenza. Nessun responsabile dell'ordine pubblico impegnato durante il G8 ha saputo spiegare i motivi di tanta impunità. E ora quest'altro mistero. Ad aiutare le Tute nere furono balordi della mala e gruppi di ultrà della tifoseria calcistica. Gente che non si muove per altri scopi che non sia il danaro. Chi li ha contattati? Chi li ha assoldati? Chi li ha pagati? La risposta nell'inchiesta dei magistrati genovesi che dovranno chiarire questo ennesimo mistero dei giorni tragici del G8. **e.f.**

Il sottosegretario all'Economia Vegas annuncia l'avvio del sistema misto. Bindi: pagheranno i meno abbienti

Sanità: servizio pubblico al capolinea

Nedo Canetti

ROMA «Non abbiamo mai avuto dubbi sulle reali intenzioni del governo riguardo alla sanità ed ora, dopo le dichiarazioni al Senato del sottosegretario Giuseppe Vegas, la volontà della destra di mettere la parola fine al servizio sanitario nazionale è diventata una certezza». Così Rosy Bindi, responsabile delle politiche sociali della Margherita, ha commentato ieri la relazione che il sottosegretario all'Economia ha svolto a Palazzo Madama sullo stato della sanità nel nostro Paese. L'esponente del governo aveva, in quella sede, illustrato la strategia dell'esecutivo che consiste nel passaggio ad un sistema misto pubblico-privato, che, a suo giudizio, consentirebbe di «mantenere un sistema di sanità pubblica efficace ed efficiente con livelli di finanziamenti compatibili con quelli degli equilibri economici generali». Per Vegas la sanità pubblica va affiancata «con meccanismi che consentano anche una ripresa dei sistemi mutuo-assicurativi, così da poter garantire a tutti i cittadini il trattamento sanitario».

«Parlare di sistema misto - ribatte Bindi - come se fosse una semplice variante del Ssn, significa ingannare i cittadini facendo credere chissà quali vantaggi. In realtà - spiega - il sistema misto è il sistema della doppia sanità, e a farne le spese sono i ceti medi costretti a sobbarcarsi i costi assai onerosi di un'assicurazione privata per tutelare la salute, un diritto garantito dalla Costituzione. Si pensa - ha concluso - di far pagare direttamente l'assistenza a chi ha redditi medio-alti, magari con l'attrattiva di forti sgravi fiscali, lasciando il Ssn, come servizio di serie B per i più bisognosi».

Si discute di sanità in Parlamento ma, a parlarne per il governo, non c'è il ministro della Salute e nemmeno un suo sottosegretario, ma un rappresentante del dicastero dell'Economia. Una situazione anomala rilevata dal capogruppo ds, in commissione Sanità, Giorgio Tonini. «Le comunicazione di Vegas - ha commentato - hanno evidenziato ancora una volta la confusione strategica che regna nella maggioranza, a proposito del governo della sanità. Una confusione istituzionale - segnala - perché lo stesso governo che ha voluto introdurre per decreto, prima ancora di ottenere la fiducia del Parlamento, il ministero della Salute, lo ha di fatto esautorato di ogni potere». Ormai è un dato costante, la regia delle politiche sanitarie, sostiene Tonini, è sempre rimasta, in ogni passaggio importante, saldamente in mano a Tremonti: è evidente che per il centrodestra, quello della sanità è un problema di numeri più che di salute dei cittadini. Un ministero, quello della Salute, che diventa sempre più inutile nella misura in cui avanza il disegno di devolution di Bossi, che trasferisce alle regioni competenze esclusive in materia di assistenza e organizzazione sanitaria, così che Vegas può annunciare che il governo non introdurrà ticket, ma che le regioni possono farlo tranquillamente. «In quest'ottica - si chiede Tonini - che senso ha avuto ripristinare il ministero della Salute?»

Un altro dato è scaturito dalla seduta del Senato: le divisioni all'interno della maggioranza. Nel corso del dibattito, infatti, senatori della Cdl, dell'Udc per la precisione, non si sono peritati di definire «patto scellerato» l'accordo dello scorso agosto tra governo e regioni che venne enfatizzato, allora, da esecutivo e maggioranza, come un risultato prestigioso della politica governativa. «In realtà - sostiene Tonini - quell'accordo ha avuto almeno un merito, ha dimostrato che le regioni in equilibrio finanziario sono quelle nelle quali la sanità è gestita da una forte regia pubblica e che la privatizzazione del settore porta al dissesto finanziario anziché al risparmio». La critica al sistema mista non è venuta solo dall'opposizione («porta con sé gravi problemi di equità, discriminando sulla base del reddito») ma dagli stessi banchi della maggioranza. I centristi della Cdl temono che la crescente privatizzazione del sistema renda possibile ai soli più agiati di avere un livello alto di assistenza medica e chirurgica.

PALERMO

Rimproverata per lesa mafiosità

Lei chiede di concordare la pena, ma il fratello perde le staffe in aula e la rimprovera, sotto gli occhi sgomenti di giudici e avvocati. Lo scontro familiare tra imputati di mafia, è esploso davanti alla sezione promiscua della Corte d'appello di Palermo presieduta da Vito Oliveri. Lei, Giusy Vitale, condannata a sei anni per aver fornito apporto logistico al fratello maggiore Vito, detto «Fardazza», boss della cosca di Partinico, vuole uscire dal carcere in fretta anche perché, fuori ad attenderla da quasi 4 anni ci sono due bambini piccoli. Lui, Leonardo Vitale, coinvolto nello stesso procedimento, è stato condannato a nove anni, ma non ha alcuna intenzione di scendere a patti con lo Stato . «Noi non siamo una famiglia che si pente o che patteggia - ha urlato ieri raggelando l'aula Leonardo Vitale dal carcere di Viterbo, da dove era collegato in video-conferenza - mia sorella non deve patteggiare niente». Dopo le proteste di Leonardo, la Procura generale ha chiesto tempo, una sorta di pausa di riflessione e, dal momento che la mafiosità della famiglia di sangue è emersa in aula con chiarezza, non è affatto certo che il concordato venga concesso

MILANO

Sei morti all'ospizio forse legionella

Saranno riesumati sabato prossimo tre dei sei cadaveri degli anziani deceduti, forse per legionella, tra maggio e giugno, alla casa di riposo «Agostoni» a Lissone, in Brianza. Gli altri tre saranno riesumati lunedì prossimo. Il Pm di Monza Angelo Renna ha mandato quattro avvisi di garanzia a comparire, con avvocato, alla riesumazione dei cadaveri. Ne sono destinatari il direttore generale Carlo Lazzarini, il direttore sanitario Maurizio Arosio, il consulente responsabile Romano Cazzaniga e il manutentore Mauro Manfroni. I quattro si dicono tranquilli e nei loro confronti non sono per ora state ufficialmente formulate ipotesi di reato. I 115 anziani ospitati nella struttura di Lissone, al momento sotto sequestro, sono ancora ospiti in una struttura di Merate. Secondo gli investigatori, infatti, il morbo si sarebbe propagato attraverso le condutture idriche della casa di riposo.

TEATRO LA SCALA

Fiamme durante i lavori, nessun danno

Un principio d'incendio si è sviluppato nel pomeriggio di ieri nel Teatro alla Scala, in ristrutturazione nel centro di Milano. Sono intervenuti i vigili del Fuoco, che hanno immediatamente circoscritto le fiamme.
A scatenare il fuoco, sarebbe stata una scintilla provocata durante il taglio di un asse di legno. Lo ha detto il vicesindaco di Milano, Riccardo De Corato, intervenuto sul posto insieme al sovrintendente scaligero Carlo Fontana, che ha spiegato anche che praticamente non vi sono stati danni.

Il primo no-news-magazine italiano.

Informazione
Una clamorosa non notizia: Carta compie un anno
Il bilancio non solo economico di un giornale indipendente, le nostre parole-chiave
Cinquanta copertine: un articolo di Marco Revelli
Un questionario: come vi sembra il settimanale?

Un anno dopo il G8
Inchiesta sullo stato del movimento in Italia, prima puntata: Firenze e il Forum sociale europeo
Come a Genova si prepara l'anniversario

Yvon Le Bot: Elogio del silenzio zapatista

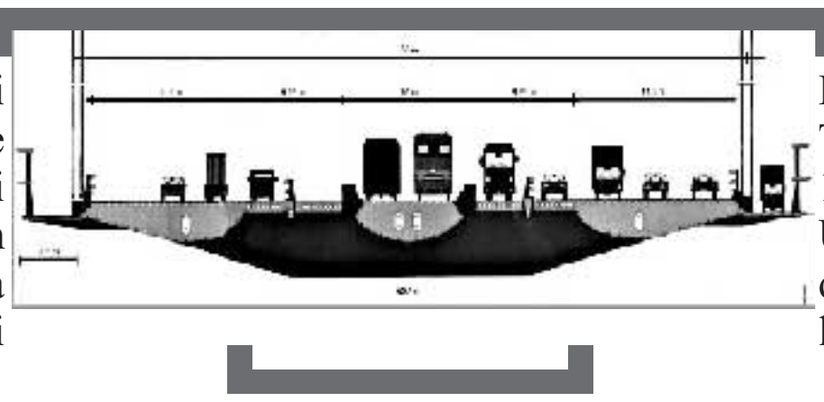
Pino Cacucci: Luglio '60, l'altra Genova

In edicola giovedì a Roma, Firenze e Milano, venerdì in tutta Italia

www.carta.org CARTA

Renato Pallavicini

Majowiecki ingegnere massimo esperto di strutture speciali mette in guardia dai rischi di una campata di 3300 metri



Il precedente del Tacoma Bridge che nel 1940 crollò negli Stati Uniti 4 mesi dopo l'inaugurazione

Il ponte di Messina, un'amaca al vento

Prevista un'oscillazione «normale» di 15 metri in 30 secondi, la struttura reggerà?

Il 7 novembre del 1940, alle 11 circa del mattino di una giornata di forte vento, il Tacoma Bridge, nello stato di Washington, Stati Uniti, comincia ad oscillare paurosamente. La sede stradale che attraversa la baia si attorciglia su se stessa come un nastro: pochi secondi e il ponte, inaugurato appena 4 mesi e 7 giorni prima, letteralmente esplode, sbriciolandosi nell'acqua. Una celebre ripresa cinematografica, che ha fatto il giro del mondo (e che si può vedere su vari siti internet), documenta il collasso del ponte che, fin dall'inaugurazione, era stato soprannominato «Galloping Gertie», proprio a causa delle oscillazioni «galoppanti».

Le oscillazioni non controllate sono la bestia nera dei ponti sospesi. Provocate dal vento, da vibrazioni o da fenomeni di risonanza (è noto che i plotoni militari, quando attraversano un ponte a piedi, «rompono» il passo per evitare di innescare il fenomeno della risonanza) ne mettono a serio rischio la stabilità. Di recente il bellissimo Millennium Bridge sul Tamigi, progettato dallo studio di Norman Foster e realizzato dagli ingegneri della Ove Arup, uno dei gruppi più importanti del mondo, specializzato in grandi strutture, è stato chiuso e sottoposto a pesanti lavori di stabilizzazione perché oscillava a tal punto che la gente che vi passava sopra (il ponte è una passerella esclusivamente pedonale) oltre a spaventarsi non poco, accusava malori e giramenti di testa. Se si pensa che il Millennium Bridge è lungo circa 300 metri e lo si mette al confronto con il Ponte sullo Stretto di Messina, che di metri ne misura 3.300, si può ben comprendere quali siano i problemi, le incognite ed i rischi che la progettazione del ponte ha dovuto e dovrà affrontare.

Ma sono stati sufficientemente affrontati (e soprattutto risolti) questi problemi nel progetto del Ponte sullo Stretto? Lo chiediamo all'ingegnere Massimo Majowiecki, professore di Strutture speciali all'Università di Bologna e ora allo Iuav di Venezia.

Sono certo che studi e prove, sia teorici che sperimentali, sono stati fatti bene, ma c'è un problema di affidabilità più generale, un dominio del non saputo che mi preoccupa.

E cioé?

Che le tradizionali prove e simulazioni non garantiscono, nel caso di luci così grandi (la luce è la lunghezza della campata, cioé della parte sospesa del ponte tra un pilone e l'altro, *ndr*), una sufficiente e sicura estrapolazione dei dati.

Vuol dire che ciò che vale per un ponte più corto non è applicabile proporzionalmente ad un ponte più lungo?

Proprio così. Del resto questi non sono soltanto miei dubbi, ma i risultati di un simposio internazionale, lo Isalb '92, svoltosi a Copenhagen, da cui si è ricavata la sensazione «ingegneristica» che l'affidabilità del processo globale di progetto e verifica del sistema strutturale classico del ponte «semplicemente» sospeso abbia un limite attuale per luci fino a 2000 metri.

Come si è arrivati a queste conclusioni?

Il congresso di Copenhagen era dedicato a ponti a grandissima luce e vide la partecipazione di specialisti e progettisti del settore. Furono fatte tre presentazioni principali: quella del ponte sullo Storebeld in Danimarca (1.624 metri), quella del ponte Akashi Kaikyo in Giappone (1.990 metri) e quello per il ponte di Messina (3.300 metri). I danesi presentarono il progetto esecutivo del loro ponte con sezione «aerodinamicamente trasparente», che è una sezione di tipo alare molto sottile per resistere all'azione del vento trasversale. È una forma venuta fuori dopo la tragica esperienza del ponte di Tacoma. In quel caso, partendo dalla tipologia classica del ponte sospeso, come quello di Brooklyn, per ridurre peso e offrire meno resistenza al vento, si era assottigliata sempre più la sezione dell'impalcato, fino al collasso.

I giapponesi con il loro ponte, che presentava un salto di 300 metri in più rispetto a quello danese, proposero una soluzione che segnava il ritorno al modello dei ponti «rigidi» perché, dopo una serie di lunghe ed approfondite prove su almeno un centinaio di sezioni differenti, realizzate in un'avanzatissima galleria del vento con una larghezza di 45 metri (normalmente si usano gallerie larghe 4-5 metri), si erano accorti che la sezione «aerodinamicamente trasparente» non andava bene per una luce di quasi 2.000 metri. E decisero di adottare una sezione «scatolare», più rigida, anche se questo avrebbe aumentato pesi e costi.

E i rappresentanti italiani come se la cavarono?

Sorpresero un po' tutti, perché riproposero l'ipotesi danese, applicata però ad un ponte lungo 1.600 metri in più di quello sullo Storebeld e oltre 1 chilometro in più dello Akashi Kaikyo. Un grande salto che apriva un'altrettanto grande discontinuità applicativa. E anche se da allora sono passati diversi anni, e studi e prove sono stati affinati, ribadisco che quando si fanno salti così grandi non si possono estrapolare previsioni di comportamento da ponti più piccoli. Avremmo insomma bisogno di informazioni ulteriori, che per ora non ci sono e che anzi la Società del Ponte di Messina ha rimandato al progetto esecutivo, per dire che l'affidabilità del progetto è completa. E poi il progetto della Società Ponte di Messina ha individuato nella sezione dell'impalcato l'oggetto principale della progettazione, certamente trovando soluzioni più avanzate delle precedenti. Ma la risposta ai problemi di stabilità e di sicurezza di un ponte non la dà solo la sezione dell'impalcato: è una questione di cavi, di proporzione tra la luce e l'altezza dei piloni, di stabilità dei pendini (i cavi verticali che sostengono il ponte), di sollecitazioni e deformabilità dovute al passaggio dei treni. Perché, ricordiamolo, il ponte di Messina è anche un ponte ferroviario.

Ma tra le due ipotesi, quella che va alla ricerca della leggerezza e della trasparenza al vento e quella che punta invece sulla rigidezza e la pesantezza dell'impalcato per opporvicisi più efficacemente, è possibile una terza strada, una soluzione tecnologicamente più complessa che garantisca sicurezza nel caso di luci oltre i 2.000 metri?

Sì ed è quella che utilizzi una componente strutturale attiva.

Può spiegarci meglio?

I modelli di ponte «semplicemente» sospeso di cui abbiamo parlato perseguono una sorta di accanimento «analitico», cioé tentano di migliorare uno schema «antico» senza rivedere la soluzione strutturale. Altre strade sono praticabili e, tra queste, quella più adatta è quella proposta da Sergio Musmeci nel suo progetto di ponte sullo Stretto di Messina che partecipò al concorso internazionale del 1969 e fu tra i premiati. Il progetto di Musmeci conteneva intuizioni importanti ed introdusse innovazioni concettuali modernissime, tra cui quella di una serie di cavi tra-enti stabilizzanti, un sistema che oppone una resistenza attiva, dinamica all'azione del vento e che dà più affidabilità rispetto ad un aumento della rigidezza del ponte. Certo andrebbe rivisto ed aggiornato con le novità tecnologiche intervenute in questi decenni, ma ritengo che sarebbe un'ottima base di partenza.

Ma è davvero così pericolosa l'azione del vento per un ponte?

Le previsioni di spostamento per effetto del vento al centro del ponte sono dell'ordine di 15 metri con un periodo di oscillazione completa di 30 secondi. È come se fosse un'amaca sospesa che oscilla a destra e a sinistra, e per tornare nella posizione iniziale impiega appunto 30 secondi

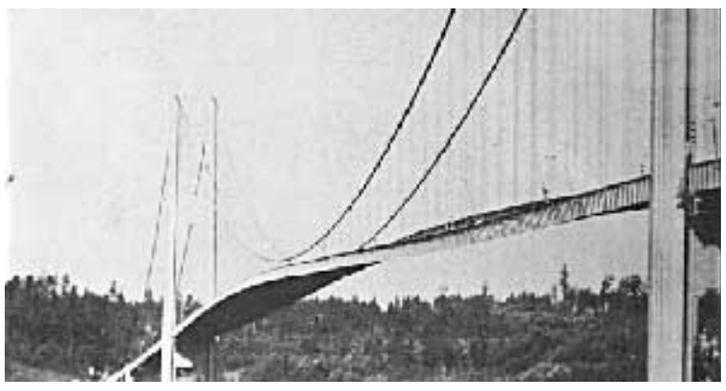
E il rischio sismico?

Il ponte di per sé, nelle sua parte sospesa ha periodi propri di oscillazione che non entrano in sintonia con le alte frequenze dei sisma. Semmai i rischi maggiori riguardano i piloni ed i possibili spostamenti relativi tra le due coste. A preoccupare sono altri problemi come quelli dei giunti saldati (tutto l'impalcato del ponte è saldato e non prevede chiodature, né bullonature) e delle sollecitazioni a cui sono sottoposti dai binari e dal passaggio dei treni.

Un'incognita in più è la conseguenza del passaggio dei treni una parte essenziale del traffico previsto

In Danimarca una struttura di 1623 m. in Giappone di quasi due Km ma oltre i 2000 metri non ci sono verifiche

Quelle roventi montagne di cemento



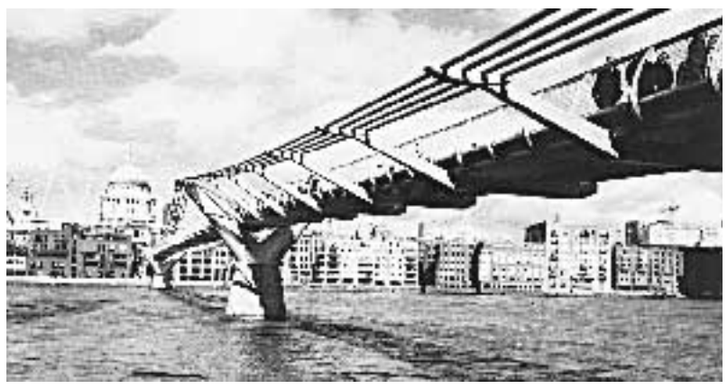
VIA è un acronimo che sta per «valutazione d'impatto ambientale». In un precedente articolo (vedi *l'Unità* dell'8 giugno scorso) abbiamo accennato ai dubbi e alle contestazioni sollevati dalle relazioni ufficiali che accompagnano il progetto del Ponte di Messina. Dall'impatto visivo delle torri alle decine di milioni di metri cubi di terra di scavo per le fondazioni da smaltire, alla distruzione di alcune zone naturali di grande pregio naturalistico come quelle dei laghi di Ganzirri. Ma un altro aspetto non trascurabile e ricordato da Franco Di Majo, docente di costruzioni ferroviarie nelle università di Pisa e di Torino, in un suo saggio sui «pericoli» del ponte sullo Stretto, apparso nella rivista *Realtà Nuova*, è quello rappresentato dagli ancoraggi alle estremità dei cavi, ancoraggi che, scrive Di Majo «sono delle mezze montagne: 329.000 metri cubi in Sicilia e 237.000 metri cubi in Calabria. Si calcola - aggiunge Di Majo - che per smaltire il calore della presa del cemento e ritornare alla temperatura dell'ambiente saranno necessari da quattro a cinque mesi».

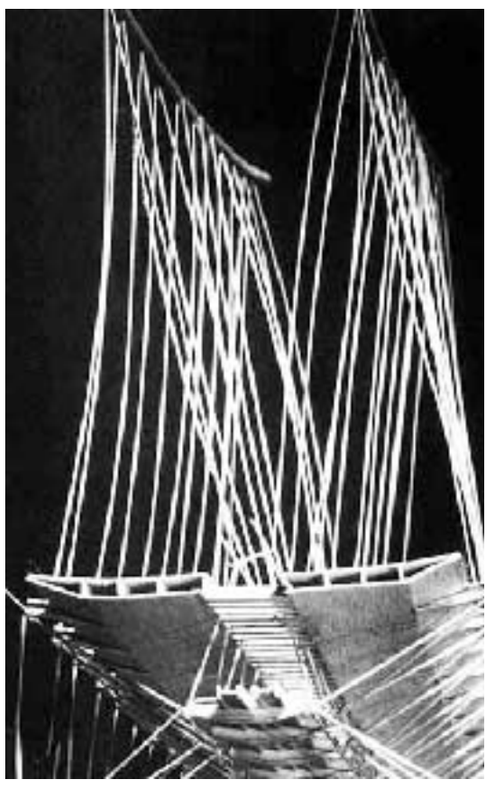
TUTTI I NUMERI DEL PONTE

Lunghezza campata centrale 3.300 m.	
Lunghezza campate laterali 810 + 960 m.	
Larghezza dell'impalcato* 54 m.	
Altezza torri 370 m.	**Acciaio torri 55.000 t. l'una**
Calcestruzzo torri 55.000 tonnellate l'una	
Lunghezza dei 4 cavi di sospensione Otre 5.000 m. ciascuno**	

* Il traliccio dell'impalcato, sospeso ad 80 metri sul livello del mare è composto di 2 cassoni laterali di 13,50 m.X 2,40 m. per la sede stradale (tre corsie, più emergenza) ed un cassone centrale di 8 m . X 2,40 m . per la sede ferroviaria a doppio binario.

** Ciascun cavo è composto da 88 funi ciascuna delle quali a sua volta comprende 504 fili, per un tot. di 44.352 fili d'acciaio per cavo.





Mille sogni sullo Stretto

Nel 1969 Musmeci riuscì a ridurre la luce a 2 km con una struttura rigida

Sezione del modello del ponte di Sergio Musmeci Sopra, a sinistra l'oscillazione del Tacoma Bridge prima del crollo e, a destra, il Millennium Bridge. In alto simulazione virtuale del Ponte sullo Stretto e, sopra il titolo, la sezione dell'impalcato

A congiungere Scilla e Cariddi, pare ci avessero provato già i Romani ai tempi delle guerre puniche. Poi il sogno di un collegamento, ponte o tunnel sottomarino, ha attraversato i secoli. Armando Brasini, architetto «visionario» pensò, nel 1957, ad un monumentale ponte Omerico a più campate appoggiate su giganteschi piloni emergenti da isole artificiali. Ma è alla metà degli anni Sessanta che si comincia a studiare con maggior serietà ed approfondimento il problema dell'attraversamento dello Stretto. Nel 1969 viene lanciato un concorso internazionale d'idee che vede la partecipazione dei maggiori e più brillanti architetti ed ingegneri strutturisti dell'epoca. I progetti presentati proponevano soluzioni diverse: dal ponte a campata unica a quello a più campate, dal tunnel sottomarino ad un curioso e bizzarro ponte circolare, un gigantesco anello d'acciaio sospeso tra Calabria e Sicilia. Ma i due progetti più interessanti che si aggiudicarono i due premi principali furono quelli di Sergio Musmeci e di Pier Luigi Nervi.

La proposta di Nervi era basata su un sistema di cavi «a doppia curvatura»: agli ancoraggi ai piloni i cavi partivano molto distanti tra di loro per convergere verso il centro del ponte ad una distanza pari alla larghezza dell'impalcato. I quattro giganteschi piloni avevano una massiccia forma di iperboloide (tipica del linguaggio di Nervi) e la grande distanza tra di loro costituiva di per sé un forte impatto ambientale che suscitò, già allora, più di una perplessità.

La struttura del ponte disegnato da Musmeci era una sintesi tra il classico ponte sospeso e il ponte strallato (gli stralli sono cavi inclinati agganciati ai piloni e all'impalcato). Con questo sistema la campata «virtuale» del ponte diventava di 2.000 metri. Tutto il sistema era irrigidito da cavi di pretensione che servivano per assorbire le azioni orizzontali e da una fitta rete di tiranti. I due piloni erano formati da due coppie di antenne dalla sezione stellare a tre punte, dell'altezza di 603 metri (quelle dell'attuale progetto sono di 370 metri). Ma, nonostante le babeliche dimensioni, il ponte nel suo complesso, almeno nel modello presentato, possedeva una straordinaria leggerezza ed eleganza.

re. p.

I «piqueteros» denunciano la presenza sempre più frequente di infiltrati nelle dimostrazioni popolari

Il premio Nobel per la pace Adolfo Perez Esquivel: come ai tempi della dittatura il governo reprime legittime manifestazioni di gente che chiede pane e lavoro

Migliaia in piazza a Buenos Aires

In corteo per protestare contro l'uccisione di due manifestanti mercoledì ad Avellaneda

Emiliano Guanella

BUENOS AIRES I «piqueteros» hanno marciato ancora una volta ieri a Buenos Aires, con il braccio listato a lutto e una voglia di giustizia che in molti si confondeva a sete di vendetta. Il giorno dopo i violenti scontri con la polizia ad Avellaneda, i gruppi di disoccupati organizzati hanno manifestato per le strade del centro della capitale argentina, vigilati da oltre duemila poliziotti che hanno letteralmente recintato il palazzo del Parlamento e la Casa Rosada. Il corteo è arrivato fino alla storica Plaza de Mayo, dove hanno gridato la loro rabbia per la morte di due compañeros, i giovani Dario Santillan e Maximiliano Costedi, i due ragazzi uccisi da colpi di arma da fuoco nel caotico e violento pomeriggio di terrore che ha vissuto uno dei sobborghi più disagiati dell'immensa periferia bonairense. Le responsabilità, come sempre, hanno nomi distinti a seconda di chi le attribuisce; proiettili sparati dalla polizia secondo i manifestanti, fuoco incrociato tra diversi gruppi di piqueteros secondo la poco credibile versione fornita dal portavoce del governo. Ventiquattro ore dopo i fatti si moltiplicano le testimonianze e affiorano nuovi e inquietanti particolari. Uno di essi è l'assalto perpetrato dalla polizia ad una sede di Izquierda Unida, la piccola formazione di sinistra di cui fa parte anche il partito comunista argentino. Diverse ore dopo gli scontri di piazza una ventina di poliziotti hanno fatto irruzione nel locale dove avevano trovato rifugio almeno un'ottantina di manifestanti. Solo l'intervento del deputato progressista Luis Zamora sul posto ha potuto far fermare i pestaggi e la caccia all'uomo che stava proseguendo sui tetti delle case adiacenti.

I compagni e amici di Dario Santillan hanno invece ricostruito gli ultimi minuti di vita del giovane, che stava lavorando in una piccola fabbrica comunitaria di materiali per la costruzione gestita direttamente da un gruppo di disoccupati. Mentre gli altri piqueteros stavano fuggendo alla carica della polizia Santillan si sarebbe fermato per soccorrere un ragazzo ferito alla spalla. Il suo corpo è stato trovato mezz'ora dopo nello stesso posto con l'addome aperto dallo squarcio provocato da un proiettile di arma di grosso calibro. Il presidente Eduardo Duhalde ha mantenuto su tutta la vicenda il più stretto silenzio, consapevole dell'alto costo politico che gli incidenti, i più gravi dalla ribellione dello scorso dicembre, avranno sul suo fragile esecutivo di transizione. Per alcune ore gli argentini hanno vissuto i giorni drammatici che hanno portato alla caduta dell'ex presidente Fernando de la Rua dopo una serie di incidenti che causarono la morte di 29 persone. Su una sola cosa ieri il governo e i manifestanti sembravano concordare, nella presenza cioè di infiltrati tra le fila di manifestanti tradizionalmente pacifici, che da mesi scendono in strada bloccando ponti e strade senza causare incidente alcuno. Per i piqueteros e per numerosi organismi in difesa dei diritti umani gli infiltrati farebbero capo direttamente alle forze dell'ordine o ai servizi segreti in un chiaro intento di militarizzazione dei conflitti sociali in corso nel paese. «Il governo - ha detto il premio Nobel per la pace Adolfo Perez Esquivel - pensa di poter agire come ai tempi della dittatura, reprimendo legittime manifestazioni di gente che chiede pane a lavoro». Fantasmi del passato che aleggiano minacciosi su una società in profonda crisi. Per lo scrittore Miguel Bonasso, che partecipò alla guerriglia montonera negli anni settanta, si è trattato di un massacro annunciato. «Il modo di agire delle forze dell' ordine dimostra che fu tutta un'imboscata preparata con cura. Ancora una volta i paladini della morte si sono tolti la maschera fittizia di centurioni della democrazia».

Prima dell'inizio del corteo, una trentina di persone sono state arrestate a Buenos Aires mentre si dirigevano proprio verso la manifestazione contro il governo organizzata da partiti, sindacati e movimenti di sinistra. Secondo quanto reso noto dalla polizia, avevano con sè bottiglie molotov, taniche di benzina e bastoni. I manifestanti si trovavano a bordo di un autobus, nel quartiere di Liniers, diretti nella zona del parlamento da dove si è snodato il corteo di protesta per la marcia verso la Plaza de Mayo.

Dopo le violenze in strada l'altro giorno assaltata dagli agenti una sede di sinistra: pestaggi e caccia all'uomo

Uno dei dimostranti rimasti uccisi durante le proteste di mercoledì a Buenos Aires
Haupa/Reuters

Prima del corteo sono state arrestate dalla polizia trenta persone a bordo di un autobus

Il calvario dei risparmiatori argentini

Prelevati solo 3 dei 60 miliardi di pesos congelati nelle banche 5 mesi fa per fronteggiare la crisi finanziaria

BUENOS AIRES Un calvario, quello cui sono sottoposti in questi tempi milioni di risparmiatori argentini. Costretti da sei mesi a far fronte alla galoppante inflazione dovuta alla svalutazione del peso, che ha sfondato il tetto delle quattro unità sul dollaro ed è destinato a perdere ancora nelle prossime settimane, non possono disporre del proprio denaro in piena autonomia. Nell' occhio del ciclone è un sistema bancario che comprende anche diversi istituti di credito stranieri, calati in massa in Argentina negli anni Novanta, durante i due mandati consecutivi del peronista Carlos Saul Menem. Di fronte alle perenne instabilità degli istituti privati locali molti risparmiatori furono attratti dalla pubblicità delle nuove banche europee e nordamericane, forti dell'appoggio della loro case madri. Bank Boston, City Bank, BBV, Banco Santander, Scotiabank oltre all'italiana Banca Nazionale del Lavoro, tra gli altri, rastrellarono buona parte del risparmio privato argentino, un «piatto forte» vista la parità esistente tra la moneta locale, il peso, e il dollaro. Tutto questo fino allo scorso dicembre, il «mese orribile», che peggiorò irrimediabilmente la già grave crisi economica argentina. Per frenare la fuga in massa dei correntisti, preoccupati per il futuro dei propri risparmi, gli istituto di credito furono soccorsi dall'allora ministro dell'economia Domingo Cavallo attraverso il discusso provvedimento di congelamento di tutti i conti correnti. Il «corralito», così chiamato in riferimento alla recinzione che si usa nelle Pampas per sbarrare il passo agli animali in pascolo, ha di fatto bloccato 60 miliardi di pesos nelle banche, concedendo ai malcapitati risparmiatori la possibilità di ritirare col contagocce poco più di mille pesos al mese dai propri conti e niente di più. Non molto, considerando l'aumento considerevole dei prezzi degli ultimi mesi.

Fu questa la molla che fece scattare la ribellione della classe media sfociata negli scontri della Plaza de Mayo che fecero cadere la testa di Cavallo e dello stesso presidente radicale Fernando De la Rua. Con il nuovo governo di Eduardo Duhalde le cose non sono cambiate, anzi. Al corralito si è aggiunta la riconversione forzata in pesos di tutti i depositi in dollari, fissando come valore di riferimento la quotazione ufficiale di 1,40, quando già negli uffici di cambio il biglietto verde valeva più di due pesos. Chi aveva 100mila dollari in banca si è ritrovato così senza volerlo con 140mila pesos, che oggi, a sei mesi di distanza, valgono poco più di 35mila dollari; ha perso cioè il 75% dei propri risparmi.

Molti risparmiatori hanno presentato dei ricorsi alla magistratura. Alcuni di loro sono riusciti ad ottenenere, dopo ore di discussioni nelle filiali delle banche, e solo grazie all'intervento di poliziotti e ufficiali giudiziari, il risarcimento di parte dei loro denaro. Ma sono solo una minoranza, dato che dei 60 miliardi di pesos bloccati ne sono stati liberati in cinque mesi poco più di tre miliardi. «È un'ingiustizia - dicono i risparmiatori che nel frattempo si sono associati tra loro e sono disposti a dare battaglia per riottenere ciò che gli spetta -. È come stare chiusi in una stanza e accorgersi dalla finestra che ti stanno saccheggiando lentamente l'auto. Ti portano via prima l'autoradio, poi gli specchietti, i sedili, il volante e tu non puoi fare niente perché i ladri sono protetti dalla legge, mentre se tu esci allo scoperto ti prendi le manganellate della polizia».

Nelle ultime settimane, però, qualcosa si è mosso. Ricorrendo ad una vecchia sentenza del 1971 un giudice della provincia di Rio Negro, in Patagonia, ha dato ragione ad un gruppo di correntisti della BNL che chiedevano la restituzione dei propri depositi in dollari direttamente alla casa madre italiana. Una richiesta analoga è stata accolta da un giudice spagnolo che ha riconosciuto il diritto al risarcimento di un gruppo di risparmiatori presso la sede centrale di Madrid del Banco Santander Central Hispano. In entrambi i casi è stato giudicato incostituzionale il decreto che ha fissato il corralito. Le banche straniere operanti in Argentina potrebbero ora venire sommerse da migliaia di ricorsi giudiziari nei confronti delle proprie case madri.

Il gruppo BNL gestisce inoltre in Argentina il pagamento di oltre 75000 pensioni di anzianità ad altrettanti cittadini italo-argentini. Pagamenti che, a dire il vero, sono proseguiti in modo regolare negli ultimi mesi. «I pensionati italiani in Argentina - afferma Maria Rosa Arona del patronato INCA-CGIL di Buenos Aires - continuano a ricevere la loro pensione in dollari, come è stato pattuito 12 anni fa proprio per ammortizzare eventuali processi inflazionistici legati alla svalutazione della moneta locale. Nella crisi, quindi, si possono considerare fortunati perché dispongono di un'entrata sicura ogni mese in dollari».

Diverso il discorso legato al corralito, che ha colpito anche i nostri connazionali. Come molti altri argentini anche gli italiani hanno infatti confidato nelle banche e adesso si trovano con i propri risparmi bloccati. La crisi che sta colpendo duramente l'Argentina non risparmia la folta comunità degli oltre 600.000 italo-argentini. «La nostra utenza - spiega la Arona - è cambiata radicalmente negli ultimi mesi. Se prima ci limitavamo quasi esclusivamente ai pensionati oggi riceviamo migliaia di richieste da parte di giovani e giovanissimi che vogliono andarsene dall'Argentina e ci chiedono aiuto per le pratiche di cittadinanza o per ottenere sussidi o finanziamenti. Allo stesso tempo cerchiamo di intervenire sulle realtà più disagiate, nelle grosse periferie urbane, da Buenos Aires a Rosario a Cordoba. Forniamo assistenza medico-sanitaria, alimentare, abitativa. Stiamo cercando anche di promuovere dei gemellaggi con patronati in Italia».

Un problema in più è dato dalla scarsa informazione sulle possibilità reali di ottenere borse di studio e sussidi per trasferirsi in Italia. Negli ultimi mesi si sono moltiplicate le visite in Argentina da parte di delegazioni di regioni, comuni e partiti italiani: tutti, chi più, chi meno, promettono aiuti straordinari generando un mare di aspettative che difficilmente poi vengono soddisfatte. «Alcuni emigrati - dice Arona - pensano di aver diritto a biglietti aerei per il solo fatto di essere cittadini italiani e poi tocca a noi spiegare che non è così e che le promesse a volte rimangono tali».

e.g.

Con il cambio forzato in moneta locale, chi 6 mesi fa aveva 100mila dollari, ora si ritrova con l'equivalente di 35mila

Aumentano i ricorsi: chi ha investito nelle filiali locali di banche straniere può farsi risarcire dalla sede centrale?

l'intervista

Carlos Lozano Guillen

Il direttore del quotidiano comunista Voz: purtroppo il neopresidente Uribe non vuole riavviare negoziati fra governo e Farc

«Dialogo, sola medicina per la Colombia malata»

Roberto Arduini

Dalla rottura dei colloqui di pace, avvenuta il 20 febbraio scorso, non si vive più in Colombia. Il governo dell'ex presidente Andres Pastrana, forte del consenso degli Stati Uniti, ha seguito la linea dura contro le Farc, le «Forze armate rivoluzionarie della Colombia». Con l'elezione a presidente di Alvaro Uribe, indipendente liberale, la situazione non sembra migliorata. Anzi, c'è il rischio che peggiori. Gli attentati e gli scontri sono aumentati. Molti esponenti del mondo sindacale e politico sono stati uccisi. Ma è soprattutto la popolazione civile a sopportare il peso più grave. Le forze paramilitari di destra delle Autodifese unite della Colombia (Auc), guidate dall'italo-colombiano Salvatore Mancuso, sono cresciute del 52 per cento negli ultimi tre anni e hanno intensificato la lotta allo Stato e alle Farc. Gli esponenti di sinistra, gli addetti all'informazione, i religiosi che fungono da mediatori, sono le personalità più esposte. Carlos Lozano Guillen, direttore del quotidiano comunista «Voz», è da due mesi in Europa, per promuovere un «processo di pace» che porti allo stesso tavolo il governo, le Farc e tutta la società colombiana. È stato minacciato di morte dai paramilitari e al suo ritorno rischia di la stessa sorte del precedente direttore del «Voz», ucciso in un attentato.

Il suo viaggio in Europa è un modo di allentare la tensione sul giornale «Voz»?

«Chiaramente, sono un obiettivo sensibile e la mia presenza avrebbe comportato gravi rischi. Il "Voz" ha già subito tre attentati. Nei primi due, la redazione è stata completamente distrutta, insieme all'edificio che la ospitava. Nel terzo, per fortuna la bomba non è esplosa, però quel tipo di arma è usato solo dall'aviazione colombiana e non si capisce come sia finita nelle mani dei paramilitari. Abbiamo chiesto protezione. Il governo ha chiesto una lista dei giornalisti che lavorano nel giornale, poi ci ha fornito di un cellulare per le emergenze. Le minacce non riguardano soltanto noi. Negli ultimi 12 anni, sono stati cinquemila i comunisti uccisi tra dirigenti, giornalisti, iscritti al partito. L'Organizzazione degli Stati americani, ci ha riconosciuto un piano di protezione, ed è l'unico che abbiamo».

Il suo viaggio ha anche un altro scopo?

«Certo, quello di presentare un accordo umanitario tra Farc e Governo. In mano alle Farc ci sono più di cento ostaggi. Si tratta di soldati, forze di polizia, dirigenti politici, deputati, ministri, tra cui l'esponente dei verdi, Ingrid Betancourt. Noi vorremmo far il possibile perché vengano liberati, in cambio di guerriglieri. Il governo potrebbe rilasciare i detenuti per reati men gravi, come la ribellione, o i malati che hanno bisogno di cure urgenti, come quelli segnalati dalla Croce Rossa. Se avesse successo si potrebbe realizzare una *Ley permanente de intercambio*, una legge permanente».

Lei ha fatto parte della "Commissione dei Notabili", che ha elaborato un documento che potrebbe aprire la strada al dialogo. In cosa consiste la proposta?

«Il documento presentato dalla Commissione di cui facevo parte, accettata congiuntamente da governo e Farc, aveva trovato favorevoli tutti gli esponenti politici, i guerriglieri e le parti attive della società civile. Gli unici contrari sono alcuni esponenti conservatori e il nuovo presidente Uribe. Il neopresidente ha dichiarato che non ci sono le condizioni preliminari per poter riavviare le trattative, ma se sono le parti si sedessero al tavolo dei colloqui, la nostra proposta sarebbe accettata da tutti. I punti sono semplici. Basterebbe una tregua bilaterale a far diminuire l'intensità del conflitto. Si dovrebbe, poi, discutere dei temi di fondo: la priorità è la lotta al narcotraffico, che nei precedenti colloqui di pace era solo secondaria. Si dovrebbe quindi eleggere una Assemblea Costituente, che contempli, però, non solo il governo e le Farc, ma anche la società civile. Esclusi devono assolutamente essere i paramilitari, con cui il governo deve interrompere i rapporti. Non si possono fare accordi bilaterali, come se fossero un para-stato. Ci deve essere una sottomissione completa allo Stato di diritto, alla Colombia».

Qual è la posizione del presidente Uribe per una soluzione del problema?

«In campagna elettore il presidente ha usato parole molto aggressive e ha annunciato che avrebbe seguito la "linea di guerra". Ora ha un poco attenuato queste dichiarazioni, ma si deve attendere il 7 agosto, giorno del suo insediamento, per sapere cosa farà. Certo, il suo programma fortemente neoliberista, con le privatizzazioni e la maggiore flessibilità del mercato, non farà che alimentare il conflitto. A oggi circa trentamila uomini fanno parte delle Farc, mentre i paramilitari raggiungono i diecimila e l'Esercito di liberazione nazionale (Eln), sono settemila. Se continua questo clima di instabilità, non potranno che aumentare ancora».

Bruno Marolo

> Condi Rice consigliera della Casa Bianca per la sicurezza nazionale: c'è un consenso generale sulla necessità di una «riforma radicale» dell'Anp

> Quest'anno per la prima volta nessun comunicato congiunto In cima all'agenda dei lavori era la lotta alla povertà in Africa ma altri temi si sono imposti

Bush non convince il G-8 su Arafat

Solo Berlusconi si accoda zelante e auspica la fine politica del leader palestinese.

CALGARY Missione compiuta. Il G8 in Canada è finito con un compromesso di facciata. Dai grandi si sono ascoltati appelli informali per una «riforma radicale» dell'Autorità palestinese, senza nominare il presidente Yasser Arafat. Anche George Bush ieri ha evitato di insistere su questo punto: era già stato abbastanza chiaro nel chiedere ai palestinesi di scegliere nuovi dirigenti. In apparenza il G8 ha aggirato il problema Arafat. Di fatto, Israele e gli Stati Uniti continuano per la loro strada mentre l'Europa sta a guardare. «Vi è un consenso generale – ha annunciato Condi Rice, consigliera per la sicurezza nazionale – sulla necessità di profonde riforme delle istituzioni palestinesi, attraverso libere elezioni. Tutti i leaders sono d'accordo che così non si può continuare. Ovviamente i palestinesi sono liberi di eleggere chi vogliono ma vi saranno conseguenze. Con gli attuali dirigenti il processo di pace non può progredire». I capi di governo tornano a casa e ognuno ha trovato il modo di annunciare una vittoria. Il vero vincitore tuttavia è il presidente russo Vladimir Putin: d'ora in poi sarà accolto a pieno titolo nelle riunioni finanziarie del vertice, che tra quattro anni si terrà nel suo paese. Gli altri sette membri del club gli daranno 20 miliardi di dollari per distruggere le armi di sterminio di cui non ha più bisogno. George Bush ha riconosciuto ancora una volta la sua influenza crescente per la soluzione dei conflitti nel mondo.

Putin si è preso una rivincita sull'occidente. Dopo aver ascoltato tante prediche sulla necessità di battere la corruzione e risanare l'economia della Russia, ha potuto far notare al presidente americano George Bush come il resto del mondo sia preoccupato per gli scandali finanziari negli Stati Uniti: prima Enron, e adesso Worldcom. «Nel mondo globalizzato di oggi – ha sottolineato – molto dipende dall'economia americana. La volontà del presidente Bush di rassicurare la borsa e garantire la trasparenza negli affari americani è molto importante».

Il primo ministro canadese Jean Chretien, ospite del vertice, può vantare anch'egli un vero successo. È riusciti a garantire la sicurezza del G8 e perfino a fare in modo che si svolgesse in un'atmosfera festosa. Tutti hanno notato il contrasto con i sanguinosi disordini avvenuti un anno fa a Genova. La lezione del Canada avrà una influenza decisiva per l'organizzazione del prossimo G8, nel giugno del 2003 in Francia. Quest'anno, per la prima volta, non vi è stato un comunicato congiunto. Il primo ministro Chretien si è limitato a riassumere l'andamento dei lavori. Il programma prevedeva che si dibattesse soprattutto della lotta alla povertà in Africa, ma gli eventi hanno preso la mano agli otto e li hanno costretti a misurarsi con altre crisi.

MEDIO ORIENTE «Sono molto contento – ha dichiarato George Bush – della risposta alle mie proposte per il medio oriente. La maggior parte dei leader europei capisce che qualcosa deve cambiare perché vi sia la pace». Per chi non lo avesse capito, Condi Rice ha poi spiegato che Bush accusa Arafat di complicità con il terrorismo e non vuole più avere a che fare con lui. Su questo punto vi sono state reazioni evasive. Silvio Berlusconi si è dimostrato zelante. «Se fossi Arafat – ha detto – mi farei da parte, per il bene del popolo palestinese». Il presidente del Consiglio che voleva un piano Marshall per la Palestina e offriva di ospitare a Erice la conferenza di pace si è prontamente adeguato al nuovo corso. Bush non vuole che siano dati soldi ai palestinesi in questo momento e rinvia la conferenza a quando gli farà comodo. Contro questa impostazione si è espresso il presidente francese Jacques Chirac, ma in generale gli europei hanno commentato gli aspetti positivi del piano Bush ed evitato critiche sul resto. Molto più chiaro è stato il russo Vladimir Putin, che ha definito «sciocco e pericoloso» il tentativo di cacciare Arafat. Anche ieri, dopo un incontro a quattrocchi fra Bush e Putin, il consigliere per la politica estera del presidente russo Serghei Prikhodko ha ribadito gli stessi concetti.

MERCATI IN CRISI Con una dichiarazione di fiducia nella ripresa dell'economia globale gli otto hanno cercato di rassicurare gli investitori allarmati dal terrorismo e dai continui scandali. «Sono preoccupato – ha ammesso George Bush – per il fatto che alcuni capi d'azienda non sono stati all'altezza delle loro responsabilità. Se si gestisce una corporation in America si devono rendere noti debiti e risorse, e trattare gli investitori e il personale con rispetto». Parole sante, ma tardive, e non accompagnate da misure concrete.

ARSENALI RUSSI Gli Stati Uniti daranno alla Russia un miliardo di dollari l'anno per dieci anni, e gli altri paesi del G-8 faranno altrettanto. Il denaro servirà per distruggere le armi di sterminio. L'accordo è stato finalizzato ieri dopo l'incontro fra Bush e Putin. La Russia darà accesso a inviati dei paesi donatori nei siti della demolizione, compresi i sottomarini nucleari. Gli Stati Uniti insistevano da anni per la distruzione delle armi, per timore che cadessero nelle mani dei terroristi. «Il presidente Putin – ha detto ieri George Bush – è un alleato forte: capisce la minaccia del terrorismo perché l'ha provata». Putin ha ricambiato il complimento. «Il terrorismo è globale – ha risposto – e gli sforzi congiunti sono essenziali per sconfiggerlo».

> Venti miliardi di dollari alla Russia affinché smantelli il suo obsoleto arsenale di armi di distruzione di massa

Silvio Berlusconi guida la delegazione dei capi di Stato riunuti a Kananaskis, incontro ai fotografi Hayward/Ap

La protesta dei no-global tra cortei, canti e sit-in

CALGARY A Seattle nel 1999 erano più di cinquantamila, a Genova lo scorso anno erano quattro volte tanto. L'idea d'investire tempo e soldi per restare confinati a Calgary, a ottantacinque chilometri dalla piccola stazione montana e a centinaia di chilometri dalle altre grandi città, ha scoraggiato gran parte dei militanti. Durante il G8 invisibile, tra i monti del Canada, si è manifestato un nuovo popolo no-global, ristretto, ma contento di esserci e di far sentire la propria voce in modo pacifico.

Il sipario calava sul breve vertice dei «grandi» a Kananaskis e il movimento da Calgary cercava di far sentire la propria voce ai leader e al resto del mondo. In strada, sia ieri che nei giorni precedenti, sono scese circa duemila persone. Gli attivisti «no global», con un corteo di un centinaio di vetture, hanno provato a raggiungere la località dove i leaders del G8 erano riuniti. I manifestanti hanno potuto superare, infatti, il primo posto di blocco, ma sono stati bloccati al secondo, a 22 chilometri da Kananaskis. Quando la polizia li ha bloccati, i manifestanti hanno prima inscenato un «sit-in» di protesta e hanno poi iniziato a defluire verso Calgary, da dove erano partiti.

«Non volevamo grandi numeri e non siamo per niente delusi», spiega Maude Barlow, presidente del Council of Canadians, una delle sigle dell'arcipelago anti-G8. «Anzi, siamo contenti, perché questo è esattamente il tono che volevamo dare alla nostra protesta. Dopo Genova, abbiamo capito che dovevamo prendere seriamente in considerazione il problema della violenza. Le piccole dimensioni rendono più rilassata l'atmosfera e ci permettono di far arrivare meglio il nostro messaggio alla gente».

Gli attivisti di Calgary propongono la loro ricetta al resto del mondo: pochi, pacifici, fantasiosi e rispettosi delle leggi. Il corteo è stato solo una delle forme di contestazione del G8 attuate in questi giorni, a Calgary e in varie altre località (specie a Ottawa). In un episodio separato dal corteo di auto, la polizia di Calgary ha arrestato un sindacalista delle poste dopo che una delegazione di suoi colleghi aveva voluto consegnare una lettera di protesta a un esponente del Vertice.

Varato un programma per assistere i paesi del continente nero. Presenti i leader di Sudafrica, Algeria, Nigeria e Senegal

Un piano per l'Africa senza intesa sui soldi

CALGARY Doveva essere il vertice dell'Africa, ma in realtà il G8 di Kananaskis non si è potuto concentrare sul continente nero perché distratto dalla stringente attualità del conflitto israelo-palestinese e della lotta al terrorismo. Alla fine c'è stato comunque l'atteso varo del cosiddetto Nepad, il nuovo partenariato per lo sviluppo africano. Ma con i presidenti di Sudafrica, Algeria, Nigeria e Senegal, presenti insieme al segretario generale dell'Onu Kofi Annan nel villaggio montano in cui si è riunito il G8, non si è trovata l'intesa su una percentuale precisa da destinare all'Africa dei 12 milioni di dollari di aiuti che Usa e Unione europea hanno promesso in marzo alla conferenza dell'Onu sullo sviluppo a Monterrey. Nel comunicato finale, gli Otto hanno solo affermato che almeno la metà di questi fondi potrebbero essere destinati ai Paesi africani ben governati. «Ognuno di noi deciderà, in base alle proprie priorità e procedure, a chi destinare queste risorse aggiuntive. Oggi abbiamo un'intesa e un'intesa che rappresenta un nuovo inizio e nuova speranza per il continente africano», ha spiegato il premier canadese Jean Chretien commentando il via libera al Nepad. La linea scelta dal G8, come ha sintetizzato il premier britannico Tony Blair, «è quella di aiutare l'Africa perché aiuti se stessa. Non abbiamo mai fatto così prima, ma adesso dobbiamo impegnarci perché l'Africa non ha bisogno solo di aiuti economici, ma di libero commercio e di sostegno all'agricoltura». I paesi del G8 hanno vincolato strettamente ogni aiuto al continente africano ad un esame di democrazia da parte dei singoli governi. «I nostri partner - afferma il piano d'azione - saranno scelti sulla base di risultati misurabili». Gli aiuti dell'Occidente per l'Africa aumenteranno almeno di un miliardo di dollari, ma per vincere la povertà e le malattie occorrerebbe molto di più. Il Giappone, in crisi economica, non potrà essere generoso come in passato. George Bush chiede agli africani di prendere impegni precisi per la lotta alla corruzione e da parte sua deve fare promesse abbastanza vaghe per non essere sconfessato dal congresso americano.

Il presidente nigeriano Olusegun Obasanjo si è detto soddisfatto dell'impegno degli Otto anche se, ha osservato, «non c'è nulla di umano che possa essere considerato perfetto». La nuova partnership, fortemente voluta dal presidente sudafricano Thamo Mbeki, è un piano di «controllo fra pari» da parte dei governanti africani per i casi di malgoverno, corruzione e violazione dei diritti fondamentali.

L'obiettivo è di creare i presupposti per attrarre maggiori investimenti dai Paesi industrializzati. Fra i progetti da finanziare, la costruzione di una grande diga sul fiume Congo e la modernizzazione delle tecniche agricole in Africa. È stato anche fatto il punto sul Fondo globale per la lotta all'Aids, tubercolosi e malaria lanciato un anno fa al G8 di Genova: dei 2 miliardi di dollari assicurati al fondo, circa 700 milioni dovrebbero essere spesi entro il 2002, la metà in Africa.

Pace e sicurezza sono i primi capitoli del piano, che promette nuovi interventi a sostegno della risoluzione dei conflitti armati nella Repubblica democratica del Congo e in Sudan e per consolidare la pace in Angola e Sierra Leone. Rafforzamento delle istituzioni e dei governi, investimenti e crescita economica sono altri punti su cui si svilupperà l' azione dei paesi del G8, che prevedendo anche di proseguire sulla strada dell'alleggerimento del debito dei 22 paesi africani più pesantemente debitori. L'educazione e lo sviluppo delle iniziative per l'accesso digitale - uno dei punti sul quale a Kananaskis ha insistito anche il segretario generale dell'Onu Kofi Annan - sono altri terreni d'azione del piano del G8, che dedica poi un intero capitolo ed un lungo elenco di promesse alla lotta al dramma dell'Hiv-Aids.

L'ospite italiano ruba la scena al premier canadese che doveva annunciare le decisioni del summit

Chretien irritato con Berlusconi

CALGARY Berlusconi è scatenato. Dà spettacolo a Kananaskis, il villaggio di montagna dove il G8 sperimenta un nuovo formato «country and western». La compagnia dei grandi lo esalta, lo fa sentire grande a sua volta. Cronisti e operatori televisivi lo vedono arrivare come un folletto dei boschi, con il sorriso che si allarga davanti alle telecamere come una bianca fetta di melone. Annuncia, dichiara, commenta, precisa, spiega, getta ai lavoratori dell'informazione vere notizie e voci infondate, come il califfo delle mille e una notte lanciava alla folla gemme e pezzi di vetro, alla rinfusa. Illustra le bellezze naturali del Canada al primo ministro canadese, rassicura il presidente degli Stati Uniti sull'andamento dell'economia americana, si attribuisce il merito di aver fatto accettare la Russia nella parte finanziaria del G-8, e da lontano rivolge consigli non richiesti a Yasser Arafat: «Se fossi in lui mi farei da parte».

«Magari», ha brontolato tra i denti un dignitario della delegazione canadese. Il primo ministro Jean Chretien dava segni manifesti di impazienza: avrebbe tanto voluto che Berlusconi, non Arafat, si facesse da parte e lasciasse un po' di spazio anche a lui, che doveva annunciare ufficialmente le decisioni del G-8. Tra gli addetti ai lavori, il presidente del consiglio italiano si è guadagnato un soprannome: «La velina». Le ragazze che svolgono questo ruolo nelle sue televisioni hanno la coscia più lunga, ma nessuno batte Berlusconi nel rubare la scena agli altri capi di governo, e presentare qualunque sviluppo del vertice come se fosse merito suo.

«Abbiamo concordato - esclama, raggiante - un fondo per la distruzione delle armi nucleari, batteriologiche e chimiche dell'ex Unione Sovietica. Il mio amico Vladimir Putin è molto soddisfatto perché cominceremo dalla federazione russa». Cominceremo. I diplomatici americani che hanno elaborato la proposta e sudato sette camicie per convincere gli europei guardano senza capire il piccolo italiano gesticolante che parla in prima persona, come se si accingesse a partire per la Russia e a demolire personalmente una bomba atomica o due.

«Ecco le cifre degli aiuti per l'Africa», incalza Berlusconi implacabile. La discussione con i capi di stato africani deve ancora cominciare, le cifre non sono affatto decise, ma il padrone delle tv italiane sa bene come il suo pubblico non badi a questi particolari noiosi e ritenga invece l'impressione del suo attivismo. È telegenico il nostro eroe, mentre con un ampio gesto delle corte braccia indica le montagne rocciose e spiega a chi non lo avesse capito: «Siamo circondati dalle montagne, immersi nel verde e protetti dagli orsi».

Gli orsi grizzly in via di estinzione nei boschi intorno a Kananaskis erano 12 fino a mercoledì ma da ieri sono soltanto 11: meno numerosi dei capi di stato e di governo presenti, se a quelli del G8 si aggiungono cinque presidenti africani loro ospiti, il segretario generale dell'Onu Kofi Annan e il presidente dell'Unione Europea Romano Prodi. La pelle dell'orso, come ognuno sa, non andrebbe venduta tanto presto ma Berlusconi-velina non conosce indugi. Si precipita ad annunciare che uno è stato ucciso: «Non voleva lasciare la zona protetta, gli hanno sparato un tranquillante e per sbaglio lo hanno colpito al cuore, siamo rimasti tutti molto addolorati». Tocca a Susan McManus, ministro delle risorse naturali dello stato canadese di Alberta, il delicato compito di chiarire che l'ospite italiano non sa di cosa parla. Per attirare l'orso in trappola e portarlo lontano da Berlusconi e compagnia le guardie forestali hanno appeso a un albero un sacco pieno di cibo. Colto con le zampe nel sacco, spaventato dallo scoppio di un petardo, l'animale è caduto e si è sfracellato. Con tanti alti personaggi ossessionati dalla sicurezza, nemmeno nel bosco si può più stare in pace.

b.m.

Presentato il rapporto annuale dell'Acs (Aiuto alla chiesa che soffre): Nord Corea, Cina, Laos i casi più difficili

In Asia i limiti più forti alla libertà di culto

Roberto Monteforte

Alle soglie del terzo millennio la libertà religiosa è ancora a rischio in particolare in Asia e nei paesi islamici. Vi sono, infatti, cristiani perseguitati perché intendono professare la loro religione e vi sono paesi che pongono limiti e restrizioni all'azione di «evangelizzazione missionaria» della chiesa cattolica o delle altre confessioni cristiane, anche attraverso forme di «restrizione amministrativa» ai culti, come nei paesi dell'ex Unione Sovietica. Non si tratta in questi casi di repressione vera e propria, perché la libertà religiosa dei singoli è «tollerata», ma chi intende affermarla subisce limitazioni e discriminazioni. Lo documenta la quarta edizione del «Rapporto 2002 sulla libertà religiosa nel mondo» realizzato dall'«Aiuto alla Chiesa che soffre» (Acs), l'organismo cattolico fondato nel 1947 per «aiutare» 14 milioni di cattolici tedeschi della Germania Est. Lo studio che è stato coordinato da Attilio Tamburrini, direttore di ACS Italia e realizzato da Andrea Morigi e Marco Invernizzi con il contributo di Luca Diotallevi, sociologo della religione, è stato presentato ieri a Roma.

Dal Rapporto che ha analizzato 130 paesi prendendo in esame sia la legislazione che la possibilità concreta per l'individuo e per le strutture religiose di esercitare la libertà di culto - partendo dalle «esigenze» della chiesa cattolica, ma cercando di dare all'indagine un carattere più generale - la situazione più difficile si registra in Asia, in particolare nella Corea del Nord, in Cina e nel Laos, dove chi intende professare una scelta religiosa rischia vere e proprie persecuzioni. Ma è grave anche in India dove sono all'ordine del giorno gli episodi di intolleranza da parte dei fondamentalisti indù contro le minoranze religiose. Ma difficoltà all'«attività missionaria» cattolica vengono segnalate anche negli stati dell'Asia a maggioranza buddista, come Bhutan e Sri Lanka. La libertà religiosa è a rischio anche nei paesi asiatici «islamici» come il Pakistan o l'Indonesia e in quelli arabi anche moderati. Le cose non vanno certo meglio nei paesi «islamici» africani come la Nigeria o il Sudan «martoriato dalla sporca guerra del petrolio» dove «i non musulmani sono posti quasi ovunque in una condizione di inferiorità sociale» ed i cristiani o gli animisti vivono sotto il continuo ricatto di dover subire la legge coranica. Anche nella regione del Caucaso, in particolare nelle repubbliche ex sovietiche - focalizza il rapporto - fatica ad affermarsi il rispetto delle scelte religiose sugli individui e si assiste a una costante violazione della libertà religiose individuali».

Ma queste difficoltà sono presenti anche in Europa, in paesi ex comunisti importanti come la Russia e l'Ucraina, nei quali la Chiesa cattolica e altre denominazioni cristiane continuano a subire pesanti limitazioni delle proprie «attività di evangelizzazione» a vantaggio della Chiesa ortodossa.

In campo europeo lo studio ha messo sotto osservazione la Francia, dove nel 2001 era stata approvata una legge «anti-sette» molto severa che ha creato preoccupazione negli ambienti religiosi cattolici. Quest'anno il testo è stato emendato accogliendo anche i suggerimenti delle organizzazioni cattoliche e finalizzati ad evitare che «questo provvedimento coartasse la libertà religiosa». Ma al modello francese e alla sua impostazione attenta ad affermare una visione laica dello Stato - sottolineano preoccupati gli estensori del «Rapporto 2002 sulla libertà religiosa» - si stanno rifacendo diversi stati dell'ex blocco socialista a partire dalla repubblica Ceca. I ricercatori hanno anche stigmatizzato negativamente lo scarso peso che, a loro giudizio, ha avuto la componente religiosa nella nuova Carta europea. Neppure in America mancano situazioni indicate «a rischio» per la libertà religiosa. Il rapporto cita quelle legate al regime cubano di Fidel Castro e al Venezuela di Hugo Chavez.

Bosnia

Ciampi a Mostar Rinasce il ponte

A nove anni da granata croato-bosniaca che lo centrò in pieno, facendo rotolare i suoi 456 blocchi di pietra nel fiume Neretva, il ponte di Mostar rinasce. Alla presenza del presidente della Repubblica italiano Carlo Azeglio Ciampi ieri si è tenuta nella città bosniaca la cerimonia di posa della prima pietra per la ricostruzione dello storico ponte. «La distruzione nel '93 del ponte di Mostar fu un'offesa ai nostri comuni valori culturali - ha detto Ciampi, dopo aver tagliato simbolicamente la prima pietra, davanti al presidente della Presidenza Tripartita della Bosnia-Erzegovina Beriz Belkic. «Oggi, -ha continuato- è un giorno di riconciliazione per Mostar, per la Bosnia-Erzegovina e per l'Europa. L'avvio della ricostruzione del ponte ci rincuora sulla volontà delle etnie musulmane, croate e serbe di vivere insieme».

Al Qaeda punta al disastro cibernetico

L'Fbi indaga su intrusioni sospette nei sistemi di sicurezza elettronici di centrali idriche e nucleari

Roberto Rezzo

NEW YORK Il governo americano teme che la prossima mossa di Al Qaeda possa essere un attacco informatico contro gli impianti di qualche centrale nucleare, diga o altre strutture d'importanza cruciale. Il dipartimento alla Difesa e l'Fbi -secondo quanto riferito dal Washington Post- avrebbero le prove che gli uomini di Osama Bin Laden stanno da tempo studiando i sistemi elettronici di controllo della rete telefonica, elettrica e della distribuzione d'acqua potabile negli Stati Uniti. La scoperta è stata fatta risalendo attraverso Internet a comunicazioni via computer provenienti dall'Arabia Saudita, dall'Indonesia e dal Pakistan.

A questo si aggiunge il fatto che in un computer portatile, ritrovato in un covo di Al Qaeda in Afghanistan, erano installati programmi applicativi d'ingegneria -come Microstran e Autocad - in grado di simulare eventi catastrofici quali appunto il crollo di una diga. Generiche indicazioni su un possibile attacco cibernetico sarebbero emerse infine dagli interrogatori dei «combattenti» detenuti nella base militare di Guantanamo a Cuba.

Gli investigatori concordano sul fatto che nel giro degli ultimi due anni le conoscenze tecniche delle organizzazioni terroristiche islamiche sono progredite notevolmente, ma la preoccupazione maggiore deriva dalla vulnerabilità dell'intero sistema informatico e di Internet in particolare. Richard Clarke, consigliere speciale del presidente per la sicurezza informatica, ha rivelato che i quattro principali centri di ricerca del governo -agendo come hacker- hanno eseguito 18 simulazioni di attacco contro i sistemi di controllo dei servizi definiti essenziali per la nazione. In tutti i casi gli esperti sono riusciti a inserirsi senza problemi nei sistemi bersaglio. Senza scomodare i cervelloni del Lawrence Livermore National Laboratory in California, le cronache riportano il caso di un bambino di 12 anni che nel 1998 -forse senza rendersene neppure conto- con il suo computer è riuscito a penetrare, prendendone totale controllo, nel sistema che governa gli impianti della diga Roosvelt in Arizona, ritrovandosi a pochi click di mouse dallo scatenare un'inondazione che avrebbe potuto travolgere e sommergere centinaia di centri abitati.

Massaud Amin, un matematico cui è stato affidato il compito di studiare più rigide misure di sicurezza, ha ammesso che la rete elettrica degli Stati Uniti è «la macchina più complessa che sia mai stata costruita», e durante una conferenza tenutasi nell'aprile scorso con i rappresentanti di settore, gli scienziati hanno ammesso di non avere la più pallida idea di cosa potrebbe succedere in caso di attacco informatico.

«Quello che mi toglie il sonno -ha dichiarato Ronald Dick, il direttore della struttura dell'Fbi incaricata di proteggere le infrastrutture- è la possibilità di un attacco combinato con mezzi tradizionali ed elettronici. Immagino un'esplosione a cui faccia seguito un totale black out dei servizi d'emergenza: mancanza d'acqua e di energia, assenza di comunicazioni tra i soccorritori, paralisi del trasporto aereo e ferroviario. È uno scenario da fantascienza? Assolutamente no; teniamocelo bene in mente».

L'amministrazione Bush ha ordinato un'immediata revisione di tutti i sistemi automatici di controllo che potrebbero finire nel mirino dei terroristi. Impossibile - hanno risposto gli esperti - mettere le mani nei circa 3mila impianti che governano i servizi essenziali, e che sono in qualche modo accessibili via Internet, richiederebbe decenni. Quale sia lo stato dell'arte in fatto di sicurezza informatica nel paese che vanta la migliore tecnologia a livello mondiale, si riassume nella battuta di un funzionario dell'Fbi: «Siamo messi peggio di un venditore di fiori ondine».

Umberto De Giovannangeli

Ashrawi risponde a Bush sul blocco degli aiuti. Ventuno mesi di guerra hanno colpito duramente anche Israele: investimenti esteri calati del 70%

«I ricatti economici non creano democrazia in Palestina»

«Niente aiuti ai palestinesi se non cambia la leadership». L'avvertimento di George W.Bush investe le condizioni di vita di oltre tre milioni e mezzo di palestinesi. Condizioni disperate, rese tali da una guerra che si protrae da oltre 21 mesi ed anche dalla bancarotta sociale dell'Anp. Da sempre dipendente dagli aiuti internazionali, in particolare dell'Europa, l'Autorità palestinese deve far fronte ad un collasso economico dagli effetti devastanti. La guerra è anche la miseria di una popolazione in ginocchio, stremata dall'assedio prolungato da parte dell'esercito israeliano. Un dato che investe in primo luogo la Striscia di Gaza. Erano 60mila i pendolari di Gaza che, prima dello scoppio della nuova Intifada (settembre 2000), lavoravano in Israele. Da loro dipendevano almeno 400mila persone, donne e bambini in maggioranza. Oggi quei 60mila sono arruolati a forza nell'unico esercito che ha ingrossato le fila in questi 21 mesi di rivolta: l'esercito dei disoccupati. La disperazione è racchiusa in un dato che emerge dall'ultimo rapporto dell'organizzazione delle Nazioni Unite per il commercio e lo sviluppo (Unctad): un palestinese su tre - pari a circa un milione - vive con 2,1 dollari al giorno. E la maggioranza si trova a Gaza. Mediamente, le entrate mensili del 64% delle famiglie dei Territori si aggirano sui 400 dollari. E a Gaza la media scende a 280-300 dollari. Ed è in questo contesto di povertà e disperazione che si radica Hamas, una sorta di «Stato nello Stato» che spesso si sostituisce all'Anp nel sostegno alle fasce più deboli della popolazione palestinese. In molti, a Gaza come in Cisgiordania, pongono l'accento sulla corruzione dilagante in ogni ambito dell'Autonomia palestinese, corruzione che unita al dilettantismo nella gestione dei fondi internazionali ha portato alla delapidazione, solo nell'ultimo anno, di oltre 4miliardi di dollari affluiti nelle case dell'Anp da contributori internazionali. «Non è con i diktat politici o con i ricatti economici che si aiuta la società palestinese nel suo processo di democratizzazione. Il blocco degli aiuti produrrà solo altra sofferenza», dice all'Unità la parlamentare palestinese Hanan Ashrawi, in prima fila nella battaglia di rinnovamento delle istituzioni politiche dell'Anp. «Nella situazione attuale, in cui i palestinesi sono confinati in piccole comunità, non hanno praticamente nessun controllo delle risorse idriche e della terra, e sono impossibilitati a spostarsi, vi sono veramente limiti assoluti allo sviluppo», incalza Joseph Saba, già Rappresentante della missione della Banca Mondiale in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza. Ed oggi che tutte le città della Cisgiordania, esclusa Gerico, sono state rioccupate militarmente da Israele c'è chi, come Mustafa Barghuti, tra i più prestigiosi esponenti della società palestinese, avanza una proposta dirompente: «Suggerisco all'Anp - afferma - di annunciare ufficialmente la sua fine in modo da mettere Israele di fronte alle sue responsabilità verso oltre due milioni di civili palestinesi in gran parte senza lavoro, affamati, frustrati». Israele, molto probabilmente, riporterà in vita in Cisgiordania le vecchie «Amministrazioni civili», precedenti agli accordi di Oslo. Il costo annuale previsto è di 4 miliardi di shekel (circa 1 miliardo di euro). Una spesa che graverà sulle già dissestate finanze dello Stato ebraico.

Perchè i 21 mesi di guerra hanno intaccato pesantemente anche l'economia israeliana. Tutti gli indicatori economici segnalano una crisi di difficile soluzione, «non affrontabile in un clima da guerra permanente», annota Meron Benvenisti, tra i più autorevoli economisti israeliani. Il prezzo della «non pace» è sempre più alto, fino a divenire insostenibile. Gli indicatori, dunque. Cominciando dalla crescita economica: mentre era del 6% nella prima metà degli anni Novanta, è scesa al 4,7% nel 2000 e al 2,7% nel 2001 e, secondo stime ufficiali, dovrebbe scendere all'1,7% a conclusione dell'anno horribilis 2002. Altro indicatore di burrasca è quello relativo agli investimenti esteri: gli anni della speranza di un Medio Oriente senza più barriere, anche economiche, sono ormai un pallido ricordo del passato: dal gennaio al settembre del 2001, l'ammontare degli investimenti esteri in Israele è sceso, rispetto allo stesso periodo del 2000, del 70%. Il tracollo si fa di dimensioni «bibliche» se si analizzano i dati relativi al turismo. Il settore è crollato del 65%, provocando la perdita nelle attività connesse - dall'industria alberghiera a quella della ristorazione - di un posto di lavoro su 4. La crisi economica ha già avuto un pesante effetto sui livelli occupazionali. In caduta libera. Il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 12% della popolazione attiva nel 2002 (rispetto al 6,7% del 1996). Nel 2001 il numero dei disoccupati ha superato la soglia delle 200mila persone (204.600). «Con l'eccezione del 1997, che è stato un anno anomalo per le statistiche, il 2001 ha registrato il maggior numero di disoccupati dalla nascita (1948, ndr.) dello Stato di Israele. E le previsioni per il 2002 non sono certo migliori), sottolinea con preoccupazione il ministro del Lavoro, Shlomo Benizri. L'assedio prolungato dei Territori ha significato una progressiva sostituzione della manodopera palestinese, provocando ricadute negative soprattutto su due settori del sistema produttivo israeliano: quello agricolo e il settore dell'edilizia. Tutto ciò porterà, sta già portando, a profondi sommovimenti sociali. Segnati da un diffuso peggioramento delle condizioni di vita. Un dato per tutti: il numero di 300mila famiglie che nel 1999 vivevano in Israele sotto la soglia di povertà, cioè il 18% della popolazione, è stato largamente superato.

territori

La morsa di Sharon si stringe su Hebron

La «Strada determinata» passa per Hebron. È sulla città dei Patriarchi che si sta concentrando l'operazione militare israeliana in Cisgiordania. che al suo quinto giorno sembra assumere sempre più i connotati di un'operazione di polizia. Nei locali del complesso dell'Anp di Hebron, l'Imara, restano ancora intrappolati una ventina di palestinesi la metà almeno dei quali, sostengono gli israeliani, sono «terroristi ricercati». «Noi siamo qui e loro sono là, ma noi abbiamo il tempo dalla nostra parte», aveva affermato l'altro ieri il colonnello David Blumenfield nel corso dell'operazione che ha portato alla cattura, secondo quanto reso noto da fonti israeliane, di un alto ufficiale degli Hezbollah, la milizia libanese filoiraniana. L'obiettivo di Tsahal è quello di snidare uno ad uno i presunti autori delle stragi e «ripulire» la Cisgiordania finchè non sarà eretta la barriera difensiva che separerà la regione dal territorio israeliano. Se Hebron resta da 48 ore il principale teatro delle operazioni israeliane, «Strada determinata» prosegue anche nelle altre città della ormai teorica Autonomia. Secondo radio Israele, militari sono penetrati nel carcere di Nablus arrestando 20 agenti della polizia palestinese mentre nel vicino campo profughi di Balata, secondo fonti locali, l'esercito avrebbe aperto il fuoco contro un gruppo di manifestanti, uccidendo un ragazzo palestinese di 17 anni e ferendone altri due, uno in modo grave. Anche a Kalkilya si è allungato l'elenco dei feriti, cinque in tutto, tra i quali uno grave, un bambino di nove anni. **u.d.g.**

Una foto trovata nella casa di un ricercato palestinese ad Hebron dai servizi israeliani Reuters

Per la pubblicità su l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611	**FIRENZE,** via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	**GENOVA,** via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	**GOZZANO,** via Cervino 13, Tel. 0322.913839
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	**IMPERIA,** via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	**LECCE,** via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	**MESSINA,** via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	**NOVARA,** via Cavour 13, Tel. 0321.33341
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	**PADOVA,** via Mentana 6, Tel. 049.8734711
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	**PALERMO,** via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250	**REGGIO C.,** via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	**REGGIO E.,** via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	**ROMA,** via Barberini 86, Tel. 06.4200891
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	**SANREMO,** via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	**SAVONA,** p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	**SIRACUSA,** v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	**VERCELLI,** via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

L'Associazione per il rinnovamento della sinistra partecipa al lutto del proprio vice presidente Piero Di Siena e della sua famiglia per la perdita della sorella

MARIA CARMELA DI SIENA

La presidenza dell'ALPA Associazione dei Lavoratori Produttori Agroalimentari partecipa al grave lutto che ha colpito il Senatore Piero Di Siena per la scomparsa della sorella

MARIA CARMELA DI SIENA

29 giugno 2001 29 giugno 2002

Nel primo anniversario della scomparsa di

ETTORE GALLO

Presidente emerito della Corte Costituzionale

gli amici e la famiglia ne ricordano l'elevato profilo umano, morale e scientifico, e la difesa appassionata dell'indipendenza della magistratura dal potere esecutivo.

Gli amici, i compagni ed i soci del Circolo Progresso addolorati annunciano il decesso del loro presidente

SUSI LUIGI «GIGI»

esprimono il loro cordoglio ai famigliari.

Associazione Circolo Progresso

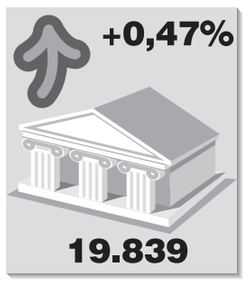
Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9.00 - 13.00 14.00 - 18.00
Sabato ore	9.00 - 12.00

mibtel



petrolio

euro/dollaro

Gravi violazioni, la Consob accusa Tedeschi

MILANO Fabrizio Tedeschi, già sospeso in via cautelare il 19 giugno dalle funzioni di responsabile della divisione intermediari della Consob, si è visto consegnare ieri una lettera di contestazione di «fatti e comportamenti ritenuti incompatibili con i doveri di ufficio e configuranti ipotesi di gravi violazioni regolamentari».

La comunicazione della Consob conferma le anticipazioni di stampa diffuse nei giorni scorsi. Secondo le indiscrezioni circolate negli ambienti finanziari, la decisione dell'organo di vigilanza sarebbe stata presa per la gestione, da parte di Tedeschi, della vicenda Bipop-Carire. Ipotesi alla quale, peraltro, la Consob nella sua nota diffusa, per l'appunto ieir, non fa alcun riferimento.

Questo il testo della nota con la quale la commissione ha comunicato il temporaneo avvicendamento alla divisione intermediari: «in data odierna, nel dovuto rispetto delle disposizioni regolamentari vigenti in materia disciplinare, è stata consegnata al dott. Fabrizio Tedeschi - già cautelarmente sospeso in data 19 giugno u.S. dalle funzioni di responsabile della divisione intermediari della Consob - lettera di contestazione di fatti e comportamenti ritenuti incompatibili con i doveri di ufficio e configuranti ipotesi di gravi violazioni regolamentari.

La continuità di funzionamento della divisione intermediari e il proseguimento dell'attività di vigilanza e delle iniziative in corso sono state affidate alla temporanea reggenza del dott. Claudio Salini, responsabile della divisione mercati e consulenza economica».

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

economia e lavoro

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

Galateri affianca Fresco al vertice Fiat

Gli uomini di Umberto Agnelli nei posti chiave. Barberis direttore generale. A Mediobanca il 34% della Ferrari

Massimo Burzio

TORINO Gabriele Galateri di Genola è il nuovo amministratore delegato della Fiat mentre Alessandro Barberis diventa il direttore generale per le attività industriali. Paolo Fresco rimane Presidente della società e mantiene anche la carica di amministratore delegato che aveva assunto in occasione delle dimissioni di Paolo Cantarella.

Con le due nuove nomine decise ieri dal consiglio d'amministrazione, e che la Borsa ha mostrato di gradire subito facendo salire sensibilmente le azioni Fiat che poi hanno nuovamente ceduto dopo le notizie della sospensione del titolo GM a New York, si ridisegna la cabina di comando del Lingotto. Se Fresco, infatti, rimane al vertice ed è ancora più coinvolto nell'operazione di rilancio dell'azienda torinese in virtù del ruolo aggiuntivo di amministratore delegato, arrivano due manager esperti, Galateri e Barberis, che sono uomo di finanza il primo ed esperto di industria il secondo. Ma c'è di più: sia Galateri sia Barberis sono soprattutto vicinissimi ad Umberto Agnelli. Il fratello dell'avvocato, insomma, ha posizionato due suoi collaboratori ai piani alti della Fiat ed è stato uno dei principali registi dell'operazione. Negli ultimi mesi, del resto, Umberto Agnelli aveva mandato più di un messaggio sulla necessità di un radicale cambiamento dei vertici. E ciò è puntualmente avvenuto prima con l'uscita di Cantarella e ora con i due nuovi arrivi che, tra l'altro, dovrebbero aver avuto anche l'assenso determinante delle quattro banche che stanno contribuendo al miglioramento della situazione debitoria.

Ma la nomina di Galateri e di Barberis significa anche che la famiglia Agnelli continua a voler tenere ben salde le redini del controllo della Fiat Spa visto che è difficile pensare che il nuovo assetto non sia stato deciso di concerto con i tanti parenti soci dell'accomandita di famiglia: la Giovanni Agnelli e C. E l'avvocato? Al Consiglio non era presente ma sembra che ogni mossa sul nuovo corso gli sia stata sottoposta e, ovviamente, da lui approvata.

Scendendo nei dettagli dell'operazione "nuove nomine" vediamo come si potrebbe muovere la Fiat nel breve. Fatto salvo il ruolo di Fresco, Galateri lavorerà a tempo pieno sulla parte finanziaria, ma con la responsbailità anche della Fiat Auto. Questo significherà, tra l'altro, le sue dimissioni da amministratore delegato dell'Ifi - Ifil i cui consigli si riuniranno oggi per dare pieni poteri a Umberto Agnelli.

Ad "assistere l'amministratore delegato nel processo di valutazione e definizione delle iniziative strategiche, industriali e di prodotto dei settori veicolistici" come recita una nota della Fiat, ci sarà il direttore generale Alessandro Barberis.

> Il governo congela per tre anni il bollo sull'acquisto e il passaggio di proprietà delle automobili

Ma il consiglio d'amministrazione di ieri ha anche esaminato gli aspetti operativi del piano 2002 - 2005 della Fiat Auto(che oggi incontrerà il Sindacato per la questione esuberi). Quella, cioè, che è chiamata la "cura Boschetti". E da questa riunione ne sarebbe uscita una posizione ulteriormente rafforzata proprio di Boschetti che, occorre ricordarlo, non soltanto gode del placet di Umberto Agnelli che di lui ha detto: "è un uomo di cui ho piena fiducia" ma soprattutto sta lavorando per risanare il settore automobilistico. E questo indipendentemente dalla vendita o meno a GM. Infatti, la transazione, se e quando avverrà, dovrà avvenire soltanto con una Fiat Auto con bilanci in nero e quote di mercato in crescita. Una "svendita" agli americani, insomma, non la vorrebbe nessuno.Dall'avvocato ad Umberto Agnelli che pure con le "quattro ruote" non ha mai avuto gli stessi ancestrali legami del fratello.

In serata la Fiat ha anche annunciato che il 34% delle quote azionarie della Ferrari sono state trasferite a Mediobanca per un controvalore di 775,2 milioni di euro. Il 12,5% sarà trasferito ad altre controparti bancarie. L'obiettivo finale è la quotazion in Borsa. IL governo, infine, dovrebbe varare alcune misure per ils ettore auto, come l'abolizione del bollo sull'acquisto e il trasferimento delle auto di piccola e media cilindrata per tre anni.

Il 12 luglio sciopero generale indetto dalla Fiom-Cgil

TORINO *La Fiom-Cgil ha proclamato per il 12 luglio uno sciopero generale del gruppo Fiat e di tutti i lavoratori dell'indotto. L'agitazione dei metalmeccanici è stata indetta per «dire No ai licenziamenti e chiedere un piano industriale di sviluppo e di salvaguardia dell'occupazione». In occasione dell'assemblea dei delegati in programma per il 3 luglio a Firenze, sarà inoltre annunciata una giornata nazionale di lotta con sciopero di tutta la categoria nell'ambito della mobilitazione complessiva proclamata dalla Cgil per il prossimo autunno. Sulle nomine del Lingotto è arrivato anche il commento della segreteria nazionale Fiom: «È evidente che prevalgono gli interessi finanziari rispetto a quelli industriali».*

Il neo-amministratore delegato Fiat Gabriele Galateri con Giovanni Agnelli in una foto d'archivio

lingotto

Un uomo di finanza per vendere l'auto

MILANO Un uomo di finanza ai vertici della Fiat. Il nuovo amministratore delegato e direttore generale del gruppo torinese è Gabriele Galateri di Genola. Una vita passata ad occuparsi di questioni finanziarie non solo italiane ma anche internazionali, Galateri è il manager di fiducia della famiglia Agnelli, e da molti anni lavora fianco a fianco con Umberto.

La domanda che ora tutti si pongono è la seguente: il nuovo amministratore delegato sarà in grado di rilanciare l'azienda, come ha dichiarto ieri fiducioso, oppure avvierà una lenta, ma inesorabile dismissione del settore auto? Certo è che le competenze, prevalentemente finanziarie, dell'uomo chiamato a sostituire Paolo Cantarella potrebbero indicare un disegno di dismissione della Fiat Auto, il comparto più debole in questo momento del gruppo.

Galatieri nasce 55 anni fa a Roma. Si laurea in giurisprudenza a pieni voti, nel 1971 consegue il master of Business administration presso la Columbia University. Nell'orbita della Fiat entra nel 1977, scelto dall'allora amministratore delegato Cesare Romiti per occuparsi della Direzione Finanza del Nord e Sud America. Da allora la sua carriera è quanto mai rapida. Dopo due anni è già direttore di tutta la finanza estera, mentre nel 1983 viene nominato Direttore finanziario di Fiat Spa. Dal 1986 passa all'Ifil, una delle finanziarie della famiglia Agnelli, dove ricopre l'incarico di amministratore delegato. Lo stesso incarico che, nel 1993, assumerà anche in Ifi, dove riveste anche la carica di direttore generale.

Del nuovo amministratore delegato si sa poco. Non ama i salotti né la ribalta, nonostante il carattere assai estroverso della moglie, Evelina Christillin, una delle protagonista del successo di Torino per i Giochi del 2006 e attuale vicepresidente vicario del comitato organizzatore delle Olimpiadi invernali. Chi conosce bene Galateri, lo descrive - prendendo a prestito uno slogan politico del passato - come «la forza tranquilla», cioè «cortese, sereno, ma al tempo stesso assolutamente solido e competente». Insomma sobrietà e rigore.

«Ho visto tanti periodi difficili, ma ho sempre sperimentato anche la reazione decisa e compatta con cui le persone della Fiat hanno saputo recuperare» è il primo commento fiducioso del neo eletto. «Sono fermamente convinto - ha aggiunto - che anche questa volta, grazie all'impegno e alle capacità professionali di tutti, sapremo superare gli ostacoli».

li.mu.

Voci di irregolarità nei bilanci del partner del Lingotto provocano la sospensione del titolo a Wall Street. Poi la smentita. Il Pil cresce più del previsto, ma non ha effetto

America oggi: paura sui conti GM, fallimento record per Worldcom

Roberto Rezzo

NEW YORK L'allarme è rientrato nel giro di poche ore, ma le voci circolate a Wall Street sul coinvolgimento di General Motors nello scandalo dei bilanci truccati, hanno riportato il batticuore sulle borse americane. Giovedì mattina il titolo è stato sospeso dalle contrattazioni per una decina di minuti: "Shares imbalance", è stata la motivazione ufficiale fornita dal New York Stock Exchange, ovvero un disequilibrio fra gli ordini di acquisto e di vendita. Al momento della sospensione le azioni del primo produttore automobilistico mondiale, che controlla una quota del 20% del capitale Fiat, erano in ribasso di circa il 4 percento. Un comunicato della società ha riportato la calma sui mercati, ancora sotto shock per la truffa da 4 miliardi di dollari scoperta nei bilanci di Worldcom. "Nessuna inchiesta contabile interessa General Motors – ha fatto sapere un portavoce da Detroit – Siamo convinti che i nostri libri siano in regola e che le voci su presunte irregolarità siano del tutto infondate".

I principali indici si sono così avviati in chiusura di settimana con modesti rialzi, nonostante il dato sul pil trimestrale (+6,1%). Un segnale definito di "sostanziale tenuta" dagli operatori, di fronte al tracollo del gigante della telefonia, ridotto sull'orlo della bancarotta e formalmente sotto inchiesta per frode. La denuncia è partita dall Securities and Exchange Commission, l'organo di controllo delle borse americane, che si è rivolta al tribunale di New York citando in giudizio Worldcom per aver ingannato gli investitori facendo figurare a bilancio utili inesistenti.

Quello della Sec è solo il primo assaggio della linea dura promessa dal presidente George W. Bush, che ieri è tornato sull'argomento parlando dal vertice del G8 riunito in Canada. "Tolleranza zero", ha detto il presidente e il suo segretario al Tesoro, Paul O'Neill, ha lasciato intendere che la Casa Bianca non intende più opporsi a un deciso giro di vite nei regolamenti che governano le finanze della Corporate America. "Vogliamo essere sicuri che le leggi e tutte le disposizioni amministrative siano sufficientemente rigide e che, in casi come questo, la Sec sia in grado di poter congelare conti correnti e disponibilità patrimoniali per tutelare investitori e dipendenti", ha dichiarato O'Neill.

Il segretario al Tesoro, che dal 1987 al 1999 è stato presidente e amministratore delegato del gruppo Alcoa, ha fatto sapere che questa volta le autorità non useranno i guanti di velluto con i colletti bianchi: "Quando facevo il manager, ho sempre considerato me stesso responsabile in prima persona di tutto quanto potesse riguardare i dipendenti, gli azionisti e l pubblico in generale. Le dimensioni dello scandalo Worldcom hanno richiesto la complicità di più di una persona".

John Sidgmore, che da poco più di un mese ha ereditato il bastone del comando da Bernie Ebbers, il fondatore di Worldcom, a sua volta sotto inchiesta per decine i prestiti personali ottenuti dalla società, si è ritrovato con l'ingrato compito di rassicurare i mercati: "Sopravviveremo – ha dichiarato mentre ingiunzioni e carte bollate gli piovono addosso dal dipartimento di Giustizia, dalla Sec e dal tribunale civile – Affronteremo le drastiche misure che sono necessarie a ristrutturare il gruppo e a consentire il prosieguo delle operazioni".

Wall Street è curiosa di capire quali siano le intenzioni di Sidgmore: la società, valutata nel marzo scorso 100 miliardi di dollari, ha superato il livello di guardia nell'esposizione con le banche e rischia di trascinare nello scandalo le principali istituzioni finanziarie con cui ha avuto rapporti d'affari. "Tra tutte le ipotesi – ha dichiarato Dan Reingold, analista di First Boston – la bancarotta mi sembra quella più a portata di mano". La società, secondo autorevoli operatori a Wall Street, potrebbe portare i libri in tribunale già la prossima settimana, per ottenere protezione dai creditori. L'avvio della procedura fallimentare sarebbe destinato a eclissare per dimensioni e per interessi in gioco il caso Enron, considerato sinora il più grave caso di bancarotta della storia americana.

L'interno di Wall Street

Motorola annuncia il taglio di altri 7mila posti di lavoro e così tornerà in utile

MILANO *Motorola, una delle maggiori società mondiali nella telefonia mobile, ha annunciato che ridurrà gli organici di 7mila unità, nei diversi impianti localizzati in tutto il mondo. Gli oneri collegati a questa ristrutturazione saranno pari a 3,5 miliardi di dollari. In ogni caso, la società si attende un cash flow leggermente positivo nel secondo trimestre fiscale, mentre nel terzo e quarto trimestre è previsto un utile, così come per l'intero 2002. Nell'anno in corso le vendite dovrebbero calare comunque fra il 5 ed il 10% rispetto al 2001. Quanto alla quantificazione degli utili attesi, per il 2002 dovrebbero corrispondere a 4 cents per azione. Nel corso del 2001 Motorola aveva registrato la sua prima perdita annuale in 71 anni di attività. È stata inoltre annunciata una maxi-operazione di write-down, cioè di svalutazione di alcuni asset, iscritti in bilancio per complessivi 1,9 miliardi. I lavoratori occupati da Motorola sono circa 110mila contro i 150mila di due anni fa.*

Parla il presidente della Regione, Lorenzetti, che ha chiuso l'accordo con sindacati e imprenditori. Tre sfide: federalismo, Europa, mercati

L'Umbria sceglie la concertazione per lo sviluppo

PERUGIA La Regione Umbria, governata dal centrosinistra, va controcorrente e concerta. E i risultati si vedono. Ieri ha siglato un nuovo patto per lo sviluppo: «Sono le linee strategiche della legislatura», spiega la presidente della Regione, Maria Rita Lorenzetti.

Presidente, la concertazione è fuori moda...

«Al contrario, procedendo in controtendenza rispetto al quadro nazionale abbiamo fatto grossi progressi. Abbiamo lavorato tutti insieme: istituzioni, mondo del credito, università, imprese e sindacati. Non solo, ma in aggiunta alla informazione e al confronto preventivo, che sono suoi due cardini classici, la nostra concertazione si è avvalsa di un terzo gradino, il "confronto per accordi". Tutti concordi che l'Umbria si è irrobustita: mentre prima era sempre un passo indietro rispetto ai trend nazionali, ora siamo in linea e anzi un gradino sopra, almeno in certe fasi tra il '97 e il 2001. Col nuovo piano affrontiamo tre sfide: federalismo, Europa, mercati globali».

Non è un po' troppo ambizioso per una Regione piccola?

«È piccola ma solida nei conti, è una delle due Regioni con la sanità in pareggio, con un bilancio certificato, ed ora vogliamo migliorare la qualità della crescita. Ciò significa investire per "fare sistema" fra le istituzioni, e fra queste e il sistema delle imprese, l'università, il credito e il sindacato. Serve un impegno corale su innovazione, qualità, conoscenze, ossia i parametri ordinatori delle scelte che consentono all'Umbria di varcare il limite della sua dimensione: aprirsi al mondo, consolidare la sua forza, competere per migliorare la qualità sociale e ambientale, i diritti, il lavoro più sicuro e più stabile».

Il bilancio è il punto di forza. E i punti più critici?

«Sono il tasso di invecchiamento della popolazione che crea un impatto problematico sulla spesa pubblica e sul tasso di attività. Altro handicap è il nanismo delle imprese, al 90 per cento sotto i dieci addetti. Da una parte è una opportunità, la stessa che ha fatto grande l'Italia, ma un sistema troppo incollato alla sub fornitura ha bisogno di innovazione e formazione per costruirsi condizioni di stabilità che lo mettano al riparo dai condizionamenti dei mercati mondiali. Per alzare la qualità della crescita serve un impegno poliedrico ma congiunto: sostegno al credito, al capitale di rischio, a chi vuol andare in Borsa, incoraggiare la filiera, stimolare innovazione e ricerca. Un terzo problema sono le infrastrutture: ci sono i soldi, ma va accelerata la fase di attuazione».

Siete una Regione troppo policentrica. Come riuscirete a "fare sistema"?

«Il policentrismo è una nostra ricchezza, ma se non si fa sistema diventa un tallone d'Achille. La nostra mano fiscale è tra le più lievi d'Italia, la nostra sanità non ha ticket né ha alzato l'Irpef, al contrario delle Regioni governate dal centrodestra, ma ora ragionando in termini di sistema vogliamo impiantare un patto di stabilità endogeno. Ci serve per valorizzare i nostri punti di forza, superare le criticità, conseguire gli obiettivi strategici, ossia la competitività del sistema umbro e la filiera umbra, che comprende turismo e attività culturali, welfare e politiche del lavoro, sistema integrato di formazione, istruzione e ricerca, e pubblica amministrazione».

Ce la farete? A quali condizioni?

«Possiamo farcela se ognuno fa la sua parte e se il governo non mette in discussione la nostra autonomia, la nostra capacità di scegliere quale Umbria vogliamo. Il governo può farci danno in vari modi. Ad esempio se introduce i ticket per tutti, oppure se nei parametri di riparto non ci riconosce il nostro tasso di anzianità che è superiore alla media».

g.lac.

Maria Rita Lorenzetti

L'estate calda delle tariffe

Nel prossimo bimestre il costo della luce salirà del 3,3% e quello del gas del 2,1%

Laura Matteucci

MILANO In arrivo l'ennesima raffica di aumenti per i consumatori. Quest'estate la luce sarà più cara del 3,3% e il gas del 2,1%. Ad annunciarlo è l'Autorità per l'energia elettrica e il gas, riferendo delle tariffe in vigore per il prossimo bimestre luglio-agosto.

Per una famiglia media, con una potenza elettrica impegnata di 3 kw, l'aumento della bolletta elettrica sarà del 2,7%, pari ad una maggiore spesa di 1,5 euro a bimestre comprese le tasse, 9 euro su base annua. Quanto al gas, l'adeguamento delle tariffe comporta una maggiore spesa di 10,70 euro su base annua.

Gli aumenti - spiega l'Authority - riflettono il forte rialzo dei prezzi del petrolio che si è avuto nei mesi da marzo a maggio. Per l'elettricità si tratta del secondo bimestre in aumento dopo un lungo periodo di riduzioni o stabilità, mentre per il gas è il primo aumento dopo otto bimestri.

La media delle quotazioni dei prodotti petroliferi, cui è indicizzato il prezzo del gas metano - ricorda infatti l'Authority - è aumentata nel semestre tra dicembre 2001 e maggio 2002 rispetto al semestre precedente, determinando un aumento di tariffe per il mercato vincolato (con consumi inferiori a 200mila metri cubi annui, quindi consumatori domestici, artigiani e piccole imprese) del 2,1% in media nazionale al netto delle tasse, e dell'1,3% comprese le tasse. Rispetto alla tariffa in vigore nel bimestre maggio-giugno 2002, l'aumento corrisponde a 0,76 centesimi di euro per metro cubo (15 vecchie lire). Per una famiglia dai consumi medi, si tratta di una maggiore spesa di 10,70 euro su base annua (circa 21mila delle vecchie lire).

Solo un paio di giorni fa, peraltro, otto fra le principali associazioni di tutela dei consumatori si sono alleate per ottenere una riduzione dal 20% al 10% dell'aliquota Iva su tutti i consumi di gas metano per riscaldamento e tariffe sociali più efficaci nelle utilities (telefono, elettricità, gas metano, acqua) per le famiglie economicamente disagiate.

Oggi i contratti di erogazione del gas alle famiglie sono di tre tipi: per uso cucina e acqua calda, per riscaldamento individuale e per riscaldamento centralizzato, mentre solo per la prima tariffa si applica l'Iva al 10%, contro un'aliquota del 20% per gli altri due tipi di contratto. L'unificazione dell'Iva al 10% per tutti i consumi domestici, calcolano le associazioni dei consumatori, avrebbe un costo di circa 740 milioni di euro. Ma i beneficiari di questo provvedimento sarebbero circa 12 milioni di famiglie, equivalenti a 10 milioni di utenti, tra individuali e condomini. Riducendo l'Iva al 10% le famiglie del centro-nord avrebbero un risparmio fiscale di 78 euro l'anno; per le famiglie del sud il risparmio risulterebbe invece di 43 euro. Più in generale, i consumatori propongono di applicare tariffe agevolate per i servizi pubblici essenziali, dall'energia elettrica al gas, dal telefono all'acqua. Il sistema più equo per individuare le famiglie aventi diritto alle tariffe sociali è quello di calcolarlo attraverso l'Isee (il reddito dev'essere inferiore ai 15mila euro).

E intanto, sempre in tema di tariffe, è polemica sulla liberalizzazione nel settore trasporti, dopo che il presidente di Confindustria Antonio D'Amato ha bacchettato il governo perchè non ha ancora preso provvedimenti al riguardo. Sì alla liberalizzazione delle tariffe del trasporto, ma solo con una normativa che fissi precise responsabilità dei committenti per il mancato rispetto dei tempi di guida e di riposo: è questa la risposta della Fita Cna (Associazione nazionale artigiani e Pmi del trasporto merci) alle dichiarazioni di D'Amato. Anche il segretario generale di Conftrasporto, Paolo Uggè, parla di liberalizzazione «controllata e non selvaggia» delle tariffe, e invita Confindustria a impegnarsi «in una battaglia di civiltà per una maggiore sicurezza per tutti; e la smetta di chiedere liberalizzazioni solo per taluni settori».

Le associazioni dei consumatori sul piede di guerra. Per una famiglia dai consumi medi il caro bolletta costerà undici euro l'anno

L'Iri esce di scena Anticipata a fine luglio la sua liquidazione

MILANO *Viene anticipata la definitiva chiusura dell'Iri. Il comitato dei liquidatori dell'istituto di via Veneto e il cda di Fintecna hanno approvato ieri il progetto di fusione per incorporazione dell'Iri in liquidazione nella Fintecna, predisposto di comune intesa sulla base dei bilanci di esercizio al 31 dicembre 2001 delle società partecipanti. Questo progetto, informa una nota, «consente di dare immediata attuazione al processo di integrazione delle residue attività dell'Iri in liquidazione nella Fintecna secondo l'intendimento espresso dal comitato dei liquidatori». Il prossimo 30 luglio saranno convocate le rispettive assemblee per l'approvazione del progetto di fusione fra le due società. Il termine per la definitiva chiusura dell'Iri, messa in liquidazione nel 2000, era stato fissato per la primavera del 2003.*

L'85% dei quadri si autosospende dal sindacato in dissenso con le scelte che hanno guidato la trattativa aziendale

Coop Estense, i dirigenti lasciano la Cgil

BOLOGNA Dimissioni in massa: l'85% dei quadri e direttivi di Coop Estense si autosospende dalla Cgil, in polemica col sindacato per il merito ed il metodo cui cui è stata condotta la trattativa che porta allo sciopero di domani nei supermercati e ipermercati di Modena e Ferrara. Si apre così un ulteriore squarcio in quello che è stato definito uno «scontro fratricida», la vertenza pluriennale che contrappone il gruppo della distribuzione cooperativa e l'organizzazione di Sergio Cofferati. Uno squarcio particolarmente doloroso, che mette a rischio la stessa riuscita del primo sciopero di protesta dopo 14 anni nel cuore della cooperativa emiliana (quasi 5.000 dipendenti tra nord e sud Italia), cui si era giunti a causa di un contratto integrativo aziendale che, accusa la Cgil, crea figli e figliastri tra vecchi e nuovi assunti.

Un'ottantina di dirigenti di Coop Estense, tutti iscritti alla Filcams Cgil, invia una lunga lettera in cui ribadisce il proprio attaccamento ai valori del sindacato e della cooperazione, parla di «una decisione che prendiamo col cuore pesante e che vorremmo riconsiderare nel più breve tempo possibile», ribadisce la propria storia di impegno ma non lesina critiche. «La nostra amarezza è grande perchè troviamo, nel vostro comportamento di questi mesi, un'insolita combinazione di impreparazione, supponenza e disinteresse per noi e per la gente che vive e lavora in questa cooperativa». Sostanzialmente gli autosospesi accusano la Cgil di aver «escluso sistematicamente le Rsu dei quadri e direttivi dalle riunioni», di aver assunto «posizioni pregiudizialmente ostili nei nostri confronti», di aver avanzato «oltraggiose allusioni a pressioni che noi eserciteremmo nei confronti dei nostri collaboratori», di «non aver sottoposto l'ultima piattaforma al vaglio delle assemblee» e via elencando.

«Questa lettera ci preoccupa - afferma il segretario Cgil di Ferrara, Beppe Ruzziconi -: ma chi ci garantisce che il testo non sia stato imposto dalla proprietà?». Il segretario accusa: «Il testo del messaggio è stato inviato da un esponente della direzione, chi ci dice che non si tratti un espediente inqualificabile? Quanto c'è di spontaneo? Che autonomia hanno i quadri dirigenti?». «In ogni caso - aggiunge Ruzziconi - faremo in modo di recuperare la tranquillità in questa situazione». «La lettera - dice il segretario Cgil di Modena, Alberto Morselli - ci invita ad una riflessione sulle forme di rapporto, ma i dirigenti non entrano nel merito, non ci dicono quale sia la loro posizione. E in ogni caso, non accetto l'accusa di non aver utilizzato dei metodi democratici: le assemblee sono state fatte sino a ieri».

va.ma.

Dal 1° luglio niente più commissioni sui bancomat all'estero

MILANO *Dal primo luglio ritirare soldi all'estero con il bancomat o pagare con la carta di credito costerà come in Italia. La prossima settimana entrerà infatti in vigore il regolamento Ue sui pagamenti transfrontalieri secondo cui i clienti dovrebbero pagare, per i prelievi dai bancomat e i pagamenti con carta di credito in euro in altri stati membri, le stesse spese addebitate per questi servizi nel paese in cui risiedono.*

BARILLA

Nel 2002 il fatturato è salito del 4,7%

Fatturato a 2.202 milioni di euro nel 2001 con un incremento del 4,7% ed utile netto consolidato di 100 milioni rispetto ai 79 dell'esercizio 2000. L'assemblea della Barilla G. e R. Flli, holding del gruppo omonimo (marchi Barilla, Mulino Bianco, Pavesi, Voiello, Wasa, Misko e Filiz) ha approvato i conti del passato esercizio chiuso con un aumento delle vendite in volume in aumento del 4%. Il fatturato internazionale è stato di 709 milioni (32% del giro di affari e +9,4%) mentre il fatturato dell'area europea è salito a 422 milioni (+9,6% e 4,6% i volumi di vendita).

ISTITUTO POLIGRAFICO

In forte aumento l'utile netto

Nell'esercizio 2001 l'Istituto Poligrafico dello Stato e Zecca dello Stato ha conseguito un utile netto di 40,9 milioni di euro, con una crescita del 47% rispetto all'esercizio precedente. Il conto economico inoltre evidenzia che il valore della produzione corrisponde a 671,9 milioni di euro (+20%), mentre il risultato operativo è di 59,4 milioni di euro (+27%). Il margine operativo lordo (Mol) si attesta infine su 192,1 milioni di euro, con un incremento dell' 87% sul 2000.

CGIL

Eletta la nuova segreteria lombarda

Il Comitato direttivo della Cgil lombarda ha eletto la nuova segreteria, di cui Susanna Camusso è segretario generale. Confermati nell'organismo esecutivo Nino Baseotto, Nicola Nicolosi e Giuseppe Vanacore, del gruppo dirigente uscente. Entra in segreteria Franco Giuffrida. Lasciano la segreteria per assumere altri incarichi Alfredo Costa, Marisa Fugazza, Renato Losio e Sandro Zaccarelli; tale scelta porta la segreteria a cinque componenti, praticando la riduzione che era negli obiettivi di rinnovamento.

L'AUTO A TORINO E IN ITALIA

LAVORO, INNOVAZIONE, MERCATO

Torino, 28 - 29 giugno 2002
c/o Hotel Royal - C.so regina Margherita, 249

Venerdì 28 giugno ore 16

Presiede:
Dino Orrù
Responsabile Lavoro Fed. DS Torino

Introduce:
Rocco Larizza
Segretario Fed. DS Torino

Relazione:
Cesare Damiano
Responsabile Dipartimento lavoro DS

Intervengono:
Paolo Alberti
Presidente CNA
Giovanni Balcet
Docente Università di Torino
Mercedes Bresso
Presidente della Provincia di Torino
Roberto Di Maulo
Segretario Nazionale FISMIC
Aldo Enrietti
Docente Università di Torino
Andrea Pininfarina
Presidente ITP
Tonino Regazzi
Segretario Nazionale Uilm - Uil
Gianni Rinaldini
Segretario Nazionale Fiom - Cgil

Sabato 29 giugno ore 9

Intervengono:
Giorgio Benvenuto
Parlamentare DS
Giancarlo Boschetti
Amministratore Delegato Fiat Auto
Giorgio Caprioli
Segreatrio Nazionale Fim - Cisl
Enzo Ghigo
Presidente Regione Piemonte
Pietro Marcenaro
Segretario Regionale DS
Maurizio Pandolfi
Vice Rettore Ricerca del Politecnico
Angelo Picchierri
Docente Università di Torino
Luciano Violante
Capogruppo DS alla Camera
Sergio Chiamparino
Sindaco di Torino
Pier Luigi Bersani
Responsabile Dipartimento Economia DS

Conclude:
PIERO FASSINO
Segretario Nazionale DS

Partecipano le Federazioni DS delle Province con stabilimenti Fiat, Powertrain, Purchasing: Arese, Avellino, Cassino, Melfi, Termini Imerese, Termoli, Pomigliano, Verrone.

Rappresentanti dei lavoratori FIAT , dell'Indotto Auto, delle Associazioni, movimenti e partiti.

Sono stati invitati i Consiglieri Comunali di Torino. I Consiglieri della Provincia di Torino, i Consiglieri Regionali del Piemonte, i Deputati e i Senatori DS.

DEMOCRATICI DI SINISTRA

I CAMBI

1 euro	0,9824 dollari	-0,009
1 euro	118,0700 yen	-0,470
1 euro	0,6460 sterline	-0,003
1 euro	1,4722 fra. svi.	+0,006
1 euro	7,4281 cor. danese	-0,002
1 euro	29,7300 cor. ceca	-0,180
1 euro	15,6466 cor. estone	+0,000
1 euro	7,3980 cor. norvegese	+0,033
1 euro	9,0736 cor. svedese	-0,023
1 euro	1,7430 dol. australiano	+0,016
1 euro	1,4844 dol. canadese	-0,015
1 euro	2,0096 dol. neozelandese	+0,014
1 euro	244,4500 fior. ungherese	-0,050
1 euro	0,5803 lira cipriota	+0,000
1 euro	225,9877 tallero sloveno	-0,171
1 euro	3,9755 zloty pol.	+0,000

BOT

Bot a 3 mesi	99,55	3,10
Bot a 6 mesi	98,44	3,04
Bot a 12 mesi	96,58	3,19
Bot a 12 mesi	96,89	3,22

Borsa

Un finale debole, sulla scia del calo di Wall Street e dei timori per un possibile caso General Motors limita i guadagni della Borsa valori, che chiude con un rialzo dello 0,47% dell'indice Mibtel, a 19.839 punti, dopo aver toccato anche un massimo del +1,9%. Per Piazza Affari è stata una riunione movimentata: bene l'avvio (+0,7% il primo Mibtel) quasi a dimenticare la vicenda WorldCom di due giorni fa, giù dopo un'ora, poi di nuovo in rialzo fino al massimo delle 15, dopo i dati Usa. Nell'ultimo quarto d'ora l'improvviso dietrofront, causa il ribasso di Gm per le voci su problemi contabili. Il Mibtel a sua volta segna solo un modesto +0,29%, a 27.016 punti, mentre il Numtel sale dello 0,75%.

Nel progetto di riforma gli uomini di Bossi vogliono mantenere il voto "capitario", mentre Tremonti pensa di cambiare

Banche Popolari, la Lega litiga con il governo

Nedo Canetti

ROMA Lega insofferente. Apre ogni giorno nuovi fronti contro governo e alleati di maggioranza, addirittura contro il fedelissimo alleato, Giulio Tremonti. Ieri è stata la volta delle banche popolari, alla sorte delle quali il Carroccio è particolarmente sensibile (come per le Fondazioni, altra polo della discordia nella Cdl), considerato il loro prevalente insediamento nel nord. E' stato un vero e proprio alto là quello lanciato dal partito di Bossi.

Il governo -ha intimato il capogruppo alla Camera, Alessandro Cé- non presenti proposte di legge in materia, perché in campo c'è quella della Lega ed è questa che deve essere discussa. Per l'esponente padano, si tratta di un argomento «dirimente sul quale saremo intransigenti». Il progetto leghista si pone in netta controtendenza rispetto a quelli presentati da Giorgio Jannone di Fi e da Roberto Pinza, Margherita. «Alziamo una bandiera - è sempre Cé che parla- per controbilanciare un'impostazione opposta a quella della filosofia del programma di governo». «La Lega -ha incalzato Giancarlo Giorgetti, presidente della commissione Bilancio e primo firmatario della proposta padana - non voterà nessun ddl che deragli rispetto al principio del voto capitario». E' proprio questo, del voto capitario (ogni socio ha diritto ad esprimere un solo voto, a prescindere dalla quota detenuta) uno dei più forti motivi del contendere. Il Carroccio si batta per mantenerlo; la proposta di Fi, invece, propone che le popolari quotate in Borsa, siano trasformate in spa di diritto speciale, con i meccanismi e i voti tipici delle società per azioni. Questo, spiegano i proponenti, perché sono ormai istituti di credito come tutti gli altri, in cui l'aspetto tradizionale di radicamento sul territorio è passato in secondo piano, vista la loro presenza in tutto il Paese. Altri punti controversi, le limitazioni alla delegabilità del voto, difeso dalla Lega, e il gradimento. Dal governo non è venuta, al momento, alcuna presa di posizione ufficiale. Giorgetti segnala che il suo partitoi non ha ancora parlato della questione con Giulio Tremonti, Jannone, invece, sostiene che il ministro è d'accordo con la sua proposta. Tanto è vero, aggiunge, che il governo era inizialmente intenzionato a presentare, in questo senso, un decreto legge, come avvenne per le fondazioni, ma che ha poi receduto dall'idea, riconoscendosi nel progetto Jannone. Se così fosse, sarebbe la prima volta che si opera una frattura tra Bossi e il titolare dell'Economia. «Può anche capitare -commenta Cé - che la Lega non sia d'accordo con Tremonti: Jannone sostiene che il ministro è d'accordo con lui; noi questo vorremmo verificarlo sul campo». «Se fosse vero -ha concluso- che Tremonti aderisce alla proposta Jannone, non ci piacerebbe, lo riterremmo incoerente con il programma elettorale di dare rilevanza al federalismo e al territorio».

Datamat, operativo l'accordo con Lockheed per il caccia Jsf
Per il titolo balzo del 7,67%

MILANO *Con la firma del governo italiano del memorandum d'intesa per il programma del cacciabombardiere Usa Jsf, diventa operativo l'accordo fra Datamat e Lockheed Martin Aero che prevede, per l'azienda italiana, ricavi stimati in 40-50 milioni di dollari per la fase iniziale di sviluppo, da ripartire su sette anni a partire dalla fine del 2002. L'entità della partecipazione di Datamat alla fase di produzione, che sarà tendenzialmente più rilevante della prima, dipenderà dal numero di aerei Jsf che l'Italia deciderà di ordinare (in programma c'è l'acquisto di 100 caccia per l' Aeronautica e la Marina). Le previsioni sui ricavi hanno fatto fare un balzo alle azioni Datamat, salite del 7,67% a 6,02 euro.*

AZIONI

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/02	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A										
A.S. ROMA	3489	1,80	1,85	4,47	-38,81	38	1,78	3,75	-	93,70
ACEA	10074	5,20	5,20	2,00	-31,17	373	5,09	7,58	0,1800	1108,06
ACEGAS	11931	6,16	6,11	-0,63	-8,67	16	5,78	7,35	0,3400	219,23
ACQ MARCIA	515	0,27	0,27	-0,52	-3,10	11	0,25	0,30	0,0207	102,82
ACQ NICOLAY	4802	2,48	2,48	4,20	18,94	8	1,91	2,50	0,0800	33,28
ACQ POTABILI	26140	13,50	13,50	-	1,50	0	12,00	14,80	0,1100	110,06
ACSM	3390	1,75	1,76	-0,90	-25,58	14	1,75	2,57	0,0500	65,14
ACTELIOS	11122	5,74	5,78	5,01	-	63	1,79	9,26	-	97,65
ADF	25596	13,22	13,26	0,91	-1,10	2	13,12	15,97	0,2400	119,43
AEDES	6829	3,53	3,56	1,57	-3,95	15	3,50	4,45	0,1400	129,62
AEDES RNC	6092	3,15	3,10	-3,03	7,57	12	2,92	3,86	0,1500	13,21
AEM	2695	1,39	1,40	0,58	-37,88	1802	1,38	2,24	0,0420	2505,67
AEM TO	3733	1,93	1,94	-3,48	7,77	144	1,78	2,33	0,0340	667,68
AIR DOLOMITI	24451	12,63	12,58	0,62	37,32	4	9,20	13,57	-	105,13
ALITALIA	1247	0,64	0,64	1,55	-35,92	1388	0,62	1,04	0,0413	1245,95
ALLEANZA	18187	9,39	9,38	1,80	-23,80	2514	9,06	12,53	0,1600	7949,69
AMGA	1803	0,93	0,93	-0,41	-17,09	163	0,93	1,15	0,0150	303,55
AMPLIFON	46374	23,95	23,93	0,84	24,43	2	18,26	24,45	0,0500	469,92
ARQUATI	1578	0,81	0,86	12,12	-19,71	12	0,77	1,82	0,0100	20,00
ASTALDI	5063	2,62	2,59	2,45	-	286	2,46	3,05	-	257,38
AUTO TO MI	15568	8,04	8,07	0,99	17,40	34	6,07	8,56	0,3600	707,52
AUTOGRILL	21251	10,97	11,06	4,71	5,44	545	10,41	13,06	0,0413	2792,04
AUTOSTRADE	16329	8,43	8,43	0,32	8,13	3806	7,58	9,03	0,2300	9977,54
B										
B AGR MANTOV	18433	9,52	9,71	5,31	-4,69	55	8,84	10,47	0,4600	1278,55
B ANTONVENET	34950	18,05	18,00	-0,70	-	58	17,85	21,63	0,6000	4200,01
B BILBAO	21144	10,92	10,92	1,02	-17,27	0	10,81	14,25	0,1280	34898,70
B CARIGE	3741	1,93	1,93	0,05	-0,77	293	1,87	1,97	0,0723	1971,70
B CHIAVARI	7817	4,04	4,08	2,23	-5,19	33	3,93	5,42	0,2000	282,59
B DESIO-BR	4742	2,45	2,46	-0,85	-6,63	25	2,45	2,91	0,0680	286,53
B DESIO-BR R	3873	2,00	2,00	-	6,61	5	1,86	2,17	0,0820	26,40
B FIDEURAM	12078	6,24	6,21	1,01	-31,20	2598	6,02	9,55	0,2300	5671,93
B LOMBARDA	18931	9,78	9,80	1,03	3,20	104	9,47	11,63	0,3300	2802,60
B NAPOLI RNC	2142	1,11	1,08	-2,61	-9,57	1	1,10	1,30	0,0494	141,65
B PROFILO	3582	1,85	1,86	-0,16	-29,34	105	1,85	2,83	0,0955	224,36
B ROMA	3609	1,86	1,88	1,02	-15,69	8020	1,86	3,13	0,0500	2561,29
B SANTANDER	14909	7,70	7,70	-	-22,14	0	7,70	10,38	0,0631	36716,70
B SARDEG RNC	16017	8,27	8,30	1,75	-5,61	32	7,74	9,88	0,6200	54,60
B TOSCANA	8551	4,42	4,44	0,25	10,07	472	3,70	4,55	0,1800	1402,73
BASICNET	1636	0,85	0,84	0,57	-21,03	399	0,83	2,86	0,0930	24,83
BASTOGI	268	0,14	0,14	-0,36	-6,17	353	0,14	0,18	-	93,55
BAYER	59773	30,87	30,72	-0,19	-14,46	15	30,10	40,19	0,9000	-
BAYERISCHE	8374	4,33	4,42	4,97	-40,61	18	4,26	7,43	0,0800	389,25
BEGHELLI	1357	0,70	0,69	-0,33	-21,98	24	0,69	1,03	0,0258	140,12
BENETTON	22821	11,79	11,72	0,18	-5,77	133	11,79	16,08	0,4100	2139,85
BENI STABILI	1057	0,55	0,55	3,88	2,77	4500	0,52	0,63	0,0150	928,69
BIESSE	7211	3,72	3,76	0,86	-20,43	25	3,31	4,73	-	102,01
BIM	7778	4,02	4,08	1,97	-12,39	7	4,02	5,68	0,1290	501,69
BIM 04 W	614	0,32	0,31	6,08	-42,38	16	0,30	0,59	-	-
BIPOP-CARIRE	2562	1,32	1,32	1,93	-29,67	6482	1,28	2,13	0,0671	2598,53
BNL	3377	1,74	1,75	1,22	-24,50	20858	1,73	2,66	0,0801	3705,47
BNL RNC	3303	1,71	1,68	0,72	-22,56	45	1,69	2,50	0,0415	39,58
BOERO	24784	12,80	12,80	-	42,22	0	8,60	12,98	0,2500	55,56
BON FERRAR	20555	10,62	10,70	0,33	9,90	4	9,40	10,93	0,1800	53,08
BONAPARTE	1526	0,79	0,80	4,73	-4,22	4	0,72	0,86	0,0026	71,79
BONAPARTE R	1651	0,85	0,89	-	-7,32	0	0,79	0,92	0,0500	5,47
BREMBO	13554	7,00	7,03	0,29	-23,86	47	6,64	9,19	0,1100	389,92
BRIOSCHI	441	0,23	0,24	9,79	16,52	236	0,17	0,28	0,0025	109,76
BRIOSCHI W	73	0,04	0,04	11,27	-11,86	510	0,03	0,06	-	-
BULGARI	11546	5,96	5,94	1,19	-31,80	2108	5,60	10,08	0,0620	1764,64
BURANI F.G.	12315	6,36	6,39	0,03	-12,73	4	6,26	7,45	0,0550	178,08
BUZZI UNIC	16555	8,55	8,51	0,22	15,17	170	7,33	9,71	0,2300	1087,63
BUZZI UNIC R	14541	7,51	7,44	0,27	27,46	3	5,89	8,18	0,2540	94,58
C										
C LATTE TO	5195	2,68	2,63	2,14	5,22	4	2,53	3,15	0,0300	26,83
CALP	5307	2,74	2,79	2,01	6,82	19	2,56	2,90	0,1100	76,57
CALTAG EDIT	12187	6,29	6,32	1,89	-9,13	44	6,20	7,98	0,2500	786,75
CALTAGIRON R	9739	5,03	5,03	-	16,98	0	3,90	5,91	0,0700	4,58
CALTAGIRONE	8932	4,61	4,67	1,83	4,06	6	4,12	5,17	0,0500	499,54
CAMFIN	7096	3,67	3,67	0,03	-0,68	5	3,63	5,01	0,0520	357,00
CAMPARI	63200	32,64	32,40	1,12	24,30	21	25,44	37,89	0,8800	947,87
CARRARO	2453	1,27	1,24	0,81	-3,94	28	1,24	1,82	0,1540	53,21
CATTOLICA AS	46529	24,03	24,38	1,92	0,04	9	23,65	28,69	1,0000	1035,29
CEMBRE	4812	2,48	2,48	1,43	3,54	1	2,38	2,85	0,1000	42,24
CEMENTIR	5423	2,80	2,80	0,07	15,98	108	2,41	3,11	0,0600	445,70
CENTENAR ZIN	2517	1,30	1,30	-	-18,24	0	1,20	1,62	0,0361	18,52
CIR	1935	1,00	1,01	6,04	8,24	3069	0,92	1,38	0,0413	769,83
CIRIO FIN	499	0,26	0,26	3,40	-17,12	118	0,25	0,34	0,0129	95,41
CLASS EDIT	4268	2,20	2,20	3,14	-38,21	301	2,10	4,06	0,0440	203,29
CMI	6384	3,30	3,28	-	131,53	64	1,38	3,43	0,0207	168,15
COFIDE	921	0,48	0,48	4,36	-2,10	1637	0,45	0,69	0,0155	341,91
CR ARTIGIANO	6035	3,12	3,15	1,51	-12,74	28	3,10	3,62	0,1229	351,97
CR BERGAM	28763	14,86	14,70	1,13	4,51	0	14,15	16,26	0,6500	916,95
CR FIRENZE	2519	1,30	1,30	0,08	12,25	132	1,14	1,41	0,0520	1413,19
CR VALTEL	15659	8,09	8,08	-0,20	-9,75	12	8,09	9,04	0,3615	431,99
CREDEM	11221	5,80	5,83	1,83	2,28	69	5,67	7,45	0,2000	1579,35
CREMONINI	2976	1,54	1,55	0,65	-3,88	136	1,52	1,83	0,0230	217,98
CRESPI	1787	0,92	0,93	-2,62	-15,73	17	0,92	1,22	0,0671	55,37
CSP	5373	2,77	2,77	0,76	-0,29	18	2,54	2,94	0,0500	67,99
CUCIRINI	1665	0,86	0,86	6,15	-22,45	3	0,82	1,11	0,0516	10,32
D										
DALMINE	288	0,15	0,15	2,73	-27,56	759	0,15	0,22	0,0023	171,77
DANIELI	4717	2,44	2,39	-3,04	-19,68	20	2,44	3,43	0,0465	99,58
DANIELI RNC	2806	1,45	1,46	-1,01	-17,86	99	1,45	1,96	0,0671	58,58
DANIELI W03	86	0,04	0,05	-	-71,05	0	0,04	0,17	-	-
DE FERRARI	12417	6,41	6,08	-9,79	31,95	0	3,99	7,19	0,1070	143,50
DE FERRARI R	5673	2,93	2,93	-	-3,93	30	2,80	3,29	0,1120	44,14
DE'LONGHI	10386	5,36	5,35	-0,74	57,53	185	3,37	5,66	0,0330	801,92
DUCATI	3061	1,58	1,59	3,71	-11,77	221	1,52	2,04	-	250,59
E										
EDISON	4256	2,20	2,19	3,70	-15,00	1697	2,08	2,72	0,0300	6336,65
EDISON R	4024	2,08	2,08	-1,89	2,26	1	1,90	2,23	0,0600	160,87
EMAK	5063	2,62	2,63	0,11	11,28	21	2,30	2,85	0,1300	72,31
ENEL	10944	5,65	5,62	-1,56	-9,86	18364	5,60	6,80	0,3600	34268,50
ENI	30758	15,88	15,62	-1,51	14,36	22566	13,71	17,15	0,7500	63566,85
EPLANET W02	111	0,06	0,06	-1,56	-88,76	382	0,06	0,54	-	-
EPLANET W03	204	0,11	0,11	7,39	-74,71	245	0,10	0,44	-	-
EPLANET W04	260	0,13	0,14	2,97	-67,02	71	0,13	0,45	-	-
ERG	8258	4,26	4,33	2,85	5,81	337	3,82	4,73	0,2000	685,21
ERICSSON	49723	25,68	25,76	2,79	-4,36	8	23,12	32,20	0,2400	661,00
ESAOTE	8018	4,14	4,15	2,04	21,79	35	3,21	4,47	0,0600	193,13
ESPRESSO	6523	3,37	3,33	3,25	-	1398	3,03	4,84	0,0850	1450,84
F										
FERRETTI	7052	3,64	3,61	0,06	-1,75	161	3,31	4,11	0,0300	564,51
FIAT	23872	12,33	12,09	0,57	-30,37	3607	11,54	18,16	0,3100	5341,18
FIAT PRIV	16650	8,60	8,60	2,75	-28,54	323	8,14	12,28	0,3100	888,21
FIAT RNC	15775	8,15	8,13	1,74	-27,49	145	7,92	11,55	0,4650	651,05
FIAT W07	815	0,42	0,41	10,80	-	484	0,28	0,84	-	-
FIL POLLONE	1875	0,97	0,97	-4,71	-18,22	4	0,96	1,38	0,0500	10,31
FIN PART	1082	0,56	0,56	6,14	-46,09	1117	0,52	1,08	0,0168	130,89
FIN PART W	72	0,04	0,04	2,78	-60,80	496	0,03	0,11	-	-
FINARTE ASTE	2786	1,44	1,47	11,28	-31,80	31	1,21	2,21	0,0362	35,98
FINCASA	682	0,35	0,36	-0,95	-6,55	71	0,33	0,41	0,0258	59,85
FINMECCANICA	1407	0,73	0,73	5,06	-24,27	42046	0,69	1,04	0,0100	6123,71
FOND ASSIC	7625	3,94	3,90	1,53	-32,75	747	3,83	6,25	0,1050	1515,62
FOND ASSIC R	6198	3,20	3,22	2,78	-32,55	2	3,08	5,02	0,1260	43,05
G										
GABETTI	4186	2,16	2,16	0,28	6,35	5	1,91	2,88	0,0500	69,18
GANDALF W04	745	0,38	0,39	21,10	-	196	0,33	0,95	-	-
GARBOLI	1549	0,80	0,80	-	-1,72	0	0,76	0,88	0,1033	21,60
GEFRAN	7484	3,87	3,88	0,54	-9,97	7	3,79	4,40	0,2000	55,66
GEMINA	1592	0,82	0,83	4,43	16,40	493	0,69	1,07	0,0100	299,64
GEMINA RNC	2091	1,08	1,08	-	-18,55	0	1,07	1,42	0,0500	4,06
GENERALI	45076	23,28	23,35	2,19	-25,24	6798	22,75	31,27	0,2800	29688,58
GEWISS	5820	3,01	3,00	-0,33	-15,23	88	3,01	4,78	0,0500	360,72
GIACOMELLI	3894	2,01	2,02	0,50	1,21	20	1,86	2,43	-	110,10
GILDEMEISTER	8736	4,51	4,51	-	12,52	1	4,01	4,51	0,1000	130,89
GIM	1861	0,96	0,96	6,90	13,08	85	0,78	1,06	0,0310	142,89
GIM RNC	2244	1,16	1,16	-	-3,98	0	1,13	1,32	0,0724	15,83
GIUGIARO	6930	3,58	3,60	1,29	-7,21	29	3,58	4,42	0,1376	178,95
GRANDI NAVI	3884	2,01	2,08	3,80	-10,17	12	2,01	2,49	0,0700	130,39
GRANDI VIAGG	1212	0,63	0,62	2,90	1,67	67	0,59	1,08	0,0129	28,17
GRANITIFIAND	15074	7,79	7,75	-1,27	10,32	4	6,29	8,10	0,0900	286,98
GRUPPO COIN	14133	7,30	7,33	0,78	-19,77	39	6,24	9,37	-	478,89
H										
HDP	4254	2,20	2,25	5,54	-35,12	940	2,09	3,80	0,0400	1606,47
HDP RNC	2742	1,42	1,43	6,88	-33,02	6	1,37	2,17	0,0600	41,56
I										
IDRA PRESSE	5489	2,84	2,84	-	23,53	1	2,12	2,85	0,0516	42,72
IFI PRIV	34582	17,86	18,13	3,04	-25,49	56	17,55	25,33	0,6300	551,43
IFIL	9368	4,84	4,80	0,50	-6,69	288	4,47	5,32	0,1800	1246,53
IFIL RNC	6808	3,52	3,52	0,72	-11,79	374	3,48	4,14	0,2007	647,23
IM LOMB W03	24	0,01	0,01	4,00	-17,76	1391	0,01	0,02	-	-
IM LOMBARDA	279	0,14	0,14	1,43	4,43	152	0,12	0,19	-	86,31
IMA	21655	11,18	11,25	2,76	28,39	51	8,40	12,06	0,3600	403,74
IMMSI	1346	0,70	0,71	1,29	-0,87	162	0,66	0,91	-	152,94
IMPREGIL RNC	962	0,50	0,51	9,06	-17,10	66	0,47	0,70	0,0400	8,02
IMPREGIL W03	131	0,07	0,07	19,58	-19,76	225	0,06	0,12	-	-
IMPREGILO	975	0,50	0,52	12,93	-13,21	9872	0,46	0,70	0,0100	363,76
INTBCI W PUT	6138	3,17	3,24	1,38	-15,35	58	2,36	4,16	-	-
INTEK	689	0,36	0,36	-2,47	-15,72	54	0,36	0,44	0,0155	33,37
INTEK RNC	682	0,35	0,35	-1,13	-15,23	16	0,35	0,43	0,0206	12,91
INTERBANCA	32181	16,62	16,61	-0,34	12,50	13	14,62	19,92	1,7500	829,01
INTERPUMP	8018	4,14	4,22	3,51	-1,48	31	3,81	4,70	0,1000	341,81
INTESABCI	5958	3,08	3,02	-2,80	11,97	25824	2,42	3,70	0,0450	18202,63
INTESABCI R	4362	2,25	2,23	-2,15	14,02	5214	1,75	2,76	0,0800	2100,90
INV IMM LOMB	8425	4,35	4,34	-0,18	39,10	17	2,92	4,40	0,0300	206,67
IPI	7315	3,78	3,75	1,90	1,61	13	3,51	4,19	0,1800	154,08
IRCE	5176	2,67	2,69	-0,19	-2,52	18	2,63	3,12	0,0700	75,19
IT HOLDING	4647	2,40	2,41	1,95	-23,96	59	2,11	4,31	0,0258	480,31
ITALCEM	19148	9,89	9,96	2,73	12,53	477	8,45	10,62	0,2400	1751,52
ITALCEM RNC	9730	5,03	4,99	-1,25	16,72	227	4,22	5,70	0,2700	529,79
ITALGAS	21404	11,05	11,09	0,10	4,42	1416	10,50	11,23	0,1800	3852,46
ITALMOBIL	69686	35,99	36,16	1,20	5,85	11	34,00	42,86	0,9400	798,35
ITALMOBIL R	39577	20,44	20,38	0,20	10,24	30	18,54	24,73	1,0180	334,05
J										
JOLLY HOTELS	11678	6,03	6,00	0,17	20,04	17	4,80	7,38	0,1033	120,35
JOLLY RNC	19363	10,00	10,00	-	76,43	0	4,90	40,00	0,1808	0,45
JUVENTUS FC	4146	2,14	2,14	1,96	-39,74	45	2,11	3,67	0,0110	258,92
L										
LA DORIA	3842	1,98	2,00	0,25	-10,23	12	1,96	2,21	0,0279	61,50
LA GAIANA	1898	0,98	0,98	-2,00	-20,65	2	0,98	1,40	0,0400	17,60
LAVORWASH	5619	2,90	2,92	2,56	-31,18	0	2,78	4,22	0,1100	38,70
LAZIO	1883	0,97	0,95	0,35	-35,42	249	0,95	1,53	-	89,91
LINIFICIO	2324	1,20	1,20	-0,08	-17,75	12	1,20	1,46	0,0200	14,26
LINIFICIO R	1897	0,98	0,99	-	-16,26	0	0,96	1,23	0,0500	6,14
LOCAT	1316	0,68	0,67	1,38	-5,63	42	0,66	0,85	0,0325	367,68
LOTTOMATICA	15827	8,17	8,20	2,72	37,68	98	5,94	10,01	1,5000	1440,78
LUXOTTICA	36586	18,89	18,85	1,68	3,14	126	18,22	22,91	0,1400	8581,82
M										
MAFFEI	2324	1,20	1,20	0,33	-2,52	3	1,20	1,39	0,0430	36,00
MANULI RUB	1848	0,95	0,98	1,88	-2,46	19	0,83	1,27	0,0260	79,82
MARANGONI	5305	2,74	2,73	-0,18	3,01	66	2,16	2,80	0,0516	54,80
MARCOLIN	2802	1,45	1,46	1,39	9,62	16	1,26	1,79	0,0250	65,66
MARZOTTO	14204	7,34	7,37	1,98	-18,85	64	7,30	10,81	0,3200	486,66
MARZOTTO RIS	15610	8,06	8,45	-	-6,80	0	8,06	11,06	0,3400	27,06
MARZOTTO RNC	14909	7,70	7,70	-0,52	0,76	32	7,33	8,73	0,3800	19,20
MEDIASET	15767	8,14	8,02	-1,06	0,46	3834	7,96	10,38	0,2100	9618,74
MEDIOBANCA	17258	8,91	9,04	1,80	-29,23	4434	8,85	12,60	0,1550	6939,03
MEDIOLANUM	11381	5,88	5,83	1,53	-42,22	3373	5,64	10,71	0,1000	4261,67
MELIORBANCA	9358	4,83	4,86	0,12	-2,42	14	4,59	5,84	0,2300	355,21
MERLONI	21750	11,23	11,06	-1,63	90,62	304	5,59	11,40	0,2200	1212,71
MERLONI RNC	13693	7,07	7,04	1,32	68,62	7	4,14	8,01	0,2380	17,70
MIL ASS W05	252	0,13	0,13	3,42	-17,93	17	0,13	0,17	-	-
MILANO ASS	5172	2,67	2,63	-1,02	-24,68	376	2,65	3,72	0,2100	905,65
MILANO ASS R	5112	2,64	2,62	0,27	-15,09	111	2,61	3,35	0,2300	81,15
MIRATO	10847	5,60	5,64	2,82	39,53	54	3,66	5,69	0,1800	96,35
MITTEL	5809	3,00	3,00	1,35	-4,45	0	2,96	3,63	0,2000	117,00
MONDADORI	13037	6,73	6,68	2,41	-3,41	387	6,28	8,69	0,6200	1745,72
MONDADORI R	23235	12,00	12,00	-15,49	34,33	0	8,93	23,58	0,6252	1,82
MONRIF	1271	0,66	0,65	2,64	-24,59	37	0,65	1,03	0,0258	98,47
MONTE PASCHI	6153	3,18	3,18	0,63	14,11	4812	2,73	3,81	0,1033	8258,74
MONTEFIBRE	1182	0,61	0,62	1,08	2,43	29	0,54	0,70	0,0300	79,39
MONTEFIBRE R	1200	0,62	0,62	-	-2,19	0	0,60	0,76	0,0500	16,12
N										
NAV MONTAN	2178	1,13	1,12	-0,53	-3,76	14	1,06	1,29	0,0500	138,22
NECCHI	192	0,10	0,10	0,20	-54,91	369	0,10	0,23	0,0516	22,62
NECCHI RNC	2285	1,18	1,18	-	-9,23	0	1,01	1,32	0,0413	0,53
NECCHI W05	145	0,07	0,06	-4,18	-47,40	362	0,07	0,16	-	-
NEGRI BOSSI	4912	2,54	2,56	0,98	-11,04	43	2,18	2,85	0,0400	55,81
O										
OLCESE	766	0,40	0,40	-	-12,04	3	0,40	0,55	0,0775	23,80
OLI EXTEC04W	181	0,09	0,09	6,82	-61,16	196	0,09	0,24	-	-
OLIDATA	4027	2,08	2,11	3,58	-22,85	17	2,02	2,97	0,0909	70,72
OLIVETTI	2016	1,04	1,03	0,98	-27,36	73754	1,01	1,48	0,0350	9158,71
OLIVETTI W	1036	0,54	0,53	1,66	-46,75	108	0,51	1,03	-	-
OLIVETTI W02	57	0,03	0,03	8,36	-81,39	1900	0,03	0,16	-	-
P										
P BG-C VA	37833	19,54	19,64	1,96	7,07	66	18,25	22,51	1,0000	2638,30
P BG-C VA W4	745	0,38	0,39	1,08	-6,01	62	0,37	0,51	-	-
P COM IN	16954	8,76	8,80	0,56	-13,30	221	8,49	10,75	0,6197	853,63
P COM IN W	126	0,07	0,06	-9,75	-52,69	94	0,07	0,14	-	-
P CREMONA	21520	11,11	11,24	2,88	30,80	87	7,97	11,85	0,1700	373,27
P ETR-LAZIO	22941	11,85	11,97	0,88	14,98	8	9,99	12,19	0,3700	304,37
P INTRA	24546	12,68	12,79	1,14	14,41	23	10,30	13,11	0,4000	374,83
P LODI	19208	9,92	9,87	-1,51	15,09	127	8,16	12,19	0,1800	1387,54
P MILANO	7759	4,01	4,01	1,29	2,43	540	3,90	4,89	0,2272	1539,84
P SPOLETO	10649	5,50	5,50	-	-2,10	0	5,32	7,00	0,3200	83,14
P VER-NOV	25650	13,25	13,20	1,55	-	681	12,73	13,89	-	4900,77
PAGNOSSIN	4595	2,37	2,35	-1,67	-22,95	21	2,35	3,08	0,0250	47,46
PARMALAT	5902	3,05	3,06	0,10	0,46	2220	3,02	3,99	0,0200	2453,24
PARMALAT W03	1671	0,86	0,87	0,51	1,61	2	0,84	1,32	-	-
PERLIER	355	0,18	0,18	0,82	-6,85	10	0,18	0,22	0,0050	8,89
PERMASTEELIS	35023	18,09	18,88	7,76	11,69	54	15,92	21,99	0,2000	499,23
PININFAR RNC	39055	20,17	20,17	-	12,93	0	17,50	24,30	0,3814	-
PININFARINA	37060	19,14	19,20	0,25	2,02	23	17,24	24,89	0,3400	177,07
PIRELLI	2049	1,06	1,06	3,02	-46,05	27326	1,02	2,10	0,0800	2030,22
PIRELLI R	2258	1,17	1,17	2,27	-35,79	34	1,17	1,90	0,0904	102,62
PIRELLI REAL	43798	22,62	22,51	1,58	-	226	21,96	23,80	-	918,48
PIRELLI&CO	3627	1,87	1,84	0,38	-32,11	424	1,84	3,55	0,0800	1158,03
PIRELLI&CO R	3607	1,86	1,85	2,54	-27,68	5	1,78	3,05	0,0904	64,12
POL EDITOR	2428	1,25	1,27	2,58	21,51	16	0,90	1,57	0,0413	165,53
PREMAFIN	2910	1,50	1,50	0,13	5,33	20	1,43	1,70	0,1033	243,45
PREMUDA	2149	1,11	1,11	2,11	-0,89	36	1,09	1,41	0,0800	68,69
PREMUDA RNC	2420	1,25	1,25	-	-22,12	0	1,25	2,04	0,1000	0,27
R										
R DEMEDICI	2990	1,54	1,50	-3,23	17,50	282	1,25	1,59	0,0165	208,91
R DEMEDICI R	2984	1,54	1,51	-2,20	20,39	4	1,23	1,61	0,0275	5,10
RAS	25570	13,21	12,97	-2,56	1,09	3035	12,50	15,32	0,3700	9501,74
RAS RNC	23005	11,88	12,00	2,10	9,66	13	10,38	14,32	0,4100	114,47
RATTI	1293	0,67	0,69	4,80	-13,93	15	0,64	0,89	0,0516	20,84
RECORDATI	53151	27,45	27,62	1,40	23,04	29	22,31	28,50	0,2500	1372,07
RICCHETTI	777	0,40	0,40	-0,74	-22,88	56	0,40	0,53	0,0100	85,98
RICH GINORI	2463	1,27	1,26	1,69	-12,88	47	1,23	1,47	0,0530	115,50
RINASCENTE	7422	3,83	3,91	6,78	-1,54	392	3,64	4,34	0,1064	1145,78
RINASCENTE P	8045	4,16	4,17	-0,29	5,86	24	3,43	4,20	0,1064	13,07
RINASCENTE R	6634	3,43	3,51	5,47	2,54	33	3,26	3,73	0,1376	352,30
RISANAMENTO	4000	2,07	2,10	5,00	-8,18	34	1,92	2,35	0,0504	145,81
ROLAND EUROP	1674	0,86	0,88	3,53	-1,09	16	0,78	1,41	0,0780	19,02
ROLO BANCA	32711	16,89	16,88	1,93	-2,67	671	15,93	19,14	0,0300	8225,24
RONCADIN	1077	0,56	0,56	5,65	-16,91	134	0,53	1,09	0,0413	22,58
ROTONDI EV	6758	3,49	3,49	-0,29	45,11	1	2,40	3,53	0,1200	69,10
S										
SABAF	28606	14,77	14,66	-0,21	16,30	12	11,99	15,69	0,3400	167,44
SADI	4444	2,29	2,29	-0,22	-16,27	1	2,18	2,75	0,1500	23,64
SAECO	6092	3,15	3,16	0,32	17,13	162	2,63	3,48	0,0300	629,20
SAES GETT	17440	9,01	9,01	-1,88	-24,83	5	9,01	12,91	0,2500	124,97
SAES GETT R	13000	6,71	6,77	5,19	-17,79	3	6,53	8,69	0,2650	64,62
SAI	36973	19,09	19,22	1,16	34,73	16	14,17	19,87	0,4000	1171,48
SAI RIS	13928	7,19	7,18	0,42	-9,43	39	7,12	9,11	0,4414	261,63
SAIAG	6446	3,33	3,28	-3,24	-12,58	2	3,22	3,87	0,0650	57,95
SAIAG RNC	4287	2,21	2,23	1,59	-12,28	3	2,15	2,66	0,0754	21,57
SAIPEM	13912	7,18	7,18	1,30	31,74	959	5,45	7,58	0,1270	3164,69
SAIPEM RIS	14445	7,46	7,46	-	40,17	0	5,32	15,00	0,1570	1,60
SAV DEL BENE	5160	2,67	2,69	2,75	25,18	12	2,13	2,90	0,0800	97,83
SCHIAPPAREL	233	0,12	0,12	1,42	-17,35	37	0,12	0,15	0,0155	25,85
SEAT PG	1451	0,75	0,73	-0,54	-17,78	39391	0,71	0,94	0,1048	8384,35
SEAT PG RNC	1035	0,53	0,53	-0,36	-19,90	201	0,51	0,68	0,0013	100,32
SIAS	7635	3,94	3,97	2,40	-	44	3,75	4,51	-	346,98
SIRTI	1882	0,97	0,97	3,57	24,87	656	0,69	1,56	0,5000	213,86
SMI METAL R	946	0,49	0,49	1,67	-7,34	30	0,48	0,59	0,0232	27,96
SMI METALLI	911	0,47	0,47	1,09	-6,90	649	0,47	0,60	0,0180	303,44
SMURFIT SISA	1733	0,90	0,90	-	40,39	0	0,60	0,93	0,0100	55,13
SNAI	4293	2,22	2,25	5,82	-55,46	165	2,13	5,04	0,0387	121,81
SNAM GAS	5656	2,92	2,94	0,31	-0,51	5370	2,81	3,21	0,0936	5710,56
SNIA	3904	2,02	2,02	-1,22	33,86	323	1,42	2,17	0,0650	1011,49
SNIA RIS	3987	2,06	2,04	-1,73	40,83	5	1,43	3,42	0,0970	7,79
SNIA RNC	3845	1,99	1,98	-	41,55	8	1,40	2,25	0,1070	30,15
SOGEFI	4029	2,08	2,17	5,61	1,86	96	1,90	2,37	0,1240	226,40
SOL	4364	2,25	2,25	2,23	24,53	9	1,75	2,60	0,0543	204,44
SOPAF	507	0,26	0,26	4,47	-11,85	47	0,25	0,39	0,0620	30,60
SOPAF RNC	438	0,23	0,23	5,57	-3,95	50	0,21	0,36	0,0723	9,19
SPAOLO IMI	18786	9,70	9,67	0,86	-19,70	5314	9,40	13,77	0,5700	14056,57
STAYER	620	0,32	0,32	-	-28,09	0	0,30	0,45	0,0258	6,88
STEFANEL	3356	1,73	1,75	3,43	-16,12	11	1,68	2,14	0,0600	93,67
STEFANEL RNC	5325	2,75	2,75	-	-1,47	0	2,54	3,60	0,0600	0,27
STMICROEL	45599	23,55	23,72	6,75	-35,43	9384	22,17	39,10	0,0450	21173,79
T										
TARGETTI	5923	3,06	3,07	0,99	6,22	1	2,71	3,36	0,0800	54,14
TECNODIF W04	1958	1,01	1,02	6,01	-46,73	71	0,95	2,07	-	-
TELECOM IT	15097	7,80	7,74	0,18	-19,38	25341	7,62	9,89	0,3125	41033,48
TELECOM IT R	10018	5,17	5,08	-1,87	-12,85	10746	5,08	6,36	0,3237	10622,85
TERME ACQ R	447	0,23	0,23	-1,90	0,61	37	0,21	0,30	0,0100	12,57
TERME ACQUI	647	0,33	0,34	-	2,58	56	0,30	0,42	0,0060	27,28
TIM	7633	3,94	3,92	1,40	-36,80	57095	3,82	6,42	0,2342	33246,85
TIM RNC	7166	3,70	3,72	2,90	-13,45	822	3,62	4,64	0,2462	488,79
TOD'S	85312	44,06	44,29	3,19	-3,86	49	42,84	57,69	0,3500	1332,82
TREVI FIN	2817	1,46	1,46	3,03	-19,44	22	1,40	1,92	0,0150	93,12
U										
UNICREDIT	8616	4,45	4,45	1,95	-0,91	36608	4,12	5,25	0,1410	22736,80
UNICREDIT R	7234	3,74	3,73	1,50	3,26	58	3,59	4,57	0,1560	81,10
UNIMED	3243	1,68	1,68	-3,51	21,38	1	1,38	1,99	0,0800	145,51
UNIPOL	8061	4,16	4,16	-	7,88	97	3,83	4,18	0,0950	1328,61
UNIPOL P	3396	1,75	1,76	1,68	3,42	242	1,67	2,04	0,1002	323,48
UNIPOL P W05	226	0,12	0,12	1,73	9,58	142	0,11	0,15	-	-
UNIPOL W05	358	0,18	0,19	2,43	23,10	527	0,14	0,19	-	-
V										
V VENTAGLIO	4643	2,40	2,48	3,82	37,82	53	1,71	3,36	0,0700	77,94
VEMER SIBER	750	0,39	0,39	7,02	-70,32	381	0,36	1,35	0,0516	20,72
VIANINI IND	4297	2,22	2,25	-0,04	-4,80	7	1,98	2,34	0,0300	66,80
VIANINI LAV	8824	4,56	4,58	-0,35	-2,79	12	4,22	5,05	0,1000	199,59
VITTORIA ASS	7793	4,03	4,12	2,74	-3,73	4	3,92	4,34	0,1100	120,75
VOLKSWAGEN	93018	48,04	47,68	-0,63	-7,24	5	46,72	61,60	1,3000	-
Z										
ZIGNAGO	27228	14,06	14,34	0,01	18,56	3	11,70	15,94	0,5500	351,55
ZUCCHI	7780	4,02	4,18	4,97	-10,71	2	3,86	4,50	0,2500	97,95
ZUCCHI RNC	7629	3,94	4,05	-	-7,08	0	3,94	4,88	0,2800	13,50

NUOVO MERCATO

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/02	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
ACOTEL GROUP	28684	14,81	14,72	2,29	-51,33	39	14,28	33,56	0,4000	61,77
AISOFTWARE	7960	4,11	4,04	0,27	-50,42	14	4,02	8,77	-	28,08
ALGOL	7263	3,75	3,76	2,99	-48,65	2	3,63	7,49	-	13,19
ART'E'	51195	26,44	26,60	1,18	-11,13	3	23,78	30,17	0,4000	76,15
BB BIOTECH	83202	42,97	42,77	5,71	-47,97	7	40,23	82,59	-	1194,57
BIOSEARCH IT	24215	12,51	12,88	12,95	-24,23	28	11,36	19,48	-	152,08
CAD IT	36789	19,00	19,11	5,01	-25,37	15	17,74	25,60	0,6500	170,62
CAIRO COMMUN	35926	18,55	18,43	0,93	-32,43	2	18,08	29,33	0,4000	143,79
CARDNET GR	7834	4,05	4,02	-0,30	-39,54	13	4,05	7,04	-	20,92
CDB WEB TECH	4391	2,27	2,22	-0,13	-39,36	54	2,20	3,83	-	228,61
CDC	14840	7,66	7,72	1,58	-33,30	2	7,37	11,96	-	93,97
CHL	5950	3,07	3,04	2,81	-51,49	71	2,93	6,34	-	31,49
CTO	7702	3,98	3,99	2,28	-63,86	20	3,89	11,11	0,2453	39,78
DADA	12774	6,60	6,51	0,22	-42,86	12	6,33	12,93	-	87,43
DATA SERVICE	85370	44,09	44,00	1,90	-12,80	1	42,65	54,19	0,5200	221,28
DATALOGIC	17370	8,97	9,04	0,42	-25,85	3	8,87	12,15	0,0500	106,79
DATAMAT	11591	5,99	6,04	7,98	-24,59	21	5,66	8,56	-	160,67
DIGITAL BROS	6392	3,30	3,32	3,59	-50,00	13	3,20	6,79	-	42,58
DMAIL GROUP	6103	3,15	3,03	-1,46	-66,80	19	2,97	9,89	0,0200	20,33
E.BISCOM	56016	28,93	28,52	1,10	-43,29	91	28,21	52,73	-	1401,66
EL.EN.	22883	11,82	11,70	0,54	2,77	3	10,67	15,85	0,2000	54,36
ENGINEERING	36508	18,86	18,82	1,03	-40,10	6	18,07	31,48	0,2510	235,69
EPLANET	1480	0,76	0,75	-1,14	-54,43	501	0,75	1,82	-	83,11
ESPRINET	25232	13,03	13,02	1,13	1,69	3	11,93	15,78	0,5000	62,29
EUPHON	29391	15,18	15,16	1,03	-29,33	15	15,00	25,53	0,6000	72,25
FIDIA	15318	7,91	7,89	3,45	-21,87	8	7,49	10,73	0,1400	37,18
FINMATICA	19469	10,05	10,09	4,80	-46,75	103	9,56	20,06	0,0258	455,96
FREEDOMLAND	20765	10,72	10,76	0,76	-8,53	61	7,79	13,30	-	154,54
GANDALF	6905	3,57	3,57	11,80	-42,15	103	3,13	9,65	-	20,47
I.NET	94471	48,79	48,48	3,06	-43,87	1	47,33	88,66	-	200,04
INFERENTIA	21241	10,97	11,14	1,87	-42,64	4	10,73	19,45	-	76,30
IT WAY	9796	5,06	5,01	-0,60	-58,58	7	5,06	12,23	0,1300	22,35
MONDO TV	54429	28,11	28,25	2,21	-17,49	3	27,35	37,98	0,3000	107,38
NOVUSPHARMA	44612	23,04	23,00	-0,56	-31,26	3	23,04	35,66	-	151,29
ON BANCA	48271	24,93	25,02	-0,12	-19,79	0	24,22	32,17	-	64,38
OPENGATE GR	15680	8,10	8,07	1,00	-53,20	46	7,70	18,04	0,2066	72,23
POLIGRAF S F	62367	32,21	32,09	0,28	-23,51	0	31,69	42,36	0,3615	28,99
PRIMA INDUST	14721	7,60	7,78	6,73	-40,60	7	7,18	13,05	-	31,55
REPLY	25096	12,96	13,09	4,41	-27,81	4	12,42	18,01	-	105,79
TAS	48658	25,13	25,09	3,89	-38,89	2	23,74	42,24	1,0000	43,59
TC SISTEMA	45367	23,43	23,39	0,95	-6,99	4	22,56	26,37	-	101,22
TECNODIFFUS	20428	10,55	10,52	4,78	-51,49	30	10,13	22,18	-	52,07
TISCALI	11898	6,14	6,01	-2,47	-39,55	6681	6,14	10,78	-	2208,40
TXT	38977	20,13	19,83	0,93	-46,98	6	19,45	40,29	-	50,33
VITAMINIC	19847	10,25	10,20	2,50	-52,90	14	10,04	22,37	-	70,83

TITOLI DI STATO

DATI A CURA DI RADIOCOR

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	101,330	101,700
BTP AG 02/17	99,380	99,790
BTP AG 93/03	106,500	106,590
BTP AG 94/04	108,620	108,480
BTP AP 00/03	100,880	100,930
BTP AP 94/04	107,770	107,600
BTP AP 95/05	115,820	115,990
BTP AP 99/04	98,810	98,910
BTP DC 00/05	102,730	102,970
BTP DC 93/03	0,000	0,000
BTP DC 93/23	0,000	0,000
BTP FB 01/04	101,640	101,770
BTP FB 01/12	99,230	99,640
BTP FB 02/33	105,430	105,650
BTP FB 96/06	116,640	116,850
BTP FB 97/07	108,830	109,120
BTP FB 98/03	100,830	100,850
BTP FB 99/04	99,000	99,090
BTP GE 00/03	100,510	100,510
BTP GE 93/03	103,760	103,790
BTP GE 94/04	106,590	106,730
BTP GE 95/05	112,070	112,150
BTP GN 00/03	101,200	101,260
BTP GN 93/03	106,310	106,370
BTP LG 00/05	101,270	101,470
BTP LG 01/04	100,880	100,990
BTP LG 02/05	99,150	99,380
BTP LG 96/06	115,160	115,300
BTP LG 97/07	109,310	109,640
BTP LG 98/03	100,800	100,850
BTP LG 99/04	99,950	100,100
BTP MG 02/05	100,650	100,770
BTP MG 98/03	100,910	100,930
BTP MG 98/08	101,430	101,730
BTP MG 98/09	97,900	98,200
BTP MG 99/31	108,620	108,950
BTP MZ 01/04	100,890	101,000
BTP MZ 01/06	101,100	101,330
BTP MZ 01/07	99,650	99,920
BTP MZ 02/05	99,460	99,650
BTP MZ 93/03	104,840	104,890
BTP NV 93/23	145,500	145,790
BTP NV 96/06	112,510	112,310
BTP NV 96/26	124,470	124,820
BTP NV 97/07	106,170	106,500
BTP NV 97/27	114,620	114,990
BTP NV 98/29	97,580	97,910
BTP NV 99/09	95,810	96,100
BTP NV 99/10	103,330	103,550
BTP OT 00/03	101,770	101,890
BTP OT 01/04	99,790	99,910
BTP OT 02/07	101,530	101,870
BTP OT 93/03	106,270	106,370
BTP OT 98/03	100,290	100,330
BTP ST 92/02	100,940	100,970
BTP ST 95/05	117,940	118,210
BTP ST 97/02	0,000	100,450
BTP ST 99/02	100,040	100,040
CCT AG 00/07	100,830	100,820
CCT AG 95/02	100,010	100,010
CCT AP 01/08	100,820	100,820
CCT AP 02/09	100,790	100,800
CCT AP 96/03	100,540	100,530
CCT DC 93/03	0,000	0,000
CCT DC 95/02	100,300	100,300
CCT DC 99/06	100,860	100,860
CCT FB 96/03	100,340	100,350
CCT GE 95/03	100,270	100,220
CCT GE 96/06	103,990	103,990
CCT GE 97/04	100,500	100,500
CCT GE 97/07	102,060	102,020
CCT GE2 96/06	102,100	102,000
CCT LG 00/07	101,040	101,350
CCT LG 01/08	101,240	100,990
CCT LG 02/09	100,770	100,770
CCT LG 96/03	100,590	100,600
CCT LG 98/05	103,390	102,000
CCT MG 96/03	100,570	100,560
CCT MG 97/04	100,660	100,640
CCT MG 98/05	100,810	100,840
CCT MZ 97/04	100,630	100,630
CCT MZ 99/06	100,810	100,730
CCT NV 95/02	100,180	100,190
CCT NV 96/03	100,420	100,390
CCT OT 95/02	100,160	100,150
CCT OT 98/05	100,880	100,880
CCT ST 01/08	100,800	100,810
CCT ST 96/03	100,670	100,700
CCT ST 97/04	100,630	100,630
CTZ DC 01/02	98,315	98,389
CTZ DC 02/03	94,420	94,495
CTZ GN 01/03	96,600	96,650
CTZ GN 02/04	92,690	92,400
CTZ LG 00/02	99,879	99,865
CTZ MZ 01/03	97,400	97,425
CTZ MZ 02/04	93,360	93,460
CTZ ST 01/03	95,620	95,695

OBBLIGAZIONI

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
B CARIGE /09 IND	99,670	99,570
BCA CRT/03 TV	99,620	99,700
BCA FIDEURAM 99/09 TV	99,190	99,280
BCA INTESA 98/05 SUB	99,500	99,490
BCA POP BS 97/04 ZC	91,550	91,550
BCA ROMA /09 SUB	101,100	0,000
BCA ROMA 08 261 ZC	73,710	0,000
BEI 96/16 ZC	45,360	45,150
BEI 97/02 IND TAQ	134,250	134,360
BEI 97/04 4,75%	107,800	107,640
BEI 97/04 IND	99,990	99,940
BIM IMI 98/18 STEP DOWN	78,250	0,000
BIM IMI 99/04 NIKKEI LINKED	93,250	92,500
BIPOP 07 EURO10 IND	100,000	101,000
BIRS 97/04 IND	100,390	100,300
BNL /04 NIKKEI FLOORED	96,300	96,210
BNL/03 DOP CEN 3	94,810	94,550
BNL/04 DOP CEN 3	96,490	96,640
BNL/05 DOP CEN 5	94,010	94,750
BNL/06 BIS OICR	88,260	88,400
BNL/07 VAL PURO	93,390	93,520
CENTROB /03 TF TRASF IN TV	99,870	99,840
CENTROB /04 TV TRASF IN TF	100,220	100,220
CENTROB /05 TV	99,590	99,590
CENTROB /13 RFC	80,050	80,000
CENTROB /15 RFC	72,400	0,000
CENTROB 97/04 IND	99,900	99,900
COMIT /08 TV 2	98,300	98,160
COMIT /09	99,290	99,100
COMIT 97/02 IND	100,010	99,870
COMIT 97/04 6,75%	103,520	103,510
COMIT 97/07 SUB TV	99,090	99,090
COMIT 97/27 ZC	20,300	20,200
COMIT 98/08 SUB TV	98,010	98,010
COSTA CR /05 TV	98,800	98,700
CR BO OF 97/04 314 TV	99,140	99,060
CREDIOP /24 ST DW2	59,250	60,600
CREDIOP 98/18 TF CAPPED REVFLO 10	65,300	65,000
CREDIOP 98/18 TF CAPPED REVFLO 11	64,950	0,000
EFIBANCA /03 B TEL IB	95,690	95,690
EFIBANCA /06 1 CALLABLE	96,560	0,000
EFIBANCA /06 REV FLOAT	92,250	91,900
ENI 93/03 IND	107,300	107,280
ENTE FS 94/04 8,9%	106,800	106,960
FIAT STEP UP/11	87,950	87,760
FINDOMESTIC /09	98,700	98,600
IMI 96/03 ZC	95,780	95,750
IMI 96/06 2 7,1%	108,020	108,020
IMI 98/05 IV PREM.IND.AZ.MON	96,190	96,230
IMI DUAL RATE 97/02 TF VS	100,000	99,990
INTBCI 01/04 DC	95,340	95,450
INTERB /04 373 IND	95,000	94,720
MED CENT /04 EQ L	98,250	98,010
MED CENT/05 DJEU	94,750	95,000
MED LOM /05 18	94,450	94,120
MED LOM /19 3 RFC	66,280	65,250
MEDIO /04 TV CAP	100,450	100,400
MEDIO /05 HIGH TECK BASKET	88,810	88,750
MEDIO /05 M&IB	88,700	88,380
MEDIO CEN 04 7,95%	99,600	99,620
MEDIO CEN 08 IND NIKKEI 225	75,990	74,840
MEDIO/06 TRI OPZ	92,200	93,040
MEDIO/07 V PURO	95,800	96,150
MEDIOB /02 IND TM	166,130	166,110
MEDIOB /05 CUM PRE IND	96,150	96,100
MEDIOB /05 PREMIO BL CH	95,830	95,510
MEDIOB /08 RUSSIA	73,000	73,380
MEDIOB 94/04	100,290	100,300
MEDIOB 96/03 7%	100,190	100,190
MEDIOB 96/11 ZC	59,600	59,790
MEDIOB 97/04 IND	100,750	100,740
MEDIOB 97/07 IND	100,720	100,720
MEDIOB 98/08 TT	96,850	96,670
MEDIOB 98/18 REVERSE FLOATER	70,020	70,000
MEDIOCR L/08 2 RF	98,400	98,260
MEDIOCR L/13 FL C 66 EM	83,800	82,500
MEDIOCR L/28 ZC 25.MA	19,000	19,000
MPASCHI /03 15A 4,65%	100,850	100,400
MPASCHI /03 6A 5%	100,340	100,850
MPASCHI 99/09 2	93,010	93,010
MPASCHI 99/14 3 SD	87,000	87,000
OPERE 93/00 31 IND	100,250	100,090
OPERE 94/04 5 IND	104,180	103,910
P COM IND/04 43	101,000	101,000
P COM IND/05 44	102,000	101,100
PARMALAT /07 2	97,890	97,900
PARMALAT F /07 7,25%	97,830	97,800
POP BG CV /06 TV	99,000	98,600
POP COM IND /06	98,000	98,000
POP LODI/06 IND	91,240	88,700
R COLOMBIA/05	101,010	100,520
SPAOLO /05 CONC	87,650	87,580
SPAOLO /05 I BON 18	87,800	87,600
SPAOLO /13 ST DOWN	85,000	84,500
SPAOLO 97/07 114 ZC	79,800	79,050
SPAOLO 97/22 115 ZC	27,450	27,100
SPAOLO/08 S L 30	99,450	99,350
UNICEM /03 TV	99,990	99,950
UNICR/10 IND	82,120	82,500
UNICR/10 S-U	100,750	100,450

FONDI

AZIONARI ITALIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALBERTO PRIMO RE	7,339	7,492	14210	-17,954
ALBOINO RE	6,320	6,479	12237	-25,348
APULIA AZIONARIO	10,216	10,354	19781	-17,626
ARCA AZITALIA	18,239	18,468	35316	-16,940
ARTIG. AZIONIITALIA	4,255	4,317	8239	-10,759
AUREO PREVIDENZA	17,234	17,451	33370	-18,963
AZIMUT CRESCITA ITA.	20,143	20,508	39002	-20,771
BIM AZION.ITALIA	6,356	6,467	12307	-18,113
BIPIELLE F.ITALIA	21,142	21,378	40937	-15,872
BIPIELLE F.SMALL CAP	10,774	10,981	20861	-22,639
BIPIEMME ITALIA	13,838	14,020	26794	-12,710
BN AZIONI ITALIA	11,225	11,365	21735	-15,468
BPB PRUM.AZ.ITALIA	4,457	4,514	8630	0,000
BPB TIZIANO	14,415	14,593	27911	-16,882
BPVI AZ. ITALIA	4,078	4,133	7896	-12,844
C.S. AZ. ITALIA	10,897	11,067	21100	-19,998
CAPITALG. ITALIA	15,323	15,528	29669	-20,835
CENTRALE ITALIA	12,790	12,966	24765	-18,248
CISALPINO INDICE	12,123	12,350	23473	-24,608
DUCATO AZ. ITALIA	12,004	12,166	23243	-17,469
EFFE AZ. ITALIA	5,779	5,852	11190	-18,685
EPTA AZIONI ITALIA	11,047	11,195	21390	-20,290
EPTA MID CAP ITALIA	3,716	3,787	7195	-14,041
EUROCONSULT AZ.ITAL	10,128	10,267	19611	-18,982
EUROM. AZ. ITALIANE	19,813	20,125	38363	-21,517
F&F GESTIONE ITALIA	19,043	19,297	36872	-16,558
F&F LAGEST ITALIA	3,536	3,574	6847	-18,337
F&F SELECT ITALIA	11,366	11,521	22008	-16,775
FONDERSEL ITALIA	16,945	17,171	32810	-14,862
FONDERSEL P.M.I.	12,341	12,587	23896	-11,881
GEPOCAPITAL	15,500	15,683	30012	3,072
GESTIELLE ITALIA	12,969	13,162	25111	-20,195
GESTIFONDI AZ.IT.	12,713	12,874	24616	-17,260
GESTNORD P.AFFARI	9,668	9,797	18720	-17,998
GRIFOGLOBAL	10,754	10,864	20823	-15,701
IIS TRADING AZ.ITAL.	4,398	4,467	8516	0,000
IMI ITALY	18,317	18,562	35467	-18,059
ING AZIONARIO	20,255	20,498	39219	-15,009
INVESTIRE AZION.	17,472	17,683	33831	-17,612
ITALY STOCK MAN.	12,012	12,192	23258	-15,622
LEONARDO AZ. ITALIA	7,468	7,620	14460	-17,040
LEONARDO SMALL CAPS	7,359	7,497	14249	-18,196
MIDA AZIONARIO	17,722	17,978	34315	-17,812
NEXTAM P.AZ.ITALIA	4,480	4,532	8674	0,000
NEXTRA AZ.ITALIA	10,932	11,071	21167	-18,956
NEXTRA AZ.ITALIA DIN	15,761	15,977	30518	-15,856
NEXTRA AZ.PMI ITALIA	4,104	4,170	7946	-8,043
NEXTRA ITALIA INDEX	3,802	3,847	7362	-20,310
NEXTRA PIAZZA AFFARI	8,283	8,391	16038	-19,691
OASI AZ. ITALIA	10,548	10,677	20424	-16,833
OASI CRESCITA AZION.	13,049	13,192	25266	-17,982
OASI ITAL EQUITYRISK	15,580	15,751	30167	-14,840
OLTREMARE AZIONARIO	11,496	11,749	22259	-19,748
OPTIMA AZIONARIO	5,081	5,151	9838	-18,924
OPTIMA SM CAP ITALIA	5,041	5,128	9761	0,000
PADANO INDICE ITALIA	10,105	10,246	19566	-20,470
PRIME ITALY	15,988	16,230	30957	-19,751
PRIMECAPITAL	43,323	43,981	83885	-19,521
QUADRIFOGLIO AZ.ITA	5,362	5,432	10382	-16,140
RAS CAPITAL	19,650	19,902	38048	-16,923
RAS PIAZZA AFFARI	8,126	8,231	15734	-16,852
RISPARMIO IT.CRESC.	14,428	14,599	27937	-14,828
ROLOITALY	10,904	11,036	21113	-14,712
ROMAGEST AZ.ITALIA	26,545	26,914	51398	-18,065
ROMAGEST SC ITALY	3,713	3,787	7189	-10,616
ROMAGEST SEL.AZ.IT	3,652	3,707	7071	-15,736
SAI ITALIA	16,809	17,036	32547	-15,383
SANPAOLO AZIONI ITA.	25,034	25,386	48473	-20,192
SANPAOLO OPP.ITALIA	4,069	4,133	7879	-14,426
UNICREDIT-AZ.CRES-A	12,498	12,654	24200	-14,689
UNICREDIT-AZ.CRES-B	12,439	12,594	24085	0,000
UNICREDIT-AZ.IT-A	15,449	15,635	29913	-14,005
UNICREDIT-AZ.IT-B	15,397	15,583	29813	0,000
ZENIT AZIONARIO	9,653	9,816	18691	-23,016
ZETA AZIONARIO	17,133	17,357	33174	-16,022

AZ. AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGORA EUROSTOXX	3,972	4,027	7691	0,000
ALPI AZ.AREA EURO	7,878	8,006	15254	-28,153
ALTO AZIONARIO	14,594	14,726	28258	-11,115
AUREO E.M.U.	9,926	10,079	19219	-24,060
BIPIELLE F.EURO	9,860	10,008	19092	-21,214
BIPIELLE F.MEDITERAN	12,450	12,631	24107	-18,595
BPB PRUM.AZ.EURO	4,247	4,302	8223	0,000
BSI AZIONARIO EURO	4,357	4,441	8436	0,000
CAPGES FF EUR SECT.	4,274	4,326	8276	0,000
CISALPINO AZIONARIO	11,695	11,887	22645	-32,558
CISALPINO EURO VALUE	4,780	4,862	9255	0,000
EPSILON QEQUITY	3,849	3,903	7453	-15,703
EUROM. EURO EQUITY	3,336	3,394	6459	-22,310
KAIROS PARTNERS S.C.	5,132	5,158	9937	0,000
LEONARDO EURO	4,547	4,625	8804	-19,207
MIDA AZIONARIO EURO	4,525	4,574	8762	-24,102
NEXTRA AZ.EURO DIN.	11,322	11,480	21922	-24,038
NEXTRA EUROPA INDEX	3,677	3,759	7120	-24,248
OASI AZ. EURO	3,881	3,933	7515	-20,242
PRIME EURO INNOVAT.	2,337	2,386	4525	-23,251
SANPAOLO EURO	14,370	14,610	27824	-25,977
UNICREDIT-AZ.MEUR-A	8,122	8,228	15726	0,000
UNICREDIT-AZ.MEUR-B	8,093	8,199	15670	0,000
ZENIT EUROSTOXX 50 I	4,475	4,555	8665	0,000

AZ. EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AMERIGO VESPUCCI	5,776	5,852	11184	-21,404
ANIMA EUROPA	3,537	3,592	6849	-27,297
ARCA AZEUROPA	8,978	9,150	17384	-23,041
ARTIG. EUROAZIONI	3,269	3,331	6330	-22,333
ASTESE EUROAZIONI	4,803	4,905	9300	-23,041
AZIMUT EUROPA	12,693	12,915	24577	-15,834
BIPIELLE H.CON.EUR.	3,329	3,445	6446	-15,828
BIPIELLE H.EUROPA	6,168	6,262	11943	-19,467
BIPIEMME EUROPA	11,715	11,909	22683	-20,012
BIPIEMME IN.EUROPA	4,593	4,677	8893	-6,207
BN AZIONI EUROPA	7,243	7,371	14024	-20,546
BPVI AZ. EUROPA	3,737	3,802	7236	-21,820
CAPITALG. EUROPA	6,224	6,329	12051	-23,008
CENTRALE EUROPA	17,802	18,097	34469	-20,238
CONSULTINVEST AZIONE	8,479	8,618	16418	-19,964
DUCATO @ N.MERCATI	1,098	1,129	2126	-44,405
DUCATO AZ. EUROPA	8,234	8,391	15943	-15,617
EFFE AZ. EUROPA	2,840	2,883	5499	-22,298
EPSILON QVALUE	4,505	4,582	8723	-11,406
EPTA SELEZ. EUROPA	4,716	4,796	9131	-17,911
EUROCONSULT AZ.EUR.	4,947	5,038	9579	-24,507
EUROM. EUROPE E.F.	14,235	14,524	27563	-21,922
EUROPA 2000	15,224	15,428	29478	-16,415
F&F LAGEST AZ.EUROPA	20,116	20,456	38950	-19,735
F&F POTENZ. EUROPA	5,769	5,868	11170	-22,636
F&F SELECT EUROPA	16,644	16,924	32227	-19,493
F&F TOP 50 EUROPA	3,350	3,413	6487	-22,165
FONDERSEL EUROPA	11,552	11,776	22368	-22,103
FS BEST OF EUR.	4,448	4,497	8613	0,000
GEO EUROPEAN EQUITY	3,590	3,590	6951	-17,792
GEPOEUROPA	3,868	3,934	7489	-5,773
GESTIELLE EUROPA	11,342	11,514	21961	-20,227
GESTNORD EUROPA	8,290	8,440	16052	-22,732
GESTNORD NEW MARKET	3,790	3,883	7338	0,000
GRIFOEUROPE STOCK	4,734	4,815	9166	-10,981
IIS TRADING AZ.EUR.	4,220	4,300	8171	0,000
IMI EUROPE	16,420	16,712	31794	-20,890
ING EUROPA	16,358	16,668	31674	-21,608
ING SELEZIONE EUROPA	11,178	11,418	21644	-21,799
INVESTIRE EUROPA	10,625	10,828	20573	-22,006
INVESTITORI EUROPA	4,292	4,362	8310	0,000
LAURIN EUROSTOCK	3,257	3,320	6306	-23,002
MC EU-AZ EUROPA	3,412	3,467	6607	-23,805
NEXTAM P.AZ.EUROPA	4,429	4,482	8576	0,000
NEXTRA AZ.EUROPA	5,630	5,728	10901	-21,071
NEXTRA AZ.EUROPA DIN	16,803	17,073	32535	-21,642
NEXTRA AZ.EUROPA GRO	2,785	2,829	5393	-20,246
NEXTRA AZ.EUROPA LTE	10,511	10,678	20352	-19,363
NEXTRA AZ.EUROPA VAL	3,525	3,597	6825	-23,882
NEXTRA AZ.EUROTOP	3,583	3,650	6938	-22,512
NEXTRA AZ.PMI EUROPA	5,610	5,723	10862	-28,343
OPEN FUND AZ EUROPA	3,395	3,446	6574	-21,174
OPTIMA EUROPA	2,938	2,996	5689	-26,032
PRIME EUROPA	3,669	3,730	7104	-22,529
PRIME FUNDS EUROPA	20,897	21,259	40462	-17,331
PUTNAM EUROPE EQUITY	7,846	7,964	15192	-20,288
QUADRIFOGLIO AZ.EUR.	12,656	12,878	24505	-15,934
RAS EUROPE FUND	13,816	14,039	26752	-21,669
ROLOEUROPA	8,684	8,829	16815	-18,375
ROMAGEST AZ.EUROPA	11,431	11,650	22134	-21,360
SAI EUROPA	9,470	9,650	18336	-23,947
SANPAOLO EUROPE	7,538	7,684	14596	-23,534
UNICREDIT-AZ.EU-A	14,757	15,007	28574	-18,469
UNICREDIT-AZ.EU-B	14,707	14,958	28477	0,000
VEGAGEST A.EUROPA	4,164	4,254	8063	0,000
ZETA EUROSTOCK	4,165	4,247	8065	-22,698
ZETASWISS	22,039	22,500	42673	-8,536

AZ. AMERICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO AMERICA AZ.	5,405	5,510	10466	-23,539
AMERICA 2000	11,294	11,507	21868	-27,713
ANIMA AMERICA	3,887	3,938	7526	-20,462
ARCA AZAMERICA	18,040	18,390	34930	-27,923
ARTIG. AZIONIAMERICA	3,589	3,654	6949	-25,724
AUREO AMERICHE	3,378	3,433	6541	-26,692
AZIMUT AMERICA	10,431	10,646	20197	-26,562
BIPIELLE H.AMERICA	7,965	8,129	15422	-26,664
BIPIEMME AMERICHE	9,087	9,272	17595	-28,813
BN AZIONI AMERICA	7,130	7,258	13806	-25,480
BPB PRUM.AZ..USA	3,966	4,048	7679	0,000
CAPITALG. AMERICA	9,053	9,247	17529	-28,688
CRISTOFORO COLOMBO	14,674	14,784	28413	-24,748
DUCATO AZ. AMERICA	5,389	5,500	10435	-29,008
EFFE AZ. AMERICA	2,750	2,799	5325	-29,918
EPTA SELEZ. AMERICA	4,471	4,542	8657	-32,206
EUROM. AM.EQ. FUND	16,620	16,942	32181	-28,266
F&F L.AZIONI AMERICA	4,170	4,248	8074	0,000
F&F SELECT AMERICA	11,584	11,817	22430	-25,456
FONDERSEL AMERICA	12,363	12,620	23938	-25,127
FS BEST.OF.AM.	4,034	4,142	7811	0,000
GEO US EQUITY	2,993	2,993	5795	-26,371
GEPOAMERICA	3,683	3,754	7131	-10,931
GESTIELLE AMERICA	13,703	13,939	26533	-24,192
GESTNORD AMERICA	14,572	14,839	28215	-28,711
IIS TRADING AZ.AMER.	3,753	3,838	7267	0,000
IMIWEST	18,310	18,672	35453	-27,867
ING AMERICA	15,975	16,343	30932	-28,501
INVESTIRE AMERICA	17,185	17,474	33275	-25,389
INVESTITORI AMERICA	4,005	4,075	7755	0,000
NEXTAM P.AZ.AMERICA	4,000	4,070	7745	0,000
NEXTRA AZ.NAM. LTE	6,550	6,678	12683	-28,148
NEXTRA AZ.NORDAMERIC	19,727	20,110	38197	-26,901
NEXTRA AZ.PMI AM.	17,534	17,813	33951	-15,486
OPEN FUND AZ AMERICA	3,127	3,206	6055	-28,312
OPTIMA AMERICHE	4,497	4,567	8707	-25,595
PRIME FUNDS AMERICA	19,461	20,026	37682	-28,672
PRIME USA	2,890	2,950	5596	-30,662
PUTNAM US SMC VAL	5,571	5,611	10787	0,000
PUTNAM US SMC VAL$	5,525	5,449	0	0,000
PUTNAM USA EQ-$	6,341	6,231	0	-24,895
PUTNAM USA EQUITY	6,394	6,416	12381	-24,900
PUTNAM USA OP.-$	5,584	5,496	0	-28,539
PUTNAM USA OPPORT.	5,631	5,659	10903	-28,531
PUTNAM USA V.$ USA	4,273	4,253	0	-15,771
PUTNAM USA V.EURO	4,309	4,379	8343	-15,774
RAS AMERICA FUND	15,075	15,346	29189	-30,953
ROLOAMERICA	10,149	10,367	19651	-30,714
ROMAGEST AZ.NORDA.	11,581	11,770	22424	-27,090
SAI AMERICA	12,424	12,556	24056	-19,314
SANPAOLO AMERICA	9,397	9,594	18195	-28,463
UNICREDIT-AZ.AM-A	8,289	8,471	16050	-30,215
UNICREDIT-AZ.AM-B	8,248	8,430	15970	0,000
VEGAGEST AZ.AMERICA	3,993	4,059	7732	0,000
ZENIT S&P 100 INDEX	4,116	4,194	7970	0,000

AZ. PACIFICO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO PACIFICO AZ.	4,642	4,774	8988	-20,418
ANIMA ASIA	4,416	4,549	8551	-9,877
ARCA AZFAR EAST	5,252	5,404	10169	-24,799
ARTIG. AZIONIORIENTE	3,137	3,219	6074	-21,279
AUREO PACIFICO	3,354	3,451	6494	-21,286
AZIMUT PACIFICO	5,898	6,044	11420	-15,075
BIPIELLE H.ORIENTE	3,275	3,431	6341	-10,421
BIPIEMME PACIFICO	4,073	4,191	7886	-20,758
BN AZIONI ASIA	6,630	6,806	12837	-24,693
BPB PRUM.AZ.PACIF.	4,488	4,630	8690	0,000
CAPITALG. PACIFICO	3,144	3,241	6088	-30,257
DUCATO AZ. ASIA	4,001	4,118	7747	-14,012
DUCATO AZ. GIAPPONE	3,213	3,318	6221	-27,765
EFFE AZ. PACIFICO	2,867	2,969	5551	-17,803
EPTA SELEZ. PACIFIC	6,242	6,440	12086	-17,313
EUROM. JAPAN EQUITY	3,092	3,196	5987	-27,006
EUROM. TIGER	8,685	9,005	16817	-15,482
F&F SELECT PACIFICO	6,540	6,768	12663	-17,601
F&F TOP 50 ORIENTE	3,223	3,366	6241	-11,771
FERDINANDO MAGELLANO	5,208	5,303	10084	-14,510
FONDERSEL ORIENTE	4,181	4,309	8096	-25,763
FS BEST OF JAP.	4,860	4,984	9410	0,000
GEO JAPANESE EQUITY	2,781	2,781	5385	-28,600
GEPOPACIFICO	3,259	3,360	6310	-4,372
GESTIELLE GIAPPONE	4,803	4,914	9300	-27,763
GESTIELLE PACIFICO	7,963	8,260	15419	-14,615
GESTNORD FAR EAST	6,125	6,320	11860	-22,975
IIS TRADING AZ.GIAP.	4,506	4,613	8725	0,000
IMI EAST	5,674	5,840	10986	-25,479
ING ASIA	4,324	4,456	8372	-19,117
INVESTIRE PACIFICO	5,523	5,673	10694	-25,756
INVESTITORI FAR EAST	4,418	4,546	8554	0,000
NEXTRA AZ.ASIA LTE	3,592	3,696	6955	-22,065
NEXTRA AZ.EMER.ASIA	5,854	6,123	11335	-10,979
NEXTRA AZ.GIAPPONE	3,703	3,799	7170	-26,161
NEXTRA AZ.PACIFICO	4,920	5,063	9526	-23,732
OPEN FUND AZ PACIFIC	3,052	3,144	5909	-22,103
OPTIMA FAR EAST	3,037	3,135	5880	-21,867
ORIENTE 2000	7,162	7,316	13868	-19,591
PRIME FUNDS PACIFICO	12,906	13,276	24990	-24,077
PRIME JAPAN	2,775	2,855	5373	-28,681
PUTNAM PACIFIC EQ-$	4,297	4,299	0	-18,445
PUTNAM PACIFIC EQUIT	4,333	4,426	8390	-18,445
RAS FAR EAST FUND	4,990	5,129	9662	-24,164
ROLOORIENTE	4,784	4,922	9263	-23,024
ROMAGEST AZ.PACIFICO	4,428	4,567	8574	-24,974
SAI PACIFICO	3,169	3,251	6136	-13,438
SANPAOLO PACIFIC	4,740	4,897	9178	-23,892
UNICREDIT-AZ.GIAP-A	4,787	4,915	9269	-26,871
UNICREDIT-AZ.GIAP-B	4,780	4,910	9255	0,000
UNICREDIT-AZ.PAC-A	4,023	4,172	7790	0,000
UNICREDIT-AZ.PAC-B	8,395	8,705	16255	0,000
VEGAGEST AZ.ASIA	4,852	4,985	9395	0,000

AZ. PAESE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
BIPIELLE H.GIAPPONE	4,813	4,929	9319	-21,727
F&F SELECT GERMANIA	8,622	8,814	16695	-26,086
GESTIELLE EAST EUROP	5,505	5,710	10659	0,000
OASI FRANCOFORTE	9,650	9,817	18685	-24,855
OASI LONDRA	5,134	5,220	9941	-16,179
OASI NEW YORK	8,243	8,244	15961	-14,358
OASI PARIGI	12,009	12,170	23253	-21,709
OASI TOKYO	4,758	4,876	9213	-20,620

AZ. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA EMER.MARKETS	4,451	4,590	8618	-8,377
ARCA AZPAESI EMERG.	4,429	4,630	8576	-12,157
AUREO MERC.EMERG.	3,655	3,785	7077	-11,586
AZIMUT EMERGING	3,782	3,921	7323	-16,933
BIPIELLE H.AMER.LAT.	4,680	4,886	9062	-29,940
BIPIELLE H.PAESI EM	8,347	8,834	16162	-16,555
BPB PRUM.AZ.MERC.EM.	4,105	4,290	7948	0,000
CAPITALG. EQ EM	11,191	11,701	21669	-10,335
DUCATO AZ. PAESI EM.	3,040	3,164	5886	-15,836
EPTA MERCATI EMERG.	5,956	6,178	11532	-14,694
EUROM. EM.M.E.F.	4,375	4,553	8471	-17,296
F&F SELECT NUOVIMERC	4,598	4,764	8903	-11,525
GESTIELLE EM. MARKET	6,594	6,846	12768	-12,009
GESTNORD PAESI EM.	4,792	4,990	9279	-15,826
IIS TRADING AZ.EMER.	5,534	5,713	10715	0,000
ING EMERGING MARK.EQ	4,666	4,905	9035	-12,817
INVESTIRE PAESI EME.	4,484	4,626	8682	-5,699
LEONARDO EM MKTS	3,567	3,729	6907	-16,814
NEXTRA AZ.EMER.AMER.	6,463	6,688	12514	-28,324
NEXTRA AZ.EMER.EUROP	5,994	6,148	11606	-9,510
NEXTRA AZ.PAESI EMER	4,283	4,451	8293	-12,556
OASI AZ. EMERGENTI	3,521	3,645	6818	-9,275
PRIME EMERGING MKT	5,567	5,782	10779	-15,982
PUTNAM EMER.MARK.-$	3,852	3,914	0	-13,326
PUTNAM EMERG. MARK.	3,884	4,030	7520	-13,342
RAS EMERG.MKT EQ.F.	4,714	4,915	9128	-10,158
ROLOEMERGENTI	5,560	5,765	10766	-11,252
SAI PAESI EMERGENTI	3,222	3,347	6239	-11,726
SANPAOLO ECON. EMER.	4,902	5,132	9492	-13,208
UNICREDIT-AM.LAT-A	5,393	5,597	10442	-26,894
UNICREDIT-AM.LAT-B	5,425	5,620	10504	0,000
UNICREDIT-AZ.MEREM-A	4,914	5,102	9515	-17,370
UNICREDIT-AZ.MEREM-B	4,887	5,072	9463	0,000
UNICREDIT-SVI.EU-A	5,837	6,067	11302	0,000
UNICREDIT-SVI.EU-B	5,814	6,040	11257	0,000

AZ. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO INTERN. AZ.	4,334	4,422	8392	-28,658
ANIMA FONDO TRADING	10,503	10,711	20337	-17,513
APULIA INTERNAZ.	6,588	6,702	12756	-26,217
ARCA 27	11,864	12,101	22972	-26,136
ARCA 5STELLE E	3,506	3,514	6789	-21,053
ARCA MULTIFONDO F	4,301	4,320	8328	0,000
AUREO BLUE CHIPS	3,799	3,862	7356	-27,430
AUREO GLOBAL	9,106	9,282	17632	-24,318
AZIMUT BORSE INT.	11,112	11,329	21516	-21,834
BANCOPOSTA AZ.INTER.	3,388	3,458	6560	-28,868
BIM AZION.GLOBALE	3,454	3,560	6688	-31,140
BIPIELLE H.GLOBALE	16,702	17,053	32340	-25,755
BIPIEMME COMPARTO 90	3,993	4,052	7732	0,000
BIPIEMME GLOBALE	19,206	19,583	37188	-24,829
BIPIEMME TREND	3,138	3,168	6076	-22,728
BN AZIONI INTERN.	10,133	10,317	19620	-23,657
BNL BUSS.FDF G.GROWT	2,873	2,902	5563	-26,970
BNL BUSS.FDF G.VALUE	3,889	3,905	7530	-18,057
BPB PRUM.AZ.GLOBALI	4,104	4,189	7946	0,000
BPB PRUM.PRTF.G.OPP.	4,006	4,095	7757	0,000
BPB RUBENS	7,520	7,673	14561	-26,274
BPVI AZ. INTERNAZ.	3,687	3,737	7139	-24,585
BSI AZIONARIO INTER.	4,710	4,778	9120	0,000
C.S. AZ. INTERNAZ.	7,131	7,291	13808	-28,317
CAPGES FF GLOB.SECT.	4,339	4,396	8401	0,000
CARIGE AZ	6,051	6,178	11716	-25,954
CENTRALE G8 BLUE C.	8,951	9,145	17332	-26,679
CENTRALE GLOBAL	13,391	13,661	25929	-26,110
CONSULTINVEST GLOBAL	3,638	3,706	7044	-22,115
DUCATO AZ. INTERNAZ.	20,970	21,410	40604	-25,365
DUCATO GLOBAL EQUITY	3,672	3,711	7110	-23,579
DUCATO IMM. ATTIVO	6,880	7,059	13322	-7,190
DUCATO MEGATRENDS	3,668	3,730	7102	-24,604
DUCATO TREND	2,883	2,946	5582	-28,390
EFFE AZ. GLOBALE	3,006	3,061	5820	-27,809
EFFE AZ. TOP 100	2,898	2,942	5611	-28,142
EFFE LIN. AGGRESSIVA	3,861	3,870	7476	-21,619
EPTA CARIGE EQUITY	2,798	2,850	5418	-29,271
EPTA EXECUTIVE RED	3,905	3,907	7561	0,000
EPTAINTERNATIONAL	10,792	10,995	20896	-29,111
EUROCONS.TECNOL.	3,804	3,865	7366	0,000
EUROCONSULT AZ.INT.	5,555	5,667	10756	-32,650
EUROM. BLUE CHIPS	11,923	12,183	23086	-26,627
EUROM. GROWTH E.F.	7,100	7,235	13748	-25,677
F&F GESTIONE INTERN.	12,892	13,119	24962	-22,416
F&F LAGEST AZ.INTER.	11,132	11,312	21555	-21,957
F&F TOP 50	5,303	5,359	10268	-20,838
FIDEURAM AZIONE	12,242	12,492	23704	-25,806
GEN.ALL.SERV.COM.A	3,863	3,843	7480	-21,034
GEPOBLUECHIPS	5,119	5,211	9912	-10,942
GESTIELLE INTERNAZ.	11,200	11,391	21686	-24,273
GESTIFONDI AZ. INT.	10,381	10,581	20100	-25,557
GESTNORD C.AZ.H.RISK	4,284	4,379	8295	0,000
GESTNORD INT.EQUITY	2,789	2,835	5400	-25,507
GRIFOGLOBAL INTERN.	6,838	6,949	13240	-15,108
ING INDICE GLOBALE	11,964	12,223	23166	-27,709
ING WSF GLOBALE	3,540	3,604	6854	-26,096
ING WSF TEMATICO	3,749	3,843	7259	-22,009
INTERN. STOCK MAN.	11,879	12,111	23001	-24,930
INVESTIRE INT.	9,214	9,394	17841	-24,636
LEONARDO EQUITY	2,943	3,001	5698	-30,491
MC KW-AZ SET.FINANZ.	3,717	3,816	7197	-21,015
MGRECIAAZ.	5,463	5,572	10578	-25,734
MIDA AZ. INTERNAZ.	2,963	3,029	5737	-25,757
ML MSERIES EQUITIES	4,196	4,236	8125	0,000
MULTIFONDO C. D10/90	4,364	4,401	8450	0,000
NEXTAM P.AZ.INTERNAZ	4,194	4,254	8121	0,000
NEXTRA PORT.MUL.EQ.	3,618	3,683	7005	-24,609
NEXTRA AZ.ARIETE	10,727	10,952	20770	-26,122
NEXTRA AZ.IN. DIN	20,075	20,484	38871	-25,876
NEXTRA AZ.INTER.	14,843	15,150	28740	-27,386
NEXTRA AZ.INTER. LTE	5,839	5,958	11306	-21,307
NEXTRA AZ.PMI INT.	11,644	11,885	22546	-22,615
NEXTRA BLUE CHIPS I	19,228	19,646	37231	-26,337
OASI PANIERE BORSE	5,432	5,523	10518	-23,503
OLTREMARE STOCK	7,555	7,638	14629	-28,840
OPEN FUND AZ GLOBALE	3,100	3,163	6002	-26,137
OPTIMA INTERNAZION.	4,785	4,871	9265	-29,735
PADANO EQUITY INTER.	3,947	4,027	7642	-26,499
PARITALIA O.AZ.INT.C	75,412	77,083	146018	-24,234
PARITALIA O.AZ.INT.L	74,599	76,272	144444	0,000
PRIME ALL.SERV.COM.A	3,754	3,735	7269	-22,725
PRIME GLOBAL	13,033	13,289	25235	-25,614
PRIME WORLD TOP 50	3,158	3,206	6115	-31,836
PUTNAM GL .SMC CORE$	5,460	5,447	0	0,000
PUTNAM GL .SMC GROW$	5,343	5,288	0	0,000
PUTNAM GL.SMC CORE	5,506	5,609	10661	0,000
PUTNAM GL.SMC GROW	5,388	5,445	10433	0,000
PUTNAM GL.VAL.$ USA	3,980	3,973	0	-19,724
PUTNAM GL.VAL.EURO	4,013	4,091	7770	-19,723
PUTNAM GLOBAL EQ.-$	6,933	6,870	0	-22,592
PUTNAM GLOBAL EQUITY	6,991	7,074	13536	-22,588
RAS BLUE CHIPS	3,598	3,667	6967	-26,765
RAS GLOBAL FUND	12,214	12,423	23650	-25,392
RAS MULTIPARTNER90	3,751	3,818	7263	-22,611
RAS RESEARCH	3,256	3,331	6304	-25,046
RISPARMIO AZ.TOP 100	12,068	12,260	23367	-25,808
RISPARMIO IT.BORSEI.	15,626	15,916	30256	-23,206
ROLOTREND	9,149	9,341	17715	-26,977
ROMAGEST AZ.INTERN.	8,357	8,529	16181	-26,004
ROMAGEST SEL.AZ.INT.	3,221	3,284	6237	-25,508
SAI GLOBALE	10,328	10,531	19998	-25,606
SANPAOLO INTERNAT.	11,733	11,950	22718	-27,268
SG VENT.STR.AGGRESS.	4,553	4,618	8816	0,000
SOFID SIM BLUE CHIPS	5,481	5,596	10613	-22,802
SPAZIO AZION. GLOB	3,388	3,456	6560	-25,831
UNICREDIT-AZ.GLOB-A	12,955	13,231	25084	-26,836
UNICREDIT-AZ.GLOB-B	12,895	13,173	24968	0,000
ZETA GROWTH	2,858	2,913	5534	-25,824
ZETASTOCK	12,554	12,793	24308	-25,689

AZ. SETTORIALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO BENI CONSUMO	4,289	4,374	8305	-14,883
AUREO FINANZA	4,010	4,127	7764	-23,648
AUREO MATERIE PRIME	4,591	4,687	8889	-12,635
AUREO PHARMA	4,115	4,149	7968	-22,152
AUREO TECNOLOGIA	1,798	1,828	3481	-37,022
AZIMUT CONSUMERS	4,774	4,838	9244	-16,973
AZIMUT ENERGY	4,702	4,752	9104	-14,134
AZIMUT GENERATION	5,117	5,229	9908	-23,179
AZIMUT MULTI-MEDIA	2,825	2,890	5470	-36,913
AZIMUT REAL ESTATE	5,217	5,290	10102	-2,758
BIPIEMME BENESSERE	4,457	4,493	8630	-16,127
BIPIEMME FINANZA	4,019	4,135	7782	-20,870
BIPIEMME INNOVAZIONE	6,990	7,140	13535	-35,848
BIPIEMME RIS. BASE	4,822	4,907	9337	-10,868
BIPIEMME TEMPO L.	4,222	4,330	8175	0,000
BN COMMODITIES	9,836	10,056	19045	-7,399
BN ENERGY & UTILIT.	9,443	9,607	18284	-18,545
BN FASHION	10,139	10,257	19632	-9,553
BN FOOD	10,931	11,071	21165	-5,121
BN PROPERTY STOCKS	9,019	9,218	17463	-14,810
CAPITALG. C. GOODS	13,028	13,193	25226	-19,326
CAPITALG. H. TECH	1,729	1,762	3348	-41,210
DUCATO HIGH TECH	2,937	3,006	5687	-37,350
DUCATO WEB	1,501	1,525	2906	-45,058
EFFE AZ. B. SECTOR	2,586	2,617	5007	-33,521
EPTA FINANCE FUND	4,248	4,402	8225	-18,323
EPTA H. CARE FUND	3,760	3,789	7280	-21,926
EPTA TECHNOLOGY FUND	1,911	1,943	3700	-35,721
EPTA UTILITIES FUND	3,443	3,504	6667	-33,545
EUROM. GREEN E.F.	9,644	9,719	18673	-22,587
EUROM. HI-TECH E.F.	10,451	10,805	20236	-40,861
EUROM. R. ESTATE EQ.	4,751	4,861	9199	-11,527
F&F SELECT FASHION	4,397	4,472	8514	-16,943
F&F SELECT HIGH TECH	1,481	1,505	2868	-34,671
F&F SELECT N FINANZA	4,042	4,167	7826	-21,008
FS INFO TECNOLOG.	3,659	3,759	7085	0,000
GEPO HIGH TECH	1,670	1,694	3234	-13,471
GEPOALIMENT/FARMAC.	5,084	5,129	9844	-11,919
GEPOBANCARIO/ASSICUR	4,099	4,217	7937	-4,184
GEPOENERGIA	4,988	5,074	9658	-4,279
GESTIELLE HIGH TECH	1,810	1,823	3505	-39,098
GESTIELLE PHARMATECH	2,999	3,006	5807	-30,336
GESTIELLE W.CONSUMER	4,801	4,851	9296	0,000
GESTIELLE WORLD COMM	5,678	5,779	10994	-35,484
GESTIELLE WORLD FIN	4,167	4,273	8068	-19,353
GESTIELLE WORLD NET	1,377	1,400	2666	-43,750
GESTIELLE WORLD UTI	4,217	4,285	8165	-20,433
GESTNORD AMBIENTE	6,670	6,791	12915	-18,459
GESTNORD BANKING	9,701	9,948	18784	-16,950
GESTNORD BIOTECH	3,115	3,138	6031	0,000
GESTNORD EDILIZIA	4,693	4,779	9087	0,000
GESTNORD ENERGIA	4,694	4,785	9089	0,000
GESTNORD PHARMA	3,942	3,960	7633	0,000
GESTNORD TECNOLOGIA	1,135	1,148	2198	-42,792
GESTNORD TELECOM	3,525	3,632	6825	0,000
GESTNORD TEMPO LIB.	3,844	3,941	7443	-30,950
IIS TRADING AZ.H.TEC	3,373	3,420	6531	0,000
ING COM TECH	0,954	0,974	1847	-54,506
ING GLOBAL BRAND NAM	4,424	4,504	8566	-22,112
ING I.T. FUND	4,721	4,817	9141	-47,960
ING INTERNET	2,292	2,322	4438	-41,901
ING QUALITA' VITA	4,872	4,910	9434	-22,874
ING REAL ESTATE FUND	4,848	4,967	9387	-9,602
KAIROS PAR.H-T FUND	2,136	2,156	4136	-35,507
MC HW-AZ SET.BENINV	3,060	3,115	5925	-30,784
MC SW-AZ SET.SERVIZI	1,932	1,968	3741	-29,872
NEXTRA AZ.BENI CONS.	6,965	7,135	13486	-20,771
NEXTRA AZ.ENMATPRIME	6,704	6,852	12981	-20,237
NEXTRA AZ.FINANZA	6,167	6,366	11941	-22,005
NEXTRA AZ.IMMOB.	5,920	6,069	11463	-7,108
NEXTRA AZ.INDUST.	5,297	5,397	10256	-11,139
NEXTRA AZ.PH-BIOTECH	6,836	6,867	13236	-17,895
NEXTRA AZ.TEC.AVAN.	3,597	3,661	6965	-43,049
NEXTRA AZ.TELECOMU.	6,750	6,905	13070	-35,640
NEXTRA AZ.UTILITIES	4,879	4,988	9447	-16,811
NEXTRA AZ.WEB	1,597	1,629	3092	-45,587
OPTIMA TECNOLOGIA	2,788	2,838	5398	0,000
PRIME FIN. EUROPA	3,757	3,837	7275	-21,989
PRIME HEL. EUROPA	3,829	3,879	7414	-21,311
PRIME TMT EUROPA	2,575	2,622	4986	-37,484
PRIME UTIL. EUROPA	4,422	4,487	8562	-10,158
RAS ADVANCED SERVIC.	2,400	2,438	4647	-32,145
RAS CONSUMER GOODS	6,547	6,654	12677	-12,625
RAS ENERGY	6,017	6,115	11651	-22,561
RAS FINANCIAL SERV	4,650	4,791	9004	-23,507
RAS HIGH TECH	2,082	2,127	4031	-39,861
RAS INDIVID. CARE	6,810	6,859	13186	-24,917
RAS LUXURY	3,520	3,654	6816	-33,983
RAS MULTIMEDIA	4,409	4,528	8537	-41,532
SANPAOLO FINANCE	23,313	24,052	45140	-23,051
SANPAOLO HIGH TECH	4,089	4,153	7917	-41,560
SANPAOLO INDUSTRIAL	10,362	10,549	20064	-27,735
SANPAOLO SALUTE AMB.	15,724	15,857	30446	-24,498
SPAZIO EURO.NM	1,412	1,451	2734	-42,437
ZENIT INTERNETFUND	1,476	1,504	2858	-44,781
DUCATO AMBIENTE	3,548	3,626	6870	-29,011
DUCATO COMMODITY	4,196	4,228	8125	-12,692
DUCATO FINANZA	3,693	3,806	7151	-22,055
DUCATO INDUSTRIA	3,265	3,331	6322	-22,556
DUCATO PIC.MEDIEIMP.	2,958	3,007	5727	-17,258
DUCATO SMALL CAPS	3,984	4,083	7714	-18,677
EUROM. RISK FUND	27,181	27,637	52630	-21,107
IIS AZIONI GROWTH	4,370	4,426	8461	0,000
IIS AZIONI PMI	5,052	5,151	9782	0,000
IIS AZIONI VALUE	4,340	4,453	8403	0,000
ING INIZIATIVA	17,455	17,706	33798	-20,770
MIDA AZ. MID CAP ITA	4,035	4,114	7813	-9,366
ML MSERIES SP.EQUIT.	4,190	4,216	8113	0,000
NEXTRA AZ.NASDAQ 100	1,671	1,696	3236	-44,796
PARITALIA O.MEG.L	74,490	76,028	144233	0,000
PARITALIA O.MEGATR.C	75,545	77,082	146276	-23,900
PRIME SPECIAL	8,556	8,667	16567	-29,724
PUTNAM INTER.OPP.	4,560	4,642	8829	-15,571
PUTNAM INTER.OPP.-$	4,522	4,508	0	-15,577
SANPAOLO AZ.INT.ETI	6,629	6,776	12836	-25,474
UNICREDIT-PH-A	12,690	12,857	24571	-20,771
UNICREDIT-PH-B	12,615	12,781	24426	0,000
UNICREDIT-RISN-A	4,972	5,072	9627	-10,155
UNICREDIT-RISN-B	4,868	4,974	9426	0,000
UNICREDIT-SERV-A	12,397	12,688	24004	-28,191
UNICREDIT-SERV-B	12,327	12,622	23868	0,000
ZETA MEDIUM CAP	4,486	4,564	8686	-15,374

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA AZALTA CRESCITA	3,812	3,885	7381	-27,679
AUREO FF AGGRESSIVO	3,439	3,422	6659	-19,649
AUREO MULTIAZIONI	7,322	7,471	14177	-25,109
BIPIELLE H.CRESITA	3,931	4,046	7611	0,000
BIPIELLE H.LEADER	4,201	4,282	8134	0,000
BIPIELLE H.VALORE	4,327	4,423	8378	0,000
BN NEW LISTING	6,221	6,289	12046	-14,110
BNL BUSS.FDF E N FRO	3,094	3,114	5991	-18,728
CAPITALG. SMALL CAP	5,334	5,424	10328	-11,878

BILANCIATI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO BILANCIATO	13,680	13,750	26488	-5,289
ARCA 5STELLE B	4,488	4,500	8690	-8,836
ARCA 5STELLE C	4,206	4,216	8144	-12,338
ARCA BB	27,524	27,684	53294	-10,850
ARCA MULTFIFONDO D	4,508	4,517	8729	0,000
ARTIG. MIX	4,201	4,222	8134	-13,488
AUREO BILANCIATO	21,770	21,926	42153	-12,249
AZIMUT BIL.	17,631	17,765	34138	-8,822
AZIMUT BILAN.INTERN.	6,046	6,099	11707	-10,230
BIM BILANCIATO	17,449	17,675	33786	-15,160
BIPIELLE FONDICRI BI	11,079	11,173	21452	-14,691
BIPIEMME COMPARTO 50	4,373	4,437	8467	0,000
BIPIEMME INTERNAZ.	11,138	11,285	21566	-15,844
BN BILANCIATO	7,389	7,476	14307	-13,861
BNL BUSS.FDF CRESCIT	4,034	4,075	7811	-10,771
BNL BUSS.FDF DINAMIC	3,591	3,641	6953	-15,803
BNL SKIPPER 3	4,330	4,373	8384	-12,964
BPB PRUM.PRTF.DIN.	4,505	4,561	8723	0,000
CAPITALG. BILANC.	17,887	18,047	34634	-17,438
CISALPINO BILANCIATO	16,514	16,638	31976	-15,060
DUCATO BIL. GLOBALE	4,514	4,570	8740	-15,134
DUCATO BIL.EUROPA	4,815	4,857	9323	-4,179
DUCATO CAPITAL PLUS	4,239	4,268	8208	-13,595
DUCATO EQUITY 50	4,246	4,274	8221	-13,646
EFFE LIN. DINAMICA	4,224	4,237	8179	-14,804
EPSILON LONG RUN	4,411	4,424	8541	-6,048
EPTA EXECUTIVE BLUE	4,380	4,370	8481	0,000
EPTACAPITAL	12,967	13,062	25108	-8,747
EUROCONSULT BIL.INTE	5,447	5,501	10547	-17,042
EUROM. CAPITALFIT	26,250	26,531	50827	-11,284
F&F EURORISPARMIO	19,259	19,406	37291	-7,829
F&F LAGEST PORT. 2	4,850	4,898	9391	-14,627
F&F PROFESSIONALE	49,150	49,686	95168	-9,607
FIDEURAM PERFORMANCE	11,232	11,351	21748	-15,345
FONDERSEL	39,970	40,271	77393	-11,033
FONDERSEL TREND	8,563	8,663	16580	-15,693
FONDO CENTRALE	17,191	17,393	33286	-14,413
GEN.ALL.SERV.COM.C	4,332	4,323	8388	-12,414
GEO EUROPEAN ETHICAL	3,787	3,787	7333	-17,638
GEPOREINVEST	14,957	15,046	28961	3,322
GEPOWORLD	9,349	9,462	18102	-7,251
GESTIELLE BIL. 70	11,023	11,143	21344	-12,062
GRIFOCAPITAL	15,910	16,016	30806	-9,262
IMI CAPITAL	27,522	27,759	53290	-11,041
ING PORTFOLIO	28,936	29,081	56028	-10,979
ING WSF MODERATO	4,124	4,170	7985	-15,561
INVESTIRE BIL.	12,723	12,816	24635	-11,609
MULTIFONDO C. B50/50	4,610	4,641	8926	0,000
NAGRACAPITAL	17,128	17,272	33164	-13,139
NEXTAM P.BILANCIATO	4,775	4,795	9246	0,000
NEXTRA BIL. INTER.	8,581	8,683	16615	-14,224
NEXTRA BILANCIATO	27,411	27,566	53075	-9,424
NEXTRA LIBRA BILAN.	29,258	29,419	56651	-8,502
NEXTRA PORTFSMERALDO	4,204	4,238	8140	-10,799
NORDCAPITAL	12,504	12,547	24211	-11,476
NORDMIX	11,717	11,806	22687	-13,972
OASI FINANZA P.25	4,497	4,515	8707	-10,649
OPEN FUND BILANCIATO	4,089	4,138	7917	-15,690
OPEN FUND GNF MULTIF	4,097	4,136	7933	-14,485
PARITALIA O. ADAGIOC	89,172	89,831	172661	-10,686
PARITALIA O.ADAGIO L	88,748	89,426	171840	0,000
PRIME ALL.SERV.COM.C	4,384	4,375	8489	-11,057
PRIMEREND	22,787	22,898	44122	-14,862
PUTNAM GL BAL	4,623	4,663	8951	-8,618
PUTNAM GL BAL-$	4,585	4,529	0	-8,604
QUADRIFOGLIO BIL.INT	8,794	8,855	17028	-14,712
RAS BILANCIATO	22,804	22,972	44155	-12,420
RAS MULTI FUND	10,950	11,031	21202	-13,260
RAS MULTIPARTNER50	4,358	4,401	8438	-11,620
ROLOINTERNATIONAL	11,346	11,486	21969	-17,212
ROLOMIX	11,189	11,307	21665	-14,082
ROMAGEST PROF.ATT.	4,895	4,941	9478	-13,835
SAI BILANCIATO	3,621	3,665	7011	-15,218
SANPAOLO SOLUZIONE 4	5,346	5,375	10351	-8,254
SANPAOLO SOLUZIONE 5	22,406	22,586	43384	-11,501
SG VENT.STR.BILANC.	4,713	4,756	9126	0,000
SPAZIO BILANC.ITALIA	5,532	5,560	10711	-5,806
UNICREDIT-BI.EU-A	19,740	19,948	38222	0,000
UNICREDIT-BI.EU-B	19,680	19,888	38106	0,000
UNICREDIT-BI.GLOB-A	13,563	13,731	26262	-17,197
UNICREDIT-BI.GLOB-B	13,509	13,678	26157	0,000
ZETA BILANCIATO	16,022	16,195	31023	-14,297
ZETA GROWTH & INCOME	3,747	3,793	7255	-15,436

BIL. AZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA 5STELLE D	3,846	3,855	7447	-16,663
ARCA MULTFIFONDO E	4,391	4,407	8502	0,000
AUREO FF DINAMICO	3,561	3,544	6895	-17,512
BIPIEMME COMPARTO 70	4,199	4,261	8130	0,000
BIPIEMME VALORE	4,167	4,255	8068	-15,510
BN INIZIATIVA SUD	11,034	11,135	21365	-10,234
BNL BUSS.FDF SVILUPP	3,283	3,338	6357	-20,757
BPB PRUM.PRTF.AGGR.	4,299	4,373	8324	0,000
DUCATO CRESCITA GL.	4,300	4,367	8326	-19,339
DUCATO EQUITY 70	4,030	4,063	7803	-17,889
EPTA EXECUTIVE GREEN	4,107	4,101	7952	0,000
F&F LAGEST PORT. 3	4,778	4,848	9251	-19,629
GEN.ALL.SERV.COM.B	4,047	4,031	7836	-17,576
IMINDUSTRIA	11,478	11,628	22225	-17,394
ING WSF AGGRESSIVO	3,870	3,922	7493	-20,140
MULTIFONDO C. C30/70	4,506	4,540	8725	0,000
NEXTRA PORTFDIAMANTE	3,774	3,808	7307	-16,541
OASI FINANZA P.35	3,578	3,636	6928	-20,612
PARITALIA O.ALLEG.L	80,897	81,918	156638	0,000
PARITALIA O.ALLEGROC	81,735	82,755	158261	-18,288
PRIME ALL.SERV.COM.B	4,023	4,007	7790	-17,527
RAS MULTIPARTNER70	4,059	4,115	7859	-17,061
ROMAGEST PROF.DINA.	4,248	4,314	8225	-23,210
SANPAOLO SOLUZIONE 6	18,382	18,623	35593	-17,187
SANPAOLO SOLUZIONE 7	7,193	7,328	13928	-22,962

BIL. OBBLIGAZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA 5STELLE A	4,796	4,801	9286	-5,329
ARCA MULTFIFONDO B	4,754	4,757	9205	0,000
ARCA MULTFIFONDO C	4,622	4,626	8949	0,000
ARCA TE	14,189	14,258	27474	-8,066
AUREO FF PONDERATO	4,527	4,519	8765	-7,081
AZIMUT PROTEZIONE	6,357	6,369	12309	-1,867
BIPIELLE F.70/30	7,278	7,301	14092	-4,034
BIPIELLE FDCRI DIVER	4,896	4,902	9480	0,000
BIPIEMME COMPARTO 30	4,562	4,628	8833	0,000
BIPIEMME MIX	4,886	4,887	9461	-1,253
BIPIEMME VISCONTEO	26,688	26,891	51675	-5,776
BNL BUSS.FDF EVOLUZ	4,505	4,528	8723	-4,877
BNL SKIPPER 1	4,936	4,944	9557	-2,431
BNL SKIPPER 2	4,609	4,643	8924	-8,333
BPB PRUM.BIL.E.R/C	4,835	4,844	9362	0,000
BPB PRUM.PRTF.MOD.	4,765	4,794	9226	0,000
BPC STRADIVARI	4,729	4,747	9157	-5,401
DUCATO EQUITY 30	4,423	4,447	8564	-10,320
DUCATO REDDITO GLOB.	4,901	4,945	9490	-10,955
EFFE LIN. PRUDENTE	4,561	4,571	8831	-7,240
EPTA EXECUTIVE WHITE	4,609	4,598	8924	0,000
EPTA MULTIFONDO 2CAP	4,959	4,962	9602	-1,096
EPTA MULTIFONDO 3CAP	4,389	4,409	8498	-8,064
F&F LAGEST PORT. 1	5,502	5,530	10653	-8,574
GEN.ALL.SERV.COM.D	4,763	4,760	9222	-4,299
GESTIELLE BIL. 40	11,464	11,542	22197	-7,023
MULTIFONDO C. A70/30	4,712	4,722	9124	0,000
OASI FINANZA P.15	5,052	5,060	9782	-6,253
PARITALIA O.PIANO C	95,521	95,713	184954	-4,519
PARITALIA O.PIANO L	95,332	95,527	184588	0,000
PRIME ALL.SERV.COM.D	4,820	4,817	9333	-3,368
RAS MULTIPARTNER20	4,858	4,877	9406	-2,801
ROMAGEST PROF.MODER.	10,179	10,222	19709	-5,680
SANPAOLO SOLUZIONE 2	5,941	5,942	11503	-0,033
SANPAOLO SOLUZIONE 3	6,168	6,178	11943	-2,605
SG VENT.STR.PRUDENTE	4,902	4,909	9492	0,000

OB. MISTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO OBBLIGAZIONARIO	6,868	6,854	13298	2,308
ANIMA FONDIMPIEGO	14,160	14,321	27418	-7,232
ARCA OBBLIGAZIONI EU	6,669	6,663	12913	1,244
ARTIG. OBBLIGAZIONI	5,493	5,492	10636	-3,462
AZIMUT SOLIDITY	6,754	6,748	13078	1,502
BIM GLOBAL CONV.	4,884	4,908	9457	-2,085
BIPIELLE F.80/20	8,249	8,271	15972	-3,441
BIPIELLE F.E.R.C.MUN	9,465	9,465	18327	2,501
BIPIEMME PLUS	5,133	5,129	9939	1,482
BIPIEMME SFORZESCO	7,789	7,814	15082	-0,141
BN OBB. DINAMICO	11,550	11,601	22364	-3,902
BNL PER TELETHON	4,977	4,980	9637	-1,386
BPB PRUM.PRTF.PRUD.	4,913	4,920	9513	0,000
BPB TIEPOLO	7,026	7,020	13604	1,122
BPC MONTEVERDI	5,083	5,084	9842	-0,993
CISALPINO IMPIEGO	5,437	5,453	10527	1,003
CR TRIESTE OBBL.	5,622	5,626	10886	0,787
DUCATO EURO PLUS	17,565	17,566	34011	-1,242
EPSILON LIMITED RISK	5,172	5,168	10014	1,790
EPTA MULTIFONDO 1CAP	5,095	5,094	9865	0,453
EUROCONSULT OBBL.MI	5,967	5,994	11554	-5,883
GEPO CORPORATE BOND	5,292	5,323	10247	-0,488
GEPOBONDEURO	5,320	5,312	10301	1,584
GESTIELLE OBB. 20	7,565	7,592	14648	1,041
GESTIELLE OBB. MISTO	9,235	9,239	17881	0,664
GRIFOBOND	6,635	6,638	12847	-0,762
GRIFOREND	7,405	7,419	14338	1,405
INVESTIRE OBBLIGAZ.	18,890	18,930	36576	-1,481
LEONARDO 80/20	5,026	5,035	9732	-1,528
M.G.OBBLIG.DIN.	4,826	4,828	9344	0,000
NAGRAREND	8,303	8,323	16077	-1,178
NEXTAM P.OBBL.MI	4,993	4,988	9668	0,000
NEXTRA BONDCONV.INT	4,181	4,245	8096	-12,713
NEXTRA EQUILIBRIO	7,149	7,194	13842	-7,731
NEXTRA RENDITA	6,212	6,218	12028	0,146
NEXTRA RISPARMIO	4,809	4,815	9312	-1,006
NORDFONDO ETICO	5,404	5,405	10464	-0,239
OASI RENDIMENTO	5,052	5,041	9782	-0,296
PADANO EQUILIBRIO	5,199	5,232	10067	-8,225
PRIMECASH	5,351	5,336	10361	0,601
QUADRIFOGLIO OBB.MIS	7,237	7,309	14013	-12,054
RAS LONG TERM BOND F	5,481	5,483	10613	-0,163
ROLOGEST	15,349	15,372	29720	-0,859
ROMAGEST PROF.PRUD.	5,301	5,312	10264	-1,137
ROMAGEST VALORE PR85	4,758	4,787	9213	-5,010
ROMAGEST VALORE PR90	5,018	5,028	9716	-0,278
ROMAGEST VALORE PR95	5,158	5,160	9987	2,158
SPAZIO OBBLIGAZION.	5,507	5,504	10663	0,916
TEODORICO MISTO INT.	4,983	4,989	9648	-2,561
UNICREDIT-OB.MISTO-A	7,374	7,391	14278	-0,700
UNICREDIT-OB.MISTO-B	7,363	7,380	14257	0,000
ZENIT OBBLIGAZIONAR.	6,624	6,644	12826	-1,119

OB. AREA EURO A BREVE TERMINE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO MONETARIO	6,101	6,096	11813	3,005
ARCA BT	7,585	7,583	14687	3,127
ARCA MM	12,044	12,028	23320	3,568
ARTIG. BREVE TERMINE	5,334	5,329	10328	3,372
ASTESE MONETARIO	5,363	5,359	10384	3,251
AUREO MONETARIO	5,620	5,615	10882	1,976
BANCOPOSTA MONETARIO	5,158	5,155	9987	2,810
BIM OBBLIG.BT	5,461	5,458	10574	3,076
BIPIELLE F.MONETARIO	12,316	12,310	23847	2,496
BIPIELLE F.TASSO VAR	8,133	8,124	15748	-0,404
BIPIEMME MONETARIO	10,211	10,212	19771	3,078
BIPIEMME TESORERIA	5,796	5,795	11223	3,796
BN EURO MONETARIO	10,552	10,545	20432	3,218
BN REDDITO	6,148	6,146	11904	3,014
BPB PRUM.EURO B.T.	5,058	5,052	9794	0,000
BPVI BREVE TERMINE	5,263	5,257	10191	3,541
C.S. MON. ITALIA	6,761	6,762	13091	2,828
CAPITALG. BOND BT	8,860	8,856	17155	3,119
CARIGE MON.	9,764	9,760	18906	3,028
CENTRALE CASH EURO	7,591	7,588	14698	3,026
CISALPINO CASH	7,683	7,683	14876	2,727
CR CENTO VALORE	5,846	5,839	11319	3,377
DUCATO OBBL. EURO BT	5,311	5,306	10284	1,821
DUCATO OBBL. TV	5,265	5,264	10194	2,471
EFFE OB. EURO BT	5,351	5,348	10361	2,864
EPSILON LOW COSTCASH	5,317	5,315	10295	3,262
EPTA CARIGE CASH	5,407	5,404	10469	3,503
EPTA TV	6,043	6,043	11701	2,772
EUROCONSULT OB.E.B/T	7,445	7,444	14416	3,173
EUROM. CONTOVIVO	10,536	10,540	20401	2,610
EUROM. LIQUIDITA'	6,248	6,246	12098	3,051
EUROM. RENDIFIT	7,154	7,152	13852	3,306
F&F LAGEST MONETARIO	7,124	7,120	13794	2,829
F&F MONETA	6,158	6,155	11924	3,322
F&F RISERVA EURO	7,219	7,215	13978	3,099
FIDEURAM SECURITY	8,493	8,490	16445	2,758
FONDERSEL REDDITO	11,932	11,921	23104	3,477
GEO EUROPA ST BOND 1	5,531	5,531	10710	3,946
GEO EUROPA ST BOND 2	5,551	5,551	10748	4,009
GEO EUROPA ST BOND 3	5,539	5,539	10725	3,862
GEO EUROPA ST BOND 4	5,527	5,527	10702	4,145
GEO EUROPA ST BOND 5	5,548	5,548	10742	4,129
GEO EUROPA ST BOND 6	5,549	5,549	10744	3,991
GEPOCASH	6,270	6,267	12140	1,752
GESTIELLE BT EURO	6,391	6,388	12375	2,600
GESTIFONDI MONET.	8,631	8,627	16712	2,896
GRIFOCASH	5,982	5,977	11583	3,576
IMI 2000	15,037	15,032	29116	2,683
ING EUROBOND	7,671	7,665	14853	3,007
INVESTIRE EURO BT	6,159	6,157	11925	2,958
LAURIN MONEY	5,899	5,895	11422	2,555
MC EB-OBB BREV.TERM.	5,465	5,463	10582	2,880
MGRECMON.	8,222	8,218	15920	3,187
NEXTRA BREVE T.	6,523	6,521	12630	3,179
NEXTRA CORP. BREVET.	6,755	6,754	13080	3,287
NEXTRA EURO BT	11,480	11,473	22228	3,395
NEXTRA EURO MON.	13,128	13,121	25419	3,223
NEXTRA EURO TAS.VAR.	6,073	6,072	11759	3,036
NORDFONDO CASH	7,674	7,673	14859	2,470
OASI FAMIGLIA	6,434	6,433	12458	2,582
OASI MONETARIO	8,308	8,304	16087	3,346
OLTREMARE MONETARIO	6,971	6,970	13498	3,243
OPTIMA REDDITO	5,616	5,612	10874	3,045
PADANO MONETARIO	6,186	6,184	11978	2,997
PASSADORE MONETARIO	5,981	5,980	11581	2,978
PERSEO RENDITA	5,992	5,987	11602	3,614
PRIME MONETARIO EURO	14,074	14,064	27251	3,280
QUADRIFOGLIO MON.	5,752	5,751	11137	0,629
RAS CASH	5,925	5,919	11472	2,721
RAS MONETARIO	13,462	13,450	26066	2,873
RISPARMIO IT.CORR.	11,654	11,647	22565	3,132
ROLOMONEY	9,503	9,496	18400	2,946
ROMAGEST MONETARIO	11,396	11,393	22066	2,879
ROMAGEST SEL. SHORTT	5,416	5,413	10487	3,457
SAI EUROMONETARIO	14,053	14,068	27210	1,627
SANPAOLO OB. EURO BT	6,498	6,491	12582	3,553
SANPAOLO SOLUZ. CASH	8,406	8,398	16276	3,598
SANPAOLO SOLUZIONE 1	5,226	5,220	10119	3,509
SICILFONDO MONETARIO	7,985	7,976	15461	3,971
SPAZIO MONETARIO	5,842	5,839	11312	3,015
TEODORICO MONETARIO	6,204	6,202	12013	3,107
UNICREDIT-MON-A	11,077	11,067	21448	3,041
UNICREDIT-MON-B	11,061	11,051	21417	0,000
VEGAGEST MONETARIO	5,078	5,079	9832	0,000
ZENIT MONETARIO	6,357	6,362	12309	2,202
ZETA MONETARIO	7,208	7,208	13957	3,089

OB. AREA EURO A MED/LUN TERM

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGORA EMU BOND	5,055	5,036	9788	0,000
ALLEANZA OBBL.	5,326	5,312	10313	3,062
ALPI OBBLIGAZIONARIO	6,158	6,147	11924	3,478
ANIMA OBBL. EURO	5,416	5,413	10487	4,133
APULIA OBBLIGAZ.	6,386	6,370	12365	3,618
ARCA RR	6,911	6,885	13382	4,591
ARTIG. EUROBBLIGAZ.	5,523	5,506	10694	4,523
ASTESE OBBLIGAZION.	5,208	5,200	10084	4,075
AZIMUT FIXED RATE	8,043	8,014	15573	4,143
BANCOPOSTA OBB.EURO	5,254	5,237	10173	4,101
BIM OBBLIG.EURO	5,187	5,174	10043	3,347
BIPIELLE F.OBB.E.TER	5,445	5,417	10543	4,090
BIPIELLE F.OBB.EURO	12,731	12,689	24651	3,285
BIPIEMME GV.BOND EUR	5,636	5,621	10913	4,062
BN OBB. EUROPA	6,137	6,121	11883	3,893
BPB PRUM.EURO M/L TE	5,089	5,075	9854	0,000
BPVI OBBL. EURO	5,300	5,286	10262	4,454
BSI OBBLIG. EURO	5,098	5,090	9871	0,000
C.S. OBBL. ITALIA	7,077	7,059	13703	4,442
CAPITALG. BOND EUR	8,593	8,570	16638	4,006
CARIGE OBBL	8,737	8,721	16917	3,568
CENTRALE REDDITO	17,414	17,385	33718	3,451
CISALPINO CEDOLA	5,451	5,432	10555	4,625
CONSULTINVEST REDDIT	6,400	6,417	12392	-2,735
DUCATO OBBL. EURO MT	5,990	5,976	11598	2,463
EFFE OB. ML TERMINE	6,100	6,082	11811	4,416
EPSILON Q INCOME	5,487	5,468	10624	5,074
EPTA CARIGE BOND	5,457	5,449	10566	4,041
EPTA LT	6,844	6,817	13252	4,648
EPTA MT	6,377	6,360	12348	4,182
EPTABOND	18,095	18,062	35037	4,036
EUROM. EURO LONGTERM	6,543	6,540	12669	4,237
EUROM. REDDITO	12,453	12,439	24112	4,743
F&F CORPOR.EUROBOND	5,954	5,950	11529	-5,055
F&F EUROREDDITO	10,767	10,795	20848	0,682
F&F LAGEST OBBL.	15,076	15,123	29191	-0,165
FONDERSEL EURO	6,178	6,161	11962	4,199
GEPOREND	5,726	5,714	11087	4,014
GESTIELLE LT EURO	5,968	5,949	11556	2,737
GESTIELLE MT EURO	11,667	11,646	22590	3,001
GESTNORD C.E.BOND	5,008	5,003	9697	0,000
HSBC CLUB A BOND EUR	5,053	5,036	9784	0,000
HSBC CLUB B BOND EUR	4,826	4,871	9344	0,000
IMIREND	8,537	8,520	16530	4,007
ING REDDITO	15,266	15,228	29559	4,098
INVESTIRE EURO BOND	5,468	5,453	10588	4,033
ITALMONEY	6,713	6,700	12998	3,378
ITALY B. MANAGEMENT	7,424	7,404	14375	4,888
LEONARDO OBBL.	5,630	5,616	10901	3,740
MC OL-OBB LUNG.TERM.	5,596	5,557	10835	4,480
MC OM-OBB MED.TERM.	5,608	5,595	10859	3,698
MIDA OBBLIGAZ.	14,823	14,768	28701	5,299
NEXTRA BONDALA	8,416	8,401	16296	3,645
NEXTRA BONDEURO	5,888	5,865	11401	4,046
NEXTRA LONG BOND E	7,097	7,055	13742	4,830
NEXTRA REDDITO FISSO	5,592	5,571	10828	4,640
NORDFONDO	13,780	13,743	26682	3,097
OASI EURO RISK	10,637	10,639	20596	2,932
OASI OBBL. EURO	5,631	5,640	10903	0,267
OASI OBBL. ITALIA	11,170	11,202	21628	1,140
OLTREMARE OBBLIGAZ.	7,289	7,289	14113	3,728
OPTIMA OBBLIGAZION.	5,515	5,501	10679	3,257
PADANO OBBLIGAZ.	8,048	8,033	15583	3,804
PRIME BOND EURO	7,784	7,755	15072	4,581
QUADRIFOGLIO OBB.	13,507	13,477	26153	2,488
RAS OBBLIGAZ.	24,850	24,787	48116	3,442
ROLORENDITA	5,542	5,527	10731	3,588
ROMAG EUROBB MT	5,131	5,123	9935	0,000
ROMAGEST EURO BOND	7,475	7,467	14474	2,947
SAI EUROBBLIG.	10,146	10,142	19645	3,099
SANPAOLO OB. EURO D.	10,541	10,508	20410	4,791
SANPAOLO OB. EURO LT	6,129	6,100	11867	5,873
SANPAOLO OB. EURO MT	6,361	6,348	12317	3,447
TEODORICO OB. EURO	5,355	5,344	10369	3,040
UNICREDIT-O.M.EURO-A	6,443	6,425	12475	3,835
UNICREDIT-O.M.EURO-B	6,433	6,416	12456	0,000
ZETA OBBLIGAZION.	14,637	14,604	28341	4,192
ZETA REDDITO	6,404	6,394	12400	3,758

OB. AREA EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO RENDITA	16,028	15,974	31035	1,823
AZIMUT REDDITO EURO	12,655	12,629	24503	3,661
BIPIELLE F.CEDOLA	6,277	6,262	12154	2,262
CAPITALG. B.EUROPA	8,457	8,437	16375	3,247
CISALPINO REDDITO	12,385	12,348	23981	4,514
EPTA EUROPA	5,831	5,820	11290	4,050
EUROM. EUROPE BOND	5,413	5,411	10481	3,796
EUROMONEY	6,896	6,885	13353	3,153
F&F BOND EUROPA	8,041	8,050	15570	3,781
NEXTRA BONDA.EUROPA	6,844	6,831	13252	3,838
NEXTRA BONDCONV.EURO	6,194	6,185	11993	-0,048
NORDFONDO EUROPA	7,013	6,994	13579	3,193
OASI OBBL. EUROPA	11,835	11,857	22916	2,361
PUTNAM EURO.SH.T.LIT	5,718	5,718	11072	2,180
UNICREDIT-OB.EU-A	5,539	5,521	10725	4,478
UNICREDIT-OB.EU-B	5,532	5,514	10711	0,000
VEGAGEST OBBL.EURO	5,057	5,045	9792	0,000

OB. AREA DOLLARO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND DOLLARI	8,624	8,730	16698	-5,241
ARTIG. AREADOLLARO	5,401	5,472	10458	-7,023
AUREO DOLLARO	5,846	5,922	11319	-6,613
AZIMUT REDDITO USA	6,059	6,146	11732	-5,959
BIPIELLE H.OBB.AMER	7,742	7,854	14991	-6,531
BIPIEMME US BOND	4,867	4,910	9424	0,000
BPB PRUM.OBBLIG.USD	4,654	4,737	9011	0,000
CAPITALG. BOND-$	7,186	7,295	13914	-7,097
COLUMBUS INT. BOND	8,836	8,993	17109	-9,485
COLUMBUS INT. BOND-$	8,750	8,725	0	-9,615
DUCATO MON. DOLLARO	4,735	4,821	9168	-9,878
DUCATO OBBL. DOLLARO	7,414	7,535	14356	-8,457
EFFE OB. DOLLARO	5,681	5,762	11000	-5,787
EUROM. NORTH AM.BOND	8,921	9,042	17273	-5,457
F&F RIS.DOLLARI $	7,394	7,328	0	-5,584
F&F RISER.DOLLAR-EUR	7,456	7,546	14437	-5,584
FONDERSEL DOLLARO	8,899	9,039	17231	-6,227
GEO USA ST BOND 1	5,744	5,744	11122	5,704
GEO USA ST BOND 2	5,755	5,755	11143	6,220
GEPOBOND DOLLARI	7,248	7,356	14034	-4,088
GESTIELLE BOND-$	8,229	8,320	15934	-5,641
GESTIELLE CASH DLR	6,201	6,297	12007	-8,269
HSBC CLUB A BOND USD	4,712	4,701	9124	0,000
HSBC CLUB B BOND USD	4,559	4,589	8827	0,000
INVESTIRE N.AM.BOND	6,040	6,125	11695	-6,152
NEXTRA AMERICABOND	8,197	8,325	15872	-6,661
NEXTRA AMERICABOND-$	8,117	8,077	0	-6,796
NEXTRA BONDDOLLARO	8,540	8,672	16536	-7,705
NEXTRA BONDDOLLARO-$	8,457	8,414	0	-7,840
NEXTRA CASHDOLLARO	14,005	14,255	27117	-8,224
NEXTRA CASHDOLLARO-$	13,869	13,830	0	-8,351
NORDFONDO AREA DOLL	13,955	14,245	27021	-8,844
OASI DOLLARI	7,479	7,577	14481	-6,524
PRIME BOND DOLLARI	6,651	6,753	12878	-7,160
PUTNAM USA BOND	6,709	6,734	12990	-0,133
PUTNAM USA BOND-$	6,653	6,540	0	-0,140
RAS US BOND FUND	6,188	6,283	11982	-7,710
SANPAOLO BONDS DOL.	7,057	7,170	13664	-7,120
UNICREDIT-OB.AM-A	6,175	6,252	11956	-5,479
UNICREDIT-OB.AM-B	6,169	6,247	11945	0,000

OB. AREA YEN

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO ORIENTE	4,768	4,777	9232	-8,113
CAPITALG. BOND YEN	5,499	5,514	10648	-8,456
EUROM. YEN BOND	9,004	9,048	17434	-10,842
INVESTIRE PACIFIC B.	4,922	4,916	9530	-8,851
OASI YEN	4,731	4,744	9160	-8,597
SANPAOLO BONDS YEN	6,306	6,292	12210	-8,595

OB. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND PAESI EMER	7,359	7,424	14249	-8,150
AUREO ALTO REND.	5,446	5,552	10545	-12,302
BIPIELLE H.OBB.P EM	6,267	6,363	12135	0,336
CAPITALG. BOND EM	6,339	6,470	12274	-9,559
DUCATO OBBL. P.EMERG	8,106	8,284	15695	-8,859
EFFE OB. PAESI EMERG	4,797	4,845	9288	-9,661
EPTA HIGH YIELD	5,682	5,812	11002	-10,870
F&F EMERG. MKT. BOND	6,822	6,960	13209	-9,003
GEPOBOND P.EMERGENTI	6,245	6,391	12092	-1,761
GESTIELLE E.MKTS BND	6,747	6,875	13064	-9,883
ING EMERGING MARKETS	13,614	13,998	26360	-7,312
INVESTIRE EMERG.BOND	13,737	13,999	26599	-9,326
NEXTRA BONDEM.VATTIV	7,664	7,800	14840	-9,430
NEXTRA BONDEM.VCOP.	6,358	6,405	12311	-2,529
NORDFONDO EMERG.BOND	5,814	5,941	11257	-11,922
OASI OBBL. EMERG.	4,691	4,789	9083	-9,510
OPTIMA OBB EM MARKET	5,083	5,119	9842	0,000
UNICREDIT-O.M.EMER-A	6,490	6,629	12566	-5,338
UNICREDIT-O.M.EMER-B	6,459	6,595	12506	0,000

OB. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO INTERN. OBBL.	5,566	5,608	10777	-2,179
ARCA BOND	11,032	11,049	21361	-1,955
ARCA MULTFIFONDO A	4,953	4,950	9590	0,000
ARTIG. OBB. INTERNAZ	5,359	5,386	10376	-3,926
AUREO BOND	7,090	7,112	13728	-4,498
AUREO FF PRUDENTE	5,064	5,053	9805	-2,371
AZIMUT REND. INT.	8,144	8,161	15769	0,642
BIM OBBLIG.GLOBALE	5,464	5,486	10580	-1,885
BIPIELLE H.OBB.GLOB	10,101	10,117	19558	-0,815
BIPIEMME PIANETA	7,695	7,718	14900	0,195
BN OBBL. INTERN.	8,351	8,379	16170	-2,974
BPB PRUM.OBB.GLOB.	4,924	4,938	9534	0,000
BPB REMBRANDT	7,500	7,511	14522	-1,947
BPVI OBBL. INTERN.	5,149	5,152	9970	-1,548
BSI OBBLIG. INTER.	4,938	4,979	9561	0,000
C.S. OBBL. INTERNAZ.	7,373	7,400	14276	-2,460
CAPITALG. GLOBAL B	8,265	8,287	16003	-3,536
CENTRALE MONEY	12,966	13,007	25106	-3,173
CONSULTINVEST H YIE.	4,447	4,509	8611	-11,975
DUCATO GLOBAL BOND	4,760	4,776	9217	-4,876
DUCATO OBBL. INTER.	7,744	7,783	14994	-5,549
EFFE OB. GLOBALE	5,281	5,301	10225	-2,131
EPTA 92	10,935	10,968	21173	-3,834
EUROCONSULT OBB.INT.	6,579	6,613	12739	-3,857
EUROM. INTER. BOND	8,606	8,659	16664	-1,589
F&F LAGEST OBBL.INT.	11,027	11,017	21351	-0,621
F&F REDDITO INTERNAZ	7,300	7,307	14135	-1,244
FONDERSEL INTERN.	12,355	12,412	23923	-2,115
GEPOBOND	7,598	7,625	14712	-1,809
GESTIELLE BOND	9,367	9,388	18137	-4,574
GESTIELLE BT OCSE	6,482	6,510	12551	-1,906
GESTIELLE OBB. INTER	5,569	5,580	10783	-3,416
GESTIFONDI OBBL. INT	7,903	7,920	15302	-1,397
IMI BOND	13,814	13,825	26748	-2,415
ING BOND	14,232	14,285	27557	-2,232
INTERMONEY	7,369	7,394	14268	-2,718
INTERN. BOND MANAG.	7,041	7,053	13633	-0,803
INVESTIRE GLOB.BOND	8,435	8,449	16332	-3,445
LAURIN BOND	5,392	5,393	10440	-0,918
LEONARDO BOND	5,121	5,130	9916	-0,717
MIDA OBBLIG.INTERNAZ	11,143	11,185	21576	-1,832
ML MSERIES BND	4,903	4,910	9494	0,000
NEXTRA BONDESTERO	6,666	6,687	12907	-2,429
NEXTRA BONDGLOBALI	6,730	6,751	13031	-2,773
NEXTRA BONDINTER.	7,875	7,899	15248	-2,981
NEXTRA BONDTOPRATING	7,547	7,569	14613	-2,932
NORDFONDO GLOBAL	11,801	11,841	22850	-2,454
OASI BOND RISK	9,570	9,586	18530	-0,880
OASI OBBL. INTERNAZ.	10,937	10,968	21177	-1,980
OLTREMARE BOND	7,201	7,245	13943	-3,056
OPTIMA OBBL. H.YIELD	5,597	5,592	10837	2,060
PADANO BOND	8,318	8,341	16106	-3,076
PRIME BOND INTERNAZ.	12,967	13,008	25108	-3,662
PUTNAM GLOBAL BOND	7,641	7,654	14795	1,098
PUTNAM GLOBAL BOND-$	7,578	7,434	0	1,106
QUADRIFOGLIO OBB.INT	5,394	5,412	10444	-5,035
RAS BOND FUND	14,322	14,367	27731	-3,033
ROLOBONDS	8,474	8,498	16408	-2,887
ROMAGEST OBBL.INTERN	12,921	12,949	25019	-2,076
ROMAGEST SEL.BOND	5,157	5,169	9985	-1,508
SAI OBBLIG. INTERN.	7,882	7,913	15262	-0,855
SANPAOLO BONDS	6,795	6,816	13157	-3,562
SOFID SIM BOND	6,507	6,528	12599	-2,909
SPAZIO OBBLIG.GLOB.	5,482	5,502	10615	-2,559
UNICREDIT-OB.GLOB-A	10,728	10,757	20772	-2,437
UNICREDIT-OB.GLOB-B	10,719	10,747	20755	0,000
VEGAGEST OBB.INTERN.	4,881	4,898	9451	0,000
ZENIT BOND	6,388	6,446	12369	-4,599
ZETA INCOME	5,245	5,267	10156	-2,327
ZETABOND	13,761	13,822	26645	-2,251

OB. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGRIFUTURA	14,544	14,540	28161	3,280
ANIMA CONVERTIBILE	4,474	4,501	8663	-3,805
ARCA BOND CORPORATE	5,356	5,352	10371	4,896
AUREO GESTIOBB	8,874	8,886	17182	-2,031
AZIMUT FLOATING RATE	6,692	6,691	12958	2,371
AZIMUT TREND TASSI	7,359	7,340	14249	3,823
BIPIELLE H.COR.BOND	4,246	4,277	8221	-7,695
BIPIEMME COR.BO.EUR.	5,416	5,483	10487	-0,129
BIPIEMME PREMIUM	5,322	5,310	10305	3,520
BIPIEMME RISPARMIO	7,132	7,142	13809	3,093
BN OBBLIG.ALTI REND.	9,967	9,984	19299	0,160
BN VALUTA FORTE-CHF	11,901	11,993	0	-3,150
BNL BUSS.FDF G H Y	4,458	4,514	8632	-12,502
BPB PRUM.OBB.GL. A/R	4,780	4,850	9255	0,000
BPB PRUM.OBB.GL.CORP	5,030	5,038	9739	0,000
CAPITALG. BOND CORP.	5,470	5,489	10591	1,748
DUCATO REDDITO IMPR.	4,893	4,934	9474	-2,315
EFFE OB. CORPORATE	5,225	5,230	10117	2,110
EUROM. RISK BOND	4,540	4,687	8791	-11,535
FS SH.TERM OPTIM.	5,013	5,012	9707	0,000
GEO GLOBAL BOND TR 1	5,427	5,427	10508	3,509
GEO GLOBAL BOND TR 2	5,400	5,400	10456	3,448
GESTIELLE CORP. BOND	5,169	5,173	10009	2,600
GESTIELLE GLOB.CONV.	5,880	5,892	11385	-3,464
GESTIELLE H.R. BOND	3,797	3,880	7352	-11,759
MGRECIAOBB	6,308	6,303	12214	0,992
MIDA OBBL.EURO RAT.	5,352	5,351	10363	3,260
NEXTRA BONDATTIVO	15,969	15,978	30920	1,037
NEXTRA BONDCORP.DLR	4,880	4,959	9449	-6,763
NEXTRA BONDCORP.EURO	5,386	5,384	10429	3,596
NEXTRA BONDHY EUROPA	4,511	4,678	8735	-15,492
NEXTRA CORP. BOND	5,548	5,550	10742	3,759
NORDFONDO C.BOND	5,548	5,570	10742	1,203
NORDFONDO CONV. BOND	4,796	4,811	9286	0,000
NORDFONDO HIGH YIELD	4,551	4,611	8812	0,000
OASI FINANZA P.CASH	7,044	7,044	13639	2,443
PRIME CONV.B.EUROPA	4,811	4,820	9315	0,000
PRIME CORP.BOND EURO	5,206	5,197	10080	3,334
PUTNAM GLOBAL HY	5,112	5,154	9898	-3,710
PUTNAM GLOBAL HY-$	5,070	5,006	0	-3,711
RAS CEDOLA	6,263	6,256	12127	2,835
RAS SPREAD FUND	4,529	4,592	8769	-8,375
RISPARMIO IT.REDDITO	12,452	12,527	24110	-3,375
ROMAGEST PROF.CONS.	5,434	5,433	10522	2,955
SANPAOLO BOND HY	4,912	4,954	9511	-8,152
SANPAOLO BONDS FSV	5,982	5,964	11583	5,951
SANPAOLO OB. EST.ETI	6,080	6,096	11773	-2,657
SANPAOLO OB. ETICO	5,286	5,270	10235	4,218
SANPAOLO VEGA COUPON	6,108	6,099	11827	3,438
SPAZIO CORPORATE B.	5,162	5,172	9995	-3,622
VASCO DE GAMA	10,159	10,175	19671	1,864
ZETA CORPORATE BOND	5,444	5,446	10541	3,145

SICAV ITALIANE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
NORDEST SIC	4,330	4,300	8384	0,000
SYMPH. MS ADAGIO	4,940	4,946	9565	0,000
SYMPH. MS AMERICA	4,321	4,387	8367	0,000
SYMPH. MS ASIA	5,226	5,267	10119	0,000
SYMPH. MS EUROPA	4,544	4,488	8798	0,000
SYMPH. MS LARGO	4,865	4,872	9420	0,000
SYMPH. MS P.EMERG.	6,093	6,204	11798	0,000
SYMPH. MS VIVACE	4,687	4,700	9075	0,000
SYMPH. S AZ. INTER	7,271	7,431	14079	-27,246
SYMPH. S AZ. ITALIA	10,212	10,364	19773	-16,718
SYMPH. S C.AZ.EURNM	3,596	3,701	6963	0,000
SYMPH. S C.AZ.EURO	4,632	4,703	8969	0,000
SYMPH. S MONETARIA	6,284	6,283	12168	3,423
SYMPH. S OB.A.EUROP	7,134	7,117	13813	4,405
SYMPH. S PAT.GL.RED	5,990	6,008	11598	1,028
SYMPH. S PAT.GLOB.	4,789	4,828	9273	-10,786
SYMPH. S. FORTISSIMO	2,187	2,341	4235	-30,083

F. DI LIQUIDITÀ AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA LIQUIDITA'	5,414	5,413	10483	3,478
ARTIG. LIQUIDITA'	5,244	5,243	10154	2,783
AZIMUT GARANZIA	10,887	10,883	21080	2,785
BIPIELLE F.LIQUIDITÀ	7,001	7,000	13556	3,031
BN LIQUIDITA'	6,126	6,125	11862	2,940
BNL CASH	19,263	19,276	37298	2,495
BNL MONETARIO	8,856	8,855	17148	2,761
CAPITALG. LIQUID.	6,263	6,262	12127	3,111
CASH ROMAGEST	5,429	5,428	10512	2,919
CENTRALE C/C	8,755	8,754	16952	2,794
DUCATO MON. EURO	7,341	7,340	14214	1,944
EFFE LIQ. AREA EURO	5,846	5,846	11319	2,543
EPTAMONEY	12,197	12,195	23617	3,084
EUGANEO	6,442	6,440	12473	2,858
EUROM. TESORERIA	9,803	9,805	18981	2,724
FIDEURAM MONETA	12,864	12,861	24908	2,681
FONDERSEL CASH	7,865	7,865	15229	2,985
GESTIELLE CASH EURO	6,134	6,134	11877	3,057
ING EUROCASH	5,759	5,758	11151	2,820
MIDA MONETAR.	10,692	10,691	20703	2,807
NEXTAM P.LIQUIDITA	5,022	5,021	9724	0,000
NEXTRA LIQUIDITÓ	5,480	5,479	10611	3,085
NEXTRA TESORERIA	6,614	6,615	12806	2,925
NORDFONDO MONETA	5,363	5,363	10384	2,660
OASI CRESCITA RISP.	7,169	7,168	13881	2,796
OASI LIQUIDITA'	6,415	6,414	12421	2,903
OASI TESOR. IMPRESE	7,161	7,160	13866	3,333
OPTIMA MONEY	5,360	5,360	10378	2,681
PERSEO MONETARIO	6,445	6,443	12479	3,021
PRIME LIQUIDITA'	5,685	5,684	11008	2,747
RISPARMIO IT.MON.	5,443	5,442	10539	2,734
ROLOCASH	7,282	7,280	14100	2,867
ROMAGEST LIQUIDITA'	5,302	5,302	10266	3,171
SAI LIQUIDITA'	9,556	9,556	18503	2,896
SANPAOLO LIQ.CL B	6,445	6,443	12479	3,037
SANPAOLO LIQUIDITA'	6,426	6,425	12442	2,766
UNICREDIT-LIQ-A	7,227	7,226	13993	2,875
UNICREDIT-LIQ-B	7,217	7,215	13974	0,000

F. FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGORA FLEX	4,667	4,696	9037	0,000
ALARICO RE	4,161	4,221	8057	-15,871
ANIMA FONDATTIVO	10,926	11,116	21156	-15,118
ARIES FUND	4,555	4,580	8820	0,000
AUREO FLESSIBILE	4,503	4,582	8719	-10,405
AZIMUT TREND	16,407	16,588	31768	-5,139
AZIMUT TREND I	12,271	12,517	23760	-22,271
BIM FLESSIBILE	4,020	4,075	7784	-22,662
BIPIELLE F.FREE	4,186	4,251	8105	-26,600
BIPIELLE F.FREE50/50	4,686	4,720	9073	0,000
BIPIELLE F.FREE70/30	4,990	5,008	9662	0,000
BN OPPORTUNITA'	4,678	4,724	9058	-15,696
BNL TREND	18,562	18,838	35941	-20,368
CAPITALG. RED.PIU'	6,102	6,109	11815	-0,147
CAPITALG. RISK	6,554	6,639	12690	-25,071
CISALPINO ATTIVO	3,100	3,127	6002	-11,327
DUCATO CIVITA	4,584	4,641	8876	-10,188
DUCATO SECURPAC	10,188	10,302	19727	-16,526
DUCATO STRATEGY	4,196	4,228	8125	-14,715
EUROM. STRATEGIC	3,234	3,302	6262	-22,687
FORMULA 1 BALANCED	5,804	5,812	11238	-0,531
FORMULA 1 CONSERVAT.	5,930	5,929	11482	3,580
FORMULA 1 HIGH RISK	5,362	5,396	10382	-7,837
FORMULA 1 LOW RISK	5,892	5,889	11409	3,495
FORMULA 1 RISK	5,418	5,443	10491	-5,030
FS GLOBAL THEME	4,300	4,372	8326	0,000
FS TREND GBL.OPP.	4,240	4,300	8210	0,000
GENERALI INST.BOND	5,067	5,057	9811	0,000
GEO EUR.EQ.TOTAL RET	4,664	4,664	9031	-6,869
GESTIELLE FLESSIBILE	12,461	12,513	24128	-13,925
GESTIELLE T.R.AMERIC	4,801	4,816	9296	0,000
GESTIELLE T.R.GIAPP	4,907	4,948	9501	0,000
GESTNORD TR.HIGH RIS	4,463	4,558	8642	0,000
GESTNORD TRADING	5,172	5,222	10014	-16,297
HSBC CLUB IT.OPP.	4,816	4,823	9325	0,000
IIS TRADING AZ.FL.GL	4,985	5,034	9652	0,000
INVESTITORI FLESS.	5,034	5,060	9747	0,000
KAIROS PAR. INCOME	5,375	5,367	10407	4,918
KAIROS PARTNERS FUND	4,105	4,161	7948	-12,079
LEONARDO FLEX	2,262	2,305	4380	-25,000
NEXTRA PORTFOLIO 1	5,206	5,203	10080	1,779
NEXTRA PORTFOLIO 2	4,807	4,806	9308	-2,395
NEXTRA PORTFOLIO 3	4,326	4,324	8376	-7,780
NEXTRA PORTFOLIO 4	3,788	3,786	7335	-14,511
NEXTRA OBIETTIVO RED	6,985	6,988	13525	2,765
NEXTRA TOP DYNAMIC	5,519	5,572	10686	-9,509
NEXTRA TREND	3,063	3,091	5931	-17,793
OASI HIGH RISK	6,914	7,010	13387	-19,492
OASI TREND	3,796	3,845	7350	-21,146
QUADRIFOGLIO FLESS.	16,649	16,719	32237	-9,081
RAS OPPORTUNITIES	4,647	4,696	8998	-18,244
SAGITTARIUS FUND	4,716	4,720	9131	0,000
SAI INVESTILIBERO	6,170	6,218	11947	-10,863
SANPAOLO HIGH RISK	4,549	4,635	8808	-26,320
SPAZIO AZIONARIO	5,321	5,357	10303	-14,205
SPAZIO CONCENTRATO	2,956	2,959	5724	-19,520
UNICREDIT-OPP-A	4,260	4,320	8249	-22,092
UNICREDIT-OPP-B	4,245	4,306	8219	0,000
VEGAGEST FLESSIB.	5,010	5,000	9701	0,000
ZENIT TARGET	6,215	6,350	12034	-24,086

Blatter: «No alla moviola in campo Dubbie solo il 5% delle decisioni»

Il presidente della Fifa Sepp Blatter ha chiuso ieri la porta ad ogni possibilità di utilizzare le moderne tecnologie come la moviola e le riprese tv per aiutate gli arbitri durante i match. «Nel calcio le macchine non vanno bene perché tolgono le emozioni, che sono un ingrediente fondamentale di questo sport», ha replicato Blatter in una conferenza stampa a Yokohama ad una domanda su un'idea espressa dall'arbitro scozzese Hugh Dallas, il quale avrebbe dichiarato che a suo avviso «nei mondiali del 2006 ci sarà sicuramente la tecnologia in campo ad aiutare gli arbitri a prendere le giuste decisioni».

Blatter ha poi aggiunto che, per dare una valutazione il più possibile obiettiva dell'operato di alcuni direttori di gara, l'esame complessivo di tutti i casi di arbitraggi controversi del torneo saranno esaminati solo a mondiali ultimati. «Assicuro alla Spagna e agli altri paesi che ritengono di aver subito ingiustizie che le partite interessate saranno tutte esaminate in modo approfondito dalla commissione arbitri, per prendere le decisioni adeguate. Detto questo, le valutazioni discutibili o erronee riguardano il 5% del totale».

10 papabili per il «Pallone d'oro» Ronaldo e Kahn in pole position

Quattro brasiliani, due tedeschi, un senegalese, un coreano, uno spagnolo e un turco. Non ci sono italiani nella lista dei 10 giocatori nominati dalla Fifa per l'assegnazione del Pallone d'oro come miglior giocatore del mondiale. Spiccano i 4 assi della Seleçao di Scolari: Roberto Carlos, Rivaldo, Ronaldo e Ronaldinho. Fanno parte dell'elenco anche il portiere tedesco Kahn e il suo compagno di squadra Ballack (che però sarà escluso dalla finale per squalifica).

Fra gli altri nominati compare anche il capitano coreano Hong Myung-bo, la cui esperienza è stata ritenuta preziosa per l'eccezionale torneo disputato dalla sua nazionale. Come pure il merito della sorpresa Turchia è stato attribuito principalmente al fantasista Hasan Sas. Della lista fanno parte anche El Hadji Diouf (Senegal) e Fernando Hierro (Spagna).

Questi i vincitori delle ultime cinque edizioni: 1982, fase finale in Spagna, Paolo Rossi (Italia); 1986, in Messico, Diego Maradona (Argentina); 1990, in Italia, Totò Schillaci (Italia); 1994, negli Usa, Romario (Brasile); 1998, in Francia, Ronaldo (Brasile).

mondiale nella Rete
Vota, leggi, commenta
www.unita.it

lo sport 2002 FIFA WORLD CUP

mondiale nella Rete
Vota, leggi, commenta
www.unita.it

Silenzio in campo, fischia Collina

La Fifa ha deciso: l'arbitro italiano dirigerà la finale Germania-Brasile di domenica

YOKOHAMA Soltanto gli azzurri finalisti avrebbero potuto privarlo di una designazione che era nell'ordine delle cose da quando la stessa federazione calcio internazionale lo aveva indicato come il numero uno degli arbitri mondiali. Anche se a farlo era stato un segretario ormai in disgrazia e quasi ex come Michel Zen Ruffinen. Ma adesso Pierluigi Collina va in finale, unico italiano sul terreno di gioco di Yokohama e si gode anche il sostegno di Ciampi («Farò il tifo per lui», ha detto il presidente). Due direzioni impeccabili in Argentina-Inghilterra (0-1) e Giappone-Turchia (0-1) e una apparizione come quarto uomo in Belgio-Russia (3-2) hanno contribuito a rafforzarne la candidatura nonostante qualche voce contraria che gli avrebbe voluto preferire lo svedese Frisk o il colombiano Ruiz.

Non ha influito più di tanto neanche l'essere testimonial dell'Adidas uno dei due giganti che si sono divisi il mondiale dell'abbigliamento sportivo. Anzi, il ct del Brasile, Felipe Scolari, ha accolto con entusiasmo la notizia e ha evitato con eleganza di raccogliere l'allusione al fatto che il «migliore arbitro del mondo» sia sponsorizzato Adidas, mentre il Brasile è Nike... «Non vi è nulla di male nel fare pubblicità a pagamento. Lo faccio anch'io», ha detto Scolari (il ct brasiliano è il testimonial di una marca di bibite).

Nato il 13 febbaio del '60, arbitro internazionale dal 1995, al secondo Mondiale consecutivo, nel corso della sua carriera internazionale Pierluigi Collina vanta 4 presenze alle Olimpiadi di Atlanta '96 (Spagna-Arabia Saudita 1-0, Nigeria-Giappone 2-0, Portogallo-Francia 2-1 dopo i tempi supplementari e la finalissima Nigeria-Argentina 3-2), 7 nelle qualificazioni Mondiali (Armenia-Germania 1-5, Svezia-Scozia 2-1 e Stati Uniti-El Salvador 4-2 verso Francia '98, Grecia-Finlandia 1-0, Germania-Inghilterra 1-5, Uruguay-Colombia 1-1 e Turchia-Austria 5-0 verso il Mondiale nippo-coreano). Tre sono, invece, le direzioni nelle fasi finali degli Europei del 2000 in Belgio e Olanda (Olanda-Repubblica Ceca 1-0, Inghilterra-Germania 1-0 e Francia-Spagna 2-1). A livello di club il suo traguardo massimo resta la direzione della finale di Champions League 1998/99 Manchester Utd-Bayern Monaco 2-1.

Nell'edizione mondiale di Francia '98, Collina diresse 2 gare nei gironi eliminatori: Olanda-Belgio 0-0 e Francia-Danimarca 2-1: una vittoria e un pareggio, con un'espulsione e due rigori concessi. Collina, che a Francia '98 era stato il 18° arbitro italiano a prendere parte alle fasi finali dei Mondiali, nell'edizione nippo-coreana è diventato il quarto a partecipare a due edizioni consecutive della massima kermesse calcistica, eguagliando il record di edizioni per un fischietto italiano.

Con la designazione per la finale supererà anche il primato di gare dirette ai Mondiali da un arbitro italiano, record detenuto con 4 gare ciascuno da Barlassina (tra Italia '34 e Francia '38) ed Agnolin (tra Messico '86 e Italia '90). I tre precedenti arbitri italiani che hanno partecipato a due Mondiali consecutivi sono stati: Rinaldo Barlassina, che diresse 4 gare fra Italia '34 e Francia '38, Vincenzo Orlandini, che diresse 3 gare tra Svizzera '54 e Svezia '58, infine Luigi Agnolin, che diresse 4 gare tra Messico '86 e Italia '90.

Appresa la notizia, Collina ha commentato: «Sono orgoglioso, la mia designazione per la finale è un premio non solo a me ma a tutta la classe arbitrale italiana». Naturalmente piovono complimenti da tutte le parti: ««Sono davvero contento per Collina - dice Casarin - Non c'entra la "politica", avrebbe meritato la finale con o senza le polemiche sugli arbitraggi ai mondiali. Non penso che si possa parlare di un "rimborso" all'Italia e, comunque, oggi bisogna parlare di lui, della soddisfazione dell'intero movimento per lascelta».

«Oltre ad essere un grande arbitro - ha detto Sergio Gonella - è anche un grande uomo. Lo dimostra il fatto che abbia dedicato la designazione per la finale ai 33 mila arbitri italiani che vedono in lui un modello e un traguardo».

Il precedente del '78 quando Gonella arbitrò Argentina-Olanda

Pierluigi Collina è il secondo arbitro italiano designato per dirigere una partita del campionato del mondo. In precedenza, era stato il torinese Sergio Gonella ad arbitrare la finale dell'edizione del 1978 Argentina-Olanda 3-1. L'Argentina era anche il paese organizzatore. In quella gara non furono concessi rigori né decretate espulsioni.
Quella degli arbitri italiani non è la prima «doppietta». In precedenza, altre tre nazioni hanno avuto due arbitri designati per dirigere altrettante finali mondiali. La Francia è stata rappresentata nel 1938 (Italia-Ungheria 4-2) da Capdeville, e nel 1958 (Brasile-Svezia 5-2) da Guigue.
Un brasiliano, Coelho, ha diretto nel 1982 Italia-Germania 3-1, e quattro anni dopo, nell'edizione del 1986, un altro brasiliano, Arpi Filho, ha arbitrato Argentina-Germania 3-2.
La terza «doppietta è degli inglesi: nel 1954 Ling ha diretto Germania-Ungheria 3-2, mentre 20 anni dopo, nel 1974, il connazionale Taylor ha arbitrato Germania-Olanda 2-1.

il personaggio

L'impossibilità e la voglia di passare inosservato

Aldo Quaglierini

A ben guardare, un arbitro italiano in finale non è un successo piccolo, ma un piccolo successo. D'accordo, a Yokohama volevamo gli azzurri, e la scelta di ieri sembra quasi un contentino per noi, usciti di scena troppo presto, tra le polemiche e i fischi. E magari ingiustamente.

Però è un riconoscimento alla classe arbitrale italiana (come ha detto lo stesso Collina), e quindi del nostro campionato e, in ultima analisi, una sconfessione degli arbitraggi fin qui visti al Mondiale. Potrebbe essere così?

Forse. Però bisogna ammettere che ci piace a prescindere l'idea di Collina per Brasile-Germania, un italiano per riabilitare un Mondiale scaduto e vilipeso da arbitraggi modesti, iniqui, sbiaditi.

Lui è il contrario dello scolorimento e della mediocrità. Sbaglia come tutti naturalmente, ma lascia il segno sulla partita se vuole, tiene in pugno le redini dell'incontro, non si lascia intimidire, né condizionare. Il campionato ha imparato ben presto a conoscere quell'arbitro preciso, protagonista, inflessibile, ma anche umano; mai «invisibile», insomma. La alopecia che lo fece calvo, lo ha reso inconfondibile.

Difficilmente ha dubbi. È capace di fermare una partita per un'ora sotto un acquazzone, come fece per Perugia-Juventus, sul filo dello scudetto, tenendo col fiato sospeso mezza Italia. Oppure di assegnare due rigori uno dopo l'altro come in Venezia-Roma. Ma dubbi, no. Almeno non li dà a vedere. Se si fa un'idea la persegue fino in fondo, secondo regolamento. Non si tira indietro. È protagonista.

Però è anche capace di fermare il gioco per andare a stringere la mano a un giocatore, commosso, quasi, da un suo gesto di lealtà (successe sempre in Perugia-Juventus, quando Pessotto confessò un fallo a sua insaputa) o di imporre all'attaccante colpito duro di farsi visitare dal medico, a bordo campo. Insomma, inflessibile sì, ma dal cuore d'oro.

Lui racconta di essere molto legato al suo lavoro, di prepararsi per la partita in maniera meticolosa, studiando addirittura la tattica della squadra e i suoi fuoriclasse per capire che tipo di movimenti sarà meglio fare in campo. «Si prepara tutto l'anno», dicono i suoi colleghi «è bravissimo». Chissà perché, non ti aspetti una resistenza allo sforzo fisico e allo stress, una lucidità, un rigore, e un'ironia da un consulente finanziario Fideuram.

È spiritoso e intelligente. Ha un sito ufficiale, dove la sua vita sportiva è raccontata anche con ironia. Così dice che approdò all'arbitraggio per un infortunio quando, ragazzo, faceva il calciatore: non poteva giocare ma fece di tutto per essere in campo lo stesso, anche con un fischietto. Poi, narra, fu sconfitto dall'alopecia...

Bolognese (ma vive a Viareggio) appassionato di basket (tifoso Fortitudo), è sposato e padre di due bambine. «Quella bella famiglia che gli dà serenità - dice un suo collega - è il segreto del suo successo». Ha diretto molte partite internazionali e una finale di Champions. Adesso, a 42 anni, vive il suo momento più bello e più carico d'emozioni. Nonostante questo, lui si dice tranquillo e sereno. In fondo, sostiene, quella di domani, è solo una partita.

Il supervertice con Fini, Letta, Urbani, Pescante, Petrucci, Pagnozzi e Carraro (assente Tremonti) partorisce l'idea di un «advisor» per i bilanci. Interrogazione della Melandri

Coni «avvisato» mezzo salvato, almeno per il momento...

Nedo Canetti

ROMA Il Coni non sarà sciolto e non sarà commissariato. Almeno per ora. Questo il risultato della riunione-fiume (due ore e un quarto) di ieri a Palazzo Chigi tra governo e dirigenti del Comitato olimpico. L'Ente sarà solo posto sotto tutela. A partire dai bilanci e dalla finanza. Era d'altronde questo l'obiettivo che, da qualche mese, si erano posti il ministro dei Beni culturali (con delega allo sport), Giuliano Urbani, e soprattutto quello dell' economia, Giulio Tremonti, particolarmente occhiuto sui conti del Palazzone dello sport italiano. Mercoledì erano corse voci drammatiche. Qualcuno aveva annunciato che l'odierno Consiglio dei ministri, su proposta, appunto, del solito Tremonti, avrebbe varato addirittura un decreto-legge di mera cancellazione del Coni e la sua sostituzione con una serie di società per azioni, poste sotto il controllo diretto dei Beni culturali. Di Urbani, appunto, e di Mario Pescante. Sciogliere il Coni a dirsi è facile... Più difficile farlo sul serio, se si considera il complesso dei problemi che si porrebbero sul piano internazionale e i rapporti con il Cio. Annunci roboanti, perciò, e poi marce indietro. Meglio ridurne il potere, per gradi. Quasi generale la levata di scudi contraria. Da parte dei dirigenti sportivi, dei due parlamentari presidenti di federazioni, Paolo Barelli e Sabatino Aracu (proprio ieri nominato, con decreto personale di Berlusconi, responsabile sport di Fi, con buona pace dell'incompatibilità), di diversi politici. Ha remato contro praticamente solo Gianni Rivera. «Un'eventuale soppressione del Coni - ha detto - sarebbe la logica conseguenza dello stato delle cose. Se consideriamo i comitati olimpici delle altre nazioni, un ridimensionamento del nostro, potrebbe essere una cosa sensata». Durissima l'ex ministra, Giovanna Melandri (che ha presentato, insieme a Giovanni Lolli, un'interrogazione parlamentare urgente). «Speriamo sia solo l'effetto del sole estivo - ha ironizzato - il passaggio delle competenze al ministero sarebbe il modo di calpestare brutalmente l'autonomia dello sport, stravolgendo il modello sportivo italiano». «Con una battuta si potrebbe dire - ha aggiunto - che il governo Berlusconi privatizza la cultura e statalizza lo sport e tutto questo dopo aver, a lungo e aspramente, accusato il centrosinistra di voler "occupare" il settore». Riunione dunque, con Fini e Letta, con Urbani, Pescante e Contento, con Petrucci e Pagnozzi, con Carraro e Barelli e, alla fine, tutti a sbracciarsi che l'autonomia del Coni non si tocca, che le sue prerogative saranno salvaguardate, che non è vero che rischia di sparire, che si farà di tutto per trovare i (tanti) soldi che mancano e via sviolinando. Il più soddisfatto è sembrato Petrucci o dell'ottimismo, che, ormai, non perde occasione per dire quanto è buono questo governo con lo sport e il Coni, quanto è comprensivo anche se gli centellina i soldi già decisi sei mesi fa dalla finanziaria, anche se ha contribuito a far praticamente perdere i 338 miliardi del minimo garantito dalle agenzie per le scommesse. Non c'era Tremonti alla riunione. Un segnale che il cerbero tiene duro sulla sua idea palingenetica di partire dal "pulito" azzerando il debito del Coni verso la Bnl di 232 milioni di Euro? Comunque oggi (o il 4 luglio) il decreto si farà. Non sarà di scioglimento dell'Ente, si assicura, ma sarà tale da toglierli una buona fetta di quell'autonomia che passa attraverso l'autofinanziamento. Il 51% della nuova società *Cinque cerchi spa* (49% alla Lottomatica) che gestisce tutti i concorsi pronostici, sarà trasferito dal Coni al dicastero, indovinate? di Tremonti, alla disperata ricerca di soldi tappabuchi, che assicurerebbe al Coni un minimo garantito di 500 milioni di Euro l'anno (se sono come quelli della Snai e della finanziaria, povero Coni...). Non ci sarà il commissariamento nel decreto ma la la decisione di nominare un *advisor* che non sarà, come assicura Urbani, una limitazione dell'autonomia ma, si concederà, che si tratta, comunque, di un tutore, di un gendarme che vigila sui bilanci? Chissà come si limita l'autonomia? Si fa tutto per decreto. Pare anche le legge sulle società sportive dilettantistiche, bloccata finora, pure questa, dal ministro dell'Economia per mancanza di copertura. Perché non provano per decreto a nominare il presidente della Lega calcio? Ieri il buon Aracu, nell'assumere la carica che dicevamo, ha annunciato che promuoverà una politica sportiva "completamente alternativa" a quella del centrosinistra. Non ne dubitiamo. Se il buon giorno si vede dal mattino...

Finale, prezzi da capogiro ma qualche biglietto ancora c'è

Chi cerca un biglietto per la finale dei Mondiali tra Germania e Brasile lo può ancora trovare. Ma per ottenerlo servono dai 750 ai 4800 dollari. I tagliandi vengono venduti, infatti, o on-line da alcuni siti Web, che chiedono dai 750 ai 3330 dollari, o dalla Fifa stessa che li offre all'interno di uno speciale pacchetto che include anche uno spettacolo, dei souvenir, e un pasto completo per una «modica» cifra che va dai 3800 ai 4800 dollari.

Più "fortunati", invece, i tifosi tedeschi e brasiliani che possono usufruire dei 11.680 posti, equamente divisi, messi a disposizione delle due finaliste dalla Fifa. Per loro il prezzo dei biglietti varia dai 500 ai 750 dollari. Per la finale, fin dal primo giorno in cui vennero messi in vendita, il costo dei tagliandi era tra i 300 e i 750 dollari con una punta di 1500 dollari per la tribuna Vip.

I medici: «I giocatori francesi troppo stanchi per il Mondiale»

«Erano in avanzato stato di usura psicologica e fisica. I Bleus non avrebbero mai potuto vincere» i Mondiali di quest'anno. «Dobbiamo fermarci se non vogliamo distruggerli». Il grido d'allarme è del medico della nazionale francese, Jean-Marcel Ferret, ed è esploso ieri sulle pagine del «Quotidien du medicin» che ha pubblicato integralmente una lettera-denuncia indirizzata alla Fifa.

Dopo quella relativa alla designazione degli arbitri, un'altra bufera si abbatte quindi sulla federazione internazionale gioco calcio, con pesanti critiche al calendario e alla scadenze infernali cui società e giocatori vengono sottoposti.

L'agenda delle squadre più forti è diventata «pazzesca», afferma Ferret, e tutti i giocatori della nazionale francese sono arrivati in Corea avendo già ampiamente superato «la soglia critica» delle 60 partite in una sola stagione.

Arese: «L'Asia non salverà il calcio»

L'ex mezzofondista, fondatore di Asics Italia, è critico sull'espansione del mercato a Oriente

Giorgio Reineri

Mentre sul mondiale di calcio sta per calare il sipario, il mondo del business sportivo comincia a tirare le somme: incassi e benefici sono (saranno) superiori ai costi? Un importante operatore di questo milieu è Franco Arese, uno dei più grandi atleti italiani e, anticipando Pietro Mennea e Sara Simeoni, il primo protagonista dell'atletica spettacolo lanciata, nel nostro paese, da Primo Nebiolo.

Mollate le corse in pista, Franco Arese ha galoppato negli affari. Oggi è titolare di un impero (neppur tanto modesto) industrial-commerciale, in quell'area miracolo, ma scarsamente celebrata, che è il Nord-Ovest e, in particolare, la provincia di Cuneo. Fondatore, esattamente vent'anni fa, dell'*Asics Italia* ne ha fatto una delle aziende leader della calzatura e dell'abbigliamento sportivi, allargandosi ben al di là del fiume Po. Anzi, arrivando sino al Manzanarre: la Spagna, difatti, è l'altra sua contea. L'*Asics* è, anche, una delle più antiche industrie del settore, essendo nata giapponese nel 1949: molti anni prima, insomma, che un ex corridore dei 110hs fondasse, in Oregon, la *Nike*. E l'*Asics*, ovvio, è stata particolarmente lieta della Coppa del Mondo di football disputata sul suolo patrio e su quello, appena un braccio di mare più in là, della Corea del Sud.

Ma queste aziende sono state, forse, anche complici di certi fischi maldestri degli arbitri? La voglia di affari degli sponsor può arrivare a truccare il mondiale di calcio?

«Secondo me no. Non nego la forza del denaro, e gli interessi che stanno dietro, davanti e di fianco alle grandi manifestazioni sportive. Penso, e lo dico perché ne sono profondamente convinto, che nessun gruppo s'azzarderebbe a truccare un risultato. Il rischio di venir scoperti esiste: se ciò accadesse, sarebbe un boomerang. Si pensi soltanto allo scandalo e alla conseguente fetta di mercato che lo sponsor perderebbe. Al contrario io credo che, nell'assegnazione di certe competizioni – Olimpiadi, mondiali di calcio, campionati europei - ad un paese piuttosto che ad un altro, la forza di alcuni sponsor possa giocare un ruolo importante, se non decisivo».

Per lo sviluppo del mercato sportivo, che cosa ha significato il mondiale in Sol Levante?

«Non ho cifre esatte in questo momento. Ma soltanto basandomi sull'audience televisiva in Giappone e Sud Corea, credo che l'impatto sia stato tremendo. Poi c'è la Cina: là il mercato è agli inizi, ed effettivamente il mondiale asiatico può aver costituito un ottimo lancio. Tuttavia, sulla Cina bisogna andar cauti: qual è la capacità di spesa delle masse cinesi, al momento? Questo è l'interrogativo di fondo. Infine, parlando di mondiale di calcio e di sponsorizzazioni c'è un altro elemento importante da mettere in conto: che il mercato è in crisi».

Crisi? Nonostante i miliardi di cui si favoleggia?

«Si favoleggia, appunto. Gli anni delle vacche grasse sono finiti, e le aziende devono guardare con grande attenzione ai bilanci. L'immagine, poi, non è più tutto: il consumatore, mica è fesso».

> Lo sponsor può indirizzare la scelta per l'assegnazione di un evento sportivo non condizionarne i risultati

Questo che cosa vuol dire?

«Vuol dire che se, sino alla fine degli anni novanta, lo sponsor contribuiva per cento agli introiti di una squadra di calcio, di basket o di ciclismo, oggi conta per cinquanta, al massimo sessanta. È radicalmente cambiata la filosofia d'impresa: per prima cosa, si bada al prodotto; poi alla distribuzione; poi all'assistenza del cliente; quindi all'immagine – che può esser favorita dalla sponsorizzazione di un campione o di una squadra. Il valore di un'industria di articoli sportivi, insomma, non si basa più sul numero di sponsorizzazioni che fa, dai soldi che spende in immagine, ma dal valore tecnico del prodotto. E dalla capacità di rispondere al concetto di life style».

Ciò significa che, assieme alla crisi dei diritti televisivi, è arrivata quella delle sponsorizzazioni. Cattiva nuova per i club di calcio, serie A e B, che hanno oltre 700 milioni di euro di passivo...

«Il mondo dello sport, e quello del calcio in particolare, deve ridimensionarsi. Non può più reggere come un tempo: questa è la mia opinione. Io sponsorizzo tre società di A, Atalanta, Torino e Reggina; cinque di serie B, Livorno, Triestina, Sampdoria, Lecce e Messina; e ho sotto contratto giocatori come Nesta, Coco, Di Livio, Veron. Inoltre, sono sponsor di pallavolo (Modena, campione d'Italia, Cuneo e Macerata); delle nazionale di sci, canottaggio e atletica; di campioni come Baldini e Mori. E poi sono pure presidente del Cuneo calcio: se parlo così, è perché la crisi si vede, si sente, e con la crisi dobbiamo farci i conti tutti, sponsor e sponsorizzati».

Anche il Cuneo è in crisi?

«Ai miei giocatori ho detto chiaro e tondo: da quest'anno non voglio più vedere gente che gioca al calcio, e basta. Noi disputiamo l'Interregionale, dunque siamo dilettanti. Se uno si diletta, bisogna però anche che lavori. O studi. Così chi gioca nel Cuneo, o è studente o lavora almeno mezza giornata. Gente che passa il tempo ad abbronzarsi, a telefonare coi telefonini, e a inseguire le ragazzine non voglio più vederne. Per guarire la malattia del football, dobbiamo incominciare noi piccoli club: soltanto così si educano i giovani. Ma se li abituiamo ai vizi quando stanno nell'Interregionale, è facile pensare a che cosa pretenderanno se arriverà, per loro, il giorno della serie A...».

Ma la World Cup, con tutto il carrozzone e lo strombazzamento mediatico che l'ha accompagnata, potrebbe aver fatto il miracolo: sfumata la crisi, si riparte verso l'alto...

> Ora le aziende pensano ai bilanci: l'immagine non è tutto Ridimensionarsi è l'unica via

«Neppur per sogno. Le tendenze di fondo non le modifica il campionato di calcio. Oggi, si chiede di rivedere i contratti d'ingaggio: e la revisione è al ribasso, mica al rialzo. A me risulta che sia la prima volta che succede: d'altro canto, la tivù non è più disposta a morire, come è successo al gruppo Kirch, per aggiudicarsi i diritti delle manifestazioni, e gli sponsor sanno che per quanto importante sia l'immagine, i consumatori compreranno sulla base di quei criteri che ho detto prima: validità tecnica del prodotto, distribuzione, assistenza...».

Insomma, nessun nuovo bengodi è annunciato dall'Estremo Oriente...

«Proprio così. Si annuncia, di nuovo, il tempo della serietà. E noi dell'*Asics* siamo attrezzati niente male per combattere la dura vita della sopravvivenza e dello sviluppo».

I calciatori della Corea corrono verso i tifosi al termine di un match vinto Per gli sponsor l'organizzazione del mondiale in Giappone e Corea doveva far esplodere il business legato al mondo del calcio

chi è

Il campione che correva nell'intervallo delle partite

Franco Arese, ragioniere e diplomato all'Isef di Torino, è stato il più grande mezzofondista italiano, dopo Nini Beccali (primatista del mondo e campione olimpico dei 1500, a Los Angeles 1932). Franco Arese è stato campione d'Europa dei 1500 ad Helsinki, nel 1971, e per alcuni anni il più forte, o quasi, al mondo. La carriera agonistica di Arese cominciò, nei primissimi anni sessanta, all'Atletica Cuneo, dove Franco – nato a Centallo nel 1944 – frequentava le scuole medie. Si sviluppò poi al Fiat Torino e alla Snia, in un tempo in cui agonismo, studio e lavoro erano tutte cose che dovevano procedere di pari passo. Oltre al titolo europeo dei 1500, Arese fu per moltissimi anni primatista italiano della specialità con 3'36"3 stabilito all'Arena di Milano in una memorabile gara contro Martin Liquori. Arese è stato il solo atleta a possedere tutti i primati italiani dagli 800 ai 10mila e, nel 1971, vinse anche la maratona di Roma nel tempo sensazionale, all'epoca ma soprattutto per un campione che non aveva preparato la distanza, in 2 ore 22 minuti, dando circa 6 minuti di distacco al secondo classificato.

Altro evento singolare della sua carriera, organizzato da Primo Nebiolo per la propaganda dell'atletica: dare spettacolo durante l'intervallo di partite di calcio. La prima volta in occasione di un Torino-Lazio, ottenne il primato italiano dei 1000 (2'16"9); la seconda, a Cagliari, in occasione di un incontro di Coppa Campioni, ai tempi di Manlio Scopigno e Gigi Riva. Arese non ebbe fortuna alle Olimpiadi di Messico '68 e Monaco '72. In Germania risentì, in fase di preparazione, di problemi al tendine d'Achille. E proprio la rottura del tendine determinò,l'anno seguente, la fine della carriera sportiva.

g.r.

Non solo Mondiali

– **Valentino contro Schumi «Che farsa a Zeltweg»**
La scenetta della Ferrari non è andata proprio giù a Valentino Rossi. «La sceneggiata di Schumacher sul podio è stata tristissima: prima s'è fatto regalare una vittoria che Barrichello s'era meritato in pista e poi... è stato come se dai mille lire ad un barbone. Fossi stato Rubens avrei detto a Schumi di andare lui sul gradino più alto del podio, visto che l'aveva voluto e preso lui il primo posto in gara». Dopo l'Austria, Valentino aveva dichiarato che lui «avrebbe fatto finta di non aver sentito la radio e che avrebbe tirato dritto per la sua strada. Sono contento se mi paragonano a Schumi perchè è il più forte della Formula uno, anche se personalmente lui non mi sta molto simpatico».

– **Ciclismo, il ct Ballerini sicuro «Ai Mondiali con ambizioni»**
Ai mondiali di ciclismo a Zolder la nazionale italiana andrà con «grandi ambizioni e idee chiare»: lo ha assicurato il commissario tecnico, Franco Ballerini, il quale indica Mario Cipollini come «uomo di punta» della squadra azzurra.

– **Ciclismo/2: Francia, all'asta la bicicletta di Fausto Coppi**
La bicicletta con cui Fausto Coppi vinse la Parigi-Roubaix nel 1950 sarà messa all'asta il 6 luglio nelle sale di Clermont-Ferrand. Coppi aveva regalato la bicicletta a Raphael Geminiani che vive a Clermont-Ferrand e l'ha conservata per oltre 50 anni e poi l'ha donata all'associazione ciclo turistica che ha deciso di metterla all'asta per ricavare fondi.Anche se i due avvenimenti non sono collegati, la messa all' asta della bicicletta coincide con la data d'inizio del Tour de France del 2002.

– **Atletica, comincia da Oslo la Golden League 2002**
Maurice Green, Tim Montgomery, Marion Jones, il marocchino Hicham El Guerrouj, sono solo alcune delle stelle che illumineranno stasera sera ad Oslo la prima tappa della Golden League, la maggior competizione di atletica del 2002 e probabilmente la più ricca con quei 50 kg d'oro da dividere tra quanti vinceranno nella loro specialità tutte e sette le tappe del circuito.

Messina come Recalcati: Bologna la folle

Salvatore Maria Righi

Il sonno della ragione genera anche le rescissioni dei contratti. E a volte perfino le dimissioni, se sono come quelle di Ettore Messina ed assomigliano tanto ai detenuti inspiegabilmente "suicidati" in certe carceri da Fuga di mezzanotte. La lettera con cui il santone del basket italiano ha lasciato la Virtus, dieci anni e dieci trofei, sa tanto di rivoltella puntata alla tempia: ma non dalla sua mano.

Con un contratto biennale da tre miliardi (di vecchie lire) in tasca e le V nere come una famiglia, più che un datore di lavoro, prendere carta e penna per salutare la compagnia è plausibile come Schumacher che fa passare Barrichello. Una storia davvero strampalata che in quattro mesi ha tolto ai bianconeri il loro santone. Il coach vincitutto che col presidente Madrigali ha avuto meno feeling di Baggio con Lippi. Solo che per una stagione, quella del Grande Slam, è stato tutto sepolto sotto fiumi di spumante e lampi di flash. A volte il successo, più che dare alla testa, disarma i pensieri e le carte bollate.

Finita la cavalcata e riempita la pancia, la Virtus è tornata umana. Pur se umanamente superiore. Ed allora il fuocherello tra presidente e allenatore si è fatto pira. Sopra, a partire dall'11 marzo (Messina «sollevato dall'incarico», manco fosse un bilanciere da fitness), ci è arsa buona parte della credibilità, dell'aplomb e dell'understatement che per anni e anni hanno targato la molto blasonata V nera. Una piece dell'assurdo, Ionescu ne sarebbe affascinato, ma soprattutto l'ennesima conferma di un proverbio: non ci sono più i contratti di una volta.

O meglio, i contratti ci sono e sono pure sostanziosi. Ma è come se non ci fossero. Si firmano con grandi strombazzamenti e si stracciano come kleenex usati appena capita l'occasione. Quello che lega(va) Messina alla Virtus finirà forse sul banco di un tribunale, ma solo perchè ci sono di mezzo un bel po' di soldi. La sostanza non cambia: i cesti hanno emulato il pallone. Che a sua volta ha ricopiato la società, dove solo i diamanti sono ancora per sempre, come ricorda un algido spot. A forza di impiantarsi addosso liberalizzazioni, abbattimenti e aperture, anche i canestri hanno finito per inebriarsi di globalizzazione e traballare senza certezze. È anche vero che i due litiganti, nel caso Madrigali-Messina, ormai non potevano stare insieme nemmeno incollati. Messina ora dovrebbe andare a Treviso, in città sono attesi due santoni slavi (Tanjevic per la Fortitudo, Ivkovic per la V nera). Faranno dimenticare forse la cronologia di questo divorzio, dai toni grotteschi nel suo epilogo. Il 14 giugno Madrigali assicura che Messina «non è in discussione», pleonastico aggiungere che «resta con noi ed è probabile che allungheremo il contratto». Cinque giorni dopo la Virtus ribadisce «totale e incondizionata fiducia, l'apprezzamento e stima», postillando una raffica di superlativi da libro Cuore: «Invidiatissime e richiestissime prestazioni professionali». Due giorni dopo, 21 giugno, entra in scena il complotto. Per rispondere alla «ridda di voci, commenti, dichiarazioni, proclami e supposizioni» la Virtus tuona che Messina «era e rimane l'allenatore di questa società». A forza di incalzare con le malelingue e le fantasie giornalistiche, l'altro giorno il coach ha presentato le proprie dimissioni.

Assomiglia molto all'esonero di Recalcati, licenziato un anno fa dalla Fortitudo per aver vuotato il sacco a fine stagione. Nello spazio di dodici mesi, le Due Torri hanno dato un calcio nel sedere ai due migliori tecnici italiani. Bologna la Dotta, la Grassa e l'Acuta.

Mercato: Inter molto vicina a Nesta

Quasi fatta. Così viene indicato, a Milano, lo stato della trattativa che dovrebbe portare Nesta all'Inter. Anzi, qualcuno dà per ormai raggiunto l'accordo, dopo che Moratti, partito da un'offerta di 25 milioni di euro più Sergio Conceicao, è passato a 30 milioni più Cristiano Zanetti.
Il rilancio della Juventus riguarderebbe, come contropartita tecnica, Tacchinardi e uno fra Montero e Iuliano più una cifra fra i 20 e i 25 milioni. Basterà per cambiare le carte in tavola? È difficile anche perchè a Cragnotti fanno comodo 8-10 milioni in più, il suo allenatore Roberto Mancini preferisce Cristiano Zanetti sotto l'aspetto tecnico, e Nesta gradisce la destinazione nerazzurra. La Juve, inoltre, non sembra disposta ad andare oltre certe cifre, anche perchè avrebbe già le mani su Cannavaro. «Ieri notte ho incontrato per la prima volta Sergio Cragnotti ed ho voluto rendermi conto della situazione legata a Nesta». Massimo Moratti parla apertamente di quanto avvenuto nella riunione tenuta nella casa romana dell'avvocato Squatriti (erano presenti anche Tronchetti Provera e la moglie Afef). «La Lazio mi chiede una cifra importante (40 milioni di euro) - spiega Moratti - non è semplice da reperire sul mercato odierno però il giocatore c'interessa». Cragnotti è a Capri dove passerà il week end anche Moggi, possibile che i due s'incontrino.

spoleto

IL FESTIVAL DEI DUE MONDI AL VIA CON IL REQUIEM DI CHAILLY

Riccardo Chailly con Orchestra Sinfonica e Coro «Giuseppe Verdi» di Milano inaugura il Festival dei Due Mondi con l'esecuzione nel Duomo della «Messa da Requiem» di Verdi (ore 20). L'inaugurazione è dedicata alla memoria di Lilla De Nobili, illustre scenografa e regista, applaudita in numerose stagioni del Festival. Domani, al Teatro Nuovo (20.30), il maestro Riccardo Frizza dirige il «Macbeth» di Verdi, proposto nella prima edizione del 1847. Domenica, al Caio Melisso (15) «Il Telefono» e «La Medium» di Gian Carlo Menotti. Nelle stesse serate si svolgeranno al Teatro Romano gli spettacoli del Nederlands Dans Theater II.

cartelloni

Le stagioni del Piccolo che pensa in grande: Brook, Stein, Nekrosius & Ronconi

Maria Grazia Gregori

Al Piccolo va stretto il concetto di stagione: meglio pensare per progetti, dicono Sergio Escobar e Luca Ronconi, magari all'insegna della triennalità. E affermano di voler guardare ai pubblici e non al pubblico e ai giovani. Non per niente il 45% degli spettatori che hanno affollato le tre sale dello stabile milanese sono al di sotto dei 25 anni: un rinnovamento che può solo far bene al teatro. A un pubblico come questo al quale si aggiunge lo zoccolo duro degli spettatori del Piccolo, diversissimo per attese e bisogni, va proposto un programma altrettanto variegato: dai «fondamentali» del teatro ai grandi, meravigliosi misteri della scienza. Dunque dalla nuova edizione al chiuso di Prometeo incantenato *di Eschilo, prima tappa della trilogia greca firmata da Ronconi che ha trionfato a Siracusa, alla quale seguiranno nel 2004* Baccanti *e nel 2005* Rane*: non riprese, dunque, ma riallestimenti veri e propri. «Con una novità non da poco - spiega Ronconi - una sorta di prologo detto da Massimo Popolizio, scritto per l'occasione, ispirandosi a Tucidide, da Enzo Siciliano che incornicerà e spiegherà le tre opere». E a chi gli chiedeva se nel 2005 nelle* Rane *di Aristofane verranno riproposte le famose e famigerate caricature censurate della trimurti Fini, Bossi e Berlusconi, Ronconi ha risposto seccamente: «Ma che domanda cretina! Cosa vuole che sappia di cosa succederà nel 2005! Me lo dica lei, se lo sa!».*

La stagione del Piccolo si chiuderà idealmente con la riproposta , per venti giorni a maggio, del magnifico Infinities *alla Bovisa tornato sulle scene a furor di richieste. In mezzo la ripresa di due spettacoli ronconiani* Quel che sapeva Maisie, I due gemelli veneziani, L'Arlecchino *di Strehler, la nuova produzione* Vecchia Europa *di Delio Tessa con Piero Mazzarella e* Riccardo III *di Shakespeare con la regia del discusso Arpad Schilling e attori italiani. Ronconi, insomma, quest'anno non firmerà nulla di nuovo: non un disimpegno, ma una vera e propria pausa per pensare e progettare; infatti - racconta - ha già importanti appuntamenti a partire dall'estate: l'apertura di un laboratorio per attori e registi in Umbria le cui basi saranno gettate fra luglio e settembre; nuovi spettacoli lirici in Giappone (*Traviata*) e a Madrid (*Giulio Cesare *di Haendel). Momento forte della stagione sarà il Festival europeo al quale si è dato il nome di Masterclass: Brook, Stein, Lepage, Dodin, Nekrosius, Pasqual, Irene Papas, Ute Lemper ma anche un personaggio eccentrico come Ceronetti saranno presenti con le loro ultime creazioni. Nutrito ed estremamente variegato il cartellone delle ospitalità fra le quali segnaliamo Marco Paolini e il suo teatro politico, Lella Costa e Gabriele Vacis e il teatro di narrazione, il* Don Giovanni *di Maurizio Scaparro e il* Volpone *con Glauco Mauri, la proposta di* Sabato, domenica e lunedì *di Eduardo firmata da Toni Servillo, Branciaroli con* Cos'è l'amore *e il* Caligola *di Camus, il magnifico duo Orsini-Lazzarini in* Erano tutti miei figli, *Moni Ovadia e il suo teatro yiddish, la curiosa riproposta di* La nemica *con Valeria Moriconi,* L'ispettore generale *con la regia di Mathias Langhoff... E poi incontri, dibatti, i greci secondo Dario Del Corno, la Poesia del '900 curata da Giovanni Raboni, il Laboratorio shakespeariano secondo Agostino Lombardo e l'apertura, che tanto sta a cuore a Escobar, ai temi comuni di un teatro del Mediterraneo.*

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

in scena

teatro | cinema | tv | musica

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

ANNIVERSARI

Il tango perduto di Zagarol

Sono passati trent'anni: il film-culto di Bertolucci e la sua strepitosa parodia... Chi si porta a casa la coppa della tenuta nel tempo?

Fulvio Abbate

Nel 1972, al tempo delle riprese e del lancio di *Ultimo tango a Parigi*, Bernardo Bertolucci andava immancabilmente in giro con un meraviglioso cappello a falde larghe. Se solo tu, invidioso, provavi a fare altrettanto, il dirimpettaio, la supplente, il parcheggiatore, il questurino, insomma chiunque avrebbe buttato lì: «Ma chi credi di essere, il grande regista Bertolucci?». Va detto che molti, nell'assemblea permanente tempestata di fiori perfino psichedelici di allora, sarebbero stati volentieri al suo posto, nonostante i cavoli giudiziari piovutigli addosso proprio a causa di *Ultimo tango a Parigi*, a maggior ragione dopo il successo del film.

Sempre a quel tempo, Franco Franchi, per il momento lontano da Ciccio Ingrassia, indossava nei suoi film delle ignobili giacche a quadrettoni che lo rendevano simile a un rappresentante di tutt'altro gusto nazionale. Nel frattempo, sempre Bertolucci, nonostante il processo per oscenità e oltraggio ai valori fondanti la ragion d'essere borghese e cattolica - ossia la famiglia - incassava l'invidia da chi avrebbe voluto girare un film dove c'era da spiegare a Marlon Brando come ciancicare il bavero di un cappotto color cammello, dove c'era da osservare, anche solo per un po', il viso da poster di una ragazza di nome Maria, dove c'era da ascoltare il sax tenore dal timbro unico e siderale di Gato Barbieri. Oh, sì, Maria Schneider con il suo cappello (corrispettivo al femminile di quello del regista) adorno di fiori, Maria Schneider che Bertolucci definiva «molto francese, con un corpo che ricorda un po' le donne di Renoir padre e di Renoir figlio, quelle ragazze che possono camminare serenamente sui cadaveri di chi le ama». Maria Schneider come le ragazze da sesso libero e sfrenato disegnate da Wolinski su *Charlie Hebdo*, ora che ci penso.

Quando il film fu condannato al rogo, su «Lotta continua» apparve una vignetta semplice ma efficace: le «pizze» del film in fiamme al posto della statua di Giordano Bruno a Campo de' Fiori. La domanda politica era la seguente: ma si può avercela così tanto con una pellicola, con un'opera di poesia? Evidentemente sì. Rammento ancora un trafiletto dove si diceva che soltanto un nulla osta ministeriale straordinario avrebbe permesso di salvare una copia per documentazione, per futura memoria presso la cineteca nazionale.

La prima volta che ho incontrato Franco Franchi, nel 1980, il carro del trionfo di *Ultimo tango a Zagarolo* aveva già fatto un piccolo pezzo di strada. Mi si è parato davanti in accappatoio, i capelli ricci di permanente, le ciabatte estive. Era il tempo in cui tutti gli chiedevano di fare l'imitazione di Gheddafi. «Siamo uguali, proprio uguali», diceva. Parlava poi dei ruoli che gli venivano proposti. Raccontò che un regista gli aveva chiesto di interpretare un film intitolato *Ombre rosse*, evidentemente una parodia, solo che in quel caso le ombre rosse, così prevedeva la sceneggiatura, sarebbero state quelle di alcuni cardinali che vanno a fuoco. Franchi rifiutò: «Che direbbero i bambini?». Quando però, nel 1973, per la regia di Nando Cicero, si era trattato di mettere al mondo una parodia proprio di *Ultimo tango a Parigi*, lui non ci aveva pensato due volte. Così era nato *Ultimo tango a Zagarol*. La parodia del cinema «colto» per definizione. Un'opera inserita da una giuria di critici francesi nei cento film del secolo.

Proprio bravo Franco, a colpire nel segno, a intuire che, forse, ne sarebbe venuto fuori un capolavoro, o quasi. D'altronde, lui e Ingrassia avevano già fatto lo stesso con decine di altri titoli leggendari. Dunque, non ci si poteva tirare indietro davanti all'opera-evento di Bernardo Bertolucci. Tempo fa - e non è l'unico caso - lo scrittore Daniele Del Giudice, il più «diafano» dei nostri narratori, dichiarava: «Sono uno dei pochi che ha visto *Ultimo Tango a Parigi* in tempo reale, ma sono anche andato a vedere *Ultimo Tango a Zagarol*, e non c'era nulla di disdicevole nel vedere entrambi, l'unica differenza era che uno era drammatico e l'altro comico».

Quando Bernardo Bertolucci portava il cappello a falde larghe, ora che ci penso, era un'altra Italia, un altro mondo, dove la vecchia Europa aveva ancora interesse per la rivolta e gli psicodrammi. Forse solo in nome di tutto questo fu possibile trasferire il volto di Marlon Brando da Hollywood alla Parigi di Daniel Cohn-Bendit, del trotskista Alain Krivine e dell'ultimo Aragon che indossava camicie a fiori e cappellone da cow-boy. D'altronde, sempre in tema di ribellione, non era stato lo stesso Brando a raggiungere per solidarietà le tribù indiane in rivolta laggiù a Wounded Knee? Domandone: ma era davvero una semplice parodia ottima soltanto per le sale di quartiere *Ultimo tango a Zagarol*, o si trattava piuttosto di una bomba culturale a orologeria? Sono passati trent'anni da allora, e se provi a mettere accanto, per uno spareggio epocale, il primo piano della faccia di Franco Franchi mentre spalma del burro su un semplice panino e lo stesso burro, o giù di lì, in mano a Brando, davvero non sai chi dei due porterà a casa la coppa della tenuta nel tempo, della vittoria finale, la vittoria che in definitiva più conta. Ci ho provato a rivedere il film di Bertolucci, risultato: ho sentito addosso un immenso sentimento di nostalgia, ma anche di imbarazzo per certe movenze, per quel modo di stare al cesso di Brando e Maria quasi stessero recitando per conto del Living Theatre. Al tempo in cui Bernardo Bertolucci andava in giro con un invidiabile cappello a falde larghe, non si poteva pronunciare la parola magica «burro» senza ritrovare il volto e soprattutto il culo di Maria Schneider violato nella finzione da Brando in un appartamento di Passy.

Al tempo in cui Franco Franchi andava in giro con le sue ripugnanti giacche a quadrettoni nessuno avrebbe scommesso una lira sul futuro di Zagarolo, e invece nello scontro finale fra i due capolavori distinti ma indivisibili, resta il dubbio che Parigi possa seriamente non avercela fatta.

> Brando mandato «al rogo» e la ridicola giacca a scacchi di Franco Franchi: due fotografie di un'epoca che non tornerà più

Bernardo Bertolucci Maria Schneider e Marlon Brando sul set dell'«Ultimo tango a Parigi» Sopra, Franco Franchi e Martine Benswick nell'«Ultimo tango a Zagarol»

a Rimini

Caro Bernardo noi ti festeggiamo così

Andrea Guermandi

RIMINI Sulla locandina campeggiano lo splendido corpo di Maria Schneider e il volto corrugato di Marlon Brando. Scampato al rogo, alle accuse di oscenità, all'assoluzione e alla successiva condanna, graziato dall'ex presidente Leone e riabilitato dalla Cassazione, *Ultimo tango a Parigi* spegne trenta candeline a Rimini, nel cortile di un ex convento, gli Agostiniani, per iniziativa dell'assessore alla cultura, Stefano Pivato, della Cineteca e della Fondazione Fellini. Collocata cronologicamente tra l'omaggio a Federico Fellini e l'avvio della stagione cinematografica all'aperto, la serata del 29 giugno sarà particolarmente interessante per i fan di Bernardo Bertolucci che comparirà in video (è una videointervista di otto minuti realizzata da Tatti Sanguineti) per salutare e ringraziare Rimini, per raccontare il «suo» film e per anticipare alcune suggestioni del nuovo lavoro che sta girando, guarda caso, a Parigi, trent'anni dopo: *The dreamers*, la storia di tre giovani che alla vigilia delle barricate del '68 si incontrano davanti alla Cinémathèque Française. «L'iniziazione sessuale, sociale e politica di tre ventenni - dice il regista - . Un'opera interamente centrata sulla crescita personale».

Di *Ultimo tango*, invece, Bertolucci racconta: «Cosa c'era dietro e all'inizio di tutto? C'era il tentativo di raccontare la storia di un uomo e una donna che hanno deciso di incontrarsi in un appartamento vuoto, senza nomi, senza passato, solo con i loro corpi. Ecco, volevo raccontare il linguaggio dei corpi e la ricerca di una purezza, forse, perduta. Sì, ripensandoci oggi *Ultimo tango* è un film molto romantico e idealista. Avevo voluto, in un'epoca di cinema politico, trasfondere la tensione politica dal collettivo all'intimo individuale. Mettere una pulsione rivoluzionaria in una storia di una donna e di un uomo».

Poi, Bertolucci confessa la cosa che più lo ha colpito: «Per cinque anni ho perduto i miei diritti civili, la condanna a due mesi con la condizionale mi ha impedito di votare. Brando Marlon, Schneider Maria, Bertolucci Bernardo condannati per oscenità e il film al rogo, come recitava quel giudice... Beh, spero che oggi il film riesca ancora ad avere un po' di quell'impatto che allora a qualcuno era sembrato eccessivo».

Vittorio Boarini, presidente della Fondazione Fellini, ricorda il «cursus honorum» del film: «Nel 1972, in occasione dell'anteprima nazionale di *Ultimo tango a Parigi* che si tenne al Festival del cinema libero di Porretta, uno spettatore sporse denuncia e il film fu processato e assolto dal tribunale di Bologna. La sentenza assolutoria citava De Sade, Bataille, Cèline. Nel '76, però, fu condannato in appello e quindi sequestrato. Infine, nel 1987 venne pronunciata la sentenza di non oscenità. Il film era colpevole, ora è innocente, fu osceno e ora non lo è più. Per fortuna».

scelti per voi

Raitre 20,50
IL DISTINTO GENTILUOMO
Regia di Jonathan Lynn - con Eddie Murphy, Lane Smith. Usa 1992. 117 minuti. Commedia.
Thomas Jefferson Johnson approfitta dell'omonimia con un defunto senatore e riesce ad entrare in Campidoglio si fa aiutare da un'affascinante attivista. Di fronte ai suoi colleghi corrotti l'uomo cambierà moralmente, sventerà i piani truffaldini di alcuni industriali e troverà l'amore.

Canale5 21,00
MISS UNIVERSO
Conduce Enrico Papi.
Un gala all'insegna della bellezza, una giuria presieduta da Ivana Trump e soprattutto la grinta di Enrico Papi sono gli ingredienti della serata destinata ad eleggere la candidata italiana a Miss Universo. Cinquanta ragazze sfileranno al cospetto di una giuria d'eccezione che ne valuterà aspetto, eleganza, personalità e saranno sottoposte al televoto.

Rete4 1,20
L'ARCIDIAVOLO
Regia di Ettore Scola - con Vittorio Gassman, Claudine Auger. Italia 1966. 103 minuti. Commedia.
1478: papa Innocenzo VIII e Lorenzo de' Medici raggiungono la pace. Belzebù allora invia sulla terra l'arcidiavolo Belfagor con il valletto Adramelek per attentare alla virtù di Maddalena, la figlia di Lorenzo il Magnifico e per provocare un nuovo stato di guerra. Per lei perderà l'immortalità.

Raiuno 2,00
GIORNO MALEDETTO
Regia di John Sturges - con Spencer Tracy, Robert Ryan. Usa 1955. 81 minuti. Drammatico.
Un invalido di guerra giunge in un paesino per cercare il padre del ragazzo nippoamericano che gli ha salvato la vita durante la guerra. Scopre che è stato linciato da alcuni abitanti del villaggio all'indomani di Pearl Harbour con pretesti patriottici ma in realtà solo per interesse.

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno

giorno

6.00 EURONEWS. Attualità
6.30 TG 1. Telegiornale
6.45 UNO MATTINA ESTATE. Contenitore. All'interno: 7.00 Tg 1 / Tg1 Flash L.I.S.; 8.00 Tg 1; 9.00 Tg 1 / Tg 1 Flash
9.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA
10.00 LA BELLA FAVOLA DI TIMKA E L'ORSA. Film (USA, 1970). Con Laura Itta, Steve Kaleak. Regia di Gunter von Fritsch
11.30 TG 1. Telegiornale
11.35 CHE TEMPO FA
11.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA
11.45 NICO L'ULTIMO UNICORNO. Film Tv (Canada/USA, 1998). Con Anne Archer, Kevin Zegers. Regia di Graeme Campbell
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.05 IL COLOSSO DI RODI. Film. Con Roy Calhoun, Lea Massari, George Marchal. Regia di Sergio Leone
16.00 VARIETÀ NEL PALLONE. Documenti. Conduce Giulia Di Gresy
16.35 VARIETÀ
16.55 TG PARLAMENTO. Attualità
17.00 TG 1
17.15 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "Un grido nella notte". Con Horst Tappert, Fritz Wepper
18.30 MONDIALE SERA. Conducono Fabrizio Maffei, Elenoire Casalegno

sera

20.00 TELEGIORNALE.
20.35 SUPERVARIETÀ. Videoframmenti.
20.55 DON MATTEO 2. Serie Tv. "Cinque astici" - "Un uomo onesto". Con Terence Hill, Nino Frassica, Flavio Insinna, Evelina Gori. Regia di Leone Pompucci, Andrea Barzini
22.50 TG 1
22.55 NOTTI MONDIALI. Rubrica. Conducono Giampiero Galeazzi, Marco Mazzocchi, Luisa Corna
0.10 GIORNI D'EUROPA. Rubrica
0.30 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
0.55 STAMPA OGGI. Rubrica
—.— APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.10 BABELE. Rubrica

Rai Due

6.15 COSA ACCADE NELLA STANZA DEL DIRETTORE - INCONTRO CON.... Rubrica
6.20 NESSUNO È PERFETTO. Varietà.
6.50 DALLA CRONACA. Rubrica
7.00 I RAGAZZI DEL WINDSURF. Tf.
7.50 GO CART MATTINA. Contenitore.
9.50 TRIS DI CUORI. Telefilm. "L'apprendista stregone"
10.15 UN MONDO A COLORI. Rubrica.
10.30 TG 2 10.30.
10.35 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. Conduce Luciano Onder
10.45 NONSOLOSOLDI. Rubrica
10.50 TG 2 SÌ, VIAGGIARE. Rubrica
11.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale
11.15 MEZZOGIORNO ITALIANO. Contenitore. All'interno:
—.— CRONACA NERA. Miniserie
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.05 AL POSTO TUO. Talk show
15.30 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica
16.30 FRIENDS. Telefilm. "Giro di pattuglia". Con Lisa Kudrow
17.00 FINALMENTE DISNEY. Contenitore
17.50 TG 2 NET / TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 SPORTSERA. News
18.20 SERENO VARIABILE. Rubrica. Conduce Osvaldo Bevilacqua
18.40 CUORI RUBATI. Teleromanzo. Con Paolo Maria Scalondro
19.10 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. "Morti innocenti"

20.30 TG 2 20.30
20.55 COCCIANTE E NOTRE DAME. Teatro. Con Riccardo Cocciante. Regia di Gianni Boncompagni. (R)
23.15 CONVENSCION EXPRESS. Varietà. Conducono Natasha Stefanenko, Enrico Bertolino. Con Tullio Solenghi, Massimo Giuliani, Eva Henger
24.00 TG 2 NOTTE. Telegiornale
0.25 TG 2 SÌ, VIAGGIARE. Rubrica
0.35 TG PARLAMENTO. Attualità
0.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.55 BABYLON 5. Telefilm. "Guerra contro l'alleanza". Con Bruce Boxleitner, Claudia Christian
1.45 TG 2 SALUTE. Rubrica.(R)
2.00 ITALIA INTERROGA. Rubrica. Conduce Stefania Quattrone

Rai Tre

6.00 RAI NEWS 24. Contenitore. "Morning News"
8.05 QUESTO È IL MIO PAESE. Doc. "Quasi un diario di vita italiana (dal 1955 al 2000) - Per le antiche strade (e per le nuove)"
9.05 UN POSTO AL SOLE. Film (USA, 1951). Con Montgomery Clift, Elizabeth Taylor. Regia di George Stevens
11.00 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Corrado Tedeschi, Ilaria D'Amico. Con Marco Di Buono. Regia di Marco Bazzi
12.30 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.55 VELISTI PER CASO. Rubrica. Con Syusy Blady, Patrizio Roversi
13.10 MATLOCK. Tf. "La tentazione"
14.00 TG REGIONE / TG 3. Telegiornale
14.40 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Contenitore
15.05 ZONA FRANKA. Rubrica
15.35 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Contenitore
16.15 RAI SPORT POMERIGGIO SPORTIVO. All'interno:
—.— CICLISMO. CAMPIONATI ITALIANI SU STRADA. Juniores donne - Elite donne. Col San Martino
17.00 GEO MAGAZINE. Documentario. "L'economia della foresta" - "L'isola dei lemuri" - "Orsi polari"
18.05 LA SQUADRA. Serie Tv. Con Massimo Bonetti, Luca Venantini. Regia di Gianni Leacche, Stefano Alleva
19.00 TG 3 / TG REGIONE

20.00 RAI SPORT TRE. Rubrica
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Gianguido Baldi, Marina Tagliaferri
20.50 IL DISTINTO GENTILUOMO. Film commedia (USA, 1993). Con Eddie Murphy, Sheryl Lee Ralph. Regia di Jonathan Lynn
22.55 TG 3 / TG REGIONE
23.10 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità.
23.30 SPECIALE 1° MAGGIO 2002. Attualità. "Un'emozione lunga un giorno dietro le quinte di P.zza S. Giovanni"
0.30 TG 3. Telegiornale
0.40 AMOR ROMA. Rubrica
1.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.15 VELISTI PER CASO. Rubrica

RADIO

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 17.30 - 19.00 - 21.35 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
6.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
7.34 QUESTIONE DI BORSA
8.25 GR 1 SPORT
8.39 GOLEM
8.44 RADIOUNO MUSICA
9.06 RADIO ANCH'IO
10.06 QUESTIONE DI BORSA
10.22 IL BACO DEL MILLENNIO
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.33 RADIOACOLORI
12.38 RADIOUNO MUSICA
13.14 GR 1 SPORT
13.27 GR PARLAMENTO
13.36 HOBO
14.03 MEDICINA E SOCIETÀ
14.10 RADIOUNO MUSICA
15.05 HO PERSO IL TREND
16.03 BAOBAB ESTATE
17.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
19.36 ASCOLTA, SI FA SERA
19.40 ZAPPING
21.05 RADIOUNO - MUSIC CLUB
22.33 UOMINI E CAMION
23.46 SPAZIO ACCESSO: I.I.M.S. LA TUTELA DELLA SALUTE SUL LAVORO
0.33 BRASIL

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
6.00 INCIPIT
6.01 IL CAMMELLO DI RADIO2
7.54 GR SPORT
8.47 FOOTBALL. (R)
9.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
11.00 3131 COSTUME E SOCIETÀ
12.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
12.47 GR SPORT
13.00 DETTO FATTO
13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Fabio Canino, Dora Rametta
16.00 CATERSPORT MUNDIAL
17.00 CATERPILLAR
19.00 FUORI GIRI
19.54 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER ESTATE
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
22.00 BRAVO RADIO2
2.00 INCIPIT (R)

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
6.00 MATTINOTRE LUCIFERO
7.15 RADIOTREMONDO
7.30 PRIMA PAGINA
9.01 MATTINOTRE. Conduce Stefano Zenni
9.45 RADIOTREMONDO
10.15 LE AVVENTURE DI LÜFFENBACH
11.00 I CONCERTI DI RADIOTRE
11.30 PRIMA VISTA
11.45 NTERVISTE INCROCIATE A....
12.15 CENTO LIRE
12.50 ARRIVI E PARTENZE
13.00 LA BARCACCIA
14.00 COSÌ RIDEVANO...
14.15 BUDDHA BAR. Regia di G. Rossi
14.45 FAHRENHEIT
16.00 LE OCHE DI LORENZ
18.10 STORYVILLE
19.03 HOLLYWOOD PARTY
19.51 RADIOTRE SUITE
20.00 VARIAZIONI DI CRONACA
20.30 TEATRO. A cura di Laura Palmieri
22.00 LA STANZA DELLA MUSICA
22.50 VIAGGIO IN EUROPA
23.10 STORIE ALLA RADIO
23.40 JAZZ CORNER
0.15 IERI OGGI E DOMANI
2.00 NOTTE CLASSICA

RETE 4

6.00 LA DONNA DEL MISTERO 2. Telenovela. Con Luisa Kuliok
6.40 MILAGROS. Telenovela. Con Grecia Colmenares, Osvaldo Laport
7.25 T.J. HOOKER. Telefilm. "Una rabbia speciale". Con William Shatner, Adrian Zmed
8.25 TG 4 RASSEGNA STAMPA. (R)
8.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca
9.35 INNAMORATA. Telenovela. Con Angie Cepeda, Salvador Del Solar
10.30 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera. Con Peter Bergman, Eric Braeden, Heather Tom, Melody Thomas Scott
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Paola Perego. Con Tina Lagostena Bassi, Santi Licheri, Pasquale Africano, Marco Bellavia
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 RUOTA STORY. Quiz. Con Mike Bongiorno, Miriana Trevisan
15.00 SENTIERI. Soap Opera
16.00 LA FURIA DI ERCOLE. Film (Italia/Francia, 1962). Con Brad Harris, Brigitte Corey (Luisella Boni), Mara Berni, Serge Gainsbourg
17.55 MIAMI VICE. Telefilm. "Ombra nel buio". Con Don Johnson, Philip Michael Thomas
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rubrica
19.50 TERRA NOSTRA. Telenovela. Con Ana Paula Arosio, Carolina Kasting

20.55 COLOMBO. Serie Tv. "Agenda per omicidi". Con Peter Falk
22.50 ITALIA A MANO ARMATA. Film poliziesco (Italia, 1976). Con Maurizio Merli, Raymond Pellegrin, John Saxon, Mirella D'Angelo. Regia di Franco Martinelli (Marino Girolami). All'interno: 0.55 Tg 4 Rassegna stampa. Rubrica
1.20 L'ARCIDIAVOLO. Film (Italia, 1966). Con Vittorio Gassman, Mickey Rooney.
3.10 A MEZZANOTTE VA LA RONDA DEL PIACERE. Film (Italia, 1975). Con Claudia Cardinale, Monica Vitti, Vittorio Gassman, Giancarlo Giannini.
4.50 VIVERE MEGLIO. Rubrica
5.20 TG 4 RASSEGNA STAMPA

CANALE 5

6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
7.55 TRAFFICO. News
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo
7.58 BORSA E MONETE. Rubrica
8.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
8.46 LA GRANDE VALLATA. Telefilm. "Le follie di Evan". Con Barbara Stanwyck, Richard Long
9.45 TG 5 BORSA FLASH. Rubrica
9.50 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. Con Franco Bracardi, Demo Morselli. Regia di Paolo Pietrangeli. (R)
11.30 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Una bambina da proteggere". Con Dick Van Dyke, Victoria Rowell
12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Giorgio Biavati, Francesca Bielli
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Susan Flannery, Daniel McVicar
14.10 EMPORIO. Televendita
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Serena Bonanno, Roberto Alpi
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi
16.10 LUCI NEL CUORE. Film Tv (USA, 2000). Con Peter Falk, Aaron Meeks. Regia di Robert Wise. All'interno: 17.00 Tgcom
18.10 VITA DA STREGA. Telefilm. "La governante contestata". Con Elizabeth Montgomery, Dick York
18.40 IL MEGLIO DI PASSAPAROLA. Quiz. Conduce Gerry Scotti. Con Daniela Bello, Alessia Fabiani

20.00 TG 5 / METEO 5
20.31 VELINE. Show. Conduce Teo Mammucari. Con il Gabibbo. Regia di Fabio Calvi
21.00 MISS UNIVERSO. Show. Conduce Enrico Papi. Con Franco Bracardi. Regia di Fabio Calvi. A cura di Serenella Messina
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show
1.00 TG 5 NOTTE. Telegiornale
1.30 METEO 5. (R)
1.31 VELINE. Show. (R)
2.01 I CINQUE DEL 5° PIANO. Sitcom
2.30 TG 5. Telegiornale. (R)
3.00 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telefilm. "Prigionieri"

ITALIA 1

7.02 TARZAN. Telefilm. "Mike, il leone cucciolo". Con Wolf Larson, Lydie Denier, Sean Roberge, William S. Taylor
10.00 MOWGLI, IL LIBRO DELLA GIUNGLA. Tf. "Le rovine di Amthar". Con Sean Price McConnell, Lindsay Peter, Richard Assad
10.25 ROBIN HOOD. Telefilm. "Robin Hood e l'arrivo di Elvis". Con John Bradley, Barbara Griffin, Richard Ashton, Martyn Ellis
11.25 HOLLYWOOD SAFARI. Telefilm. "Questioni di famiglia". Con Sam J. Jones, Caryn Richman, David Lago, Tommy Devers
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 MOTOCICLISMO. GRAND PRIX. Prove G.P. d'Olanda - 125 cc
14.00 MOTOCICLISMO. GRAND PRIX. Prove G.P. d'Olanda - Moto Gp
15.00 MOTOCICLISMO. GRAND PRIX. Prove G.P. d'Olanda - 250 cc
17.35 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERA. Tf. "Xena e la fine di Giunone e Giove". Con Lucy Lawless, Ted Raimi
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 LA TATA. Telefilm. "Rivali al ballo". Con Fran Drescher, Charles Shaughnessy, Daniel Davis
19.30 DHARMA & GREG. Situation Comedy. "Concorrenza sleale". Con Jenna Elfman, Thomas Gibson, Alan Rachins, Joel Murray

20.00 I ROBINSON. Situation Comedy. "Il trapano del terrore". Con Bill Cosby, Phylicia Rashad, Sabrina Le Beauf. Regia di John Bowab, Jay Sandrich
20.45 ANNI 50. Miniserie. Con Ezio Greggio, Giovanna Rei, Antonello Fassari, Andrea Piedimonte. Regia di Carlo Vanzina
22.30 IL MEGLIO DI REAL TV FILES. Rubrica di attualità
22.45 IL MEGLIO DI REAL TV. Rubrica. Conduce Guido Bagatta. Regia di Claudio Bozzatello
24.00 TENNIS. WIMBLEDON 2002
0.35 STUDIO APERTO - LA GIORNATA / STUDIO SPORT. News
1.15 I RAGAZZI DELLA TERZA C. Telefilm. "Ciak si gira"

La 7

6.00 METEO. Previsioni del tempo.
—.— OROSCOPO
—.— TRAFFICO. News. traffico
7.00 LA7 DEL MATTINO. Rubrica
7.15 OMNIBUS LA7. Contenitore
7.45 LA7 DEL MATTINO. Rubrica
8.15 OMNIBUS LA7. Contenitore
8.45 PUNTO TG. Telegiornale. Aggiornamenti fino alle 18.45
9.20 ISOLE. Documentario
9.50 LINEA MERCATI. Rubrica
9.55 OMNIBUS LA7. Contenitore
10.50 EFFETTO REALE. Attualità. Conduce Armando Sommajuolo
11.50 OMNIBUS LA7. Contenitore
12.00 TG LA7 / LINEA MERCATI
12.35 MURPHY BROWN. Sitcom
13.00 CAROLINE IN THE CITY. Situation Comedy. Con Lea Thompson
13.30 OMNIBUS LA7. Contenitore
13.50 LINEA MERCATI. Rubrica
13.55 OMNIBUS LA7. Contenitore
14.15 100%. Quiz. Conduce Gigio D'Ambrosio
14.50 TREND. Rubrica. Conduce Tamara Donà
15.15 OMNIBUS LA7. Contenitore
15.50 MISSION: IMPOSSIBLE. Telefilm. Con Greg Morris
16.50 LINEA MERCATI. Rubrica
16.55 GOOD MORNING AMERICA
17.25 OMNIBUS LA7. Contenitore
18.50 NATIONAL GEOGRAPHIC. Documentario
19.45 TG LA7. Telegiornale

20.20 SPORT 7. News
20.35 IL PROCESSO DI BISCARDI - SPECIALE MONDIALI 2002. Rubrica. Conduce Aldo Biscardi. Con Maurizio Mosca
21.30 SFERA. Rubrica. Conduce Andrea Monti. Regia di Alessandro Baracco
23.40 VIAGGIATORI DELLE TENEBRE. Telefilm
0.10 TG LA7. Telegiornale
0.35 STAR TREK: THE NEXT GENERATION. Telefilm
1.30 TREND. Rubrica. Regia di Andrea Tagliabue. (R)
1.50 100%. Quiz. Conduce Gigio D'Ambrosio
2.15 FOX NEWS. Attualità

cine movie

17.00 TI HO SPOSATO PER ALLEGRIA. Film commedia (Italia, 1967). Con Monica Vitti. Regia di Luciano Salce
18.30 ATTERRAGGIO DI FORTUNA. Film commedia (Francia, 1939). Con Betty Stockfeld. Regia di Pierre-Jean Ducis
19.30 IL SEGRETO DI MONTECRISTO. Film avventura (GB, 1961). Con John Gregson. Regia di Robert S. Baker, Monty Berman
21.00 CINECITTÀ NEWS. Rubrica
21.30 MARK IL POLIZIOTTO. Film pol. (Italia, 1976). Con Franco Gasparri. Regia di Stelvio Massi
23.45 IL FIGLIO DI MONTECRISTO. Film avventura (USA, 1941). Con Joan Bennett. Regia di Rowland V. Lee

cinema

16.45 27 BACI PERDUTI. Film commedia (Ger/GB/Georgia, 2000). Con Nino Kukhanidze
18.35 IL BARBIERE DI RIO. Film comm. (Italia, 1996). Con Diego Abatantuono
20.20 VISIONI. Rubrica di cinema
20.50 CASA STREAM. Varietà
21.00 I RAGAZZI DEL MARAIS. Film commedia (Francia, 1999). Con Jacques Gamblin. Regia di Jean Becker
23.00 AMARSI PUÒ DARSI. Film comm. (Italia, 2001). Con Claudia Gerini. Regia di Alberto Taraglio
0.30 WISHMASTER - IL SIGNORE DEI DESIDERI. Film horror (USA, 1997). Con Tammy Lauren. Regia di Robert Kurtzman

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL

16.00 CERCATORI DI TESORI. Doc.
17.00 STORIE DALLA STORIA. Doc.
18.00 NATURA. Documentario. "La storia di un'aquila"
19.00 RACCONTI DAL BELIZE. Documentario. "Paradisi minacciati"
19.30 AVVENTURA. Documentario. "Trekking in un mondo selvaggio"
20.00 SCIENTIFIC FRONTIERS. Documentario. "Volando liberi"
21.00 TERRA SELVAGGIA. Documentario. "Tsunami!"
22.00 CERCATORI DI TESORI. Documentario. "Il regno africano scomparso"
23.00 STORIE DALLA STORIA. Documentario. "Pearl Harbor: dietro le quinte"

TELE +

14.50 ROMY SCHNEIDER: LA CADUTA DI UN PRINCIPESSA. Documenti.
15.50 CAST AWAY. Film avventura (USA, 2000). Con Tom Hanks. Regia di Robert Zemeckis
18.20 COMMEDIA MON AMOUR. (R)
18.45 LA PISTA DEGLI ELEFANTI. Doc.
19.45 ATLETICA. GOLDEN LEAGUE. Meeting di Oslo. Oslo, Norvegia
22.15 GIORNALE DEL CINEMA. Rubrica
22.30 LA MASCHERA DI SCIMMIA. Film giallo (Australia, 2000). Con Susie Porter. Regia di Samantha Lang
24.00 PIANETA ROSSO. Film fantascienza (Aus/USA, 2000). Con Val Kilmer. Regia di Antony Hoffman

TELE +

14.30 US@ SPORT. Rubrica di sport.
14.55 NBA ACTION. Rubrica di sport
15.25 WNBA ACTION. Rubrica di sport
15.55 MOTOCROSS. CAMPIONATO MONDIALE. GP BULGARIA. (R)
16.50 GOLF. MURPHY'S IRISH OPEN. 2ª giornata
19.05 IL RITMO DEL SUCCESSO. Film drammatico (USA, 2000). Con Amanda Schull. Regia di Nicholas Hytner
21.00 TRAFFIC. Film drammatico (USA/Germania, 2000). Con Michael Douglas. Regia di Steven Soderbergh
23.25 BEACH VOLLEY. CAMPIONATO ITALIANO LEGA 2002. Tappa di Casalvelino. (R)

TELE +

13.10 TI PRESENTO I MIEI. Film comm. (USA, 2000). Con Robert De Niro
14.55 BILLY BATHGATE - A SCUOLA DI GANGSTER. Film dramm. (USA, 1991). Con Dustin Hoffman
16.50 FUGHE DA FERMO. Film comm. (Italia, 2001). Con Marco Cocci
18.25 LAW & ORDER: SPECIAL VICTIMS UNIT. Telefilm. "Pique"
19.10 LA MOSSA DEL DIAVOLO. Film thriller (USA, 2000). Con Kim Basinger. Regia di Chuck Russell
21.00 IL SEGRETO. Film drammatico (Francia, 2000). Con Anne Coesens. Regia di Virginie Wagon
22.50 TRIXIE. Film comm. (USA, 2001). Con Emily Watson. Regia di Alan Rudolph

MTV

13.00 MTV ON THE BEACH. Musicale
14.00 TRL - TOTAL REQUEST LIVE! Musicale. Conducono Marco Maccarini, Giorgia Surina
15.00 SUMMER HITS. Musicale
17.20 FLASH. Telegiornale
17.30 SUMMER HITS. Musicale
19.00 TRL - TOTAL REQUEST LIVE!
20.00 HITLIST ITALIA. Rubrica
21.00 STORY OF. Musicale. "N'Sync"
21.30 BECOMING. Show. "Nelly Furtado"
22.00 MTV ESSENTIAL. Musicale. "Destiny's Child"
22.30 KISS AND TELL. Musicale. "20 Years of Making Out on MTV"
23.30 UNDRESSED. Telefilm. Con Pete Hite

IL TEMPO

SERENO · POCO NUVOLOSO · NUVOLOSO · MOLTO NUVOLOSO · PIOGGIA · ROVESCI · TEMPORALE · GRANDINE · NEVE · NEBBIA

VENTI

VENTO DEBOLE · MODERATO · FORTE

MARI

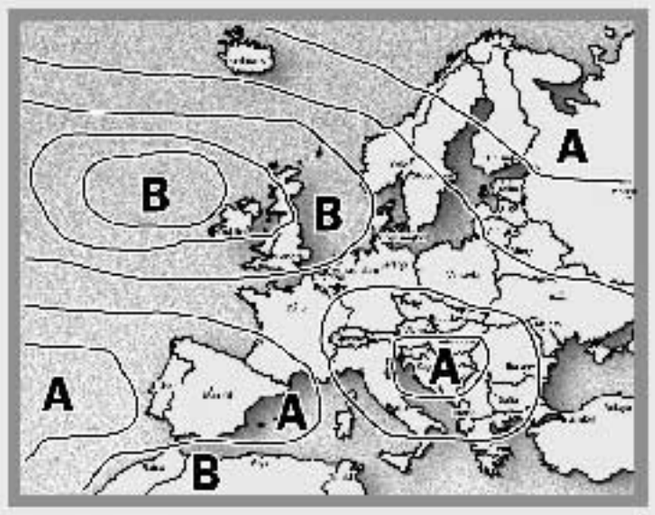
MARE CALMO · MARE MOSSO · MOLTO MOSSO · AGITATO

OGGI

Nord: molto nuvoloso con precipitazioni diffuse. Attenuazione dei fenomeni dal pomeriggio.
Centro e Sardegna: nuvolosità in aumento su Toscana, Umbria, Marche e Sardegna. Su Lazio e Umbria nuvolosità in amumento.
Sud e Sicilia: poco nuvoloso.

DOMANI

Nord: sereno o poco nuvoloso .
Centro e Sardegna: irregolarmente nuvoloso al mattino sul settore adriatico e sulle zone interne. Poco nuvoloso sul settore occidentale e sulla Sardegna.
Sud e Sicilia: nuvolosità variabile.



LA SITUAZIONE

Sull' Italia permane un campo di alta pressione.
Sistemi nuvolosi provenienti dal nord Europa e dalla penisola iberica convergono verso le Alpi occidentali.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	17	26	VERONA	21	26	AOSTA	19	26
TRIESTE	20	27	VENEZIA	18	26	MILANO	20	28
TORINO	19	25	MONDOVÌ	18	20	CUNEO	18	23
GENOVA	23	27	IMPERIA	23	27	BOLOGNA	19	27
FIRENZE	23	28	PISA	20	29	ANCONA	18	25
PERUGIA	20	30	PESCARA	18	26	L'AQUILA	15	29
ROMA	20	30	CAMPOBASSO	16	25	BARI	22	26
NAPOLI	20	31	POTENZA	17	27	S. M. DI LEUCA	24	31
R. CALABRIA	25	32	PALERMO	22	28	MESSINA	25	30
CATANIA	20	31	CAGLIARI	23	35	ALGHERO	23	29

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	11	19	OSLO	9	15	STOCCOLMA	13	20
COPENAGHEN	14	19	MOSCA	10	20	BERLINO	15	25
VARSAVIA	13	23	LONDRA	12	24	BRUXELLES	12	23
BONN	12	27	FRANCOFORTE	15	28	PARIGI	11	26
VIENNA	12	26	MONACO	17	25	ZURIGO	12	26
GINEVRA	15	28	BELGRADO	17	26	PRAGA	13	24
BARCELLONA	20	26	ISTANBUL	20	28	MADRID	21	36
LISBONA	17	24	ATENE	24	33	AMSTERDAM	14	21
ALGERI	20	33	MALTA	23	34	BUCAREST	16	22

musica & danza

FESTIVAL DELLE ARTI MEDITERRANEE AL PORTO ANTICO DI GENOVA
Giunto alla quarta edizione, il Festival delle Arti Mediterranee è in scena al Porto Antico di Genova fino al 30 giugno 2002. Il programma a cura di Echo Art è centrato sul teatro musicale e la danza nelle sue varie forme: da quella tribale e contemporanea dei Kongo Ba Teria del Burkina Faso (prima italiana), alla danza in acqua di Rossella Pisano, con il Corpo Acqueo (produzione del Festival e prima italiana), passando per un esplosione di movimenti di trenta artisti provenienti dal Brasile, la Compagnia Andarilho. Ci sarà anche il teatro poetico della Compagnia Càjka – Teatri di Mare in Ballate a Mare, e quello graffiante della Compagnia Koreja con i Sud Sound System.

treset

ADDIO JULIA ROBERTS, LE NUOVE PAPERONE DI HOLLYWOOD SONO CAMERON & NICOLE

Bruno Vecchi

RICCHE NON SOLO DI SPIRITO. *Il settimanale* U.S. Weekly *è andato a fare i conti in tasca ai divi di Hollywood. Risultato? Cameron Diaz e Nicole Kidman sarebbero le attrici più ricche della città del cinema. E hanno superato perfino Julia Roberts, nonostante «Bambi» Woman guadagni 20 milioni di dollari a film. Colpa sua, dicono le cronache, che ha voluto accettare per quattro lire il ruolo di protagonista di* Full Frontal *di Steven Soderbergh. Ma torniamo a Cameron e Nicole. La Kidman, nonostante i «solo» 7 milioni di dollari presi per* Moulin Rouge, *ha prodotto reddito incassando la milionaria indennità che Tom Cruise è stato costretto a pagare nella causa di divorzio. Tra cui, tanto per essere precisi, anche una casa a Pacific Palisades e un'altra a Sydney. La Diaz, invece, ha portato a casa 15 milioni di dollari per un film, 10 milioni di dollari per prestare la voce alla principessa di* Shrek *e 20 milioni di dollari per la seconda puntata di* Charlie's Angels.
BOMBE E SEXY. *Jennifer Lopez è sul set di* Tick Tock, *titolo onomatopeico del nuovo film di Stephen Norrington. La storia racconta di alcune bombe a scoppio ritardato che sono esplose ai quattro angoli di Los Angeles e di un uomo in preda all'amnesia che, prigioniero dell'Fbi, cerca di ricordare dove sono state messe le altre, ma soprattutto chi le ha messe. Nel cast ci sono anche Anthony Bagarozzi e Charles Mondry. Piccola precisazione: le riprese del film dovevano iniziare l'autunno dell'anno scorso, ma dopo l'11 settembre sono state rimandate per permettere alla produzione di rivedere il copione.*
PROVE DI FORZA. *Dopo il ragazzo che per 40 giorni aveva scommesso di restare senza donne, ad Hollywood hanno deciso di rigirare il calzino della fantasia. Ed ecco allora la storia di un playboy che scommette con i suoi amici di essere capace di restare con una donna per 10 giorni. Peccato che la sua scelta cada su una donna che ha deciso di interrompere la relazione dopo la prima volta. Titolo:* How to Lose a Guy in 10 Days. *La regia di Donald Petrie, ma erano stati contattati anche Mike Newell e Danny DeVito. La protagonista femminile è Kate Hudson (*Quasi famosi*), in un ruolo che aveva attirato la curiosità anche di Gwyneth Paltrow.*
POCO JOLIE. *La stampa specializzata americana non è mai tenera. Non è una novità. Ma qualche volta ci picchia duro. Come nel caso di* Life or Something Like It *di Stephen Herek, con Angelina Jolie. Apre le danze E.W.: «Le notizie, per Angelina Jolie nel ruolo di una reporter televisiva; non sono buone». Quanto a Variety: «Il tono metafisico di questa commedia atipica non interessa gli spettatori». Wow!*
GRAFFITI: *«Anch'io conosco dei momenti di profondo malessere. Soffriamo tutti dello stesso male. Quando vi sentite depressi o prigionieri, dovete uscire da voi stessi e agire per il bene altrui. È il miglior rimedio contro la tristezza e l'ansia». Madonna ai suoi fan attraverso Internet.*

cine guida

Odissea Navajo nella seconda guerra mondiale

«Windtalkers» di John Woo: tragico film bellico, ma anche visionario omaggio ai «native americans»

Alberto Crespi

Nicolas Cage in una scena di «Windtalkers» di John Woo

Le guglie della Monument Valley invadono lo schermo e subito pensiamo di essere in un western di John Ford: ma per la prima volta le vediamo dal cielo, attraverso un velo di nuvole. Da quelle nuvole emerge una bandiera americana, alla quale si sovrappone il volto di un giovane Navajo che saluta la famiglia, bacia il figlioletto, sale su un pullman e parte: sta andando al fronte, i giapponesi hanno attaccato Pearl Harbor, l'America è in guerra. Un'altra panoramica della Monument Valley si trasforma, in dissolvenza incrociata, in una distesa d'acqua. L'acqua diventa rossa. Di sangue. Da destra entra in campo il cadavere galleggiante di un marine. L'immagine è ancora sospesa, quasi «poetica», ma da sinistra entra in campo la canna di un mitra che comincia a sparare. Si scatena l'inferno. Vi abbiamo descritto i primi cinque minuti di *Windtalkers*, il film da oggi sugli schermi italiani, per dimostrarvi quanto John Woo sia prima di tutto un regista visivo, capace di trasformare in immagini gli abissi della storia e della psiche umana. Le montagne che diventano mare, il mare che si tinge di sangue, la guerra che esplode distruggendo vite, sogni, memorie. Su questo sfondo - la seconda guerra mondiale - si svolge l'epopea misconosciuta dei «windtalkers», gli uomini che parlavano al vento: i marconisti Navajo, che approfittando dell'assolutà incomprensibilità della loro lingua comunicavano fra loro in codice facendo impazzire i decrittatori giapponesi. L'America ha vinto la guerra anche grazie agli indiani (oltre ai Navajo, c'erano anche Comanche, Apaches, Lakota) ma non l'ha raccontato a nessuno: i codici, a cominciare dal famoso Enigma, sono stati «secretati» per anni (gli Usa contavano di usarli anche in un'eventuale «guerra calda» con l'Urss) e i marconisti indiani sono stati onorati alla Casa Bianca solo l'anno scorso. *Windtalkers* narra la storia di due di loro, Ben Yahzee e Charlie Whitehorse (interpretati da Adam Beach e Roger Willie, entrambi «native americans»). Il loro arrivo al corso di marconisti, la partenza per il fronte, il razzismo strisciante dei commilitoni, l'amicizia che nasce lentamente fra loro e i rispettivi «protettori». Ogni indiano aveva, infatti, un marine addetto alla sua protezione: in realtà l'ordine era di ucciderli, piuttosto che di lasciarli cadere vivi nelle mani del nemico. Tale è il compito di Joe Enders (Nicolas Cage), sergente già profondamente in crisi (in una precedente azione ha perso tutti i suoi uomini, forse per colpa sua) e macerato al pensiero di dovere, nel caso, uccidere un compagno. Come sempre nel cinema di John Woo, interrogativi morali «alti» (l'onore, l' amicizia, il confronto con la morte) devono mettersi alla prova in condizioni di pericolo estremo.

Woo è un regista straordinario e dalla filmografia lunga e complessa (è un delitto che gli spettatori italiani lo conoscano solo per i suoi film hollywoodiani!): la sua rude, virile moralità era già stata esposta in capolavori del periodo hongkonghese come *The Killer*, *Hard Boiled* e la serie di *A Better Tomorrow*. Ma di fatto aveva già idealmente girato *Windtalkers* nel '90, quando - sull'onda dell' indignazione per la strage della Tian An Men - aveva realizzato *A Bullet in the Head*, l'allucinante Odissea di tre amici cinesi nel Vietnam devastato dalla guerra. *Windtalkers*, se vogliamo insistere con i paragoni omerici, è un'Iliade in cui la neonata amicizia fra Ben e Joe deve confrontarsi con l' orrore della guerra. Di nuovo, rispetto ai film hongkonghesi, c'è la presenza dei Navajo, con i loro enigmatici rituali sui quali i rozzi marines bianchi inizialmente ironizzano, ma che imparano pian piano a rispettare (fino alla battuta, fin troppo didascalica ma comunque giusta, del razzista Chick: «Una volta massacravamo gli indiani e adesso loro combattono con noi. Magari fra cinquant'anni saremo pappa e ciccia con i giapponesi e bombarderemo qualcun altro»). *Windtalkers* è un grande film di guerra, con scene di battaglia girate in modo magistrale; ma se fosse «solo» un film di guerra sarebbe normale, e meno bello di altre opere di Woo. Per fortuna è anche un toccante omaggio al destino di un popolo: e il finale, con il ritorno nella Monument Valley (proprio al John Ford Point, il dirupo consacrato dai Navajo al gigante del western), è uno dei momenti più emozionanti che il cinema ci abbia regalato da molti anni a questa parte.

Windtalkers
Di John Woo, con Nicolas Cage, Adam Beach, Roger Willie (Usa, 2002)
The Terrorist
Di Santosh Sivan (India, 1999)

gli altri film

– *Estate, tempo di film? In Italia non si usa, ma il cinema a luglio e agosto è un'antica tradizione di paesi cinematograficamente evoluti come Usa, Francia e Inghilterra. Insomma, se andate alla ricerca di aria condizionata & buoni film questo week-end.Oltre ai due recensiti qui accanto e il successo perdurante di Spiderman e Lilo e Stitch, vediamo un po' gli altri.*

– **SCOOBY DOO** Ecco un altro cartoon per bambini, dicono i bene informati. Invece no! Nell'estate in cui la Disney lancia anche in Italia il suo cartoon estivo (il citato *Lilo & Stitch*), la Warner spedisce nei cinema un film «dal vero» ispirato a uno dei suoi cartoni più famosi. L'espressione «dal vero» vale all'80%: i quattro bambini Fred, Daphne, Shaggy e Velma sono autentici, ma il cane Scooby Doo, che ci crediate o no, è fatto al computer. I cinque eroi sono in vacanza su un'isola e sventano un'invasione di fantasmi. Detto così sembra una scemenza, ma pare sia molto divertente. Dirige Raja Gosnell.
IMPOSTOR La trama vi sembrerà il seguito di *Scooby Doo*: siamo nel 2079 e la Terra è in guerra con una potenza aliena. Uno scienziato attivo nel conflitto viene improvvisamente sospettato di essere, a sua volta, un alieno: parte una caccia all'uomo, riuscirà il nostro eroe a provare la propria identità prima di essere «terminato»? Attenzione, cultori della fantascienza: la fonte è un romanzo di Philip K. Dick, il regista Gary Fleder ha firmato un'opera prima interessante (*Cosa fare a Denver quando sei morto*) e nel cast, accanto a Gary Sinise e a Vincent D'Onofrio, c'è quella meraviglia della recitazione e della natura che risponde al nome di Madeleine Stowe.
VITE NASCOSTE College-movie diretto da Simon Shoren. In una scuola molto «british» un ragazzo scopre la propria omosessualità e ovviamente ha molti problemi nel parlarne sia con i genitori che con i compagni di classe. Intorno a lui, c'è un intreccio di amorucci, desideri, incomprensioni.
LE INSOLITE SOSPETTE Sì, il titolo è abbastanza scemo. Anche qui siamo in un college, ma americano. E tutta la trama gira intorno alle «cheerleaders», ovvero le ragazze pon-pon, della locale squadra di football. Nel cast un'accozzaglia di aspiranti divi, fra le quali Mena Suvari trasformata in star (??) da *American Beauty*..
WHO'S WOO Chiudiamo segnalando non un film, ma un programma tv. Lunedì 1 luglio, su Tele+Bianco alle 23 circa, va in onda in chiaro (cioè visibile a tutti) una bellissima intervista a John Woo realizzata a Los Angeles da David Grieco. Il grande regista parla ovviamente di *Windtalkers* ma anche (ed è per questo che vi segnaliamo il programma) dei suoi grandi capolavori hongkonghesi. Magari vi verrà voglia, sentendolo parlare, di vedere classici come *The Killer* o *A Bullet in the Head.*

Comune di Pergine Valdarno
Regione Toscana- Provincia di Arezzo -Spi CGIL
Villaggio Culturale d'Europa 2002
XIV Edizione "Cinema e Anziani"
Luglio 2002 - Settembre 2002

Ospiti europei progetto Villaggio Culturale:
I piccoli comuni europei protagonisti con il loro folklore:

27 Giugno- 1 luglio: Kilingi-Nomme (Estonia);
11-15 luglio: Strobek (Germania) e Kirchheim (Austria);
18-22 luglio: Palkonya (Ungheria);
27 luglio- 3 Agosto: Pieve a Presciano: Campo dei giovani provenienti dai dieci paesi europei che incontrano i loro coetanei italiani.
5- 9 Settembre: Tommerup (Danimarca);
12-16 Settembre: Porrua (Spagna);
26-30 Settembre: Aldeburgh (Inghilterra)
23-24 Novembre: Conferenza conclusiva dei Sindaci Europei

Festival "Cinema e anziani":
luglio : incontri e proiezioni
Settembre: premio nazionale dello Spi-Cgil al film Rai **"Come l'America"** di L. e A. Frazzi, *con **Sabrina Ferilli** e **Massimo Ghini.***
Premio alla carriera a **Luciano Emmer**.
Interventi di:
Anna Milani, Otello Angeli, Antonio Morè, Massimo Palazzeschi.

Segreteria manifestazione:
0575 896571 - 896372 - fax 0575 896278
E-mail . pergine@ val.it

Da Bollywood il film del regista indiano Santosh Sivan ispirato all'assassinio di Rajiv Gandhi

«The terrorist», l'anima di una kamikaze

Dario Zonta

Arriva in Italia, forse sulla scia di tematiche che ora più che mai allettano l'attenzione, invero sempre svagata, dello spettatore cinematografico, il film *The Terrorist* di Santosh Sivan, regista indiano, documentarista e direttore della fotografia di decine di pellicole, frequentatore di Bollywood come del cinema impegnato. *The Terrorist*, il cui titolo lascia presagire i confini che lambisce, è l'opera prima (1999) di questo eclettico artista dell'immagine, autore nel 2001 di un film, *Asoka*, di pura Bollywood, visto, con felicità di pochi, all'ultima Mostra del Cinema di Venezia, e mai distribuito in Italia, nonostante fosse cento volte più autentico e bello del vincitore ultimo indiano *Moonson Wedding*. Mentre *Asoka* è un meraviglioso film epico-musicale sulla storia di un personaggio leggendario dell'India, *The Terrorist* è un film di riflessione metafisica sulla figura di una giovane guerrigliera votata al suicidio in un'azione kamikaze di fondamentale importanza per il movimento a cui appartiene. Educazione criminale, quindi, ma anche esistenziale di una donna indiana, giovane, nata e cresciuta nella guerriglia terroristica. Santosh Sivan realizza un'opera completamente depurata da riferimenti politici e ideologici, almeno per un osservatore esterno e occidentale. Non così è per chi ha vissuto in India tra il '72 e il '91, e più specificatamente nello Sri Lanka. La storia racconta, anzi si ispira all'assassinio del primo ministro Rajiv Gandhi, ucciso da un attentato dinamitardo di un kamikaze. Sivan non dà nessun riferimento e volutamente, ma l'attentato rientra nella decennale lotta per l'indipendenza della minoranza Tamin in quella che una volta, prima del distacco dalla Gran Bretagna, veniva chiamata Isola di Ceylon, rivolta capeggiata dalle Tigri del movimento di liberazione del tamill Ealam (Ltte).

Dal '72 lo Sri Lanka è una repubblica indipendente per 80 per cento cingalese e 20 per cento tamil, con il buddismo come religione ufficiale e proprio dal '72 quelle terre sono teatro di una guerra violentissima che ha lasciato morte più di 130 mila persone tra attentati, scontri e sacrifici. L'allora primo ministro indiano, Rajiv Gandhi, figlio di Indira, era riuscito a convincere i tamil moderati a presentarsi alle elezioni e inviò come garanzia 100 mila sodati. Le frange più estreme attaccarono le truppe, che si ritirarono nel '90, e uccisero Rajiv. Tutto questo non c'è nel film ma ne fa da sfondo ed è bene saperlo. Quel che resta è, appunto una riflessione sul rapporto vita e morte di una donna destinata al sacrificio dalla sua storia personale e da quella della terra in cui è nata. La ragazza per prepararsi all'attentato viene ospitata da un agricoltore, ignaro, la cui moglie giace in coma nella camera da letto. Lo sguardo fisso, gli occhi immobili di una donna anziana ricordano quelli di Indira Gandhi, signora di ferro della politica indiana, morta, anch'essa assassinata. I riferimenti storici e politici, quindi, sono molti, anche se invisibili, contraddetti dalla fotografia e dalla narrazione di Santosh, che, come Terrence Malick, spesso si perde felicemente in dettagli naturalistici che riportano la riflessione sempre al suo cuore centrale: la violenza dell'uomo e l'essenza della natura.

Il Comune di Firenze presenta **"Michelangiolesca 2002"** LUGLIO Piazzale Michelangelo
firenzestate
Joaquín Cortés, lun 8
mar 9 Giorgia
mer 17 Zelig
www.dada.it/bit
mar 23 Sabina Guzzanti
mer 24 Daniele/Mannoia Ron/De Gregori
Circuito Regionale Box Office www.boxoffice.it
BANCA CR FIRENZE · coop · TETI · SAMMONTANA · Findomestic · bagamunda

l'Unità numeri utili

FARMACIE DI TURNO

APERTE 24 ore su 24:
SS.ANNUNZIATA Via Orefici, 17
AL VELODROMO Via V.Veneto, 19
E.EGIDIO Via S.Donato, 66
COMUNALE P.zza Maggiore, 6

APERTE dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 21,30:
S.ANNA Via Don Minzoni, 1
DELLA SCALA Via E.Lepido,45
COMUNALE Via Murri, 131
TAVERNARI Via D'Azeglio, 86
COOPERATIVA Via Marco Polo, 3
DEI PINI Via Barelli, 4

Tutte le altre farmacie del Comune di Bologna assicurano dal lunedì al venerdì (escluso i festivi) il normale orario dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 19,30

CHIAMATE D'URGENZA
POLIZIA STRADALE

- Centralino 051/526911
VIGILI URBANI Informazioni 051/266626
Rimozione Auto 051/371737
VIGILI DEL FUOCO
- UFFICI 051/327777
PATTUGLIE CITTADINI 051/233535

EMERGENZA TRAFFICO
Informazioni sulle misure antinquinamento Centro di Informazione Comunale Bologna 051/232590 051/224750
SOS C.O.E.R. Operatori emergenza radio 051/802888

PREFETTURA:
051/6401561 - 6401483
SEABO Servizio telefonico clienti 800257777
Acquedotto e Gas
- Pronto intervento 800250101
ENEL Segnalazione guasti e operazioni contrattuali 800900800

SERVIZI
A.I.D.S. INFORMAZIONI Bologna 167856080
TELEFONO VERDE AIDS REGIONALE 800856080
(lun. 9,00-13,00; lun./ven. 15,00-19,00)
SERVIZIO INFORMAZIONI SANITA' EMILIA ROMAGNA 800033033
TELEFONO AMICO 051/580098
TELEFONO AZZURRO (S.O.S. INFANZIA) 051/222525
TELEFONO AMICO GAY 051/6446820
TELEFONO BLU 051/6239112
CASA DELLE DONNE PER NON SUBIRE VIOLENZA 051/265700
SCOT SERVIZIO CONSULTORIO OMOSESSUALI 051/555661
ALCOLISTI ANONIMI 335/8202228
SOCCORSO PRONTO DEL FARMACO 051/268181
COMUNE DI BOLOGNA - Ufficio Relazioni col Pubblico: 051/203040

OSPEDALI E AMBULANZE
Croce Rossa 051/234567; Bologna soccorso (coordinamento ambulanze Cri) 118; Ambulanza "5" 051/505050
Bellaria 051/6225111; Beretta 051/6162211; Rizzoli 051/6366111; Maggiore 051/6478111; Malpighi 051/636211; Maternità 051/4164800; Otonello (psichiatria) 051/6584282; Reparti breve degenza (x Cdn) Clinica psichiatrica II e Comunità protette ex O. P. "Roncati" 051/6584111; S. Camillo 051/6435711; S. Orsola 051/6363111; Centro antiveleni 051/6478955; Villa Olimpia Cdn 051/6223711; Centro trasfusionale: prenotaz. ambulatoriali 051/6364881; Centro raccolta sangue 051/6363539.

GUARDIA MEDICA PUBBLICA
Orario prefestivo 10-20; festivo 8-20; notturno 20-8
Quartieri: Borgo Panigale, Reno, Saragozza, Porto, Navile 848831831
Quartieri: San Vitale, San Donato, Santo Stefano, Savena 848832832

GUARDIA MEDICA PRIVATA
COS 051/224466, a domicilio 24 ore su 24 festivi compresi.
ASSISTANCE 051/242913
A.N.T. (associazione per lo studio e la cura dei tumori solidi): G.A.S.D. (gruppo di assistenza specialistica domiciliare gratuita) 051/383131
Servizio operativo solidarietà (S.O.S.) per i malati di tumore e le loro famiglie 051/524824
Un medico a casa (informazioni per gli anziani) 051/204307
Salus 2000, assistenza anziani e infermi a domicilio e in ospedale 24 ore su 24, 051/761616
Guardia medica veterinaria: 051/246358

TRASPORTI
AEROPORTO G. Marconi 051/6479615
ATC Informazioni e reclami 051/290290
AUTOSTRADE Centro Informazioni viabilità e varie 06/43632121
TAXI 051/534141 - 051/372727
FS Ferrovie dello Stato
www.trenitalia.it - orari, tariffe (tutti i giorni 7/21) 848-888088

TURISMO
www.nettuno.it/bologna/touringbologna
CST Centro Servizi per i Turisti 051/4210188 - 051/6487411

FIERE di BOLOGNA
www.bolognafiere.it
informazioni 051/282111

BENZINA DI NOTTE
Q8, via Ferrarese 162/2; Ip, via Bentini 2; Agip, via M. E. Lepido 37; Esso, via Stalingrado 43 (Fiera); Esso, via Emilia Levante 137/5A.
Distributore Agip, piazza Azzarita 8, self service 24 ore su 24.

EDICOLE NOTTURNE
Rizzoli, via dei Mille 12/a, aperta fino alle 2-3; Edicola Orti, via degli Orti 41, fino alle 3,30; San Carlo, via Riva Reno 100, aperta fino alle 2; Biasco Renata, via Emilia 386 Idice, aperta tutta la notte; Sacchetti, via Murri 71, aperta fino alle 3; M.W.D., via Irma Bandiera angolo Saragozza, aperta finoa lle 2,30; Carella Point, piazza di Porta San Vitale, aperta 24 ore su 24.

FREQUENZE RADIO LOCALI

Ciao Radio 90.1/91.2
Fashion FM 100.2
International Hit Radio 97.6/97.3
Lattemiele 98.7/106.25
Radio Bruno 94.2/91/105.6
Radio Budrio 98.2
Radio Città del Capo 96.25
Radio Città 103 103.1
Radio Fujiko 94.7
RadioNettunoOndalibera 96.7/104.5

BOLOGNA

ADMIRAL Via San Felice, 28 Tel. 051/227911
Chiusura estiva

APOLLO Via XXI Aprile, 8 Tel. 051/6142034
450 posti **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni** 20,00-22,45 (E 7,00)

ARCOBALENO P.zza Re Enzo, 1 Tel. 051/235227
1 **Scooby-Doo**
700 posti 20,10-22,30 (E 7,50)
2 **Spider-Man**
380 posti 15,00-17,30-20,00-22,30 (E 7,50)

ARLECCHINO Via Lame, 57 Tel. 051/522285
Cinema **Windtalkers**
460 posti 15,00-17,30-20,00-22,30 (E 7,00)

CAPITOL Via Milazzo, 1 Tel. 051/241002
1 **Windtalkers**
450 posti 16,30-19,30-22,30 (E 7,00)
2 **La ragazza di Rio**
225 posti 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 7,00)
3 **Qualcuno come te**
115 posti 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 7,00)
4 **Vite nascoste**
115 posti 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 7,00)

EMBASSY Via Azzogardino, 61 Tel. 051/555563
620 posti **Impostor** 20,30-22,30 (E 7,50)

FELLINI Via XII Giugno, 20 Tel. 051/580034
Sala Federico **Scooby-Doo**
450 posti 20,10-22,30 (E 7,50)
Sala Giulietta **Lilo & Stitch**
200 posti 20,30-22,30 (E 7,50)

FOSSOLO Via Lincoln, 3 Tel. 051/540145
Chiusura estiva

FULGOR Via Montegrappa, 2 Tel. 051/231325
Chiusura estiva

GIARDINO V.le Oriani, 37 Tel. 051/343441
650 posti **Spider-Man** 20,00-22,30 (E 7,50)

IMPERIALE Via Indipendenza, 6 Tel. 051/223732
550 posti **Lilo & Stitch** 15,30-17,15-19,00-20,45-22,30 (E 7,50)

ITALIA NUOVO via M. E. Lepido, 222 Tel. 051/6415188
Chiusura estiva

JOLLY Via Marconi, 14 Tel. 051/224605
Chiuso per lavori

MARCONI Via Saffi, 58 Tel. 051/6492374
500 posti **Spider-Man** 20,00-22,30 (E 7,50)

MEDICA PALACE CINEMA TEATRO Via Montegrappa, 9 Tel. 051/232901
1150 posti **Spider-Man** 15,00-17,30-20,00-22,30 (E 7,50)

MEDUSA MULTICINEMA Viale Europa, 5 Tel. 051/6300511
600 posti **Spider-Man** 15,15-17,40-20,05-22,30 (E 7,25)
223 posti **Windtalkers** 16,40 (E 5,25) 19,20-22,00 (E 7,25)
198 posti **Spider-Man** 16,35 (E 5,25) 19,00-21,30 (E 7,25)
198 posti **Scooby-Doo** 15,05 (E 5,25) 17,00-18,55-20,50-22,45 (E 7,25)
198 posti **Scooby-Doo** 16,35-18,30 (E 5,25) 20,25-22,20 (E 7,25)
198 posti **Spider-Man** 15,45-18,05 (E 7,25)
Desert Vampires 20,30-22,35 (E 7,25)
198 posti **Long time dead** 15,00-16,55-18,50-20,45-22,40 (E 7,25)
198 posti **Windtalkers** 16,55-19,40-22,25 (E 7,25)
223 posti **Lilo & Stitch** 16,10-18,10-20,10-22,10 (E 7,25)

METROPOLITAN Via Indipendenza, 38 Tel. 051/265901
Chiusura estiva

NOSADELLA Via Nosadella, 21 Tel. 051/331506
Sala 1 **Samsara**
620 posti 20,00-22,30 (E 7,00)
Sala 2 **Italiano per principianti**
350 posti 20,30-22,30 (E 7,00)

ODEON MULTISALA Via Mascarella, 3 Tel. 051/227916
350 posti **I vestiti nuovi dell'Imperatore** 20,30-22,30 (2 euro) (E 7,00)
150 posti **Casomai** 20,20-22,30 (E 7,00)
100 posti **Ricette d'amore** 20,30-22,30 (E 7,00)
90 posti **Il più bel giorno della mia vita** 20,30-22,30 (E 7,00)

OLIMPIA Via A. Costa, 69 Tel. 051/6142084
600 posti **Windtalkers** 20,00-22,30 (E 7,00)

RIALTO STUDIO Via Rialto, 19 Tel. 051/227926
1 **Carlo Giuliani, ragazzo**
300 posti 21,00-22,30 (E 7,00)
2 **Amen.**
128 posti 20,00-22,30 (E 7,00)

ROMA D'ESSAI Via Fondazza, 4 Tel. 051/347470
208 posti **Jules et Jim** 20,30-22,30 (E 7,00)

SMERALDO via Toscana, 125 Tel. 051/473959
600 posti **Windtalkers** 20,00-22,30 (E 6,00)

TIFFANY D'ESSAI p.zza di P. Saragozza, 5 Tel. 051/585253
Chiusura estiva

VISIONI SUCCESSIVE

BELLINZONA D'ESSAI via Bellinzona, 6 Tel. 051/6446940
Chiusura estiva

CASTIGLIONE P.zza di Porta Castiglione, 3 Tel. 051/333533
Chiusura estiva

PARROCCHIALI

ALBA Via Arcoveggio, 3 Tel. 051/352906
Chiusura estiva

ANTONIANO Via Guinizelli, 3 Tel. 051/3940212
Riposo

GALLIERA Via Matteotti, 25 Tel. 051/372408
Chiusura estiva

ORIONE Via Cimabue, 14 Tel. 051/382403
Riposo

PERLA Via S. Donato 38 Tel. 051241241
Chiusura estiva

TIVOLI Via Massarenti, 418 Tel. 051/532417
500 posti **Ravanello pallido** 20,30-22,30 (E 4,50)

CINECLUB

LUMIERE Via Pietralata, 55/a Tel. 051/523812
Riposo

PROVINCIA DI BOLOGNA

BARICELLA
S. MARIA P.zza Carducci, 8 Tel. 051/879104
Riposo

BAZZANO
ASTRA Via Mazzini, 14 Tel. 051/831174
510 posti **Lilo & Stitch** 20,50-22,30 (E 7,00)

CINEMAX V.le Carducci, 17 Tel. 051/831174
Sala 1 **Chiusura estiva**
Sala 2 **Chiusura estiva**

STAR Via Mazzini, 14 Tel. 051/831174
560 posti **Windtalkers** 20,00-22,30 (E 7,00)

CA' DE FABBRI
MANDRIOLI Via Barche, 6 Tel. 051/6605013
360 posti **Lilo & Stitch** 20,30-22,30 (E 6,50)

CASALECCHIO DI RENO
ARENA GRAN RENO C. comm. Gran Reno Tel. 051/6178030
600 posti **Moulin Rouge!** 21,45 (E 4,13)

CASTEL D'ARGILE
DON BOSCO Via Marconi, 5
Chiusura estiva

CASTEL SAN PIETRO
JOLLY Via Matteotti, 99 Tel. 051/944976
Chiusura estiva

CASTENASO
ITALIA Via Nasica, 38 Tel. 051/786660
Chiusura estiva

CASTIGLIONE DEI PEPOLI
NAZIONALE Via A. Moro, 1 Tel. 0534/92692
Riposo

CREVALCORE
VERDI P.le Porta Bologna, 13 Tel. 051/981950
Chiusura estiva

IMOLA
CENTRALE Via Emilia, 210 Tel. 0542/23634
Scooby-Doo 20,00-22,30 (E 6,70)

CRISTALLO Via Appia, 30 Tel. 0542/23033
600 posti **Respiro** 20,30-22,30 (E 6,70)

LAGARO
MATTEI Via del Corso, 58
Chiusura estiva

LOIANO
VITTORIA Via Roma, 55 Tel. 051/6544569
Chiusura estiva

MINERBIO
PALAZZO MINERVA Via Roma, 2 Tel. 051/878510
Riposo

MONTERENZIO
LAZZARI via Idice, 235 Tel. 051/929002
Chiusura estiva

PORRETTA TERME
KURSAAL Via Mazzini, 42 Tel. 0534/23056
Riposo

LUX P.le Prochte, 17 Tel. 0534/21059
Chiusura estiva

RASTIGNANO
STARCITY Via Serrabella, 1 Tel. 051/6260641
Sala 1 **Spider-Man**
856 posti 20,00-22,30 (E 7,00)
Sala 2 **Lilo & Stitch**
334 posti 20,30-22,30 (E 7,00)
Sala 3 **Scooby-Doo**
238 posti 20,40-22,40 (E 7,00)
Sala 4 **Windtalkers**
222 posti 20,00-22,30 (E 7,00)
Sala 5 **Spider-Man**
142 posti 20,15-22,45 (E 7,00)

S. GIOVANNI IN PERSICETO
PORTA MARCOLFA Via della Repubblica, 3/F Tel. 0516812758
Prossima apertura

S. LAZZARO DI SAVENA
CORTE DEL CINEMA Cortile del Pal. Com. Tel. 0545281860
380 posti **Arrivederci ragazzi** 21,30 (E 4,00)

SAN GIOVANNI IN PERSICETO
FANIN P.zza Garibaldi, 3/C Tel. 051/821388
860 posti **Lilo & Stitch** 20,45-22,30 (E 6,70)

GIADA Via Circ.ne Dante, 12 Tel. 051/822312
514 posti **Scooby-Doo** 20,45-22,30 (E 6,70)

SAN PIETRO IN CASALE
ITALIA P.zza Giovanni XXIII, 6 Tel. 051/818100
Riposo

SASSO MARCONI
MARCONI p.zza dei Martiri, 6 Tel. 051/840850
Chiusura estiva

VERGATO
NUOVO Via Garibaldi, 5
Chiusura estiva

VIDICIATICO
LA PERGOLA Via Marconi Tel. 055/22641
Prossima apertura

FERRARA

ALEXANDER via Foro Boario, 77 Tel. 0532/93300
860 posti **Spider-Man** 20,00-22,30

APOLLO MULTISALA P.za Carbone, 35 Tel. 0532/765265
Sala 1 **Spider-Man** 20,00-22,30
Sala 2 **Lilo & Stitch** 20,20-22,30
Sala 3 **Scooby-Doo** 20,30-22,30
Sala 4 **L'altra metà dell'amore** 20,20-22,30

ARENA LE MURA Via Copparo - Centro comm. Le Mura
504 posti **Il favoloso mondo di Amelie** 21,45 (E 4,13)

EMBASSY C.so Porta Po, 117 Tel. 0532/203424
Chiusura estiva

MANZONI via Mortara, 173 Tel. 0532/209981
585 posti **Windtalkers** 20,00-22,30

NUOVO p.zza Trento e Trieste, 52 Tel. 0532/207197
840 posti **Long time dead** 20,30-22,30

RISTORI via Del Turco, 8 Tel. 0532/206879
Chiusura estiva

RIVOLI via Boccaleone, 20 Tel. 0532/206580
Chiusura estiva

S. BENEDETTO via Tazzoli, 11 Tel. 0532/207884
Chiusura estiva

S. SPIRITO via della Resistenza, 7 Tel. 0532/200181
Chiusura estiva

SALA BOLDINI via Previati, 18 Tel. 0532/247050
Chiusura estiva

PROVINCIA DI FERRARA

ARGENTA
MODERNO via Pace, 2 Tel. 0532/805344
Chiusura estiva

BONDENO
ARGENTINA via Matteotti, 18
Chiusura estiva

CENTO
ASTRA via Campagnoli, 8 Tel. 051/903323
Chiusura estiva

ODEON via Campagnoli, 8 Tel. 051/903323
Chiusura estiva

CODIGORO
CINEMA TEATRO ARENA p.zza Matteotti Tel. 0532/712212
Chiusura estiva

COPPARO
ARCOBALENO via Fiorini, 2 Tel. 0532/860816
Windtalkers 20,00-22,30

ASTRA CINEMA-TEATRO P.zza della Libertà, 19/a Tel. 053/2870631
750 posti **Scooby-Doo** 20,45-22,30

FRANCOLINO
NAGLIATI via Calzolai, 474 Tel. 0532/723247
Chiusura estiva

LIDO DELLE NAZIONI
JOLLY Viale delle Nazioni, 99
Prossima apertura

LIDO ESTENSI
ARENA GIARDINO
Il principe e il pirata

DUCALE viale Carducci, 72 Tel. 0533/327249
Sala A **Scooby-Doo**
450 posti
Sala B **Windtalkers**
350 posti

MASSA FISCAGLIA
NUOVO via Matteotti, 14/16 Tel. 0533/53147
Chiusura estiva

PORTOMAGGIORE
SMERALDO p.zza Giovanni XXIII, 3 Tel. 0532/811982
Riposo

REVERE
DUCALE Tel. 038646457
Chiusura estiva

FORLÌ

ALEXANDER viale Roma, 265 Tel. 0543/780684
380 posti — **Repli-Kate** 20,30-22,30

ARENA ELISEO C.so Della Repubblica, 108
Incantesimo napoletano 21,30

ARISTON via Tevere, 26 Tel. 0543/702040
500 posti — **Spider-Man** 20,15-22,30

CIAK via E. Vecchio, 5 Tel. 0543/26956
432 posti — **Windtalkers** 20,00-22,30

MULTISALA ASTORIA viale Appennino Tel. 0543/63417
Sala 1 — **Spider-Man** 20,15-22,45
Sala 2 — **Scooby-Doo** 20,30-22,45
Sala 3 — **Lilo & Stitch** 20,30-22,30
Sala 4 — **Best** 20,30-22,30

ODEON DIGITAL viale Libertà, 2 Tel. 0543/33369
520 posti — **Spider-Man** 20,15-22,30

PROVINCIA DI FORLÌ

CESENA

ALADDIN via Assano, 587 Tel. 0547/328126
Sala 100 — **Lilo & Stitch** 20,30-22,30 (E 6,20)
76 posti
Sala 200 — **Spider-Man** 20,10-22,40
133 posti
Sala 300 — **Windtalkers** 20,10-22,40
202 posti
Sala 400 — **Scooby-Doo** 20,20-22,40
358 posti

ARENA SAN BIAGIO Via Aldini, 24 (estate cortile Rocca Malatestiana) Tel. 0547/355757
Il diario di Bridget Jones 21,30 (E 6,20)

JOLLY via Lugaresi, 202 Tel. 0547/331504
546 posti — **Spider-Man** 20,00-22,30

CESENATICO

ASTRA via L. Da Vinci, 24 Tel. 0547/80340
494 posti — **The time machine** 20,30-22,30

FORLÌMPOPOLI

VERDI piazza Fratti, 4 Tel. 0543/744340
200 posti — **Incantesimo napoletano** 22,30

SAVIGNANO A MARE

UGC CINEMA ROMAGNA c/o Romagna Center - SS16, uscita Savignano-S. Mauro Tel. 0541321701/02/03
1 — **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni** 17,00-19,40-22,20
2498 posti
2 — **Italiano per principianti** 16,05-18,05-20,25-22,40
3 — **Ocean's eleven - Fate il vostro gioco** 16,40-19,45; **Harry Potter e la pietra filosofale** 22,05
4 — **Windtalkers** 16,40-19,30-22,20
5 — **Spider-Man** 16,00-18,20-20,40-23,00
6 — **Spider-Man** 15,35-17,55-20,15-22,35
7 — **Spider-Man** 16,55-19,20-21,45
8 — **Long time dead** 16,15-18,20-20,25-22,40
9 — **Impostor** 16,00-18,00-20,30-22,35
10 — **Scooby-Doo** 16,10-18,10-20,30-22,35
11 — **Windtalkers** 15,40-18,20-21,00
12 — **Lilo & Stitch** 15,50-17,50-20,25-22,30

MODENA

ASTRA via Rismondo, 27 Tel. 059/216110
Sala Rubino — **Lilo & Stitch** 20,30-22,30
Sala Smeraldo — **Windtalkers** 20,00-22,30
Sala Turchese — **Spider-Man** 20,00-22,30

CAPITOL DOLBY DIGITAL via Università, 9 Tel. 059/222411
Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni 19,50-22,30

METROPOL via Gherarda, 10 Tel. 059/223102
Sala 1 — **Il silenzio dopo lo sparo** 20,30-22,30
Sala 2 — **Lilo & Stitch** 20,30-22,30

NUOVO SCALA via Gheradi, 34 Tel. 059/826418
Sala Rosa — **Spider-Man** 20,10-22,30
396 posti
Sala Verde — **Samsara** 20,00-22,30
110 posti

NUOVO SCALA MULTISALA ALL'APERTO Via Gherardi 34 Tel. 059/826418
Spider-Man 21,30 (E 5,16)

RAFFAELLO via Formigina, 380 Tel. 059/357502
Salagiu' — **Scooby-Doo** 18,50-20,40-22,30
252 posti
Salampia — **Spider-Man** 20,00-22,30
505 posti
Salasu — **Windtalkers** 20,00-22,40
252 posti

SPLENDOR via Madonella, 8 Tel. 059/222273
515 posti — **Impostor** 20,30-22,30

SUPERCINEMA ESTIVO Via Carlo Sigonio 386 Tel. 059/306354
Il voto è segreto 21,30 (E 4,13)

PROVINCIA DI MODENA

CARPI

ARENA S. ROCCO Cortile S. Rocco Tel. 059/649905
Atlantis - L'impero perduto 21,30

CORSO c.so M. Fanti, 89 Tel. 059/686341
816 posti — **The mothman prophecies** 20,15-22,30

SPACE CITY via dell'Industria, 9 Tel. 059/6326257
Sala Luna — **Lilo & Stitch** 20,30-22,30
180 posti
Sala Sole — **Windtalkers** 20,00-22,30
260 posti
Sala Terra — **Spider-Man** 20,30-22,40
190 posti

SUPERCINEMA via Rodolfo Pio, 8 Tel. 059/686755
Sala Azzurra — **Scooby-Doo** 20,30-22,40
450 posti
Sala Gialla — **Rue des plaisirs** 20,30-22,30
450 posti

CASTELFRANCO EMILIA

NUOVO via Don Luigi Roncagli, 13 Tel. 059/926872
Sala A — **Sotto Corte Marziale - Hart's war** 20,30-22,30
246 posti
Sala B — **Lilo & Stitch** 20,30-22,30
150 posti

CASTELNUOVO RANGONE

MIRANDOLA

ASTORIA via G. Pico, 45 Tel. 0535/20702
500 posti — **Spider-Man** 20,00-22,30

SUPERCINEMA via Focherini, 13 Tel. 0535/21497
755 posti — **Scooby-Doo** 21,00

SASSUOLO

CARANI via Mazzini, 28 Tel. 0536/811084
739 posti — **Scooby-Doo** 20,15-22,30

SAVIGNANO SUL PANARO

BRISTOL via Tavoni, 958 Tel. 059/775510
Sala Blu — **Lilo & Stitch** 20,30-22,30
180 posti
Sala Rossa — **Spider-Man** 20,15-22,30
406 posti
Sala Verde — **Long time dead** 20,30-22,30
96 posti

PARMA

ARENA ASTRA
Da zero a dieci 21,30

CAPITOL MULTIPLEX via Magnani, 6 Tel. 0521/672232
Sala 1 — **Windtalkers** 20,00-22,30
450 posti
Sala 2 — **Metropolis** 20,30-22,30
Sala 3 — **Long time dead** 20,30-22,30

D'AZEGLIO D'ESSAI via D'Azeglio, 33 Tel. 0521/281138
260 posti — **L'uomo che non c'era** 20,30-22,30

EDISON largo VIII Marzo Tel. 0521/967088
120 posti — **Dust** 21,00

LUX p.le Barnieri, 1 Tel. 0521/237525
Sala 1 — **Scooby-Doo** 20,30-22,30
Sala 2 — **Lilo & Stitch** 20,30-22,30

NUOVO ROMA via Tanara, 5 Tel. 0521/244273
Spider-Man 20,00-22,30

PROVINCIA DI PARMA

BORGO VAL DI TARO

CRISTALLO via Taro, 32 Tel. 0525/97151
320 posti — **Windtalkers** 20,00-22,15

FARNESE p.zza Verdi, 1 Tel. 0523/96246
700 posti — **Lilo & Stitch** 20,20-22,15

SALSOMAGGIORE

TEATRO NUOVO via Romagnosi, 24
Windtalkers 21,30

TRAVERSETOLO

ARENA CORTE AGRESTI Corte Agresti
Il favoloso mondo di Amelie

GRAND'ITALIA p.zza Fanfulla, 28 Tel. 0521/841055
Chiusura estiva

PIACENZA

APOLLO Via Garibaldi, 7 Tel. 0523324655
Jules et Jim 20,10-22,30 (E 6,71)

IRIS 2000 MULTISALA C.so Vittorio Emanuele, 49 Tel. 0523334175
Lilo & Stitch 20,40-22,30 (E 6,71)
Scooby-Doo 20,30-22,30 (E 6,71)
Spider-Man 20,15-22,30 (E 6,71)

MULTISALA CORSO Corso Vittorio Emanuele, 81 Tel. 052332185
- Sala Millennium — **Chiusura estiva**
- Sala Spazio — **Chiusura estiva**

NUOVO JOLLY Via Emilia Est, 7/a Tel. 0523760541
Chiusura estiva

PLAZA L.go Matteotti, 7 Tel. 0523326728
Chiusura estiva

POLITEAMA MULTISALA Via S. Siro, 7 Tel. 0523338540
Windtalkers 20,05-22,30 (E 6,71)
Samsara 20,00-22,30 (E 6,71)
Spider-Man 20,15-22,30 (E 6,71)

PROVINCIA DI PIACENZA

FIORENZUOLA D'ARDA

ARENA Piazzale Verdi Tel. 0523984927
Prossima apertura

CAPITOL L.go Gabrielli, 6 Tel. 0523/984927
Riposo

RAVENNA

ALEXANDER via del Pignattaro, 6 Tel. 0544/39787
Chiusura estiva

ARENA ROCCA BRANCALEONE Via Rocca Brancaleone Tel. 0544/32122
Atlantis - L'impero perduto 21,30

ASTORIA MULTISALA via Trieste, 233 Tel. 0544/421026
Sala 1 — **Lilo & Stitch** 20,40-22,30
1500 posti
Sala 2 — **Spider-Man** 20,00-22,30
Sala 3 — **Scooby-Doo** 20,30-22,30

CAPITOL via Salara, 35 Tel. 0544/218231
Chiusura estiva

CORSO via di Roma, 51 Tel. 0544/38067
Chiusura estiva

JOLLY via Serra, 33 Tel. 0544/64681
Chiusura estiva

MARIANI MULTISALA A Via Ponte Marino, 19 Tel. 0544/215660
Windtalkers 20,00-22,30

MARIANI MULTISALA B Via Ponte Marino, 19 Tel. 0544/215660
Spider-Man 20,30-22,40

MARIANI MULTISALA C Via Ponte Marino, 19 Tel. 0544/215660
L'altra metà dell'amore 20,35-22,35

ROMA Via Nino Bixio, 19 Tel. 0544/212221
Chiusura estiva

PROVINCIA DI RAVENNA

ALFONSINE

GULLIVER p.zza Resistenza, 2 Tel. 054483165
Chiusura estiva

BAGNACAVALLO

ARENA BAGNACAVALLO Via Berti - Parco delle Cappuccine Tel. 0545/281860
Come cani & gatti 21,30 (E 4,13)

BRISIGHELLA

GIARDINO via Fossa, 16
Riposo

CASTELBOLOGNESE

ARENA ESTIVA Piazzale Cappuccini, 2 Tel. 0546/55075
Spider-Man
Domani ore 21,15

FAENZA

ARENA BORGHESI Viale Stradone, 2 Tel. 0546/663568
L'ora di religione 21,30 (E 4,13)

CINEDREAM MULTIPLEX Via Granarolo, 155 Tel. 0546646033
1 — **Lilo & Stitch** 20,40-22,30
2 — **The mothman prophecies** 20,15-22,35
3 — **Windtalkers** 20,10-22,40
4 — **Scooby-Doo** 20,45-22,35
5 — **L'altra metà dell'amore** 20,35; **Desert Vampires** 22,25
6 — **Spider-Man** 20,15-22,40
7 — **Spider-Man** 21,00
8 — **Long time dead** 20,30-22,30

EUROPA via S. Antonino, 4 Tel. 0546/32335
Chiusura estiva

FELLINI Santa Maria Vecchia
Chiusura estiva

ITALIA via Cavina, 9 Tel. 0546/21204
600 posti — **Lilo & Stitch** 20,45-22,15

SARTI via Scaletta, 10 Tel. 0546/21358
Chiusura estiva

LIDO DI CLASSE

ARENA DEL SOLE Via Marignoli, 26
Harry Potter e la pietra filosofale 21,30 (E 5,16)

LUGO

ARENA PRET A PORTER Via Baracca, 62 ang. F.lli Cortesi
Il nostro matrimonio è in crisi 21,30

ASTRA via Garibaldi, 94 Tel. 0545/22705
Chiusura estiva

GIARDINO viale Orsini, 19 Tel. 0545/26777
Chiusura estiva

S. ROCCO c.so Garibaldi, 118 Tel. 0545/23220
Chiusura estiva

MARINA DI RAVENNA

ARENA PARCO Via Volturno, 14 Tel. 0544/538904
Prossima apertura

PINARELLA

ARENA PINARELLA Via Pinarella, 189
Panic Room

PISIGNANO

AGOSTINI via Celletta, 12 Tel. 0544/918021
Chiusura estiva

RIOLO TERME

COMUNALE via Matteotti, 24 Tel. 0546/71856
Chiusura estiva

RUSSI

JOLLY via Cavour, 5
Riposo

REDUCI via Don Minzoni, 3 Tel. 0544/580576
Chiusura estiva

S. PIETRO IN VINCOLI

FARINI via Farini, 107 Tel. 0544/553105
Riposo

REGGIO EMILIA

AL CORSO c.so Garibaldi, 12 Tel. 0522/430796
Chiusura estiva

ALEXANDER via Emilia S. Pietro, 49 Tel. 0522/430864
Sala 1 — **Chiusura estiva**
Sala 2 — **Chiusura estiva**

AMBRA via S. Rocco, 8 Tel. 0522/436657
Sala 1 — **Chiusura estiva**
Sala 2 — **Chiusura estiva**

ARENA ESTIVA STALLONI Via Samarotto, 10/e Tel. 0328/8791970
Arcipelaghi 21,45

BOIARDO via S. Rocco, 1/b Tel. 0522/435782
Chiusura estiva

CAPITOL via Zandonai, 2 Tel. 0522/304247
462 posti — **Spider-Man** 20,20-22,30

CRISTALLO Via F. Bonini, 4 Tel. 0522/431838
Lilo & Stitch 20,35-22,30

D'ALBERTO via Emilia S. Pietro, 17 Tel. 0522/439289
Sala 1 — **Windtalkers** 20,00-22,30
500 posti
Sala 2 — **Scooby-Doo** 20,30-22,30
300 posti

JOLLY Via G. B. Vico, 68 (loc. Villa Cella) Tel. 0522/944006
Chiusura estiva

OLIMPIA via Tassoni, 4 Tel. 0522/292694
Chiusura estiva

ROSEBUD Via Medaglie d'Oro Resistenza, 6 Tel. 0522/555113
Chiusura estiva

PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

ALBINEA

APOLLO via Roma Tel. 0522/597510
400 posti — **Windtalkers** 20,00-22,30

BAGNOLO IN PIANO

GONZAGA Piazza G. Garibaldi, 2 Tel. 0522/952885
Scooby-Doo 20,30-22,30

CASALGRANDE

NUOVO ROMA via Canale, 2 Tel. 0522/846204
360 posti — **Scooby-Doo** 20,30-22,30

CAVRIAGO

NOVECENTO MULTISALA via del Cristo, 5 Tel. 0522/372015
Sala Rossa — **Windtalkers** 21,30
324 posti
Sala Verde — **Il più bel giorno della mia vita** 21,30
136 posti

CORREGGIO

CRISTALLO via Vittorio Veneto, 2 Tel. 0522/693601
Il diario di Bridget Jones 21,30

FABBRICO

CASTELLO p.zza V. Veneto, 10/b
Riposo

GATTATICO

CENTRO POLIVALENTE
Riposo

GUASTALLA

CENTRALE via Gonzaga, 10 Tel. 0522/830600
500 posti — **Windtalkers** 21,30

MONTECAVOLO

EDEN D'ESTATE Via Fratelli Cervi - scuola elementare
Ocean's eleven - Fate il vostro gioco 21,30

MONTECCHIO EMILIA

DON BOSCO Via Franchini, 41 Tel. 0522864719
Chiusura estiva

ZACCONI via d'Este Tel. 0522/864179
Chiusura estiva

PUIANELLO

EDEN p.zza Gramsci, 8 Tel. 0522/889889
Chiusura estiva

REGGIOLO

CORSO
Riposo

RUBIERA

EXCELSIOR via Trento, 3/d Tel. 0522/626888
Riposo

S. ILARIO D'ENZA

ARENA FORUM Via Roma, 8 Tel. 0522/674748
Harry Potter e la pietra filosofale 21,30

S. POLO D'ENZA

CINEMA IN ROCCA Rocca Civica
Prossima apertura

SCANDIANO

ARENA BOIARDO Via V. Veneto (Scuola Elementare Rocca) Tel. 0522854355
Il patto dei lupi 21,30

VEGGIA

PERLA p.zza Matteotti, 17 Tel. 0536/990144
Chiusura estiva

REP. S. MARINO

NUOVO p.zza Marino Tini, 7 - Dogana Tel. 0549/885515
Chiusura estiva

PENNAROSSA via Corrado Forti, 53 - Chiesanuova Tel. 0549/998423
Chiusura estiva

TURISMO via della Capannaccia, 3 Tel. 0549/882965
Chiusura estiva

RIMINI

APOLLO via Magellano, 15 Tel. 0541/770667
Chiusura estiva
Mignon — **Chiusura estiva**

ASTORIA via Euterpe, 10 Tel. 0541/772063
Sala 1 — **Windtalkers** 20,15-22,30
326 posti
Sala 2 — **Spider-Man** 20,30-22,30
875 posti

BELLARIVA Viale Regina Margherita Tel. 0541/372188
Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello

SETTEBELLO Via Roma, 70 Tel. 0541/21900
Sala Rosa — **Windtalkers** 20,15-22,30
330 posti
Sala Verde — **Scooby-Doo** 20,30-22,30
185 posti

SUPERCINEMA c.so D'Augusto, 181 Tel. 0541/26630
600 posti — **Lilo & Stitch** 20,30-22,30

PROVINCIA DI RIMINI

BELLARIA

NUOVO ASTRA v.le P. Guidi, 75
L'era glaciale 21,15

CATTOLICA

ARENA NETTUNO V.le Mancini, 18
Scooby-Doo 21,15

ARISTON v.le Mancini, 11 Tel. 0541/961799
Sala 1 — **Windtalkers** 20,15-22,30
600 posti
Sala 2 — **Chiusura estiva**

MISANO ADRIATICO

ASTRA via D'Annunzio, 20 Tel. 0541/615075
L'ora di religione 20,30-22,30

MONTECOLOMBO

L. AMICI Via Canepa
Spettacolo teatrale 21,45

RICCIONE

AFRICA via Gramsci, 39 Tel. 0541/601854
198 posti — **Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello**

ODEON via Corridoni, 29 Tel. 0541/605611
Windtalkers 21,30

S. G. MARIGNANO

SANTARCANGELO

SUPERCINEMA p.zza Marconi, 1 Tel. 0541/622454
Sala Antonioni — **Spider-Man** 20,15-22,30
300 posti
Sala Wenders — **Lilo & Stitch** 20,30-22,30
106 posti

appuntamenti

MELEVISIONE
Tonio Cartonio, il protagonista del programma "Melevisione", in onda su Rai Tre tutti i pomeriggi, incontrerà i bambini in Sala Borsa, piazza Nettuno 3. Ingresso gratuito. Ore 15.30.

TAGLIATI SU MISURA
La fervida vita artistica della provincia riminese - tassello che compone una terra a torto nota a molti solo per il divertimentificio discotecaro notturno - dà i natali ad un nuovo festival, "Tagliati su Misura", ovvero, "Festival Piccolo di Teatro e Musica". Un festival che fa incontrare i grandi del teatro con realtà artistiche più nascoste, ma variegate e importanti per i messaggi che comunicano. Si comincia oggi con la personale di Claudio Ballestracci "Aeroteatro" allestita in teatro e con quella di Marialuisa Cipriani "Tracce e cammini", che consite in un vero e proprio intervento lugo le strade di questo grazioso paese. Di seguito, il concerto di Daniele Sepe, "Senza filtro - catalogo sonoro per una resistenza umana". Piazza del Castello, Montescudo (Rn). Il festival prosegue domani e dopodomani. Ingresso: 5 euro. Ore 19 e 22.

SAN DONATO ESTATE
Si inaugura oggi il Primo Festival Blues Metropolitano, "Blues A Balus". Presso Fiera District, viale Aldo Moro. Ingresso libero (ore 20.30). Per la rassegna teatrale, invece, "La Ribalta" in scena "L'Amphiparnaso" con il Teatro del Frizzo, commedia dell'Arte. Casalone, via San Donato 149. Ingresso libero. Ore 20.30 e 21.30.

SARDEGNA IN FESTA
Una serata con cena e musica incentrata sulla cultura sarda. Il gruppo di ballo "S'Arramini" si esibirà accompagnato dall'organetto diatonico, dalla chitarra e da su sulittu, il "Duo Atzeni - Podda" con il canto tradizionale accompagnato da organo e chitarra e infine il canto con il coro polifonico "Tasis" di Isili. Un'occasione di incontro con persone provenienti dalla stessa terra per i sardi e di conoscenza di una cultura diversa per tutti gli altri. Parco Nord. Ingresso gratuito. Ore 21.

LUCI DEL VARIETÀ
Ultimo appuntamento per il ciclo "Luci del varietà - Il primo Fellini" con la proiezione del film "Lo sceicco bianco" (1952). Dopo "I vitelloni", "La strada", "Le notti di Cabiria", per citare i più famosi, è la volta di questo film tratto da un soggetto di Michelangelo Antonioni con uno straordinario Alberto Sordi. Come per gli altri appuntamenti, la proiezione sarà preceduta da uno spettacolo di varietà, un avanspettacolo, genere prediletto da Federico Fellini, idato e realizzato dal gruppo "Vagamondi". Corte degli Agostiniani, via Cairoli 42, Rimini. Ingresso gratuito. Ore 21.

RAVENNA FESTIVAL
Si entra nel vivo del tema del festival di quest'anno, "New York, 11 settembre", con "West Side Story", il capolavoro di Leonard Bernstein. Uno spettacolo che mette in scena una città, con le sue contraddizioni, le sue mescolanze culturali, la sua energia e la sua vitalità travolgente raccontate attraverso una storia d'amore. E questa mescolanza che fa di New York una città particolare si rispecchia anche nella strordinaria musica che dialoga con il libretto del musical coinvolgendo il pubblico come pochi spettacoli musicali sanno fare. Palafestival, Ravenna. Si replica domani e dopodomani. Info: Biglietteria Ravenna Festival, tel. 0544249244. Ore 21.

CINEMA SOTTO LE STELLE
Non solo film dell'ultima stagione cinematografica, ma pellicole intramontabili per "Grande Cinema", rassegna estiva di San Lazzaro. Oggi "Arrivederci ragazzi", capolavoro autobiografico di Louis Malle. È la storia di Malle ragazzo in un collegio di gesuiti dove arriva, in incognito, un coetaneo ebreo per salvarsi alla deportazione. Ma la Gestapo lo scopre e lo arresta. Grande coinvolgimento emotivo per un film che racconta la storia della guerra e del nazismo, attraverso un fatto realmente accaduto. Corte del Cinema del Palazzo Comunale, San Lazzaro di Savena (Bo). Ingresso: 2 euro. Ore 21.

FESTE MEDIEVALI
Al via la festa medievale più in voga della zona, quella di Brisighella, che apre oggi i battenti con la sua caratteristica e coinvolgente rievocazione del passato. Animazione, degustazioni, spettacoli teatrali e musica. Info: Brisighella Medioevale tel. 0546 81706 www.festemedioevali.org. Ore 21.30.

MUSIC APE
Music Ape, rassegna di musica indipendente, presenta "One Dimensional Man". Piazza della Pace, Castel Maggiore (Bo). Info: tel. 0517098697. Ore 21.30.

VENT'ANNI DEL CASSERO
Proseguono i festeggiamenti per i vent'anni del Cassero con lo spettacolo di Alessandro Fullin e Clelia Sedda, "Non ne avete ancora abbastanza" che ripercorre la storia di Bologna in questi ultimi decenni. A seguire, festa di compleanno ufficiale con torta e spumante e con uno special guest alla console, dj Rocca. Cassero, via Don Minzoni 18, tel. 0516494416. Ingresso: 10 euro. Ore 23.

(A cura di Chiara Affronte)

teatri

Bologna

ARENA DEL SOLE
Via Indipendenza, 44 - Tel. 0512910910
Oggi ore 21.30 **Il plei boi della bassa** con Vito

BIBIENA
Via San Vitale, 13 - Tel. 051228291
Oggi ore 21.00 **L'amore di gruppo 1 e 2** ventiquattresimo anno di repliche. Prenotazioni telefoniche.

COMUNALE
Largo Respighi, 1 - Tel. 051529999
Oggi ore 18.00 turno Pomeriggio **Maria De Buenos Aires** di Ferrer e Piazzolla regia di G. Vacis direttore P. Ziegler

HUMUSTEATER
Via degli Ortolani, 12 - Tel. 051548554
Riposo

LABORATORIO SAN LEONARDO
Via San Vitale, 63 - Tel. 051234822
Oggi ore 21.00 ingresso libero **Dedicato** per la sezione legami, prova aperta Elena Bucci, Gaetano Colella, Andrea Agostini.

NAVILE
Via Marescalchi, 2/b - Tel. 051224243
Oggi ore 21.30 **Nel nome del padre** di L. Lunari regia di N. Campisi

ORATORIO S. ROCCO
Via Calari, 4/2 - Tel. 0516492034
Riposo

SALA BOSSI
Piazza Rossini, 2 - Tel. 051236346
Riposo

SAN MARTINO
Via Oberdan, 25 - Tel. 051224671
Oggi ore 20.00 prenotazione obbligatoria **Appunti sul Navile** spettacolo itinerante sulle rive regia di T. De Rosa

SIPARIO CLUB
Via Collegio di Spagna, 7/3 - Tel. 051234875
Riposo

TEATRI DI VITA
Via E. Ponente, 485 - Tel. 051566330
Riposo

TESTONI RAGAZZI
Via Matteotti, 16 - Tel. 0514153800
Riposo

Cesena

COMUNALE BONCI
Tel. 0547355959
Riposo

Ferrara

COMUNALE
Corso Martiri Libertà, 5 - Tel. 0532218311
Stagione di prosa Vendita abbonamenti
Corso Martiri della Libertà (prima fase delle prove); il lavoro poi prosegue in Ercole I d'Este nell'area prospicente Palazzo dei Diamanti: **Amor nello specchio** (prove dello spettacolo che debutterà il 6 luglio) di G. B. Andreini regia di L. Ronconi

NUOVO
P.zza Trento Trieste, 52 - Tel. 0532207197
Riposo

Modena

COMUNALE
Via del Teatro, 15 - Tel. 059200020
Riposo

MICHELANGELO
Via Giardini, 257 - Tel. 059343662
Riposo

PASSIONI
Via Sigonio, 382 - Tel. 059223244
Riposo

STORCHI
Largo Garibaldi, 15 - Tel. 059223244
Riposo

Parma

AL PARCO
Parco Ducale - Tel. 0521992044
Riposo

DUE
Via Basetti 12/a - Tel. 0521230242
Riposo

FARNESE
Palazzo Pilotta - Tel. 0521230242
Oggi ore 20.00 **La tragica storia di AMLETO, Principe di Danimarca** di W. Shakespeare traduzione di L. Fontana regia di W. Le Moli

LENZ
Via Trento, 49 - Tel. 0521270141
Santuario di Careno: domani ore 18.00 **Senza Illusioni** da «La vita è un sogno» di P. Caldèron de la Barca

Reggio Emilia

S. PROSPERO
Via Guidelli, 5 - Tel. 0522439346
Riposo

COMUNE DI LUGO (Provincia di Ravenna)

Pt. n. 2002/15965 Prot. n. 16086 Lugo, 21.06.2002

BANDO DI GARA PER PUBBLICO INCANTO - PROCEDURA APERTA

Oggetto dell'Appalto: servizio di distribuzione pasti e pulizia locali presso le mense materne, elementari e media statali (periodo dal 2/9/2002 al 31/08/2003). Nel periodo dal 2/09/2002 al 31/08/2003 sono previste le seguenti ore di impegno: n. 3.000 (tremila) circa nelle Scuole Materne statali, n. 6.000 (seimila) circa nelle Scuole Elementari statali, n. 580 (cinquecentoottanta) circa nelle Scuole Medie statali. L'importo orario a base d'asta è fissato in Euro 13,95 + Iva secondo quanto previsto dall'art. 8 del Foglio Condizioni approvato con determinazione n. 761 del 20.06.2002. **Criterio di aggiudicazione**: procedura aperta, mediante asta pubblica, secondo il criterio del prezzo più basso sugli importi orari, ai sensi dell'at. 73 lett. c) e art. 76 del R.D. 23.05.1924 n. 827. **Termine di ricezione delle offerte**: le offerte dovranno pervenire entro e non oltre **il giorno 30 luglio 2002,** a mezzo raccomandata, al seguente indirizzo: Comune di Lugo - P.zza dei Martiri, 1- 480022 Lugo (Ra). L'apertura delle offerte avverrà in seduta pubblica **alle ore 9.00 del giorno 31 luglio 2002.** Tutte le informazioni dovranno essere richieste al Servizio Economato ed Appalti (Tel. 0545/38533 - 38460), al Servizio Pubblica Istruzione (Tel. 0545/38583) e/o all'indirizzo di posta elettronica **appalti@comune.lugo.ra.it.** Copia integrale del presente bando è pubblicata all'Albo Pretorio Comunale e al seguente sito Internet: **http://www.comune.lugo.ra.it**

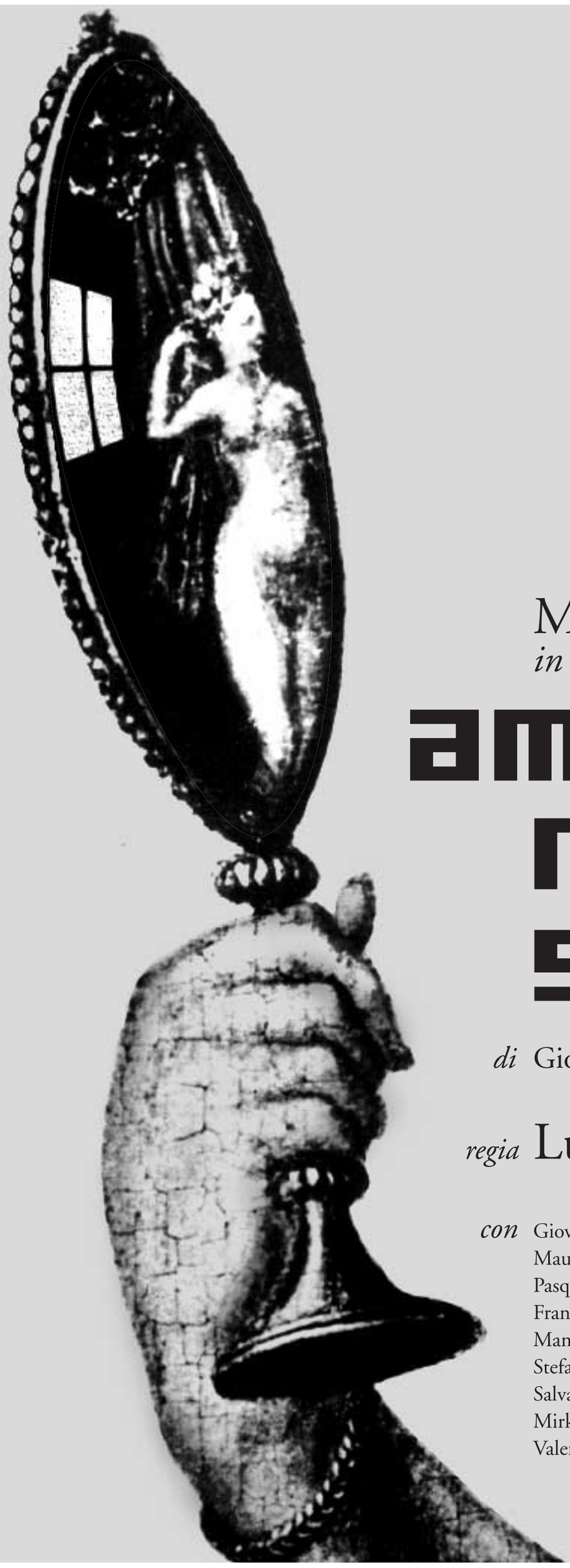
Il Dirigente Area Servizi Sociali e Culturali
Dr. Poggiali Igino

Radio Sanluchino
100.400/104.700 fm stereo
e-mail: sanluchino@libero.it
tel. 051/43.45.25 - 43.56.51
...e fila tutto liscio!

COMUNE DI FERRARA

coproduzione TEATRO COMUNALE DI FERRARA

SANTACRISTINA CENTRO TEATRALE



Mariangela Melato
in

amor nello specchio

di Giovan Battista Andreini

regia Luca Ronconi

con Giovanni Battaglia, Luca Carboni,
Maurizio Ciccolella, Dino Emilio Conti,
Pasquale Di Filippo, Raffaele Esposito,
Francesca Fava, Sergio Leone,
Manuela Mandracchia, Marco Mattiuzzo,
Stefano Moretti, Nicola Alberto Orofino,
Salvatore Palombi, Alvia Reale, Vladimiro Russo,
Mirko Soldano, Simone Toni,
Valentino Villa, Francesco Vitale

STUDIO MAGNI

ANNO DI LUCREZIA BORGIA 1502 FERRARA 2002

Ferrara, 6 - 11 luglio 2002
ore 21.15

Corso Ercole I d'Este
Palazzo dei Diamanti

Vendita biglietti dal 20 giugno presso la biglietteria del Teatro Comunale di Ferrara:
lunedì, giovedì, sabato: ore 10-12.30/16-19.30; martedì, mercoledì e venerdì: ore 16-19.30
Vendita on-line: www.teatrocomunaleferrara.it

Prezzi: intero € 25, ridotto € 20

Informazioni e prenotazioni: tel. 0532 202675 fax 0532 206007
teatro@comune.fe.it

Fondazione CASSA DI RISPARMIO DI FERRARA

ex libris

La mia dimora ambulante
avrà ancora due gambe
e i miei sogni
non avranno confini...

Ernesto Che Guevara
«Con el Che por Sudamérica»

microbi

Quanto tempo avranno tra le braccia?

Manuela Trinci

Nelle «stanze dei giochi» dei reparti di oncologia pediatrica il clima è comunque fattivo. Prima di iniziare la terapia, i piccoli degenti preparano intrugli alle bambole, le sottopongono a flebo e punture spinali mentre controllano i tubicini nelle zampe di strapazzati orsacchiotti, cambiando loro i vestiti con guanti sterili. La maggior parte dei peluche hanno le braccia o le gambe amputate oppure hanno perso i capelli a seguito della chemioterapia. Indifeso di fronte al dolore e alla minaccia di morte, il bambino gravemente malato giocando riesce a far fronte alle fantasie paurose che lo invadono, «rientrando» nell'infanzia. Sebbene l'incidenza di tumori infantili sia - per fortuna - estremamente bassa, questa malattia rappresenta la seconda causa di morte per i bambini di più di un anno; e con gli stessi rimandi, psicologici e affettivi, si considerano oggi l'Aids, la fibrosi cistica, l'anemia falciforme, i disturbi renali e le cardiopatie congenite. Per molti è difficile pensare che ragazzini di quattro o cinque anni siano consapevoli della malattia. A far da bussola ci sono invece per loro i segnali del corpo, l'urgenza e l'intensità del trattamento, le emozione della famiglia e dei sanitari. E fin da subito, per quanto l'integrazione psicosomatica non sia ancora stabile, dovranno fare i conti con le cicatrici, la perdita dei capelli o di una parte del corpo. «Sono sempre quello di prima?» chiedeva Marco, guardando sull'addome la sacca al posto vescica. Ribellioni, capricci incomprensibili, rivalse e prepotenze, come pure attonita acquiescenza, sono spesso le reazioni a una diagnosi che mai risponde al quesito fondamentale: «Perché proprio io?» Le cose, per il pensiero concreto del bambino, non succedono a caso, per questo arriva a percepire la malattia come una punizione per la sua «cattiveria», cui consegue il terrore di essere abbandonato. Carrelli, aghi, tombe e qualche teschio, compaiono così nei disegni appesi ai letti, a testimoniare crudamente le loro sensazioni di impotenza. Inventare storie o giocare con animali di peluche, diviene in molti casi, per genitori e operatori, un modo più vivo per raccogliere e trasformare, nella relazione affettiva, le esperienze del bambino. In questo senso abbracci, coccole e baci, sono un conforto, una rassicurazione sul fatto che, pur tanto malato, lui non è solo né è diventato brutto o intoccabile. Sopravvivendo, in tal modo, nel presente il bambino cercherà con forza di raggiungere il futuro. «Spero proprio di avere ancora tanto tempo tra le mie braccia», osservava Guido - quattro anni - poggiando lo sguardo sull'orologio di Topolino dell'infermiera. Il tutto è condensato in un librino da mettere in valigia insieme alla speranza e ai nostri mille auguri: *Domani vado all'ospedale* d Ann De Bode-Rien Broere, Ed. Gruppo Abele.

l'Unità ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

orizzonti

idee | libri | dibattito

l'Unità ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

MUSICA E STORIA

Le vocine dell'innocenza

> Dai Beach Boys a Carole King reinterpretati con candore e sentimento infantili

> Registrati in una palestra i nastri servirono per incidere un lp da regalare ai genitori

Stefano Pistolini

Maledetta America, s'intitolava una recente puntata di *Sciuscià*, coronamento di un'annata che ha cambiato i connotati pubblici un po' ovunque. Vi si disquisiva di quanto fosse cattivo il *Grande Fratello*, insicuro e guardingo, di quanto nervosismo esprimesse, di quanto, a prenderlo bene, fosse solo un buon ragazzone. A margine dello stagionale accantonamento del problema - al Qaeda permettendo - spunta da un remoto angolo del Nuovo Continente un disco strano, un'inattesa collezione di canzoni che ha le carte in regola per fare da soundtrack a questi ragionamenti, lasciando intravedere un'inatteso detour che conduce chissà dove.

Attenti: entriamo nella terra del bizzarro, un piede in quel postmoderno che fa tanto fine XX secolo e uno sul limitare del cono d'ombra psichico che da sempre - ma in particolare dal secondo dopoguerra - avvolge le emozioni collettive americane e il loro dispiegarsi. La «X-zone» dove nascono eccentrici avvenimenti che - aldilà degli eventi epocali - commuovono quell'intera nazione.

Il disco s'intitola *Innocence & Despair - The Langley Schools Music Project*, laddove l'innocenza e la disperazione sono una libera associazione descrittiva nata dalla fantasia dei curatori. Il contenuto del cd è quello indicato dal sottotitolo: le registrazioni che hanno concluso il lavoro di un anno scolastico di un gruppo di studenti. Attenzione: stiamo parlando di bambini tra i 9 e i 12 anni e le registrazioni in questione risalgono al 1975-77, un quarto di secolo fa, effettuate in una remota contea della British Colombia, Canada occidentale, dagli studenti di tre scuole, la Lochiel (50 scolari in tutto), la South Carvolt Elementary (tre stanze perse nel mezzo della campagna) e la Glenwood, la più grande.

Tutto era cominciato nel 1971, quando Hans Fenger, un 24enne musicista di Vancouver che non riusciva a farsi largo nell'affollata scena rock locale, venne a conoscenza della gravidanza della fidanzata. L'arrivo del bambino lo spaventò: voleva un lavoro decente e dal momento che la musica era l'unica cosa che conosceva, s'iscrisse a un corso di perfezionamento come docente per le scuole elementari. Il primo incarico lo spedì perlappunto nel cuore della regione agricola della British Columbia. E qui, presto, il rockettaro che s'era convertito insegnante ebbe l'idea: arricchire i corsi scolastici con un fuori-programma che, prima di tutto, avesse il potere d'aumentare le occasioni di socializzazione in un'area dove le distanze sono grandi, il tempo è inclemente e dove i bambini arrivavano ancora a scuola portati a cavallo dai genitori. Il progetto di Fenger ricevette un'accoglienza calorosa e in breve divenne un nodo importante della collettività della zona, al punto da convincerlo, al termine del primo anno di esperienza, a chiedere un'ulteriore sforzo alle famiglie: una modesta autotassazione per pagare la registrazione di un disco autoprodotto, contenente le canzoni del repertorio dell'orchestra vocale adolescenziale di cui era fondatore e direttore, in modo da distribuire a tutti una testimonianza perenne del lavoro e del tempo trascorso insieme. «L'unico vero incubo era quello logistico», ricorda oggi Fenger. «Riuscire a mettere tutti i ragazzi insieme in una palestra per effettuare le prove e poi le registrazioni». Alla fine comunque si giunse a un risultato, evidente prodotto dei gusti musicali pop d'epoca («Ero quello: un hippie che passava il suo tempo a suonare la chitarra», dice Fenger): una carrellata di canzoni anni 60-70 scelte fra quelle che meglio racchiudono (qui davvero con innocenza e disperazione) la purezza dello spirito giovanile americano, con ampia rappresentanza di Beach Boys, Carpenters, Carole King e frequenti divagazioni beatlesiane. Il tutto col contributo di un altro docente di musica, Pat Bickerton, che aveva appoggiato l'idea, mettendo al suo servizio i propri gusti raffinati (a lui si deve la concezione d'istintività corale e autoironica con cui i bambini affrontano la rilettura dei celebri motivi, con slancio, energia, senza complessi d'inferiorità). «In realtà non sapevo nulla d'insegnamento della musica a scuola», racconta Fenger, oggi un veterano del settore che insegna ancora a Vancouver. «Non avevo chiara neppure quale fosse la percezione adolescenziale della musica che amavo tanto. Ma furono i ragazzi ad aiutarmi: che i risultati fossero buoni o no, loro sapevano comunque dare al loro lavoro un fascino inimitabile. E quello che facevamo non era musica per bambini: ho sempre odiato la condiscendenza di questa definizione. La realtà degli adolescenti può essere profonda e oscura come quella adulta. Queste canzoni dimostrano come il loro spettro emotivo e i modi di esteriorizzarlo spazino dalla gioiosità demenziale alla solitudine, alla malinconia».

> Tutto comincia nel 1971 quando un musicista hippie viene mandato come insegnante in tre scuole sperdute del Canada

> *Bambini di venticinque anni fa cantano canzoni pop dei '60 In un disco, che sta diventando un caso, la purezza dello spirito giovanile americano*

E ora le domande: primo, com'è questo disco? È strano, certo, perché non capita spesso sentire su cd un coro di bambini avvolto dallo straordinario riverbero acustico di una palestra situata nel mezzo del nulla (facile immaginare la neve e la notte fuori, oppure la primavera e il sole), eseguire un repertorio raffinato, pescando nel forziere condiviso dagli amanti del pop anglosassone. Certo musicalmente è elementare, nudo, essenziale. Non parodizza, bensì rappresenta una trasmissione culturale inevitabile come quella tra adulti e adolescenti, sulle note di un patrimonio che in parte sarà condiviso, in parte tramandato, in parte dimenticato.

Seconda domanda: perché questo disco sta diventando un caso? Perché smuove gli animi di intellettuali della musica e perché - con un piccolo aiuto promozionale da parte di questi ultimi - è destinato a farlo nella percezione del pubblico tout court, perlomeno oltreoceano. Il motivo è semplice, come ha confermato Hanif Kureishi durante una trasmissione di Bbc3 nella quale ha giudicato *Innocence & Despair* «il disco più importante del 2002»: la raccolta realizzata da Fenger intercetta un valore seminale del rock'n'roll (e, per una breve frazione di tempo, di tutta la cultura pop): l'approccio primario, frontale e totale, assoluto e dedito, d'abbandono ed edonismo sentimentale che questa musica ha descritto e incarnato nel suo momento di grazia. E, di conseguenza, suggerisce la percezione, come una lastra ai raggi-X, di quelle che dev'essere stato il suo formidabile impatto rivoluzionario sulla psiche di un paio di generazioni, laddove ha sradicato preconcetti e paure, sostituendoli con materiali nuovi presi di peso dal magazzino della modernità.

Un raduno hippie in Florida alla fine degli anni Sessanta

> Lo scrittore anglo-pakistano Hanif Kureishi ha definito questa antologia il cd più importante del 2002

Terza domanda: che uso se ne può fare? Almeno un paio. Uno, il più semplice: metterlo nel giradischi e, se ce ne sono a portata di mano, chiamare i bambini. Ci penseranno loro a funzionalizzare il consumo di un disco dove sessanta coetanei di un quarto di secolo fa si danno da fare per tenere insieme un prodotto gradevole e condivisibile. A lato si potrebbe affrontare *Innocence & Despair* per la sua natura più spinosa: quella di reperto riapparso dal nulla, affascinante ma rischioso da maneggiare. Dentro il disco non ci sono solo trappole emotive difficili da evitare (provate a dribblare con nonchalance, se ne siete capaci, la vocina della «solista» Sheila Behman mentre declama una *Desperado* che mette in fila Eagles e Linda Rondstadt, dando la sua algida versione del sublime spleen del cowboy), ma soprattutto ci sono inconfondibili indizi di morte e distacco: i ragazzi che cantavano nella scuole di Langley oggi hanno quarant'anni e a malapena si ricorderanno d'averlo fatto. Quelle canzoni oggi sono diventate inni consunti, rassegnati alla banale ripetizione in rituali anacronistici - con tutto quel loro occuparsi d'amori estivi e bruciori ormonali. Prima di riascoltarle nella stravagante rilettura di questi scolaretti, nessuno prestava loro più attenzione di quella che si dedica al tut-tut del telefono. Ma attraverso queste vocine in arrivo dal subconscio del Canada Occidentale-1975 i fantasmi schizzano davanti agli occhi: l'attimo in cui tutto ciò, suoni, parole, il percepirsi in crescita, il sentirsi parte di un tutto in via di cambiamento, sono stati sentimenti veri, a Langley, a Vancouver, a Londra, a Roma e in ogni angolo del pianeta dove questi segnali arrivavano. Il corso di quel cambiamento alla fine non si è rivelato altro che l'effimero passaggio dalla giovinezza: l'America del '75 è diventata quella di oggi, dove canzoni così non possono essere più scritte, dove l'età adulta è uno stato di fatto non solo generazionale, ma perfino nazionale - un paese definitivamente cresciuto, con tutti i pregi e difetti che tendono a stabilizzarsi e indurirsi.

I ragazzini di Langley adesso sono come un sogno fatto di prima mattina: ci si sveglia ancora con la sensazione d'avere 11 anni come nel sogno, d'essere nel pieno di quella certa peripezia, di avere sempre e comunque tutta la vita davanti. Non appena si recupera coscienza, la realtà appare diversa, i colori si smorzano, il respiro rallenta, e si ricomincia a camminare sulla propria strada.

«Stavo nel camion a mangiare un panino per pranzo» ha scritto un certo Tim Wade ai curatori della ripubblicazione di *Innocence & Despair* «quando alla radio hanno cominciato a trasmettere quelle canzoni. La mia reazione è stata travolgente. Da adulto ancora alle prese con un'infanzia difficile, ho percepito la scoperta di come la mia innocenza fosse scivolata via lasciando spazio alla disperazione e ai miei disperati tentativi di relazionarmi con il dolore. Queste canzoni hanno sospinto ogni genere di spettri fuori dal mio cuore, come da un vaso di Pandora. Oggi il mio mondo è cambiato e penso d'essere forte e pronto al confronto col presente. Ma non riesco ancora a capire se devo maledirvi o ringraziarvi per aver tirato fuori dalla polvere questi nastri, grazie ai quali scorgo finalmente la giusta strada per chiudere i conti con il passato. Grazie».

razzismi

SVIZZERA, SOS RACISME DENUNCIA LA FALLACI

Una nuova querela è stata sporta in Svizzera contro Oriana Fallaci per incitamento all'odio razziale. L'associazione Sos Racisme ha chiesto misure urgenti per bloccare la distribuzione del suo libro «La rabbia e l'orgoglio». Il libro - afferma l'associazione - «incita pubblicamente all'odio». Per Sos Racisme le parole della giornalista italiana contravvengono alle disposizioni dell'articolo 261 bis del codice penale elvetico. . La querela soppraggiunge pochi giorni dopo quella sporta dal Centro islamico di Ginevra.

narrativa

Io Ballo con Quattro Donne ma Ballo da Solo

Francesca De Sanctis

Un ballo «anarchico e liberatorio» dà inizio alle danze. Tra una, due, tre ballerine. È un girotondo e racconta con cadenza metodica le avventure di un uomo. Qui la danza diventa metafora di vita e unico momento di effettivo coinvolgimento di un protagonista che è attore non recitante, o meglio presenza non agente di quella danza liberatoria. Anche perché quegli accadimenti che scandiscono la sua esistenza avvengono quasi casualmente e proceedono più per inerzia che per scelta.

Il protagonista di *Girotondo* potrebbe avere per nome quello di un'intera generazione apatica, che non riconosce più i valori di un mondo corrotto, ma che nonostante tutto non riesce a fare nulla per cambiarlo. Lo si capisce chiaramente dalla vita che conduce, o meglio che si trascina dietro il protagonista, un avvocato a che ha la fortuna di lavorare solo perché figlio di un avvocato con uno studio già avviato, ma assolutamente incapace di svolgere il proprio mestiere, tant'è che passa il tempo a fare fotocopie, senza la minima intenzione di fare altro, convinto com'è di non esserne capace. E forse la generazione è quella dell'autore stesso, trentaseienne napoletano, che senza dubbio trasfonde diversi tratti autobiografici nel suo racconto, a cominciare dalla sua città, Napoli. Ma il Paese in cui la danza sfrenata si libera di ogni impedimento, non è l'Italia. È un'isola greca - la stessa in cui si concluderà il romanzo, chiudendo così il cerchio. In quest'isola Cristina (la prima donna in ordine di successione) si lascia trasportare da un girotondo senza regole. Eppure, all'inizio, erano sicuri che «quel ballo o lo si aveva nel sangue o non lo si sarebbe mai potuto ballare bene». C'è anche una donna dell'isola a ballare in questo girotondo: in quel volto di donna sta il punto di fuga, ma anche il punto di ritrovo, la possibilità di riconoscersi per il giovane avvocato. Non è una conquista reale, più una speranza, come un giro di ballo, in cui il protagonista sta a lì a guardare. «Quante volte ancora avrei portato una donna su quest'isola per vederla danzare e quante volte ancora sarei rimasta fuori da quella danza, ferma a guardare... - scrive De Dominicis a conclusione del libro -. Aveva ragione Maria, l'unica salvezza era stare nella danza».

Maria, è la seconda donna che incontriamo nel libro, quella con una grande passione per la pittura, una passione che però non è tale da costringerla a iscriversi all'Accademia d'arte. Una volta aveva detto, rivolta al giovane avvocato: «Per me sei un punto, ho soltanto due, tre punti nella vita. Uno di questi sei tu». Poi c'è Francesca, l'amica di Maria, nonché modella del quadro che Maria ha regalato al giovane avvocato. E infine Camilla, la donna che riferendosi al resto della compagnia parla dei «ragazzi del Novantanove»; è un modo per prenderli in giro mentre parlano «della crisi della sinistra incapace di governare. Di loro Camilla dice che sono i martiri della rivoluzione, quella borghesia illuminata cui avevano tolto la testa». In fondo, cos'altro è il girotondo della sinistra se non un danza liberatoria?

Girotondo
di Alfredo De Domninicis
La Vita Felice Edizioni, pagine 128, euro 9,00

La quadratura del quadrato

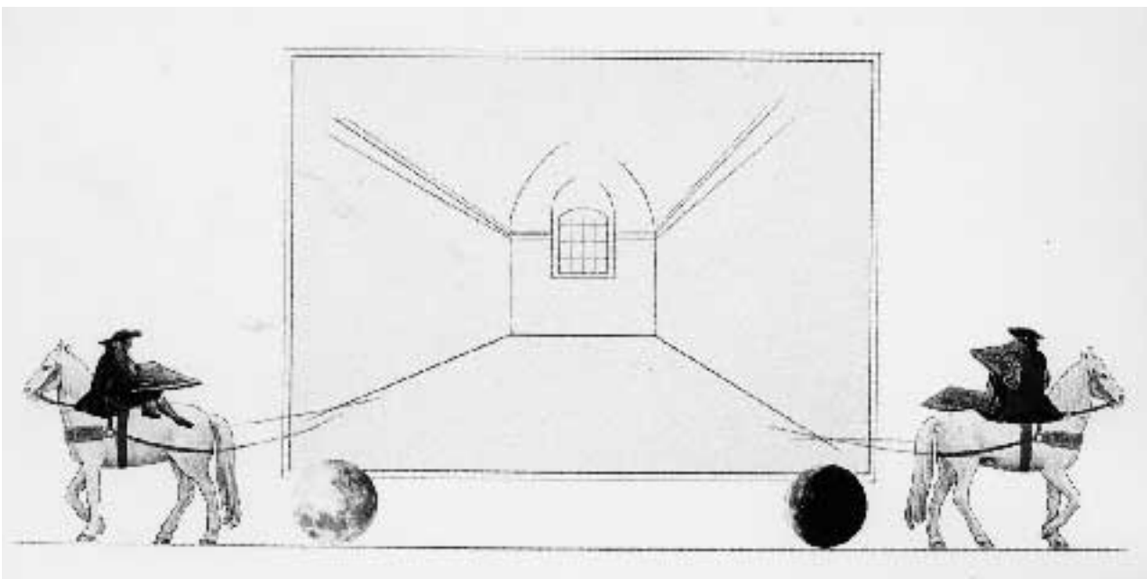
Geometrie e prospettive in bianco e nero: a Roma un'installazione di Giulio Paolini

Federica Pirani

Ci sono alcune dimore nobiliari romane del XVI secolo, come Villa Medici, che presentano sulla facciata esterna prospiciente alla strada un aspetto imponente e austero mentre svelano solo ai fortunati visitatori, e naturalmente agli abitanti, un prospetto interno animato da aggetti, rientranze nicchie, rilievi e statue che si affacciano su straordinari giardini, quasi a voler sancire, con tale evidente differenza, il profondo iato tra due mondi. Così, pur conoscendo quel magnifico luogo, qualche giorno fa entrando all'Accademia di Francia dalla parte del parco, rimasi stupita nell'assaporare il magico isolamento che pervade il paesaggio ancora campestre che circonda l'edificio, quasi fosse situato non al centro della città ma in qualche collina suburbana.

All'interno del giardino è l'Atelier del bosco, uno spazio che dal 1997 ospita un programma di mostre dedicate all'arte contemporanea promosso dalla direzione di Villa Medici e dall'associazione culturale Zerynthia. Nell'atelier, una sala rettangolare bianca rischiarata da una grande finestra, è ora ambientato il lavoro di Giulio Paolini, *Quadrante*.

Protagonista dell'arte europea e americana degli ultimi quarant'anni, partecipe negli anni Sessanta e Settanta degli esordi dell'Arte Povera e di quella Concettuale, Paolini ha dedicato tutta la sua ricerca a svelare e rivelare le convenzioni del fare artistico, a meditare sulla formazione delle immagini e la percezione visiva, ad interrogarsi sull' identità del pittore e sugli artisti del passato. Come un linguista, ha definito i fonemi della pittura e manipolato gli elementi essenziali: il cavalletto, il telaio, la tela, il foglio, il barattolo di colore.



A partire da *Disegno geometrico* del 1960, una tela grezza geometricamente squadrata con la matita e il compasso, una sorta di disegno invisibile ma preliminare ad ogni altro segno, a *Senza Titolo* del 1962-'63 una tela rivoltata a mostrare la propria struttura materiale, il telaio, fino alle opere più celebri, come *Mimesi* del 1975, composta da due calchi di sculture classiche che si rispecchiano una nell'altra, o *Al giovane che guarda Lorenzo Lotto* sull'ambiguo rapporto tra artista, opera e sguardo dello spettatore, questo «pittore-filosofo» è magicamente sempre riuscito ad eludere una finalità didascalica al suo operare e ad offrire, invece, il risultato di una profonda meditazione sui temi del fare arte attraverso una forma essenzialmente e totalmente poetica. Una poesia priva di lirismo, lieve e leggera come i suoi lavori, che nasce per i luoghi in cui si manifesta. Un'aura poetica a volte effimera, che svanisce con la scomparsa dell'istallazione appositamente creata, ma che rinasce in altri luoghi o rivive nella durata temporale di nuove opere. Nell'atelier dell'Accademia di Francia, in questo spazio dedicato per antonomasia alla creazione artistica, Paolini ha disposto sulla parete di fronte all'entrata, accanto alla finestra, dodici identici quadri quadrati con passe-partout neri ognuno dei quali reca al centro un piccolo negativo fotografico con alcune opere dell' artista risalenti a diversi periodi della sua ricerca dal 1964 al 1996. Vicino ai quadri, quasi fossero delle impronte di più antichi allestimenti, sono tracciati sul muro i perimetri di quelle forme appese, sagome vuote rese disponibili per altre possibili dislocazioni.

A fronte dei quadri neri è la serie di identiche dimensioni e numero dei «fogli bianchi». Figure complementari, antagonisti di un eterno gioco degli scacchi, i quadrati bianchi e neri richiamano anche gli archetipi assoluti di Maleviè e gli indissolubili componenti di una ricercata circolarità atemporale. Se i fotogrammi dei neri si amplificano sul fondo scuro con linee, tracce e percorsi geometrici, nei fogli bianchi compare un'immagine in divenire, un'opera nuova, non finita, provvisoria, che oltrepassa i confini stabiliti e annulla il passe-partout bianco che si restringe progressivamente nei dodici fogli fino a scomparire. Ciascun foglio bianco è raccolto all'interno di un cubo trasparente di plexiglas, poggiato su un cavalletto estendibile collocato a poca distanza dalla parete.

La prospettiva a cannocchiale che si ottiene guardando le superfici laterali del volume conferma la vocazione all'instabilità delle immagini ivi racchiuse che mutano a seconda della distanza attraverso cui vengono osservate.

Come un sacerdote o un mago che delimita la superficie sacra, Paolini ha tracciato, inoltre, per terra un simbolico cerchio, un mandala, che sembra circoscrivere l'iter creativo rappresentato dalle serie dei quadri e dei suoi elementi primari: la luce bianca, il nero assoluto, la trasparenza, il cavalletto, il foglio. Alla descrizione di quest'opera, manca ovviamente, lo sguardo dello spettatore, il solo che può, osservando e interagendo con quello spazio, attualizzare nel presente la ricerca dell'artista.

Questo complesso lavoro esposto all'Accademia di Francia è solo l'ultima fase di un progetto che risale al gennaio del 2001, quando diversi galleristi romani, dove Paolini aveva precedentemente esposto a partire dal lontano 1964, anno della sua prima personale, si videro recapitare una lettera nella quale l'artista chiedeva di ospitare, anche per un sol giorno, due immagini, una «bianca» e una «nera». Così il lavoro ha trovato un primo *ubi consistam* nei luoghi dell'arte cittadina, nelle gallerie e nei musei che hanno accolto l'invito dell'artista, prima di essere riunito, in un'unica visione d'insieme, nell'atelier del bosco.

Questo doppio movimento retrospettivo - da un moltitudine di luoghi sparsi nella città ad un unico spazio deputato, da una serie di opere realizzate in anni passati, che compaiono nei negativi dei quadri, all'allestimento di oggi - si svolge sempre sotto il segno di Mnemosyne, la madre delle Muse. Sul filo della memoria, infatti, si snoda il percorso creativo che permette di scegliere i luoghi e le opere, ripercorrere un cammino a ritroso, colmare distanze, raccordare elementi differenti. «È questa - come scrive Paolini - un'esposizione allo stesso tempo "retrospettiva" e "in prospettiva" (…) Dodici stazioni , sul doppio binario (andata e ritorno) di un percorso che non sembra condurre a un vero e proprio punto di arrivo. Spazi e momenti vuoti, in bilico tra flashback e prospettive incompiute. Tracce antiche e nuove, ritrovate e avvistate fuori sede ma dentro un quadrante che regola il tempo e il luogo propri dell'opera».

Quadro, quadrato, quadratura, quadrante sono parole e concetti che ritornano costantemente nell'opera di Paolini e nella letteratura critica che accompagna il suo lavoro, dalla quadratura del foglio in *Disegno geometrico* del 1960, alla squadratura di cui parla Calvino, al concetto di Geviert (quadratura) di Heidegger, alla quadratura dell'ambiente nello studio preparatorio per l'Atelier nel bosco. Ma se la quadratura è la misurazione dello spazio, la conoscenza delle sue direzioni, l'orientamento attraverso la bussola, il quadrante è la metonimia di un orologio, sono le ore e i giorni che scandiscono il tempo immobile e circolare dell'istallazione (non casualmente si tratta di ventiquattro opere). Un tempo immoto che cerca di sfuggire alla «vertigine del presente» fino a quando qualcuno non entra nell'opera introducendosi nel cerchio magico e osservandola con gli occhi della mente e dell'immaginazione. *Quadrante, Viaggio intorno a un'idea di esposizione* è anche il titolo del bel libro, un'ulteriore trascrizione in parole e immagini di questo lavoro, pubblicato da Luisa Laureati per l'Edizioni Dell'Oca con uno scritto dell'artista e di Daniela Lancioni.

Giulio Paolini
Roma, Atelier del bosco di Villa Medici
Fino al 20 agosto

23 MARZO 16 APRILE

L'ART.18 NON SI TOCCA

LA PRIMAVERA DEL 2002
L'ITALIA PROTESTA L'ITALIA SI FERMA

il film in edicola a richiesta
con
l'Unità il manifesto Liberazione

a soli € 6,50 in più

Le immagini e le atmosfere della più grande manifestazione di piazza
del dopoguerra raccontate da 49 registi, coordinati da Francesco Maselli

in libreria con manifestolibri e il volume "18° Parallelo" e a richiesta con Rassegna Sindacale

l'Unità il manifesto manifestolibri Liberazione rassegna

pillole di medicina

Da «British Journal of Cancer»

L'aspirina riduce il rischio di cancro al polmone

Un uso regolare dell'aspirina sembra ridurre di quasi la metà il rischio di cancro al polmone nelle donne fumatrici. A sostenerlo è uno studio pubblicato sul «British Journal of Cancer», condotto per dodici anni da Paolo Toniolo, ricercatore della New York University School of Medicine, su un campione di 889 donne fumatrici e non, 81 delle quali hanno sviluppato il cancro al polmone. In generale, le donne che assumevano aspirina regolarmente per tre volte alla settimana in un periodo di almeno sei mesi avevano un rischio inferiore di un terzo rispetto alle altre di sviluppare un tumore al polmone. Mentre, per il tipo di tumore causato proprio dal fumo di sigaretta, le fumatrici che prendevano regolarmente l'aspirina avevano il 61 per cento di probabilità in meno di prendere la malattia rispetto alle fumatrici che non la usavano.

Neurologia

Un centro di ricerca dedicato al cervello

Presentato a Roma il progetto dell'European Brain Research Institute (Ebri), il primo centro di ricerca europeo interamente dedicato agli studi sul cervello. L'Ebri, ideato e voluto da Rita Levi Montalcini, sarà ospitato dall'Italia e avrà sede a Roma, nelle strutture messe a disposizione dalla Fondazione Santa Lucia. L'Istituto, la cui connotazione europea riguarderà sia il personale scientifico sia i finanziamenti, permetterà di evitare dispersioni di risorse professionali e conoscenze scientifiche, nonché di costose attrezzature tecniche; favorirà inoltre il ritorno di scienziati italiani che attualmente lavorano all'estero. Gli studi avranno un'attenzione particolare per la comprensione dei meccanismi di patologie neurodegenerative e autoimmunitarie e di altre sindromi. L'Ebri avrà anche il ruolo di promotore dello sviluppo di nuove tecniche applicate alle neuroscienze.

la salute

Nomine

Tutti i membri del nuovo Comitato Nazionale di Bioetica

Nominato il Comitato nazionale di Bioetica. Pres.: Francesco D'Agostino. Pres. onorari: Giovanni Berlinguer, Adriano Bompiani, Rita Levi Montalcini, Adriano Ossicini. Vice Pres.: Mauro Barni, Angelo Fiori, Adriana Loreti Beghè. Membri: Salvatore Amato, Luciana Angeletti , Dario Antiseri Luisella Battaglia, Sergio Berardinelli, Paola Benetti, Francesco Busnelli , Carlo Casini, Isabella Coghi , Bruno Dallapiccola, Lorenzo D'Avack , Luigi De Carli, Renzo Dionigi, Maria Luisa Di Pietro, Luciano Eusebi, Giovanni Federspil, Silvio Ferrari, Carlo Flamigni, Romano Forleo, Renata Gaddini , Gianfranco Iadecola , Aldo Isidori, Corrado Manni, Luca Marini, Vittorio Mathieu,Simonetta Matone, Demetrio Neri, Sergio Nordio, Anna Oliverio Ferraris, Laura Palazzani, Alberto Piazza, Lia Pomodoro, Vittorio Possenti, Stefano Racheli, Pietro Rescigno, Pasqualino Santori, Michele Schiavone, Elio Sgreccia, Giancarlo Umani Ronchi, Tullia Zevi.

Congresso

Tanti esperti per aiutare i giocatori d'azzardo

Si aprono stamani a Lucca, Villa Bottini - i lavori del Congresso «Quali servizi per i giocatori d'azzardo patologici?» coordinati da Giuseppe Zanda.
Una questione, quella del gioco d'azzardo patologico, che sempre più viene posta all'attenzione delle équipe multidisciplinari (psichiatra, psicoterapeuta e educatore professionale) per rispondere alla specifica richiesta d'aiuto dei giocatori d'azzardo patologici e delle loro famiglie (spesso i primi a chiedere aiuto). Con il contributo di esperti in materia (Cabras, Marino e Fanali) i lavori della giornata dovrebbero fornire, oltre a un ripensamento delle questioni intrapsichiche dei «giocatori», dati relativi alle competenze dei Servizi e ai modelli organizzativi da adottare per l'organizzazione di ambulatori e centri specificamente strutturati così da rispondere a questo nuovo emergente bisogno socio-sanitario.

Geni e staminali, cocktail di successo

È italiana la scoperta della nuova tecnica che ha permesso di curare due «bambine nella bolla»

Barbara Paltrinieri

Terapia genica e cellule staminali insieme per curare una gravissima malattia genetica. Due bambine affette da una malattia ereditaria, che le rendeva prive di difese immunitarie, conducono ora una vita normale. Arriva dall'Italia, dall'HSR-Tiget, l'istituto San Raffaele-Telethon per la terapia genica a Milano, la notizia degli importanti successi ottenuti con l'applicazione di una tecnica innovativa di terapia genica su una bambina araba di Gerusalemme e su una bambina colombiana, di due anni e mezzo e quattro anni, affette da una sindrome nota come ADA-SCID, una grave e rara immunodeficienza congenita per cui non viene prodotto l'enzima ADA necessario alle cellule immunitarie. «Un grande risultato - ha commentato Susanna Agnelli, presidente della Fondazione Telethon, - frutto di un nostro impegno decennale».

Lo studio, pubblicato sull'ultimo numero della rivista «Science», illustra come i ricercatori italiani, guidati da Maria Grazia Roncarolo e Claudio Bordignon, in collaborazione con colleghi israeliani, siano riusciti, per così dire, a trasformare il midollo osseo di due bambine da un deserto di cellule immunitarie in un terreno fertile per numerosi agenti attivi contro le infezioni.

Fino a un certo punto del suo sviluppo, la malattia può essere tenuta sotto controllo grazie a iniezioni di ADA di origine bovina. In alternativa, si deve ricorrere al trapianto di midollo, ma non sempre c'è un donatore compatibile. Con la nuova tecnica del Tiget sembra proprio si possa parlare di cura per questi piccoli pazienti, perché come ha spiegato Maria Grazia Roncarolo, «ora le bambine hanno un sistema immunitario che funziona, anche se continueranno ad essere tenute sotto controllo per tutta la vita per verificare come evolve questo risultato oggi stabile. Lo studio, realizzato grazie al grosso impegno del San Raffaele e di Telethon, è nato da uno sforzo italiano. Rappresenta un passo importante per la cura di questa malattia, ma in futuro si spera di poter applicare quello che abbiamo imparato ad altre patologie e immunodeficienze e, speriamo, anche ad altre malattie genetiche come quelle che colpiscono il metabolismo».

L'ADA-SCID è una sindrome rara, che colpisce circa un bambino ogni 50mila e storicamente è stata una delle prime patologie genetiche a essere entrata nel mirino della terapia genica. Però, come ha spiegato Bordignon, «fino ad ora ci si era concentrati solo sui linfociti. Questo dunque permetteva di correggere solo una parte delle cellule del sangue, ma non tutte».

Per correggere il difetto genetico completamente i ricercatori italiani hanno allora deciso di focalizzare la terapia genica sulle staminali ematopoietiche, quelle cellule bambine da cui si sviluppano poi tutti i tipi di cellule del sangue. Una porzione di queste cellule, estratta dal midollo osseo delle pazienti, è stata trattata adeguatamente in vitro ed è stata esposta a un vettore virale appositamente manipolato ed equipaggiato con una copia sana del gene. Il vettore ha lavorato un po' come un traghettatore portando, all'interno del Dna delle cellule staminali delle piccole pazienti, il nuovo gene che si è insediato e ha iniziato a lavorare.

A questo punto è stata messa in campo una seconda innovazione che probabilmente ha giocato un ruolo chiave nella buona riuscita della terapia. Si tratta di un processo noto come «condizionamento non mieloblativo», per cui è stato somministrato ai pazienti un farmaco, utilizzato normalmente nei trapianti di midollo, per creare una sorta di spazio utile per favorire l'attecchimento delle cellule staminali geneticamente modificate. Dopo alcuni mesi, le bambine hanno iniziato a rispondere in modo normale a piccoli quantitativi di agenti patogeni e ora sono a casa e stanno bene. Un risultato fondamentale anche secondo Shimon Slavin, del Hadassah University Hospital di Gerusalemme, che ha seguito la prima paziente. «Siamo di fronte - ha affermato - a un esempio di come si possa identificare e trattare la causa e non gli effetti della malattia stessa».

Inserire nel patrimonio cromosomico un pezzetto di Dna sano: molti stanno lavorando a quest'idea, ma i risultati spesso non soddisfano

Promesse e fallimenti della terapia genica

Assomiglia proprio alle montagne russe, la storia della terapia genica, ovvero di quell'insieme di tecniche dell'ingegneria del Dna, unite per sconfiggere malattie genetiche praticamente incurabili. Una storia recente, che vede i primi risultati poco più di tredici anni fa, quando un gruppo di pionieri della ricerca propose di correggere i difetti genetici inserendo nel corredo cromosomico delle cellule malate del paziente una copia sana del gene «difettoso». Il nuovo gene, iniziando il suo lavoro nella cellula, avrebbe in un certo senso ristabilito l'ordine. Un'idea semplice e lineare che si potrebbe rivelare un importante mezzo per fronteggiare malattie genetiche ereditarie incurabili o patologie diffuse come il cancro, ma che, di fatto, è davvero complessa da mettere in pratica. Così, dal suo esordio, il palcoscenico della terapia genica ha visto alternarsi risultati incoraggianti, che facevano sperare di essere già padroni di un nuovo strumento di cura, e tristi insuccessi che hanno anche messo in dubbio il futuro di queste ricerche.

Nonostante tutto, nei laboratori non si è mai smesso di affinare le armi della conoscenza di base: dal nostro paese arrivano gli importanti successi ottenuti all'Istituto Tiget, ma anche nel resto del mondo la ricerca è più viva che mai: nel 2001 ad esempio è stato pubblicato un numero di articoli scientifici quasi doppio rispetto a quello di cinque anni prima. Stime recenti indicano che circa 2 mila laboratori di ricerca nel mondo sono impegnati sulla terapia genica. E negli Usa, al National Institute of Health, sembra che credano nelle speranze offerte da queste tecniche: secondo quanto si legge sull'ultimo numero della rivista «The Scientist», i fondi messi a disposizione per queste ricerche potrebbero aumentare di circa il 22 per cento, passando da 349,4 milioni di dollari nel 2001 a circa 427 milioni nel 2003. Una ricerca in pieno sviluppo dunque, e se questi numeri non bastano a dimostrarlo, si pensi alle circa 600 sperimentazioni di terapia genica in corso al momento nel mondo. E ancora, i membri della American Society of Gene Therapy sono lievitati negli ultimi 6 anni, passando da circa 1000 nel 1996 a 3 mila nel 2002. Tutto questo in poco tempo, perchè la storia della terapia genica muove i primi passi sul finire degli anni Ottanta, e già nel 1990 raccoglie i primi successi. Proprio in quell'anno French Anderson, Michael Blaese e Kenneth Culver riuscirono a correggere, almeno in parte, un difetto genetico a una bambina che all'epoca aveva 4 anni e che le provocava una grave malattia al sistema immunitario.

Da allora ci sono stati altri risultati incoraggianti, a cui si sono aggiunti anche gli insuccessi. Fra gli altri c'è senza dubbio quello che risale al 1999: un diciottenne statunitense, Jesse, affetto da «deficenza da Ornitina Transcarbamilase», una rara malattia genetica, decise di tentare anche la carta della terapia genica e si affidò a una grossa équipe dell'Università della Pennisylvania. Ma il tentativo non andò a buon fine e ci fu chi vide in questo insuccesso un grave colpo inferto al futuro di questa disciplina.

Certamente ci sono ancora svariati punti oscuri su cui far luce prima di poter affermare con certezza di dominare completamente questa tecnica. Basti pensare che a tutt'oggi, nessuna sperimentazione clinica di terapia genica è stata in grado di completare la fase III, quella che coinvolge un numero ampio di pazienti. La ricerca continua a piccoli passi la sua marcia e negli anni, come ha spiegato lo stesso Anderson, diversi sono i progressi ottenuti, per esempio quelli che riguardano la capacità di manipolare e scegliere, a seconda della situazione, i vettori migliori a trasportare nella cellula il pezzetto di Dna.

b.p.

Il farmaco va in tv Progetto europeo per la pubblicità diretta

Rossella Iannone

Le aziende farmaceutiche potranno fare pubblicità ai medicinali per la cura di asma, diabete e Aids. Questa la novità introdotta da un progetto di riforma del mercato europeo dei farmaci etici (quelli per cui serve una ricetta medica) all'analisi della Commissione europea.

Dopo Stati Uniti e Nuova Zelanda, unici due paesi al mondo dove questo è già possibile, anche il Vecchio continente sembra cedere alle pressioni delle case farmaceutiche. Il progetto prevede la liberalizzazione della pubblicità diretta al consumatore per un periodo sperimentale di cinque anni, all'interno di un progetto pilota. L'unico vincolo posto dalla Commissione alle aziende è che potranno fare le loro proposte solo in caso di «note sollecitazioni giunte da gruppi di pazienti o medici».

Ma che cosa può cambiare per il consumatore/paziente? I sostenitori della riforma pongono l'accento sul fatto che i dati sulle malattie e le possibili terapie debbano essere a disposizione di tutti. E, naturalmente, le aziende si candidano come fonte alternativa di informazioni al paziente. Come sottolinea polemicamente la Association of British Pharmaceutical Industry: «Tutti possono parlare al paziente delle sue medicine, tranne chi le produce».

Ma le perplessità sono molte. Le solleva anche la rivista medica inglese «The Lancet» che in un articolo sull'argomento se la prende con la Commissione perché non specifica con quali criteri siano state scelte le tre malattie della sperimentazione, né quali associazioni di pazienti siano state coinvolte. Inoltre, chi si oppone alla riforma ricorda che l'obiettivo della pubblicità è quello di incrementare le vendite di un prodotto e, nel mercato farmaceutico, questo porterebbe a un preoccupante aggravio della spesa a carico del bilancio dello stato. Secondo i dati riportati da «Lancet», negli Stati Uniti i circa 9,94 miliardi di dollari spesi in più per i farmaci etici tra il 1999 e il 2000 sono dovuti quasi esclusivamente ai 50 prodotti più pubblicizzati. E questo perché le aziende scelgono di investire in pubblicità soprattutto per i farmaci più nuovi e quindi più costosi. Ricevere dati direttamente dalle aziende, poi, potrebbe non essere affatto una maggiore garanzia di trasparenza e informazione. Anzi, porterebbe i consumatori a un uso non appropriato dei farmaci e dei servizi sanitari. Sempre negli Stati Uniti, si legge ancora nell'editoriale di «Lancet», dal 1997 al 2001 l'ente di controllo sui farmaci, la Food and Drug Administration (FDA), ha verificato ben 94 infrazioni della legge sulla pubblicità, in particolare dovute a enfatizzazioni dei farmaci oppure a minimizzazioni dei rischi. Se la riforma venisse introdotta, un'altra questione da affrontare sarebbe proprio quella del controllo sulle informazioni fornite dalle aziende. Si dovrebbe quindi pensare al coinvolgimento di istituzioni come l'EMEA (l'agenzia europea che controlla l'autorizzazione in commercio dei farmaci) oppure a un codice di autoregolamentazione come quello adottato in Nuova Zelanda.

Un importante studio che ha coinvolto oltre novemila donne negli Stati Uniti dimostra che non c'è nessun legame tra l'uso di contraccettivi orali e la malattia

La pillola assolta: non fa aumentare il rischio di tumore al seno

Cristiana Pulcinelli

Per anni abbiamo preso la pillola anticoncezionale pensando, sotto sotto, di recare un grave danno alla nostra salute. Ora un nuovo studio, pubblicato sul New England Journal of Medicine, ci solleva in parte da questo senso di colpa nei confronti di noi stesse: prendere la pillola anche per periodi di tempo lunghi, si dimostra, non aumenta il rischio di ammalarsi di tumore al seno.

E' uno studio importante quello firmato da Polly Merchbanks della divisione di medicina riproduttiva dei Centers for Diseases Control di Atlanta. Si chiama Woman's Care (dove "Care" sta per Contraceptive and Reproductive Experience, ma in inglese significa anche "prendersi cura"). E' stato condotto negli Stati Uniti su un numero alto di donne e alla sua realizzazione hanno contribuito alcuni dei più prestigiosi istituti di ricerca americani. Del resto, la posta in gioco era alta: stabilire, una volta per tutte, se la pillola provoca il cancro al seno.

Da quarant'anni, ovvero dalla sua introduzione sul mercato, i dubbi sugli effetti collaterali hanno accompagnato il successo di uno dei farmaci più rivoluzionari della storia. Il sospetto sulla sua nocività era nato dal fatto che si sapeva che un'esposizione agli ormoni steroidi era legata al cancro al seno. Già nei primi anni '80 si cercò quindi di verificare l'ipotesi che gli ormoni contenuti nella pillola potessero far crescere il rischio di ammalarsi. Ma i risultati dello studio Cash (Cancer and Steroid Hormon), pubblicato nel 1986, non confermarono questa previsione. Nel 1996, però, una analisi condotta su 54 studi epidemiologici dimostrò che quel legame invece esisteva: la pillola venne condannata.

Oggi la sentenza d'appello. La ricerca ha preso in esame 4575 donne con tumore al seno e 4682 che, invece, non presentavano questa patologia. L'età delle partecipanti allo studio era compresa tra i 35 e i 64 anni (la fascia d'età in cui il tumore al seno è la prima causa di morte per cancro). Oltre il 75 % delle donne (bianche e afroamericane) usava o aveva usato contraccettivi orali. Tra agosto del 1994 e dicembre del 1998, i ricercatori hanno condotto le interviste, ottenendo informazioni dettagliate sull' uso dei contraccettivi orali o di altri ormoni, sulla storia riproduttiva e familiare delle donne. Confrontando i risultati, si è visto che il rischio di sviluppare un tumore al seno era identico tra le donne che non avevano mai usato contraccettivi e quelle che lo usavano o lo avevano usato nel passato. Risultati tanto più importanti in quanto la ricerca prende in esame donne che si sono ammalate di tumore al seno trent'anni dopo la scoperta della pillola contraccettiva: un periodo di tempo che permette di stabilire le sue responsabilità anche sul lungo termine. L'unico neo di questo studio, si legge nell'editoriale che accompagna l'articolo sul New England Journal of Medicine, è che dà poche informazioni sull'uso dei contraccettivi orali per gestire i sintomi che precedono la menopausa. Dato però che si va diffondendo l'uso della pillola come terapia ormonale sostitutiva, rischi e benefici andranno valutati attentamente. Tuttavia, non c'è dubbio che questi risultati rassicureranno milioni di donne nel mondo.

Inoltre, bisogna ricordare che molti studi hanno dimostrato che l'uso di un contraccettivo orale riduce il rischio di cancro alle ovaie e all'endometrio. Secondo lo studio Cash che abbiamo citato prima, ad esempio, la pillola riduce del 40% il rischio di tumore dell'endometrio, se presa per 12 mesi, e del 40% il tumore alle ovaie, se presa per un periodo compreso tra i 3 e i 6 mesi. Tutto questo non vuol dire che la pillola sia una panacea. Chi la prende deve sapere che può causare eventi gravi, sia pure rarissimi, come trombosi venose, embolismi polmonari, ischemie, cancro del fegato e, nelle donne che hanno più di 35 anni e che fumano, infarto del miocardio. Il suo uso prolungato, inoltre, può far aumentare il rischio di cancro alla cervice tra le donne con il test positivo per il papillomavirus. Ma per la maggior parte delle donne, sostengono gli autori dell'editoriale che accompagna l'articolo sul New England Journal of Medicine, il beneficio di evitare una gravidanza, che in alcuni casi presenta anche elevati rischi per la salute, supera questi effetti collaterali.

L'Europa non può fare a meno delle Regioni

È questa la strada da percorrere sin nella definizione della Carta Costituzionale per avere un'Europa davvero nuova, policentrica e solidale

CLAUDIO MARTINI *

L'Europa non può fare a meno delle Regioni: è questo il messaggio che è scaturito con forza dall'ultima seduta della Convenzione per la riforma dell'Unione, in cui per la prima volta abbiamo fatto sentire la nostra voce. Una partecipazione concreta al processo decisionale, il rafforzamento del Comitato delle Regioni, la possibilità di adire alla Corte di giustizia: queste le richieste più rilevanti che abbiamo presentato.

Resto però convinto che il problema non è solo quello di conquistare gli spazi che ci spettano nella nuova architettura istituzionale dell'Unione. Dobbiamo guardare più lontano e chiederci perché l'ideale europeo, sottoposto oggi a tensioni forti e nuove, sembra inadeguato a rispondere alle domande dei cittadini. Dobbiamo chiederci perché, di fronte alle novità della globalizzazione, l'Europa non riesce ad affermare nel mondo odierno quel messaggio di democrazia, pace e solidarietà, che era alla base della sua nascita.

Se ci poniamo questi interrogativi, scopriamo che è necessario un progetto politico altrettanto nuovo, che vada oltre la riforma dell'assetto istituzionale e ponga le radici di un nuovo fondamento ideale dell'Unione, di cui i cittadini siano i protagonisti.

È un'ipocrisia porre sulle spalle dell'Unione l'intero deficit di democrazia che percorre l'Europa e che invece colpisce i cittadini a tutti i livelli. Ma senz'altro un'Europa più forte, aperta e sociale, potrà contribuire a rendere più democratica tutta la filiera della rappresentanza politica, rimettendo in moto energie e contributi oggi sopiti.

Questo sarà possibile se riusciremo a costruire un legame virtuoso tra le innovazioni istituzionali e i progressi di contenuto.

Un esempio significativo è quello della coesione, che ispira e vincola tutte le politiche europee: questo non è soltanto un problema economico da risolvere perché condiziona la competitività globale europea, ma è soprattutto un valore politico che unisce le popolazioni e fa raggiungere i due obiettivi storicamente strategici per l'Unione, la valorizzazione delle diversità e il consolidamento della solidarietà.

Se vorrà conquistare il consenso popolare, l'Europa dovrà essere policentrica, ricca di diverse culture e tradizioni, ma unita nella salvaguardia dei diritti dei cittadini e dei lavoratori, nella solidarietà tra le diverse aree geografiche e tra le generazioni.

Ma questo messaggio di equità e solidarietà l'Europa deve riuscire a trasmetterlo anche all'esterno: un'Unione autorevole e aperta potrà governare il fenomeno dell'immigrazione clandestina, un'Unione debole e chiusa finirà per scivolare verso il rimedio antistorico della repressione e della discriminazione. Un altro esempio è quello delle politiche per il Mediterraneo. L'Unione si è proposta di fare molto in questa parte così vicina e così delicata del mondo, ma ha limitato il suo intervento ai soli rapporti tra gli Stati, senza scommettere sul coinvolgimento delle popolazioni locali e delle loro autorità rappresentative. E i risultati non sono stati soddisfacenti.

La via giusta per l'Europa non può che essere quella della coesione all'interno e della cooperazione verso l'esterno. Ma queste due idee-forza, parte integrante del codice genetico del modello sociale europeo, non si realizzano senza il contributo fondamentale delle Regioni e delle autorità locali. L'unica strada per rendere l'Europa più rispondente ai bisogni e alle aspirazioni dei cittadini, è quindi quella di valorizzare i livelli di democrazia locale, che sono il primo e fondamentale mattone nell'architettura della vita sociale. E se l'Europa vuole affermare il suo ruolo di pace nel mondo, dovrà far leva anche sulle attività di cooperazione internazionale decentrata, in cui sono impegnate tante Regioni e numerosi enti locali.

Sono questi i fondamenti della Carta Costituzionale di un'Europa davvero nuova, policentrica e solidale, prossima ai suoi cittadini ed alle loro espressioni rappresentative, più democratica e sociale. Quanto più l'Unione saprà perseguire questo ideale, tanto più potrà contare sulle Regioni.

E questo corrisponde alla nostra rivendicazione fondamentale, che è quella di decentrare la vita dell'Europa senza rinazionalizzarne le politiche.

** presidente regione Toscana*

IMMIGRATI & IMPRONTE di Emilio Lupo

RAZZISTI NEL NOME DEL «POPOLO SOVRANO»

Come sarà mai il nero sul nero? Ma l'inchiostro sarà indelebile? Indelebile, come quello richiesto ai partecipanti al concorso presso il Ministero ..... per numero 8 posti di..... Ma la dizione precisa, recita così:"I concorrenti dovranno presentarsi nel giorno e nella sede predetti entro le ore 8,30 muniti di penna a sfera ad inchiostro indelebile nero". Sono questi gli interrogativi che ci assalgono oggi nel mentre si definisce, da parte del nostro governo, il miglior modo per ospitare gli immigrati in Italia.

Eppure non molti anni fa i Sindaci, eletti direttamente dal popolo (popolo in genere, Padania inclusa, ovviamente) si affaticavano e promuovevano iniziative per offrire la migliore accoglienza possibile a tutte quelle persone che calpestavano il cattolico suolo nostrano. Come sono lontani quei giorni, oggi soffocati da un odio xenofobo che si tenta di coprire, addolcire, rimuovere. Ma ritorniamo all'interrogativo iniziale: sui nostri schermi televisivi - sempre più piatti- come saranno le immagini del palmo della mano,delle dita intinte di inchiostro (indelebile? resta il mistero), insomma, a colori, come apparirà questo nero su nero? Diciamolo, noi gente non di colore partiamo con un grosso handicap, quello di non poter nascondere il rosso della vergogna .

Il rosso, il primo dei sette colori dello spettro solare. Un sole diventato nero, buio come questi giorni dove pure gli uomini di fede risultano afoni, distratti, latitanti. In queste occasioni non servono i piccoli dissensi, i distinguo su pezzi di leggi. Qui non è in discussione una legge, uno strumento di lavoro ma qualcosa di più importante che segnala, in maniera inconfutabile, il livello di civiltà e di credibilità di un intero Paese. Non ho dubbi di sorta: il livello di progresso di una popolazione si misura dall'impegno che mette nel garantire gli ultimi, i profughi, i senza lavoro, i matti, gli anziani, i bambini, i senza dimora. Non conosco altri metri di misura, né, lo confesso,sarei disposto a riconoscerne altri. Perché non va più bene la Napolitano-Turco? Perché scomparirà lo sponsor che pure si configurava, nella pratica, come un garante del lavoro? Insomma chi propone queste cose non riesce nemmeno ad essere populista, è soltanto razzista. Sì razzista e basta. Ma i nostri governanti, che ad ogni piè sospinto ci ricordano che essi governano su mandato del "popolo sovrano" si rendono conto che con la legge delle impronte si mettono contro gli italiani che non sono razzisti? Se questo è un uomo...

Segretario Nazionale di Psichiatria democratica Direttore Unità operativa salute Mentale ASL Napoli 1- Distretto 49

Maramotti

la lettera al ministro Moratti

Stanziate subito i fondi per la ricerca

Onorevole Ministro Moratti,

È noto che con la finanziaria 2002 si è avuta una riduzione del rapporto tra spesa pubblica per ricerca e università e il PIL, che pur essendo intollerabilmente basso rispetto alle necessità e alle potenzialità dell'Italia, l'anno precedente aveva finalmente cominciato a crescere. In vista della programmazione economico finanziaria deve essere considerata la gravità delle conseguenze di questi tagli:

- *in termini reali i fondi degli enti pubblici di ricerca sono arrivati ai livelli più bassi degli ultimi 10 anni, si è così impedito il finanziamento di molte attività, inclusi programmi di ricerca e progetti per cui la comunità scientifica nazionale e i giovani ricercatori avevano già investito mesi di lavoro. La diminuita disponibilità di fondi per la ricerca pubblica e universitaria ha compromesso la possibilità di partecipare a ricerche in cofinanziamento internazionale e si ripercuoterà negativamente anche negli anni a venire;*
- *non è stato rifinanziato il Fondo per l'Incentivazione della Ricerca di Base, introdotto nel 2001, e progetti approvati e finanziabili sono fermi da mesi. Anche per il sostegno alla ricerca industriale l'aumento dei fondi è stato così esiguo che i progetti presentati dopo marzo 2002 non potranno essere finanziati;*
- *sono state bloccate le assunzioni stabili negli enti pubblici di ricerca e il turn-over, quando gli stessi esperti del governo riconoscono che gravi anomalie del sistema ricerca italiano sono proprio la carenza di risorse umane stabilmente impiegate in attività di Ricerca e Sviluppo e l'invecchiamento dei ricercatori, quasi la metà dei quali andrà in pensione entro sei anni.*

Nelle Università è venuta a mancare la certezza dei fondi per l'innovazione didattica, proprio mentre sarebbero stati indispensabili per sostenere la riforma appena avviata e, in generale, risultano evidentemente insufficienti le risorse per riequilibrare il sistema universitario e incentivare i risultati;

- *sono stati ridotti i fondi per il diritto allo studio, cosa mai avvenuta nei cinque anni precedenti e illogica rispetto all'intervenuto aumento delle immatricolazioni degli studenti (+12%) nei nuovi corsi di laurea e del conseguente aumento degli idonei a conseguire borse e altri sostegni.*
- *sono state bloccate le assunzioni di personale amministrativo, tecnico e ausiliario (ATA), mentre per realizzare gli obbiettivi della riforma universitaria sono aumentati i carichi di lavoro e gli impegni per docenti e studenti e cresce l'importanza delle attività che dovrebbero essere svolte da personale ATA.*

Il Governo si appresterebbe a prolungare i termini della possibilità di trasformare Università ed Enti pubblici di ricerca in enti di diritto privato introdotta dall'articolo 28 della finanziaria. È legittimo temere che, se perdurasse il grave sottofinanziamento di università e di enti pubblici di ricerca, essi saranno costretti ad affidarsi, in condizione di necessità e di debolezza, a fondazioni private così che lo sviluppo e la trasmissione delle conoscenze saranno esposte a politiche e regole che possono compromettere le libertà dell'insegnamento e della ricerca garantite dalla costituzione.

Nell'accogliere il suo impegno a portare la quota destinata alla ricerca al 2.5% del PIL entro il 2006 , facciamo appello a Lei, al Governo e al Parlamento perché venga garantita subito, e in ogni caso sin dal 2003, la attribuzione degli indispensabili finanziamenti per il sistema pubblico delle università e degli enti di ricerca almeno fino ai livelli previsti dal DPEF del 2001. Stanti i danni provocati quest'anno, se ciò non avvenisse, si avrebbero irreversibili deterioramenti della qualità della ricerca pubblica e della formazione di livello universitario, che invece, tra molte difficoltà, hanno sinora mantenuto standard di notevole livello.

Piero Albisinni, Giovanni Ancona, Aurora Angeli, Roberto Antonelli, V Antonuccio Delogu, Patrizia Armandi, Paolo Atzeni, Giuliano Augusti, Giovanni Bachelet, Gabriella Baptist, Giovanni B Baratta, Donatella Barra, Egle Becchi, Cristiano Benelli, Bruno Bertolini, Filippo Bettini, Stefano Biagioni, Marco Bianchetti, Lucia Boncori, Alessandro Bottino, Paolo Bruno, Sergio Bruno, Cristiana Buscarini, Giuseppe Cacciatore, Marina Caffiero, Luigi Campanella, Alberto Conte, Giuseppe Cantillo, Silvia Caprino, Paolo Caputo, Amalia Caratozzolo, Leonardo Castellani, Antonio Castorani, Piercarla Cicogna, Roberto Capuzzo Dolcetta, Vito Carfì, Marco Casentino, Carlo Cellucci, Gianna Cioni, Romano Cipollini, Vittorio Coalizzi, Alfredo Corsanego, Clemente Crisci, Armando Curatola, Alberto D'Amato, Marina D'Amato, Marcello D'Amore, Claudio Dalla Volpe, Nino Dazzi, Fiorella D'Angeli, Paola del Carlo, Antonio De Lillo, Umberto De Martino, Paolo De Nardis, Marco Depolo, Emanuele Dettori, Antonella Devescovi, Vittorio De Zanche, Pierpaolo Degano, Santo Di Nuovo, Aldo Epasto, Concetta Epasto, Rachele Fanari, Patrizia Farina, Mauro Federico, Monica Ferrari, Rosella Ferraris, Lia Formigari, Cesare Formisano, Nicolao Fornendo, Laura Frontali, Josè Gambino, Giovanni Garbarino, Francesco Gatto, Mario Garofalo, Partrizia Grifoni, Marianna Gensabella, Pietro Grilli da Cortona, Renato Guarini, Francesco Guerra, Bianca Gustavano, Paolo Inglese, Eugenio Lecaldano, Annalina Lapucci, Giovanni Lombardi, Giovanni P. Lombardo, Piero Lucisano, Margherita Hacks, Alberto Marchetti-Spaccamela, Giuseppe Marini, Paolo Manzini, Daniele Marini, Ferruccio Marotti, Guido Martinotti, Maurizio Mattei, Ruggero Matteucci, Monica McBritton, Marco Merafina, Maria C Miccoli, Francesca Modugno, Maurizio Montagna, Arianna Montanari, Silvia Morante, Eros Moretti, Vincenzo Morra, Rosario Moscheo, Annamaria Murdaca, Piercarlo Mustarelli, Cataldo Nicosia, Alberto Oliverio, Gianni Orlandi, Margherita Orsolini, Livio Paolillo, Maurizio Paci, Giorgio Parisi, Antonio Pennini, Leo Peppe, Mauro Perani, Rosanna Pettinelli, Francesco Pitocco, Giancarlo Poiana, Giovanni Polara, Anna Maria Polvani, Francesco Polcaro, Clotilde Pontecorvo, Giuseppe Rando, Marta Rapallini, Giorgio Rispoli, Marco Rizzoni, Sergio Ratti, FedericoRicci Tersenghi, Luigi Ruggiu, Carmela M Rugolo, Fabio Ruzzier, Flaminia Saccà, Marco Sala, Francesco Sanna, Maria Serena Sapegno, Tristano Sapigni, Paolo Saracco, Marco Schaerf, Gianfranco Scorrano, Alberto Sdralevich, Gilda Sensales, Giorgio Serino, Roberto Sinigaglia, Concetta Sirna, Donatello Smeriglio, Eugenio Sonnino, Roberto Sorrentino, Mario Strati, Domenico Talia, Virginia Tancredi, Maurizio Taurino, Maurizio Tirassa, Alessandra Tramontana, Nicola Tranfaglia, Maurizio Trebbi, Amerigo Trotta, Paolo Trovato, Vincenzo Tumiatti, Salvatore Valenti, Alberto Valli, Mariano Venanzi, Cristiano Violani, Enrico Zaninotto, Roberto Zannoni, Graziano Zocchi.

Le adesioni possono essere inviate al sito finanziateci@supereva.it

cara unità...

Riconoscete quello che fa Mediaset per il cinema italiano

Mauro Crippa Direttore Centrale Comunicazione Mediaset

Caro direttore,

due note in merito all'articolo di Zonta sui restauri cinematografici Mediaset. Ma è possibile che proprio non riusciate a non stroncare qualunque cosa ci riguardi, anche quando, come nel caso del salvataggio e della proiezione nelle sale dei film di un maestro del nostro Cinema, l'iniziativa ha evidenti e trasparenti fini culturali? Lo so: siamo l'azienda fondata da Silvio Berlusconi. E questo ai vostri occhi ci mette in perenne fuorigioco. Non ci aspettiamo sconti, né chiediamo esenzioni dal ticket della critica. Tuttavia resto convinto che possa esistere una zona franca in cui esercitare l'oggettività, al di là delle casacche: ad esempio la descrizione dio iniziative che vedono Mediaset restaurare e riportare a sue spese nelle sale, senza alcun ritorno economico, capolavori del nostro cinema del passato, perché non vengano dimenticati. Sembra pensarla così lo stesso estensore dell'articolo, che fatica a trovare spunti di critica. Tanto da ricorrere alla scorciatoia della falsità. È falso asserire che il restauro di quei cinque film ci varrà i «diritti imperituri» sulle pellicole. Lo è chiedersi «chi si occuperà del recupero, restauro e promozione dei film di Pier Paolo Pasolini», dimenticando che nella collana dei film salvati da Cinema Forever figura «Mamma Roma». Lo è dimenticare che da anni i film che abbiamo restaurato vengono ceduti gratuitamente per proiezioni a scuole e istituzioni culturali italiane e internazionali. Perché, infine, trasformare il breve ricordo filmato di Carlo Bernasconi, grande manager del Gruppo Mediaset, proiettato mercoledì sera al cinema Embassy di Roma, in uno «spottone con musiche morriconiane e voce suadente»? Abbiamo voluto ricordare Carlo a un anno dalla sua scomparsa perché gli volevamo bene, sottolineando la sua capacità di dare voce alle culture più diverse. Dobbiamo anche a lui film come «Il tè nel deserto» o l'Oscar di «Mediterraneo», «Le fate ignoranti» o «Il muro di gomma».

Ricordiamo il partigiano Angelo Bettini

Nicola Zoller e Federico Baroni. Rovereto

Oggi ricordiamo l'avvocato socialista Angelo Bettini, simbolo roveretano della libertà che il 28 giugno del 1944, veniva assassinato dai nazisti. Assieme a tutte le persone libere della nostra città vogliamo ricordarlo anche quest'anno, perché in lui tutti possiamo trovare le virtù più forti e le radici più sane per un impegno democratico nella società e nelle istituzioni. Bettini è l'uomo buono, il socialista umanitario, l'avvocato della gente umile, l'amministratore comunale competente, la figura morale che si staglia contro la barbarie totalitaria e nazista. Quest'anno l'Amministrazione Comunale di Rovereto lo ricorderà oggi alle ore 18 in corso Bettini dinanzi allo studio dove venne assassinato.

Mai pronunciate quelle frasi su Dell'Utri

Avvocati Pietro Federico e Giuseppe Di Peri difensori del sen. Marcello Dell'Utri

Egregio direttore

il contenuto dell'articolo intitolato "Dell'Utri: alcune operazioni della Fininvest non erano trasparenti" apparso su «l'Unità» del 26 giugno, fa riferimento tra l'altro a notizie, riportate da alcune agenzie di stampa, che in quanto erronee sono state rettificate con comunicati dei difensori del sen. Dell'Utri e del consulente tecnico prof. Paolo Iovenitti; il quale ha anche smentito categoricamente di aver mai pronunciato le frasi a lui attribuite. Sorprende che di tali rettifiche «l'Unità» non tenga assolutamente conto. In particolare, le dichiarazioni che sarebbero state rese dal prof. Iovenitti - secondo cui «alcune operazioni di franco valuta compiute dalla holding che formano la Fininvest sono documentalmente non trasparenti», e «intestare partecipazioni societarie a meccanici, vittime di ictus o disabili, è una questione di opportunità, perché costano meno» - non sono mai state pronunciate dallo stesso nei termini riferiti. Si tratta invece di espressioni contenute nelle domande formulate dal pubblico ministero in sede di controesame, ed erroneamente attribuite al consulente tecnico della difesa, il quale si è limitato a fornire in proposito adeguate spiegazioni. Nello stesso articolo sono riportate circostanze e considerazioni in merito ad altre presunte ammissioni del prof. Iovenitti, del tutto inesistenti. Per l'ennesima volta, quindi, la cronaca di un'udienza del processo al sen. Dell'Utri è stata alterata, al punto da non avere alcuna rispondenza a quanto realmente accaduto.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a: **«Cara Unità»**, via Due Macelli 23/13 00187 Roma o alla casella e-mail **«lettere@unita.it»**

Per la sinistra che aspira a guidare il paese la posizione di Cofferati comporta prezzi sociali e politici superiori ai vantaggi

Relazioni industriali basate sulla rigidità danneggiano i lavoratori e sono in contraddizione con le necessità dello sviluppo

Cosa è in gioco con l'articolo 18

FRANCO DEBENEDETTI

Segue dalla prima

Proprio per questo, non é materia che poteva essere chiusa con un documento presentato inopinatamente dalla minoranza in direzione. Per un partito come i DS, affrontare questo dibattito con la stessa libertà con cui abbiamo svolto il nostro ultimo congresso, vista l'importanza della posta in gioco- lo ripeto, le prossime elezioni - é un dovere che non può essere surrogato con nessuna delega al sindacato.
La CGIL ha fatto dell'art. 18 una bandiera, e su quella bandiere ha scritto la parola «diritti». Così ha vinto la battaglia della comunicazione: il suo messaggio è passato, nella testa di milioni di italiani si è radicata l'idea che il reintegro ordinato dai giudici sia la sola tutela di un diritto che altrimenti verrebbe leso; dunque, per logica implicazione, che ogni licenziamento sia sospetto di essere discriminatorio, fino a prova del contrario.
Questo messaggio fa però pagare un prezzo politico: perché relazioni industriali basate su questi presupposti sono in contraddizione con quelle necessarie per un'economia avanzata. C'è un nesso molto stretto tra efficienza del sistema delle imprese e qualità delle relazioni industriali. Rapporti di lavoro irrigiditi nei sospetti sono la negazione della «partecipazione integrativa» (l'espressione è di Guido Baglioni), la sola che consente di superare l'inefficienza insita in ogni organizzazione gerarchica del lavoro; e dunque una forza politica che faccia propria una simile visione del mondo dell'impresa é la negazione di una leadership adatta a guidare un Paese sulla strada dello sviluppo, verso un'economia della conoscenza.
Certo che esistono sfruttamenti e discriminazioni (anche se in Italia possiamo contare su un sistema giudiziario dotato di acuta e vigile sensibilità al riguardo e pronto ad applicarla con severità): ma un conto é considerarli una zavorra da cui liberare il Paese, altro invece vederli come l'inevitabile conseguenza di ogni organizzazione capitalistica del lavoro.
Questo messaggio fa anche pagare un prezzo sociale al mondo del lavoro: la spaccatura che vi si produce, tra chi ha il massimo di protezione e chi non ne ha affatto. Mi spiego: é certamente vero che rendere più facili i licenziamenti accresce la diversità dei redditi dei lavoratori all'interno di una stessa impresa, a danno di quelli che l'azienda considera non essenziali e più facilmente sostituibili.
Ma è lì che sta l'origine del problema, nell'handicap di partenza di alcuni lavoratori; ed é lì che va risolto, come fanno i paesi che allo scopo dedicano risorse pari ad alcuni punti percentuali di PIL. Se la preoccupazione sono i diritti, l'obbiettivo diventa far carico all'azienda di non espellere i lavoratori, non di ridurre le diversità. Il risultato, che è sotto gli occhi di tutti, é che in tal modo le diversità si riproducono all'esterno, come disuguaglianza tra lavoratori di serie A e lavoratori di serie B e C. Fino alla piaga della disoccupazione di lungo periodo, che non a caso nel nostro Paese è maggiore che in ogni altra economia sviluppata.
Una tale visione comporta il superamento di un equivoco che a sinistra resta talora pericolosamente aperto. Il problema delle tutele non é (tanto) un problema tra datore di lavoro e lavoratori, é (soprattutto) un problema interno alla classe operaia. L'industria la flessibilità in qualche modo la recupera sempre. Anche l'art.18 é come un'assicurazione sulla stabilità del posto di lavoro: ma il premio sono i lavoratori a pagarlo, tutti i lavoratori, anche quelli che potrebbero farne a meno. Volere estendere meccanicamente le tutele anche alle categorie dei lavoratori che oggi ne sono prive, é un'illusione: per l'industria le tutele sono un costo, e il costo totale che il sistema delle imprese può pagare dipende dal tipo di specializzazione produttiva.
Irrigidire il sistema finisce solo per aumentare le disparità. E il sindacato lo sa bene: non sono opera del maligno le fattispecie contrattuali proliferate nel nostro Paese, ma forme, a volte surrettizie, di flessibilità tutte introdotte con il loro placet. Voler avere la rigidità all'italiana e gli ammortizzatori sociali alla danese é un controsenso, per ragioni non di incompatibilità economica, bensì logica e pratica: perché la rigidità in uscita ha, come altra faccia della stessa medaglia, la rigidità in entrata, e non ha senso spendere soldi - in gran parte dei lavoratori stessi - per sbattere la testa contro un mercato irrigidito dalle leggi e incattivito da sospetti e risentimenti.
Le ragioni vere per una riforma che liberi il mercato del lavoro non sono di efficienza, ma soprattutto di equità: é anni che lo si ripete.
È stato un clamoroso errore, quello del Governo, di giustificare la modifica dell'art. 18 con le ragioni dell'occupazione. Tant'è che ne é uscita una riformicchia pasticciata, una nuova categoria di lavoratori - vogliamo chiamarli gli «oltresogliisti»?- che complicheranno un panorama già affollato di tipologie contrattuali. A noi di sinistra devono premere le ragioni dell'equità, riformare un mercato del lavoro tra i peggiori del mondo, spaccato in una dicotomia radicale. Ma non era la redistribuzione uno dei principi della sinistra? Realizzare un sistema di ammortizzatori sociali «alla danese» non é solo un problema di risorse, ma richiede un radicale cambiamento di prospettiva da parte di chi ne beneficia e da parte dell'amministrazione che li eroga. Sono discorsi fatte mille volte, e io so bene quanto forte sia le resistenza a discuterne all'interno della sinistra, ricordo perfettamente le reazioni che ho avuto, anche tra i lettori di questo giornale, quando ho provato a farli. Oggi le cose sono cambiate: perché Cofferati chiede di partire dalla battaglia per l'art.18 per un'offensiva contro il Governo ad ampio raggio e con una varietà di strumenti.
Ma chi considera che scopo della sinistra non debba essere fornire conforto indentitario ai propri simpatizzanti, bensì candidarsi a guidare il paese, il doppio prezzo della proposta Cofferati - quello politico e quello sociale - appare pesante, certamente tale da superare gli eventuali vantaggi.
«Sono convinto che la sinistra europea stia correndo un rischio molto grave», scrive Massimo D'Alema, sull'ultimo numero di ItalianiEuropei. « (La sinistra) rappresenta (...)una parte della società che ha raggiunto un certo benessere e un livello mediamente alto di cultura. (...). Essa é sottoposta a una duplice pressione: dal basso, da parte di coloro che essendo fuori dal sistema delle garanzie vivono il lavoro in modi più incerti e precari; dall'alto, da quelle parti più affluenti che reclamano ancora più libertà dai vincoli e dalle garanzie».
Né agli uni né agli altri il discorso dei diritti, intesi come diritti formali consacrati soltanto in nome di legge, porta qualcosa: non offre aiuto a chi ne é privo, e non é sentito come necessario da chi può contare sulle proprie capacità e sulle conoscenze acquisite. Non c'é posto, in questa prospettiva, per l'arroccamento in difesa di un diritto minacciato: non c'era, devo ricordarlo, nel progetto di legge Treu del marzo 2000.
Se di diritti si trattasse, se valgono oggi, avrebbero dovuto valere anche allora. E se poi si giustifica il mutamento delle posizioni con le mutate circostanze politiche, questa é la prova che non di diritti é il discorso, ma di contratti, in cui rileva l'affidabilità della controparte.
«Non é impossibile pensare a evoluzioni del capitalismo in cui la disoccupazione non fa paura perché le tutele del reddito, della formazione professionale e della dignità del lavoratore sono molto più forti. E in cui il livello di civiltà degli imprenditori è molto più alto e dunque le crisi dovute a imperizia arroganza e speculazione sono fortemente ridotte e pesantemente sanzionate dalla stessa collettività degli imprenditori». Lo scriveva Michele Salvati nel 1996. Valeva allora per la sinistra al Governo; é il solo manifesto con cui oggi la sinistra può chiedere al Paese di ritornare a governarlo. Io continuo a crederci.

la foto del giorno

Frederika, gorilla di 28 anni dello zoo di Miami, con il suo neonato

segue dalla prima

Perché difendo la scelta di Cofferati

Le preoccupazioni di Fassino sono comprensibili ma trascurano un fatto incontestabile: i rapporti con la Cisl e la Uil non si migliorano con la diplomazia. La lacerazione è avvenuta su una questione di fondo, il «patto scellerato» delle due organizzazioni sindacali con il governo c'è stato e quel patto in tempi brevissimi sarà messo nero su bianco. Pertanto è inutile girarci attorno: la cosa più saggia è dire a Pezzotta e ad Angeletti che stanno sbagliando e che, forse, sono ancora in tempo per tirarsene fuori.
Insomma, o si è d'accordo con quanto Cisl e Uil stanno facendo o si dice chiaro e tondo che sbagliano e che non solo non si può sostenerli in alcun modo, ma non si può dimostrare alcuna comprensione. Tertium non datur. D'altronde, i nodi verranno al pettine nei prossimi giorni e la direzione dei Ds dovrà dare a Cofferati la solidarietà negata ieri e dovrà prendere le distanze da Pezzotta e Angeletti in un clima di scontro più lacerante.
Prima dell'estate, se Cisl e Uil firmano l'accordo, il Parlamento voterà la delega al governo sul mercato del lavoro e a quel punto Ds e centro sinistra voteranno contro. Per cui, anche se dovessero votare senza dire una sola parola, il che è fuori dalla realtà, quel voto sarà anche un voto di solidarietà a Cofferati e un voto contro l'operato di Cisl e Uil e a poco serviranno le parole di circostanza.
Inoltre, se la Cgil, come annunciato da Cofferati, promuoverà il referendum sull'articolo 18, la direzione Ds darà indicazione ai suoi militanti di impegnarsi allo spasimo per raccogliere le firme, e anche quella decisione, al di là delle parole, significherà adesione alla linea di Cofferati e sconfessione di Pezzotta e Angeletti.
Comunque la si voglia girare e da qualsiasi angolatura la si voglia guardare, la vicenda, essendo anche la maggioranza Ds, tranne qualche voce isolata e rispettabile, d'accordo sulla sostanza e cioè che l'articolo 18 non si tocca e che è necessario varare una legge per la tutela dei lavoratori che oggi non ne hanno, la conclusione sarà sempre la stessa: solidarietà alla Cgil e presa di distanza da Cisl e Uil.

Elio Veltri

Commissioni d'esame, clamore in ritardo

MARINA BOSCAINO

Segue dalla prima

È un interesse e un clamore a scoppio ritardato, che ancora una volta sottolinea come la nostra società sia scarsamente sensibile alle voci che giungono dalla scuola: basti pensare che anche all'esclusione dei membri esterni dalle commissioni di esame di stato hanno reagito gli scioperi del mondo della scuola che si sono susseguiti - numerosi e costosi per noi insegnanti - nel corso dell'anno scolastico sin dall'autunno. E in questo cambiamento si è trovato uno dei motivi di protesta comune, che ha coinvolto anche i Cobas. Apparve allora per lo meno originale il fatto che tale provvedimento venisse definito attraverso la legge Finanziaria, assieme ad altrettanto frettolose ed irragionevoli modifiche quali quelle relative al monte orario degli insegnanti.
Gli orpelli retorici attraverso i quali il Ministro Moratti ha voluto giustificare i mutamenti e la sede nella quale essi sono stati legiferati nascondono, sotto la consueta veste di apparente pacatezza, un'altra delle picconate che questo Governo ha voluto infliggere alla scuola pubblica: l'esito scarsamente selettivo del nuovo Esame di Stato (entrato in vigore tre anni fa, e che ha evidenziato una percentuale di promossi prossima al 100%) non giustificava la spesa sostenuta dallo Stato per provvedere al pagamento dei commissari esterni. Inoltre, si disse, una commissione costituita dai professori del corso avrebbe evitato il costo in termini psicologici al quali i candidati erano sottoposti, essendo esaminati da docenti estranei. Ma chi ha detto che un confronto diretto con un insegnante esterno debba risultare necessariamente penalizzante? Dove sta scritto che un ragazzo di 19 anni non debba essere in grado di sostenere una prova i cui risultati siano giudicati da chi non lo conosce? Un'acuta lettrice di «Repubblica» suggeriva qualche giorno fa di non limitarsi a restringere la commissione ai docenti interni, ma di invitare anche mamme e papà a partecipare alle sessioni d'esame: chi meglio dei genitori conosce il proprio ragazzo?
Non è detto che una dose ragionevole di ansia non possa rappresentare un elemento di crescita nell'affrontare una prova che, ancora, nonostante la perdita completa di questo requisito, ci siamo ostinati anche quest'anno a chiamare Esame di Stato. Comunque la si pensi, questa prova ha avuto fino ad oggi il senso di una certificazione nazionale, garantita dalla presenza di commissari esterni in quanto rappresentanti dello Stato, in nome e per conto del quale hanno verificato e sancito la validità e la regolarità del compimento del ciclo di studi secondario, oltre all'acquisizione delle competenze necessarie all'accesso nel mondo del lavoro o dell'università. L'eliminazione dello stimolo rappresentato dalla presenza di docenti esterni da una parte ha privato concretamente la prova della funzione di controllo esercitata dai docenti stessi; dall'altra le sottrae il ruolo di incentivo per ciascuna scuola a perseguire in maniera più tenace - perché sottoposta a confronto con l'esterno - i propri obiettivi educativi e conoscitivi, che non saranno più passibili di alcun criterio di verifica, in un'autoreferenzialità che a questo punto appare quantomeno ridondante.
La scelta del Governo di trasformare questo esame (che si è configurato fino ad oggi come un vero e proprio rituale di passaggio) in una semplice verifica terminale, effettuata sotto gli occhi benevoli e generosi dei propri insegnanti, mette in seria discussione l'utilità di una tale prova e potrebbe in qualche modo preludere alla scomparsa del valore legale del titolo rilasciato. Ci si chiede che fine abbiano fatto i discorsi sull'efficacia del tanto declamato titolo europeo, la ricercata omogeneità con molti paesi dell'UE che ha determinato lo spettacolo grottesco delle rivisitazioni della riforma dei cicli scolastici, cui il Governo ci ha sottoposto durante tutto l'anno, e che parevano essere una delle preoccupazioni fondamentali della Moratti. Ricordo, solo per inciso, che proprio per rincorrere quegli obiettivi è stata prima presentata pomposamente la proposta Bertagna, che prevedeva l'eliminazione di un anno di scuola superiore, affossata poi in un silenzio imbarazzato e sostituita dal pasticcio dell'iscrizione anticipata alla materna e alla scuola elementare, prevista dal DL attualmente in discussione al Senato.
Tanto rumore per nulla, è proprio il caso di dire, considerando la frettolosa organizzazione di questa sessione d'esame. O forse, più puntualmente, si può osservare come il Ministro sia abile ad architettare strategie che le consentano di ottenere i risultati che le interessano, che non sono quasi mai quelli della collettività, e di far quadrare i conti, sempre penalizzando la scuola e i docenti.
A fronte di un apparato formale discutibile ma concluso, le sue operazioni di restauro, però, evidenziano immancabilmente una colpevole disattenzione per la sostanza dei problemi (alla quale lei sembra scarsamente interessata): i diritti di tutti, il potenziamento della scuola pubblica come strumento di crescita morale e civile, le garanzie per i più deboli. E come far fronte, d'ora in poi, alle crisi di panico che, legittimamente, potrebbero cogliere gli studenti non frequentanti ogni qualvolta si apprestino a sostenere un esame universitario con un docente sconosciuto? O, per i meno fortunati, al primo approccio con il mondo del lavoro?
La popolarità che l'eliminazione dei membri esterni ha accordato al Ministro Moratti presso gli studenti non serve a nascondere l'indignazione che la manovra suscita se la si considera da un altro punto di vista, meno immediatamente evidente ma di certo più urgente nell'azione del Governo: vale a dire, ancora una volta, il trattamento di favore accordato alle scuole private, alle «paritarie» in particolare, che potranno attraverso di essa garantire aprioristicamente le prestazioni positive dei propri iscritti e rassicurare gli ansiosi genitori paganti sul buon esito del corso di studi dei propri figli. Si potrebbe persino pensare - nella «scuola-azienda» della Moratti - ad una sorta di contratto preliminare, nel quale uno dei contraenti paga, l'altro, perciò, assicura risultati.
È paradossale e triste che proprio la scuola sia oggi oggetto di un simile trattamento, di una mercificazione così mortificante. Ed è altrettanto triste e paradossale che solo oggi, alla prova concreta dei fatti, molti si siano resi conto delle conseguenze disastrose che la disattenzione e l'incuria dimostrata colpevevolmente nei confronti della scuola stanno producendo. Si dimostra efficace una scuola che si fonda sulla difesa dei privilegi, su una selezione determinata da parametri sociali e non dalla effettiva ed esclusiva valutazione delle conoscenze, delle competenze e delle abilità? E si dimostra educativo un sistema che può consentire la fuga delle notizie, non solo attraverso Internet, ma attraverso la falsa comprensione di quei docenti che vogliano mostrare indulgenza acritica (ora in nome delle rette pagate, ora in nome di una comprensione ambigua e controproducente) nei confronti di diciannovenni sempre più inadeguati ad affrontare le prove della vita, sempre meno motivati e sempre più destinati ad uno stato di perenne adolescenza?
La formula della Moratti prevede per il futuro l'abolizione della terza prova, che fino a ieri ha rappresentato un momento di confronto tra i membri interni ed esterni delle commissioni esaminatrici nell'elaborazione comune dei quesiti, che perde così qualsiasi valore di verifica pluridisciplinare. Sarà sostituita da prove nazionali elaborate dall'Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema dell'Istruzione, avviando in tal modo un sistema di valutazione delle singole istituzioni scolastiche fondato sulla competizione e certamente non sull'osservazione e il rispetto delle differenti realtà locali che stava alla base di quella prova. Un'ulteriore testimonianza del pesante attacco all'autonomia didattica delle scuole e all'autonomia professionale dei docenti.

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**, **Rinaldo Gianola** (Milano), **Luca Landò** (on line)
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale), **Nuccio Ciconte**
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Marialina Marcucci PRESIDENTE
Alessandro Dalai AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
SEDE LEGALE:
Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

Certificato n. 3408 del 10/12/1997
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:
- 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
- 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140
- 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Fac-simile:
Sies S.p.a. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi)
Serom S.p.a. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)
Ed. Telestampa Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02 24424443 02 24424533 **Fax 02 24424490 02 24424550**

La tiratura de l'Unità del 27 giugno è stata di 136.210 copie

Ci sentiamo di rincorrere un sogno.

La vita.

E tu?

*Iva inclusa. Comprensivo del servizio informativo di ritorno.

Super Messaggio Solidale

4333253

Dona un euro con un SMS

Questo è un messaggio d'aiuto. Rispondi inviando un SMS al numero **4333253**. Ogni SMS, a contenuto libero, inviato dall'Italia costa 1 euro* e sarà interamente devoluto (Iva esclusa) da Vodafone Omnitel a CESVI, l'associazione che si batte contro l'AIDS dei bambini in Africa. Ricorda. Anche i piccoli gesti possono aiutare una grande causa.

Vodafone Omnitel non ricava nulla dall'invio degli SMS Solidali.

How are you?